



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea
in Filologia e letteratura italiana

Tesi di Laurea

Il lessico religioso nei *Fragmenta* Petrarqueschi

Relatore

Ch. Prof. Tiziano Zanato

Correlatore

Ch. Prof.ssa Serena Fornasiero

Ch. Prof. Daniele Baglioni

Laureanda

Annalisa Chinaglia

Matricola 860792

Anno Accademico

2017 / 2018

*“Non guardar me, ma Chi degnò crearme;
no 'l mio valor, ma l'alta Sua sembianza,
ch'è in me, ti mova a curar d'uom sì basso.”*

Rvf. 366,108-110

INDICE

1. I RERUM VULGARIUM FRAGMENTA	pag. 1
1.1 Il <i>Canzoniere</i>	» 1
1.2 I <i>Fragmenta</i> : tra “unilinguismo” e “laicità”	» 6
2. IL LESSICO DEI FRAGMENTA	» 8
2.1 Il lessico del <i>Canzoniere</i>	» 8
2.2 Il lessico religioso	» 10
2.3 La Bibbia nel Medioevo	» 11
3. METODO DI LAVORO	» 12
3.1 Le concordanze dei <i>Rerum vulgarium fragmenta</i>	» 12
3.2 I calchi scritturali	» 12
4. IL LESSICO RELIGIOSO	» 14
4.1 Nomi propri	» 14
4.2 Nomi comuni, aggettivi, verbi di significato religioso	» 15
4.3 Lessico biblico	» 16
5. CONCLUSIONI	» 28
6. BIBLIOGRAFIA	» 31
6.1 Opere di consultazione	» 31
6.1.1 Risorse elettroniche e digitali	» 31
6.1.2 Strumenti cartacei di consultazione	» 31
6.2 Commenti al <i>Canzoniere</i>	» 31
6.3 Studi su Petrarca	» 31
6.4 Sigle del testo sacro	» 34
GLOSSARIO	» 36

1. I *RERUM VULGARIUM FRAGMENTA*

1.1 Il *Canzoniere*

Il *Canzoniere* di Petrarca, più propriamente *Rerum vulgarium fragmenta* secondo il titolo presente nel manoscritto Vat. lat. 3195, in parte autografo e in parte copiato da Giovanni Malpaghini, è il capolavoro della lirica italiana ed europea, non solo trecentesca. È formato da 366 liriche e presenta una struttura bipartita: dal componimento 1 al 263 si parla di parte prima o di “rime in vita di Laura”, mentre dal 264 al 366 di parte seconda o “in morte di Laura”. I 366 testi presentano forme metriche differenti: 317 sonetti, 29 canzoni, 9 sestine, 7 ballate, 4 madrigali. Sia per quanto riguarda l’aspetto formale, sia per quanto riguarda la tematica affrontata, il *Canzoniere* guarda alla tradizione lirica precedente, latina e volgare.

Dal punto di vista strutturale sono stati richiamati gli esempi di Catullo e Propertio, anche se le liriche erotiche da loro raccolte non hanno una consistenza macrotestuale così completa come quella dei *Fragmenta*;¹ in quella italiana, Guittone d’Arezzo ha raccolto poesie che raccontano l’amore non corrisposto per una donna.² La novità del *Canzoniere* si nota già in questo: ogni brano raccolto nel corpus va letto con una doppia chiave, sia per quello che racconta singolarmente, sia perché è inserito in una macrostruttura. Caratteri in parte simili si notano nel trovatore provenzale Guiraut Riquier, che nella sua raccolta racconta la storia d’amore con una donna, la quale si conclude con la preghiera alla Vergine. Una maggiore vicinanza, infine, si trova nell’opera di Nicolò de’ Rossi, che si può considerare quasi il precedente diretto del *Canzoniere*: l’autore parla dell’amore per una donna che muore prematuramente, alla quale l’innamorato promette di rimanere fedele.

Per la storia d’amore, esempio vicino e diretto è la *Vita Nova* di Dante, che attraverso l’insieme di prosa e poesia ripercorre l’amore per Beatrice, il quale non cessa quando la donna muore, anzi, si fa ancora più forte perché più lo avvicina a Dio. Sia l’amore per Beatrice sia quello per Laura diventano soprattutto una via per guardarsi dentro. Petrarca, consapevole del valore dell’opera dantesca, si ispira ad essa e la supera dal punto di vista della struttura del testo, che non alterna la prosa alla poesia, ma spinge al massimo la lirica verso una dimensione “narrativa”.

Se troviamo una divisione formale tra una prima e una seconda parte dell’opera del *Canzoniere* è perché esiste una ripartizione delle liriche segnata da un anno di svolta, il 1348. Tutto ciò che possiamo presupporre composto prima di quella data appartiene ad una poesia d’amore intessuta di letture profane e segnata dalla giovane età del poeta; dopo quella data, invece, si apre una fase di rinascita interiore, di riscoperta delle letture bibliche, di una maturità non solo di età ma anche di scrittura. L’autore costruisce perfettamente questa dicotomia per far rientrare i suoi testi poetici in

¹ Si veda N. Tonelli, *Petrarca, Propertio e la struttura del Canzoniere*, in Ead., «Per queste orme». *Studi sul Canzoniere di Petrarca*, Pisa. Pacini, 2016, pp. 135-209, nonché, per quanto segue, S. Fornasiero, *Petrarca. Guida al Canzoniere*, Roma, Carocci, 2017 [prima ediz. 2001], pp. 16-17.

² Cfr. Guittone d’Arezzo, *Canzoniere. I sonetti d’amore del codice Laurenziano*, a cura di L. Leonardi, Torino, Einaudi, 1994.

un progetto: un'autobiografia fittizia, in cui la svolta come uomo e poeta è intorno ai 40 anni, sulle orme di S. Agostino.

Potremmo dunque concludere che non sappiamo se e quanto la morte di Laura e quella del cardinale [Colonna] furono dolorose, ma che di certo né l'una né l'altra furono accadimenti sconvolgenti, di quelli che impoveriscono e incidono nell'anima. Furono però accadimenti fortemente simbolici, di quelli che chiudono un ciclo, rendendo evidente, all'improvviso, che un'epoca si è definitivamente consumata. Essi imposero a Petrarca di prendere coscienza di quanto, in realtà, già sapeva: di essere giunto ad un tornante della vita e di dover prendere delle decisioni.³

La storia del *Canzoniere* ha vissuto varie fasi di composizione. Il primo documento che ci informa è il cosiddetto codice degli abbozzi (Vat. Lat. 3196), che riconduce all'attività di Petrarca fino agli anni Trenta del '300; in esso sono contenute postille scritte in latino con annotazioni e spiegazioni sul lavoro di scrittura.⁴

La prima raccolta del futuro canzoniere è databile al 1342 e raccoglie 14 sonetti con una tematica mitologico-classica. Significativo è il fatto che il primo sonetto di questa raccolta, che poi andrà ad occupare la posizione 13 nella forma definitiva, spieghi l'origine dell'amore di Francesco per Laura attraverso il mito di Dafne e Apollo: Dafne viene inseguita da Apollo che vuole possederla, ma lei gli sfugge trasformandosi in alloro, e allo stesso modo Laura è inseguita da Francesco ma senza frutto. Come i grandi poeti, anche lui mette sotto il segno di Apollo, dio della poesia, il suo poetare.⁵

Tra il 1342 e il 1347 non sono collocabili dei testi: questo periodo di stasi coincide con l'arrivo ai 40 anni ed è segnato da eventi personali come la monacazione del fratello Gherardo e la nascita di una figlia. Inoltre è influenzato dalle letture di S. Agostino e dei classici latini come Seneca e Cicerone, che, secondo la filosofia stoica, invitano l'uomo a guardarsi dentro e a non abbandonarsi alle passioni mondane. Rivedendo i testi che ha scritto fino a quel momento, Petrarca si rende conto che non ha più senso scrivere d'amore per una donna ormai invecchiata e verso la quale la passione si è affievolita. Oltre a ciò, vive ad Avignone, una città al centro di importanti flussi politici e culturali, per la quale ormai prova solo odio.⁶ L'affiorare di queste nuove consapevolezze, però, non gli fa cambiare vita, anche perché è un uomo irrequieto, dai sentimenti contrastanti: il cambiare spesso residenza o iniziare tante opere contemporaneamente e non portarle a termine si può ascrivere come tipico della sua personalità. Contemporaneamente, però, mette il seme per una sua "mutatio vitae" a livello letterario.⁷ Nel 1348 arriva un duro scontro con la realtà: Laura e il

³ Così M. Santagata, *I frammenti dell'anima*, Bologna, il Mulino, 2018 [prima ediz. 1992], p. 18.

⁴ N. Tonelli, *Leggere il Canzoniere*, Bologna, il Mulino, 2017, p. 15.

⁵ Cfr. *ivi*, p.58.

⁶ Riassunto da E.H. Wlikins, *Vita del Petrarca*, Milano, Feltrinelli, 2012, p. 25.

⁷ *Ivi*, p. 49.

cardinale Giovanni Colonna muoiono di peste. È il momento giusto per il poeta di staccarsi dalle cose vecchie e ripartire: si veda quanto scrive nella prima delle *Familiare*s:

Abbiamo un solo conforto: che anche noi seguiremo quelli che ci hanno preceduto. Quanto breve sarà quest'attesa, non so; so però che non può essere lunga [...]. Io preparo le valigie e, come chi sta per partire, vedo cosa portare con me, cosa dividere fra gli amici, cosa dare alle fiamme.⁸

Nel riordinare le carte si nota subito un distacco dagli scritti precedenti al 1348 e una necessità di sistemare e correggere:

Ma in tutto quel caos, è incredibile quanto quei fogli mi apparissero contraddittori e confusi, tanto che alcuni non li riconoscevo quasi, e non perché fosse mutato il loro aspetto, ma perché era cambiato il mio modo di pensare.⁹

Le rime scritte allora entrano a far parte del progetto iniziale: raccontare la storia di un uomo che, dopo aver provato l'amore per una donna, cresce e matura portando quel sentimento ad un livello superiore. Si tratta di «Raccogliere le rime sparse», come conferma anche il primo sonetto del *Canzoniere*, *Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono*. Rimettere a posto le carte significa non solo correggere, cancellare e scrivere di nuovo, perché non sono solo i frammenti di rime a dover essere sistemati ora, ma anche quelli della sua anima. Il modello a cui si ispira per scrivere la sua "autobiografia" è S. Agostino, che non solo lo mette davanti alla dura verità, spingendolo alla conversione (avvenuta leggendo un brano delle *Confessioni* donato dal monaco agostiniano Dionigi da Borgo San Sepolcro dopo la salita al monte Ventoso), ma è la sua vita stessa ad essere un esempio per l'autore, come si evince dal seguente brano del *Secretum*:

tuttavia riconosco nelle mie tempeste un certo qual ricordo del tuo ondeggiare. Ne deriva che, ogni volta che leggo i libri delle tue *Confessioni*, preso tra due contrari sentimenti, la speranza cioè e il timore, non senza lacrime di gioia mi sembra talora di leggere non la storia d'altri, ma quella del mio proprio peregrinare.¹⁰

Il percorso interiore che Petrarca inizia ha come proposito il ritornare in sé stesso: «Sarò presente a me stesso quanto potrò: raccoglierò gli sparsi frammenti dell'anima mia».¹¹ I frammenti della sua anima sono dispersi proprio per il dissidio amoroso e l'alienazione che provoca il troppo amore per le cose vane e la ricerca di gloria. Sono queste le catene da cui deve liberarsi, spiegate nel *Secretum*.

⁸ Cito da Fornasiero, *Petrarca. Guida al Canzoniere*, p. 31.

⁹ Ivi, p. 32.

¹⁰ Cito da Santagata, *I frammenti dell'anima*, p. 59.

¹¹ Ivi, p. 74.

Il dialogo tra Francesco e S. Agostino, cominciato nel 1347, è il punto di partenza del *Canzoniere* in quanto Agostino chiede di mettere al centro l'io e non perseverare nell'amore per Laura e nel desiderio di gloria: infatti, nella prima redazione, cosiddetta Correggio (1357-58), l'oggetto d'amore non viene mai menzionato. Anzi, il concetto di amore carnale inteso come passione e desiderio è alienante per l'uomo e deve essere controllato perché lo distoglie dall'amore per Dio.

Che dire del fatto che ella ti recava e ti toglieva la letizia e la salute? Al suo apparire splendeva il sole, e al suo allontanarsi tornava la notte. Il mutare del suo ciglio ti mutava l'animo; a seconda del suo variare ti facevi lieto o mesto.¹²

Boccaccio legge il *Canzoniere* e ne scrive una copia, oggi conservata nel manoscritto Vaticano Chigi L.V.176.¹³ Questa è la seconda redazione, detta appunto Chigi (1359-63), dove sono aggiunte liriche e viene divisa una prima e una seconda parte (divisione che rimarrà invariata nelle successive redazioni, a partire dalla canzone 264) ad indicare la bipartizione prima e dopo la morte di Laura. Tema che accomuna le liriche è la riflessione sulla poesia.

La terza forma, detta di Giovanni (1366-67) è copiata in un primo momento da Giovanni Malpaghini, copista al servizio di Petrarca, e vengono inserite alcune nuove rime. Dal 1367 è Petrarca stesso che si sostituisce al copista.

La quarta e la quinta forma sono rispettivamente chiamate Malatesta, in quanto una copia delle rime viene data a Pandolfo Malatesta, signore di Rimini, e Queriniana, entrambe del 1373. Rispetto alle forme precedenti, si aggiungono sette componimenti nella prima e cinque nella seconda parte. Compare un valore religioso di pentimento nell'intera storia, che si apre con la Passione di Cristo e termina con l'invocazione a Maria.

L'ultima e definitiva redazione, la citata Vaticana (1374), vede l'aumento dei testi fino alla forma definitiva di 366 liriche, con una serie di riferimenti simbolici alla numerologia, e viene identificato un preciso momento di "mutatio vitae" che coincide con la morte di Laura: l'errore generato all'inizio viene assolto quando l'io ritorna razionale e contrasta le passioni.

La tematica principale è quella amorosa: la storia inizia infatti quando gli occhi di Francesco sono rapiti da quelli di Laura il 6 aprile 1327.

Laura è nodo di congiunzione tra sacro e profano. La prima volta che Petrarca la incontra è il Venerdì santo, giorno della Passione di Cristo, e il poeta e la donna sono in una chiesa.¹⁴

¹² Ivi, p. 212.

¹³ Tonelli, *Leggere il Canzoniere*, p. 22.

¹⁴ M. Magri, V. Vittorini, *Fare letteratura*, Milano, Mondadori, 2003, p. 359.

È solo post eventum che viene dato un sovrasenso all'eventum amoroso: insieme a tutte le contraddizioni che per un cristiano sono insite nell'innamorarsi peccaminosamente nel giorno in cui muore Cristo, il rintocco luttuoso di quel giorno nella chiesa di Santa Chiara in Avignone viene anche a contraddistinguere, a segnare di sé l'amore nato in quel medesimo giorno prefigurandone la sorte. Con la morte di Cristo è già adombrata anche la morte di Laura, e il Canzoniere diviene così un libro propriamente a lei tutto postumo. Postumo non solo perché concepito dopo la morte dell'amata, ma perché la morte già avvenuta di quella donna che lo ha ispirato grava come una pesante ipoteca fin sull'avvio dell'amore per lei.¹⁵

L'amore prosegue anche dopo la morte dell'amata e contemporaneamente si assiste ad un cambiamento di Francesco. Laura vive in funzione del protagonista, si mostra nelle rime attraverso varie metafore (come ad esempio quella del lauro) o si inserisce nei giochi di parole come "aura", e anche la sua assenza la fa sentire come una presenza costante. Se in una prima parte rispecchia il *topos* della donna pietra, poi pian piano Francesco ne esalta le virtù fisiche e caratteriali fino a farne una donna angelo, di stilnovistica memoria, che diventa via per la salvezza. Le due facce di Laura coesistono nell'intero canzoniere e variano in base allo stato d'animo del poeta e al momento in cui scrive. Una trasformazione diversa, invece, è quella che riguarda Petrarca stesso, che se all'inizio è rappresentato come vittima presa dal giovanile errore, frutto di un amore immaturo, nella seconda parte si dimostra consapevole che l'unico amore vero è quello verso Dio e che la morte di Laura lo può avvicinare ancora di più a Lui.

Un secondo tema molto presente è la solitudine: Petrarca individua in Valchiusa un luogo per ritirarsi, stare in pace e fuggire gli affanni, praticare l'*otium* degli antichi; in questo modo può entrare in contatto con se stesso, anche se il pensiero di Laura non lo abbandona e gli fa provare sentimenti contrastanti, è ricettacolo di idee poetiche, di rime. L'atteggiamento malinconico è tipico del poeta, l'innamorato che vaga da solo lamentandosi fornisce quel tipo di idea geniale in grado elaborare la poesia.¹⁶ E mentre il tempo scorre veloce e in lui c'è la consapevolezza che tutte le cose prima o poi periscono, nasce il desiderio di stabilità di fronte a questa precarietà, individuando prima nella morte un porto sicuro e poi arrendendosi alla Vergine.

Infine, un terzo tema trattato è quello che riguarda il mondo politico: con Petrarca nasce la figura del letterato consigliere del principe, la sua funzione diplomatica di scrivere lettere e trattati per esponenti della Chiesa o per le grandi famiglie politiche diventa una professione. Da una parte si assiste ad una visione anticomunale, insieme alla voglia di pace e un vagheggiamento di Roma quale era nel suo antico splendore; impossibile quest'ultimo da realizzare perché ci sono troppe lotte intestine e dissidi interni, tanto che l'Italia risulta facilmente attaccabile dagli stati stranieri. Nonostante presti la voce a personalità importanti, ammette la situazione politica difficile dell'epoca e denuncia la corruzione della curia avignonese:

¹⁵ Tonelli, *Leggere il Canzoniere*, p. 50.

¹⁶ Ivi, pp. 80-82.

in nome della storica, passata grandezza di Roma [...] l'intellettuale Petrarca scende in campo e le dà voce, dinanzi al nuovo reggitore, quale esso sia. [...] Ora la voce del Petrarca occupa solitaria la scena e assume su di sé tutto il peso e la responsabilità di una testimonianza storica e morale che nessun'altro riesce a portare, sì che l'io del poeta acquista per la prima volta un così potente risalto profetico.¹⁷

1.2 I *Fragmenta* : tra “unilinguismo” e “laicità”

Tra le tematiche evidenziate non si riscontra un vero e proprio filone religioso. In effetti, i *Fragmenta* sono stati «troppo spesso semplicisticamente definiti ‘laici’», come esordisce Silvia Chessa nel libro che analizza la componente sacra nel *Canzoniere*,¹⁸ ma già Gianfranco Contini nei suoi *Preliminari sulla lingua del Petrarca*,¹⁹ osservava:

In opposizione al teocentrismo necessario a Dante, non oserei da ultimo inferir nulla circa una laicità, fosse pure meramente metaforica, di Petrarca.

Secondo Contini, le scelte linguistiche rispecchiano l'ideologia dell'autore, sì che se Dante è caratterizzato da “plurilinguismo”, Petrarca è caratterizzato da “unilinguismo”. Considerando che il contesto in cui operano è diverso, Dante è un uomo medievale, la sua religiosità è un insieme anche di credenze e tradizioni che si esprimono nel linguaggio; Petrarca, al contrario, si mostra più “moderno”, in apparenza privo di interessi religiosi.

Anche nel più recente *Lessico critico petrarchesco*,²⁰ libro che raccoglie contributi critici in cui i temi discussi sono quelli più frequenti nel *Canzoniere*, si nota che non compare una voce come “Religione” oppure “Sacro” e che si trasmette perciò una visione antropocentrica e una fede laica verso la vita. Ad esempio quando Petrarca parla dell'amicizia, si sofferma molto più su di sé che sugli amici,²¹ l'amore nei *Fragmenta* è sempre un avversario o il compagno del protagonista,²² che ferisce il corpo concepito come carcere dell'anima;²³ la fortuna rivela sia in bene sia in male l'uomo a se stesso,²⁴ la natura si carica di metafore della tradizione classica e medievale.²⁵ Si trova la solitudine che da un lato è dispersione dell'io a causa dell'amore: Petrarca, infatti, fugge in luoghi

¹⁷ Ivi, p. 91.

¹⁸ S.Chessa, *Il profumo del sacro nel Canzoniere di Petrarca*, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2005, p. 10.

¹⁹ Stampati per la prima volta in «Paragone», 1951, poi riesibiti come premessa a F. P., *Canzoniere*, Torino, Einaudi, 1964 (e successive edizioni), oltre che in *Varianti e altra linguistica*, Torino, Einaudi, 1970. Qui si cita dall'edizione del 1964, p. XIV.

²⁰ *Lessico critico petrarchesco*, a cura di L. Marcozzi, R. Brovia, Roma, Carrocci, 2016.

²¹ Ivi, p. 32 (voce «Amicizia» di E. Fenzi).

²² Ivi, pp. 47-48 (voce «Amore» di S. Stroppa).

²³ Ivi, p. 125 (voce «Corpo» di P. Rigo).

²⁴ Ivi, p. 148 (voce «Fortuna» di V. Pacca).

²⁵ Ivi, p. 204 (voce «Mondo» di R. Brovia).

ameni naturali dove può trovare conforto,²⁶ uno spazio però tutto terreno,²⁷ o in luoghi chiusi come la biblioteca dove si ritira per studiare;²⁸ mentre dall'altro il suo errare è tipico del pellegrino che in tutta l'opera cerca e insegue Laura:²⁹ la sua visione provoca una beatificazione simile a quella che i beati provano nel vedere Dio.³⁰ Nel frattempo l'io cambia e si trasforma nel tempo,³¹ soggetto alla morte ogni giorno in quanto la sua vita è caduca e tutto ciò che è nel mondo è cosa vana.³² «Conseguenza di tale posizione è il delinarsi nell'opera petrarchesca di un umanesimo improntato a un ideale etico definibile come stoicismo cristiano».³³

Il linguaggio della poesia volgare attinge alla fonte scritturale al pari dei classici, ma Petrarca, sebbene lo utilizzi in un contesto amoroso, non si limita ad inserirlo passivamente, lo rivitalizza, lo contestualizza, lo trasforma in altro;³⁴ mescolando le sue parole alle fonti, che a volte sono difficili da riconoscere, sacro e profano si uniscono.³⁵

²⁶ Ivi, p. 229 (voce «Otium» di T. Caligiure).

²⁷ Ivi, p. 309 (voce «Solitudine» di S. Gentili).

²⁸ Ivi, p. 69 (voce «Biblioteca» di L. Marcozzi).

²⁹ Ivi, p. 241 (voce «Peregrinatio» di P. Rigo).

³⁰ Ivi, pp. 383-85 (voce «Visione» di M. C. Bertolani).

³¹ Ivi, p. 330-31 (voce «Tempo» di L. Marcozzi).

³² Ivi, p. 374 (voce «Verità» di L. Marcozzi).

³³ Ivi, p. 61 (voce «Antichità» di L. Geri).

³⁴ M. Santagata, *Per moderne carte*, Bologna, Il Mulino, 1990, pp. 110-13.

³⁵ Tonelli, *Leggere il Canzoniere*, pp. 133-35.

2. IL LESSICO DEI *FRAGMENTA*

2.1 Il lessico del *Canzoniere*

Obiettivo di questo lavoro di ricerca è definire l'aspetto religioso del *Canzoniere*, attraverso lo studio del lessico. Maurizio Vitale, nel suo fondamentale contributo su *La lingua del Canzoniere di Francesco Petrarca*, dedica una parte del suo lavoro al lessico, a proposito del quale scrive:

Alle innumerevoli variazioni e vibrazioni sentimentali e concettuali della poesia petrarchesca, nel lungo e mobilissimo itinerario del canzoniere, pare corrispondere, dal punto di vista dei lessemi, come è già stato più volte affermato, un vocabolario limitato e chiuso.³⁶

E Contini, nel citato saggio dedicato alla lingua di Petrarca, nota che è presente nel *Canzoniere* una «costante evasività».³⁷ Questa evasività è data, in primo luogo, dal fatto che non esiste una corrispondenza tra parola e realtà, ma c'è una realtà alternativa in cui si sviluppa la storia: le numerose date presenti molto spesso sono incongruenti tra loro, la natura non è mai reale, ma caricata di simboli, i nomi di luoghi o elementi naturali sembrano appartenere ad un altro mondo, anche gli animali o vegetali sono generici e hanno valore simbolico, l'autore stesso che racconta è staccato dall'esperienza di cui scrive, è un'esperienza ormai vissuta e trasfigurata, a cui si ricorre grazie allo strumento della memoria.³⁸ In secondo luogo, la costruzione della frase presenta una privilegiata struttura paratattica, lineare, tutto il contrario di quella classica, gli aggettivi hanno valore di epiteti, molto frequenti sono coppie sinonimiche o antitesi, i verbi hanno valore metaforico, sono presenti accumulazioni di parole, aggettivi o verbi con lo stesso valore nello stesso verso. Petrarca epura la lingua dai tratti più fiorentini, dagli influssi siciliani e transalpini, rifugge i termini esotici perché considerati troppo espressivi, non ricorre a termini tecnici che derivano dallo Stilnovismo perché ritenuti troppo concettuali, non utilizza vocaboli concreti o fisici che danno l'idea della consistenza della materia, al contrario di quanto accade nella *Commedia*.

È una lingua che si può definire moderna, sebbene chiusa, anche se astratta e lontana dall'uso parlato. La scelta di avere un lessico ricercato, con parole preziose e rime rare, esprime al meglio la soggettività e l'amore; le parole labili sono quelle più adatte ad esprimere i sentimenti, che però sono configurati in una dimensione eterna che non ha un diretto riscontro nella realtà. Se la *Commedia* attingeva a piene mani ai significati allegorici, l'opera di Petrarca ha, tra gli altri, un dei significati emblematici, prediligendo una concezione di gusto naturalistico moderno, verisimile, diversamente da una visione ancora medievale.³⁹ Petrarca supera la tradizione in modo originale e

³⁶ M. Vitale, *La lingua del Canzoniere (Rerum vulgarium fragmenta) di Francesco Petrarca*, Padova, Antenore, 1996, p. 416.

³⁷ Contini, *Preliminari sulla lingua del Petrarca*, p. XXXII.

³⁸ Riassunto velocemente da Vitale, *La lingua del Canzoniere di Francesco Petrarca*, pp. 18-22.

³⁹ F. Chiappelli, *Studi sul linguaggio del Petrarca*, Firenze, Olschki, 1971, p. 68.

avanguardista.⁴⁰ Infine, gli *exempla* che in genere nella poesia cortese la nobilitavano e la rendevano sacra perché spiegavano la realtà con una visione ideale, ora sono essi stessi dotati di realtà e si alzano ad un livello superiore grazie a lei.⁴¹

«Se la lingua di Petrarca è la nostra, ciò accade perché egli si è chiuso in un giro di inevitabili oggetti eterni sottratti alla mutabilità della storia»: così Contini,⁴² il quale continua osservando come il romanticismo di Petrarca sia alla base del suo classicismo: siamo di fronte ad un uomo preoccupato dalla caducità della vita e dallo scorrere del tempo, in linea con una visione romantica, e che per questo vuole che le parole rimangano immutabili nel tempo, come le opere d'arte che vengono costruite perché rimangano nella memoria per sempre.

Proprio in seguito a questo carattere di elusività, non emerge con chiarezza un lessico che appartiene al filone sacro-religioso. Come scrive Santagata:

È opportuno distinguere fra l'atteggiamento tenuto nei confronti dei classici e dei libri biblici, e quello nei confronti dei moderni: se questi ultimi sono negati (o meglio, come direbbe egli stesso, dissimulati), ai primi, non di rado, il Petrarca lirico riserva un umanistico atteggiamento allusivo, [...] mobilita la tradizione non per ribadirla, ma per produrre il nuovo.⁴³

Un'imitazione della tradizione che è ben rappresentata dalla metafora delle api citata in *Fam.* I VIII 2-3:⁴⁴

Cuius summa est. Apes inventionibus imitandas, que flores, non quales acceperint, referunt, sed ceras ac mella mirifica quadam permixtione conficiunt

dei vermi in *Fam.* I VIII 4-5:

felicius quidem, non apium more passim sparsa colligere, sed quorundam haud multo maiorum vermium exemplo, quorum ex visceribus sericum prodit, ex se ipso sapere potius et loqui, dummodo et sensus gravis ac verus et sermo esset ornatus⁴⁵

e del padre con i figli in *Fam.* XXIII 19 11:

⁴⁰ Ivi, p. 50.

⁴¹ Ivi, pp. 129-30.

⁴² Contini, *Preliminari sulla lingua del Petrarca*, p. XVII.

⁴³ Santagata, *Per moderne carte*, pp. 11-12.

⁴⁴ Questo e i seguenti esempi sono tratti da Vitale, *La lingua del Canzoniere di Francesco Petrarca*, pp. 6-7.

⁴⁵ M. Vitale, *La lingua del Canzoniere di Francesco Petrarca*, Antenore, Padova, 1996, p. 7

curandum imitatori ut quod scribit simile non idem sit, eamque similitudinem talem esse oportere, non qualis est imaginis ad eum cuius imago est, que quo similior eo maior laus artificis, sed qualis filii ad patrem.⁴⁶

Silvia Chessa definisce Petrarca «laicus ma religiosus», la cui teologia è contemplativa, un erede delle scrittura patristica antica e altomedievale, ma contemporaneamente disseminato di dubbi e da una conversione incompleta, seppur desiderata fino alla fine.⁴⁷ Proprio per far emergere «il giacimento biblico e patristico petrarchesco», la studiosa decide di incrementare le segnalazioni di fonti scritturali e patristiche che si nascondono nella profondità testuale,⁴⁸ in quanto si è già visto che fonti classiche e bibliche sono tessute insieme e integrate nei versi come dice lo stesso Petrarca in *Fam.* XXII 10: «de permixtione stili ex literis sacris ac secularibus».⁴⁹ Il lessico che attinge alla fonte patristica e biblica viene sottratto dall'ambiguità che lo circonda perché viene risaltato il linguaggio espressivo grazie a quello scritturale. L'obiettivo nostro è far risaltare la componente sacra proprio dallo studio del lessico. Alla Bibbia Petrarca attinge con l'atteggiamento del filologo: coglie il testo originale e tralascia glosse e commenti tipicamente medievali, poiché considera il testo sacro come un tesoro di idee antiche e moderne.⁵⁰

2.2 Il lessico religioso

Il lessico religioso propriamente detto nei *Rvf* è di per sé poco esteso. Quello rilevato lo abbiamo diviso in categorie grammaticali, segnatamente nomi comuni e nomi propri, aggettivi e verbi.

Fra i nomi comuni compaiono ad esempio *alma* (277,3 e 327,11); *anima* (297,3 e 336,14) / *anime* (31,8; 313,14; 346,1; 359,31); *caritate* (28,42); *croce* (62,14); *inferno* (138,7); *invidia* (172,1); *ira* (138,1); *luxuria* (136,8); *pace* (73,67); *paradiso* (323,27); *speme* (37,108) / *speranza* (32,9 e 277,4). Aggettivi, ad esempio *angelico* (238,1), e verbi, ad esempio *miserere* (62,12 e 366,120).

Qualche esempio fra i nomi propri: *Adamo* (181,7-8; 188,4; 354,12-13); *Belzebub* (136,10); *Cristo* (28,90; 138,8; 334,14); *Dio* (23,121; 25,5; 28,5; 28,103; 37,36; 53,56; 53,66; 73,37; 128,90-91; 136,14; 137,1-2; 191,1; 244,5; 249,14; 251,7; 254,7; 261,5; 264,6; 264,100; 270,99; 337,13; 339,10; 359,27; 360,31; 360,134; 364,8; 366,57; 366,77; 366,136); *Eva* (366,36); *Giovanni* (4,7); *Golia* (44,5); *Hebrei* (206,27); *Helia* (206,59); *Iesù* (27,14 e 28,72); *Maria* (28,87 e 366,60); *Maria Maddalena* (95,12); (*san*) *Pietro* (4,7; 95,12; 105,16); *Saul* (44,7).

⁴⁶ M.Vitale,ivi,p.7

⁴⁷ Chessa, *Il profumo del sacro nel Canzoniere di Petrarca*, pp. 26-27.

⁴⁸ Ivi, p. 10.

⁴⁹ La citazione in R.Bettarini, *Lacrime e inchiostro nel Canzoniere di Petrarca*, Bologna, CLUEB, 1998, p. 39.

⁵⁰ Cfr. Chessa, *Il profumo del sacro nel Canzoniere di Petrarca*, pp. 24-25.

2.3 La Bibbia nel Medioevo

Limitandoci a questo tipo di lessico, avremmo ottenuto risultati insufficienti e poco soddisfacenti. Si è deciso allora di allargare il nostro campo di ricerca rilevando anche il lessico religioso “indiretto”, ossia cercare calchi diretti ed espliciti della Sacra Scrittura attraverso l’analisi di parole, sintagmi ed espressioni. Si deve precisare che i lemmi rilevati non hanno un significato religioso di per sé, ma lo acquistano accostandoli alla fonte biblica da cui certamente derivano. Sono parole che un lettore-scrittore medievale riconosce immediatamente come scritturali.

Già nella cultura mediolatina, la Bibbia era fonte d’ispirazione, dato che gli intellettuali si erano formati all’interno degli ambienti ecclesiastici. Nel Medioevo, la conoscenza della Bibbia attraversa tutti gli strati della società, sia nelle pratiche quotidiane come la lettura del breviario; sia nelle celebrazioni liturgiche comunitarie dove c’è un lessico liturgico specifico e i canti sono molto importanti (tanto che in periodi particolari dell’anno, la predicazione era accompagnata anche da espressioni e sceneggiati teatrali);⁵¹ sia nelle idee politiche, come appare ad esempio nella teoria dei due soli teorizzata da Dante nel *De Monarchia*. Inoltre, molti testi dell’Antico Testamento, ad esempio i *Salmi* e le *Lamentazioni*, rientrano nella liturgia delle Ore. Petrarca stesso era un cattolico devoto e praticante, che ogni giorno recitava: «A te, Dio mio, affido i miei pensieri e le mie azioni, a te il mio silenzio e le mie parole»⁵². Seguiva inoltre, scrupolosamente, il programma della giornata: alzarsi presto, recitare le Lodi e scrivere; un progetto che rispecchiava a grandi linee quello della sua vita, ossia la ricerca di Dio, degli studi onesti e di se stesso. Secondo le prescrizioni della Chiesa, digiunava tutta la Quaresima e le vigilie, ogni venerdì si asteneva dai pasti principali. Pregava, oltre alla liturgia delle Ore, anche i Notturni, a cui aggiungeva orazioni scritte da lui.⁵³

Si è considerato solo il lessico di diretta origine biblica, tralasciando volutamente quello derivante dalla conoscenza dei Padri della Chiesa, sia per non estendere troppo il lavoro di ricerca, sia per le difficoltà che si sarebbero incontrate in un universo così esteso, sia perché Silvia Chessa ha seguito proprio questa strada.⁵⁴ Il suo volume, infatti, inizia proprio da S. Agostino, considerato il punto di partenza e il modello per l’autore:

La reazione petrarchesca al formalismo scolastico, la scelta di un approccio virginale alla classicità, il ritorno alla Bibbia e ai Padri, corre sul filo del suo agostinismo.⁵⁵

⁵¹ Cfr. G. Cremascoli, C. Leonardi, *La Bibbia nel Medioevo*, Bologna, Grafiche Dehoniane, 1996, pp.307-310

⁵² Marcozzi-Brovia, *Lessico critico petrarchesco*, pp. 346-47.

⁵³ Mi avvalgo di F. Rico, *I venerdì di Petrarca*, Milano, Adelphi, 2016, pp. 26-27.

⁵⁴ Nel citato, *Il profumo del sacro nel Canzoniere di Petrarca*.

⁵⁵ Ivi, p. 27.

3. METODO DI LAVORO

3.1 Le concordanze dei *Rerum vulgarium fragmenta*

Per ricavare le concordanze dei *Rvf* si è utilizzata la “vecchia” *LIZ - Letteratura Italiana Zanichelli* in forma di cd-rom. Per ottenere una maggiore efficienza e completezza dei risultati, avremmo potuto e voluto usare le concordanze ricavabili dal *Corpus OVI* presenti in *Gattoweb* [[http://gattoweb.ovi.cnr.it/\(S\(wqxcqn45eert5g452r0yn3qm\)\)/CatForm01.aspx](http://gattoweb.ovi.cnr.it/(S(wqxcqn45eert5g452r0yn3qm))/CatForm01.aspx)], ma ci è stato impossibile lavorare su questo corpus, che per errore non arrivava a darci le concordanze complete. L'utilizzo della *LIZ*, il cui margine di errore è risultato talmente basso da essere irrilevante per il nostro lavoro, è stato scelto soprattutto per ragioni di praticità e di velocità nell'utilizzo dei dati, sicché non abbiamo considerato, se non sporadicamente, le concordanze a stampa del *Canzoniere*, vale a dire quelle a cura dell'Ufficio lessicografico della Crusca (Firenze, Accademia della Crusca, 1971), e quelle di Giuseppe Savoca e Bartolo Calderone (Firenze, Olschki, 2011).

3.2 I calchi scritturali

Dallo spoglio delle concordanze abbiamo ricavato:

- i nomi propri biblici
- i vocaboli con diretto significato religioso

Per i calchi scritturali, invece, abbiamo proceduto ad una rassegna dei commenti più recenti ed importanti al *Canzoniere*, rispettivamente di Marco Santagata (Milano, Mondadori, 2004²), Rosanna Bettarini (Torino, Einaudi, 2005), Sabrina Stroppa (ivi, 2013). Inoltre, anche se erano già stati utilizzati dai curatori citati, abbiamo passato in rassegna anche il commento di Lodovico Castelvetro⁵⁶ e quello frutto della collaborazione tra Giosuè Carducci e Severino Ferrari.⁵⁷

Il glossario, che costituisce la seconda parte di questo lavoro, contiene tutte le voci analizzate, sia di diretto significato religioso, sia di derivazione biblica; in quest'ultimo caso, i lemmi aprono il più delle volte a sintagmi, locuzioni e frasi ripresi pari pari da Petrarca nei *Fragmenta*. Questa la struttura dei singoli lemmi, dati ovviamente in ordine alfabetico:

- termine in esponente con tutti i luoghi dei *Rvf* dove compare;
- citazione del luogo petrarchesco dove il lemma riveste un significato (diretto o indiretto) religioso;
- significato del termine;

⁵⁶ L. Castelvetro, *Le Rime del Petrarca brevemente esposte per Lodovico Castelvetro*, Venezia, Zatta, 1756.

⁵⁷ F. Petrarca, *Le Rime*, a cura di G. Carducci e S. Ferrari, Firenze, Sansoni, 1984 (ristampa anastatica dell'edizione principe del 1899).

- prima attestazione dello stesso nella lingua italiana;
- rinvii alla Bibbia per i vocaboli di derivazione scritturale;
- altre attestazioni in autori volgari due-trecenteschi.

Come strumenti, sono stati usati *Gattoweb* del *Corpus OVI*, a cui rimandano tutte le sigle degli autori con i rispettivi testi; il *TLIO* (*Tesoro della lingua italiana delle Origini*) per le voci finora apparse; il *Grande dizionario della lingua italiana* a cura di S. Battaglia e G. Bàrberi Squarotti. Per la fonte biblica, si è fatto ricorso alla *Vulgata* latina, citata attraverso la banca-dati presente nella *LLT-A Library of Latin Texts - Series A* [<http://clt.brepolis.net/llta/Default.aspx>].

Il testo dei *Rvf* è stato trascritto seguendo il testo utilizzato da Marco Santagata nella sua edizione commentata.

4. IL LESSICO RELIGIOSO

4.1 Nomi propri

Adamo

Babel

Babilonia

Belzebub

Cristo / Figlio / Iesù

Dio / Factor / Padre / Re

Eva

Giovanni

Golia

Hebrei

Helia

Ierusalem

Maria / Madre / Vergine

Maria Maddalena

Pharaone

(San) Pietro

Rachel

Saul

4.2 Nomi comuni, aggettivi, verbi di significato religioso

abisso: ‘inferno’ e ‘spazio enorme di acqua al centro della terra, preesistente alla creazione della stessa’

adultero: ‘chi commette o ha commesso adulterio’

adversario: ‘diavolo’

alma / anima: ‘principio vitale dell’uomo’

ancella: ‘Maria’

cielo: ‘Paradiso’

contrito: ‘pentito’

creare: ‘dare origine dal nulla’

eterno: ‘che non ha fine’ (attributo di Dio)

fallo: ‘peccato, delitto’. Vd. anche III, *abondare*

fede: ‘sentimento religioso’

frate: appellativo affettivo di origine cristiana

gratia: ‘misericordia divina’

inferno: ‘luogo dove è impossibile vivere’

miserere: ‘invocazione di misericordia, pietà’

nemico: ‘diavolo’. Vd. anche sotto, *armato, male, ridere*

paradiso: ‘regno dei beati’, ‘paradiso terrestre’

preghiera: ‘rivolgersi a Dio con la parola o con il pensiero’

prego: ‘preghiera, supplica’. Vd. anche sotto, *inchinare*

spirito: ‘anima, contrapposta al corpo’

4.3 Lessico biblico

abondare: ‘avere in grande quantità’. Sintagmi: *’l fallo abondò; la gratia abonda*

acerbo: ‘aspro’ e ‘spiacevole, dannoso’. Sintagmi: *acerbo frutto*

acquetare: ‘placare’. Sintagmi: *acquetar i vènti*

affinare: ‘raffinare, purificare’. Frasi: *com ’oro che nel foco affina*

agna: ‘agnella (docile)’. Sintagmi: *la mansueta vostra et gentil agna*

ali: ‘protezione, potere’. Sintagmi: *sotto le sue ali*

altero: ‘alto, sublime’. Sintagmi: *l’opra è sì altera*

alto: ‘eccelso, sommo’ e ‘sonoro, squillante’. Sintagmi: *alto Dio; alta voce*

alzare: ‘sollevare, puntare’. Sintagmi: *alzi le corna*

amaro: ‘che provoca dolore o tristezza’. Frasi: *amaro più che morte*

amico: ‘colui che è legato a qualcuno da un rapporto di stima, affetto e fiducia’, qui ‘Cristo’

amo: ‘uncino metallico per pescare’. Frasi: *preso ivi come pesce a l’amo*

andare: ‘muoversi verso un punto’. Frasi: *che non sa ove si vada*

animale: ‘essere vivente’. Frasi: *a qualunque animale alberga in terra*

anno: ‘insieme di stagioni, mesi, settimane, giorni’. Sintagmi: *’l giorno, e ’l mese, e l’anno*

annoverare: ‘contare per numero’. Frasi: *ad una ad una annoverar le stelle*

antic(h)o / antiquo: ‘remoto, lontano nel tempo’. Sintagmi: *già l’usanza pessima et antica*

aprire: ‘acquistare coscienza’. Sintagmi: *aperse gli occhi*

aragna: ‘ragno’. Frasi: *si tesse, opra d’aragna*

ardente: ‘caldo, focoso’. Sintagmi: *ardente zelo*

ardere: ‘provocare una reazione nel cuore simile alla fiamma che brucia’. Sintagmi: *’l cor m’arde*

(a)rena: ‘sabbia’. Sintagmi: *’n rena fondo*

armato: ‘dotato di armi’. Frasi: *come nemico armato*

asciugare: ‘detergere e togliere le lacrime’. Sintagmi: *m’asciuga gli occhi*

asciutto: ‘privo d’acqua’. Sintagmi: *terreno asciutto*

ascondere: ‘celarsi alla vista’. Sintagmi: *’l tuo viso s’asconde*

aspe: ‘vipera’. Frasi: *sorda com’aspe*

assentio: ‘pianta o succo estratto dalla pianta dal sapore amaro’

auro: ‘metallo prezioso’. Sintagmi: *l’auro e i topacii*

aurora: ‘luminosità che anticipa il sorgere del sole’, ‘divinità’

barca: ‘imbarcazione’ (metafora della vita). Sintagmi: *in fralle barca*

battere: ‘palpito, battito,’ ‘tempo brevissimo’. Sintagmi: *un batter d’occhio*

beato: riferito a Maria

bello: ‘gradevole alla vista’. Frasi: *più bella assai che ’l sole*

bene: ‘felicità’. Frasi: *mio ben, mio male, et mia vita, et mia morte*

benedetto: ‘sacra, venerata, beata’, detto della Vergine

buono: ‘retto, rivolto al bene’, ‘disposte al bene’, ‘favorevoli’. Vd. *cose, speranza, volere*

cadere: ‘venire giù’. Frasi: *e ’l sol cadde del cielo*

calcitrare: ‘opporre resistenza’, ‘resistere’. Sintagmi: *calcitrar non vale*

caldo: ‘stagione estiva’. Sintagmi: *et al caldo et al gielo; al caldo ed a la neve*

cameretta: ‘piccola camera, stanzetta’

camino: ‘via, percorso’. Sintagmi: *dritto camin*

carcere: ‘vita terrena’

carne: ‘contrapposta allo spirito’. Frasi: *lo spirito è pronto, ma la carne è stanca*

carro: ‘carro di fuoco in cui fu rapito Elia e portato in cielo’. Sintagmi: *carro de Helia*

cenere: ‘ciò che resta del corpo dopo la morte’

cera: ‘prodotto delle api’ e ‘materia mortale’. Frasi: *come cera al foco*

cercare: ‘perseguire, volere’. Sintagmi: *cercar pace*

cervo: ‘mammifero della famiglia dei Cervidi’

cetera: ‘strumento musicale’, ‘poesia lirica’. Frasi: *et la cetera mia rivolta in pianto*

chiamare: ‘chiedere, domandare ad alta voce, sollecitare’ ‘invocare’. Vd. *cielo, di, notte, rispondere*

cieco: ‘privo della luce’. Sintagmi: *et io son qui rimao ignudo et cieco*

colomba: ‘animale simbolo di mansuetudine, candore e semplicità’, ‘la donna amata’. Vd. *levare, penne, riposo*

conoscere: ‘riconoscere, scoprire’. Frasi: *a ciò che 'l mondo conosca*

conscienza: ‘avvertimento interiore, consapevolezza del bene e del male’. Sintagmi: *consciëntia [...] punge*

consumare: ‘sgretolarsi, logorare, deteriorare’. Frasi: *consumar vidi marmi et pietre salde*

contrario: ‘avverso’

convertire: ‘trasformare’. Vd. *cetera, pianto*

core: ‘animo’, ‘sede più intima e sensibile dell’uomo dove hanno origine i sentimenti e la coscienza’. Sintagmi: *cor contrito*. Vd. inoltre *(i)ndurare, profondo, puro*

cornia: ‘superbia’. Vd. *alzare, fiaccare*

coronato: ‘circondato a mo’ di corona’. Sintagmi: *coronata di stelle*

corpo: ‘in senso materiale, contrapposto all’anima’. Frasi: *mortal corpo di terra; il corpo che fia trita terra*

corrente: ‘veloci nel passare’. Frasi: *i di miei più correnti*

cortesia: ‘misericordia’

cose: ‘il creato’. Frasi: *tutte le cose [...] uscîr buone*

crescere: ‘aumentare’. Frasi: *crescendo in tempo et in virtute*

dare: ‘offrire, donare’, ‘generare’

degnò: usato in litote per ‘essere indegno’. Frasi: *il mondo, che d’aver non fu degno*

descendere: ‘scendere, confluire’. Frasi: *mentre ch’al mar descenderanno i fiumi*

deserto: ‘desolazione, vuoto, mancanza di rapporti umani’

dextro: ‘pronto, agile, veloce’. Sintagmi: *la man dextra*

dì: ‘giorno’, ‘di giorno in giorno’. Vd. *corrente, leggiero, maledire, nascere, notte, poco*

dilungare: ‘allontanare’

disciogliere: ‘liberare’. Frasi: *me legò inanzi, et te prima disciolse*

dispietato: ‘tremendo, spietato’. Sintagmi: *dispietato giogo*

dodici: ‘numero cardinale’. Sintagmi: *dodici stelle*

dritto: ‘onesto e leale’. Sintagmi: *dritto mio sentier*. E vd. *camino*

errore: ‘sviamento d’amore’. Vd. *peggio*

Eufrate: ‘uno dei due grandi fiumi dell’Asia’. Vd. *Tigri*

extremo: ‘finale, della morte’, ‘il culmine’. Sintagmi: *giorno extremo*. Vd. anche *riso*

favola: ‘argomento di pettegolezzo tra la gente’. Sintagmi: *favola fui*

fermo: ‘stabile, incrollabile’. Frasi: *la speme, et poi non sa star ferma*

fiaccare: ‘rompere (la superbia)’. Sintagmi: *fiaccar le corna*

fiamma: ‘fuoco’. Frasi: *fiamma dal ciel su le tue treccie piova*

fico: ‘frutto generalmente dolce, ma che può rivelarsi anche amaro’. Frasi: *mal si conosce il fico*

fidarsi: ‘sperare, confidare’. Frasi: *I’ mi fido in Colui che ’l mondo regge*

fio: ‘parte di una pianta’. Frasi: *quando nasce et mor fior*

fiumi: ‘corso d’acqua’. Frasi: *mentre ch’al mar descenderanno i fiumi*

foco: in senso proprio. Vd. *affinare, cera, gielo, neve, oro, sole*

foglia: ‘parte verde di una pianta’. Sintagmi: *foglia non perde*

fondare: ‘mettere le fondamenta’. Sintagmi: *’n rena fondo*

fontana: ‘persona o dottrina considerati come punto d’origine’. Sintagmi: *fontana di mia vita*

fonte: ‘sorgente’, ‘principio inesauribile, Dio’, ‘occhi da cui sgorga il pianto’. Vd. *pietate, lagrime, vivo*

forza: ‘sopruso’. Frasi: *faccia forza al cielo*

frate: ‘facile a essere travolto’. Sintagmi: *in frate barca*

frutto: ‘conseguenze, risultati’. Vd. *acerbo*

fuggire: ‘tramontare, sparire, venir meno’, ‘dileguarsi’. Vd. sopra *cervo, di, leggiero, ombra, sonno*

gielo: ‘il freddo dell’inverno’. Vd. sopra *caldo, foco*

ginocchia: nell’espressione *inchinare le ginocchia* vale ‘inginocchiarsi’. Frasi: *con le ginocchia de la mente inchine*

giogo: ‘peso, affanno, ‘vincolo d’amore’. Vd. *dispietato, grave*

giorno: ‘periodo di luce che va dal sorgere al tramontare del sole’. Vd. *anno, caldo, extremo, mese, neve, notte*

giustizia: si riferisce a Cristo. Sintagmi: *di giustizia il sol*

gloria: ‘splendore, bellezza, luminosità abbagliante’, ‘persona che costituisce motivo di vanto’. Sintagmi: *gloria nostra*. Vd. anche *humile*

gratia: ‘misericordia divina’. Vd. *abondare*

grave: ‘pesante, duro da sopportare’. Frasi: *sì ch’io non sostegno / alcun giogo men grave*

humano: ‘che riguarda l’uomo’. Sintagmi: *l’umana miseria*

humile: ‘modesto, semplice, privo d’orgoglio’, ‘pentito’. Vd. anche *contrito, gloria*

humiltate: ‘mancanza di superbia’. Sintagma: *humiltate exaltar*

idolo: ‘donna amata, oggetto di fanatica adorazione’, ‘simulacri adorati come divinità’. Sintagmi: *l’idolo mio*. Frasi: *gl’idoli suoi saranno in terra sparsi*

ignudo: ‘separato dal corpo’. Vd. *alma, cieco*

(i)lluminare: ‘interpretare, spiegare’ (in riferimento alle Sacre Scritture)

imperfecto: ‘imperfezione naturale’. Sintagmi: *al mio imperfecto*

inchinare: ‘piegarsi, accondiscendere’, ‘inginocchiarsi con tutto l’animo’. Frasi: *al mio prego t’inchina*

(i)ndurare: ‘rendere duro, spietato, insensibile, indifferente’. Sintagmi: *nel cor m’induro*

intendere: ‘avere conoscenza profonda’. Frasi: *ogni uom che legge non s’intende*

intero: ‘intatto, integro’, detto della Vergine

invisibil: ‘non percepibile alla vista’. Sintagmi: *l’invisibil sua forma*

ira: ‘giustizia punitiva, castigo divino’. Sintagmi: *ira di Dio*

ivernare: ‘fare inverno’. Frasi: *di state un ghiaccio, un fuoco quando iverna*

laccio / lacciolo: ‘tranello insidia, ‘asservimento, schiavitù’. Vd. anche *sciogliere, tendere*

ladron: ‘briganti’. Frasi: *quasi spelunca di ladron son fatti*

lagrime: ‘pianto’. Vd. *core, nudrire, pascere, vivere*

lappole: ‘piante che formano frutti con uncini che si attaccano facilmente ai vestiti’. Sintagmi: *lappole et stecchi*

legare: ‘imprigionare’, ‘tenere stretto con lacci’, ‘sedurre’. Frasi: *ché i be’ vostr’occhi, donna, mi legaro*

leggere: ‘attività di lettura’. Vd. *intendere*

leggiero: ‘veloce’. Sintagmi: *I dì miei più leggier’ [...] fuggîr*

leon: ‘mammifero della famiglia dei Felidi’. Sintagmi: *leon rugge*

letticiuolo: ‘mobile adibito al riposo’

levare (da terra): ‘alzarsi, volare’, ‘staccarsi dalle cose mondane’. Sintagmi Frasi: *ch’i’ mi riposi, et levimi da terra*

limo: ‘impurità, vizio, peccato’. Vd. *terrestro*

luce: ‘splendore di Dio’

lume: ‘luce, guida’, ‘persona amata’, ‘luce divina’. Sintagma: *lume degli occhi miei*

lupo: ‘persona crudele, aggressiva, avida e malvagia’. Frasi: *La mansüeta vostra e gentil agna / abbatte i fieri lupi*

male: ‘dolore, sofferenza’. Sintagmi: *deh ristate a veder quale è ’l mio male*

maledire: ‘abborrire come causa, origine della propria sventura’. Frasi: *e maledico il dì ch’i’ vidi ’l sole*

mano: nell’espressione *avere in mano*, ‘possedere, dirigere’; *porgere mano*, ‘dare aiuto, sostegno’. Vd. *dextro, porgere*.

mansueto: ‘docile’. Vd. *agna*

mare: ‘bacino d’acqua salata’, metafora per ‘vita umana’. Vd. *descendere, fiumi, stella*.

matina: ‘prima parte della giornata’. Frasi: *la mattina è per me più felice hora*

medolle: ‘parte più intima della persona’. Sintagmi: *le medolle et gli ossi*

memoria: ‘ricordo, fama’. Sintagmi: *memoria eterna*

mendico: ‘povero’. Frasi: *io son sì mendico*

mente: ‘animo, cuore’. Vd. *ginocchia*

mese: ‘periodo di tempo basato sulla lunazione della durata di 28-31 giorni’. Vd. *anno; giorno*

mezzo ’l die: ‘mezzogiorno’. Frasi: *che quasi un bel sereno a mezzo ’l die / fer le tenebre mie*

mietere: ‘raccolgere, tagliare con la falce’

mille: ‘grande quantità’, ‘periodo di tempo lunghissimo’. Sintagmi: *de mille un; mille anni*

miseria: ‘infelicità, estrema sofferenza’

mondo: ‘gli uomini, i mortali’, ‘insieme dei piaceri sensuali e materiali della vita’. Vd. *conoscere, vincere*.

morire: ‘finire il ciclo vitale, appassire’. Vd. *fiore, nascere*

morte: ‘fine della vita’. Vd. *amato, bene, male, vita*

nascere: ‘venire alla luce’, ‘spuntare, germogliare’. Vd. *dì, fiore, morire*.

nemico: ‘avversario’, ‘diavolo’. Vd. *armato, ridere*

neve: ‘bianchezza assoluta’, ‘la stagione invernale’. Vd. *caldo, giorno, notte*

notte: in unione con *dì*, ‘sempre, continuamente’. Sintagmi: *dì et notte*

novantanove: ‘numero cardinale’. Frasi: *che di novantanove altri perfetti*

novo: ‘senza precedenti, straordinario’. Sintagmi: *L’opra è [...] nova*

nudrire: ‘dare nutrimento’. Sintagmi: *lagrime [...] nudrisco*

occhio: ‘organo della vista’, ‘la parte più bella dell’amata’. Vd. *aprire, asciugare, battere, legare, lume*

ombra: ‘cosa inconsistente e vana’. Sintagmi: *polvere et ombra; fuggîr come ombra; vento et ombra*

opra: ‘azioni, atti’, ‘il risultato, la creatura’, ‘tela di ragno’. Sintagmi: *l’opra è sì altera, sì leggiadra et nova; opra d’aragna*

ora: ‘unità di misura del tempo’. Sintagmi: *et la stagione, e ’l tempo, et l’ora*

oro: ‘metallo prezioso’. Frasi: *com’oro che nel foco affina*

orsa: ‘femmina dell’orso’, ‘allegoria araldica della famiglia Orsini’. Frasi: *L’orsa, rabbiosa per gli orsacchi suoi*

orsacchio: ‘cuccioli di orso’, ‘allegoria araldica della famiglia Orsini’. Vd. *orsa*

(o)scurare: ‘eclissarsi’. Frasi: *oscurato è ’l nostro sole*

ossi: ‘parte più intima della persona’. Vd. *medolle*

pace: ‘tranquillità interiore’. Vd. *cercare*

pardo: ‘leopardo’. Frasi: *veloce più che pardo*

parola: ‘il parlare’. Sintagmi *non far parola; parole et opre*

parte: ‘posto’. Frasi: *fece lor parte*

pascere: ‘nutrirsi’. Frasi: *mi pasco di lagrime*

passero: ‘uccello della famiglia dei Turdidi’. Frasi: *passer mai solitario in alcun tetto*

peggio: ‘più condannabile, più grave’. Frasi: *e temo no 'l secondo error sia peggio*

pellegrina: ‘chi viaggia da una località all’altra’

penna: ‘ala’. Frasi: *mi darà penne in guisa di colomba*

pens(i)ero: ‘cogitazioni’, ‘idee, ragionamento’. Sintagmi: *in pensieri, in opre et in parole*

perdere: ‘rimanere privo’. Sintagmi: *foglia non perde*

peregrinare: ‘agire, vivere come un pellegrino’

perfecto / perfetto: ‘giusto’. Frasi: *novantanove altri perfecti*

perseguire: ‘inseguire, incalzare’. Frasi: *qual Pharaone in perseguir li hebrei*

pesce: ‘in senso proprio’. Frasi: *preso ivi come pesce a l’amo*

pianto: ‘elegia, tono luttuoso’, ‘dolore, sofferenza’. Vd. *cetera, convertire, riso*

picciol: ‘umile’

pietate: ‘amore, misericordia’. Sintagmi: *fonte di pietate*

p(i)etra: ‘selce, roccia dura’, ‘persone insensibili’. Vd. *consumare, vivo*

piovere: ‘cadere dall’alto’. Sintagmi: *fiamma dal ciel [...] piova*

poco: ‘scarso’. Frasi: *poca fede; miei di sian pochi*

polvere: ‘vera natura del corpo umano’, ‘cosa effimera’, ‘particelle di terra sollevate dal vento’. Frasi: *polvere al vento*. Vd. *ombra*

porgere: ‘offrire, dare (sostegno)’. Sintagmi: *porgi mano*

porta: ‘punto d’accesso’

portare: ‘trasportare’. Frasi: *'l vento ne portava*

povero: ‘che ha scarsi mezzi di sussistenza’. Sintagmi: *ricco et povero in un punto*

prego: ‘preghiera, supplica’. Vd. *inchinare*

prendere: ‘catturare, imprigionare’. Vd. *pesce e amo*

principio: ‘Dio, principio di ogni cosa’

profondo: ‘più intimo’. Sintagmi: *cor profondo*

pronto: ‘sollecito’. Frasi: *lo spirito è pronto, ma la carne è stanca*

providentia: ‘capacità di progettazione e previsione’

prudente: ‘saggio, previdente’. Sintagmi: *beate vergini prudenti*

pungere: ‘ferire, colpire’. Sintagmi: *conscientia [...] punge*

puro: ‘retto, onesto’. Sintagmi: *puro core*

rapto: ‘rapito’. Frasi: *rapto [...], né so ben dove*

refrigerio: ‘alleviamento dalla sofferenza morale, dal dolore’

refugio: ‘conforto, consolazione’

regno: ‘sede dei beati, paradiso’. Sintagmi: *regno del ciel*

respondere / rispondere: ‘parlare dopo essere stato interpellato’. Frasi: *Alcun è che risponde a chi nol chiama*

rete: metonimia per ‘mestiere di pescatore’, ‘rete da pescatori’. Frasi: *tolse Giovanni da la rete et Piero; et la rete tal tende che non piglia*

ricco: ‘chi è agiato e possiede grandi mezzi economici’. Vd. *povero*

ridere: ‘farsi beffe’. Frasi: *che 'l tuo nemico del mio mal non rida*

rinascere: ‘nascere nuovamente’

ringratiare: ‘manifestare la propria riconoscenza’

riposare: ‘trovare riposo, calma, tranquillità’. Vd. *levare*

riso: ‘allegria, gioia intensa’. Frasi: *l'extremo del riso assaglia il pianto*

ristare: ‘fermarsi’. Sintagmi: *deh ristate a veder quale è il mio male*

rivolgere: ‘convertire, trasformare’. Vd. *cetera*

roco: ‘rauco, con la voce bassa’. Frasi: *et son già roco [...] mercé chiamando*

ruggire: ‘emettere il suono tipico del leone’. Sintagmi: *leon rugge*

sapere: ‘conoscere, avere idea’. Frasi: *che non sa ove si vada*

satio: ‘appagato (dalla vista)’. Frasi: *[lumi del ciel] Oimè, perché s'è rado / mi date quel dond'io mai non son satio*

sciogliere: ‘liberare’. Sintagmi: *lega et scioglie*

scolorare: ‘perdere luminosità, oscurarsi’. Frasi: *il giorno ch'al sol si scoloraro [...] i rai*

scrivere: ‘atto della scrittura’. Frasi: *scrivi quel che vedesti*

scudo: ‘difesa, conforto’

segno: ‘bersaglio’. Frasi: *come segno a strale*

sembianza: ‘immagine’

seme: ‘semente’. Frasi: *'l seme ch'egli sparge et miete*

sent(i)ero: ‘via, strada’. Sintagmi: *dritto mio sentier*

sette: ‘numero cardinale’. Sintagmi: *sett'anni; sette et sette anni*

simigliare: ‘essere uguale’. Frasi: *che sol se stessa, et nulla altra, simiglia*

simile: ‘uguale’. Frasi: *simile al suo Factor*

smalto: ‘pietra, smalto’. Sintagmi: *cor di smalto*

soave: ‘dolce, affabile’. Frasi: *s'è dolce in vista, et s'è soave in voce*

sole: ‘corpo celeste’, ‘luce divina’, ‘i raggi della grazia divina’, ‘Cristo Salvatore’. Vd. *bello, cadere, giorno, giustizia, oscurare, tenebre, vestire*

solitario: ‘appartato, solo’. Vd. *passero*

sonno: ‘in senso proprio, stato contrario alla veglia’. Frasi: *Fuggito è 'l sonno*

sordo: ‘privo di udito’. Frasi: *sorda com'aspe*

spelunca: ‘caverna, grotta’, ‘ritrovo di gente disonesta e corrotta’. Frasi: *quasi spelunca di ladron son fatti*

speme: ‘attesa fiduciosa del conseguimento in futuro di un successo, desiderio’. Vd. *fermo*

speranza: ‘auspicio’, ‘l'atto di sperare’. Sintagmi: *speranze bone*. Vd. *vano*

squarciare: ‘rompere, spezzare’. Sintagmi: *squarciare il velo*

stanco: ‘prostrato, lento’. Frasi: *lo spirito è pronto, ma la carne è stanca*

state: ‘estate, stagione calda’. Vd. *ivernare, verno*

stecchi: ‘spine’. Vd. *lappole*

stella: ‘corpo celeste’, ‘corona sul capo di Maria’, ‘stella polare’. Vd. *annoverare, coronato, dodici, mare*

strada: ‘via, cammino’. Frasi: *Chi ha smarrita à la strada, torni indietro*

strale: ‘freccia, saetta’. Vd. *segno*

tartaree: ‘infernali’

tela: metaforico per ‘vita umana’

tendere: ‘disporre, collocare’. Frasi: *un laccio [...] tese*

tenebre: ‘stato d’animo d’angoscia e infelicità’, ‘buio del peccato’. Frasi: *che quasi un bel sereno a mezzo ’l die / fer le tenebre mie*

terra: ‘superficie terrestre’, ‘fango’. Vd. *animale, corpo*

terreno: ‘pezzo di terra’. Vd. *asciutto*

terrestro: ‘di terra, tratto dalla terra’. Sintagmi: *terrestro limo*

tetto: ‘copertura di una casa’. Vd. *passero*

thesauro / thesoro: ‘corpo defunto di Laura’. Frasi: *’l mio caro thesoro in terra*

Tigri: ‘uno dei due grandi fiumi dell’Asia’. Sintagmi: *Eufrate et Tigri*

tocchare: ‘venire a contatto’. Frasi: *Nessun mi tocchi*

topacio: ‘minerale usato come pietra preziosa’. Vd. sopra *auro*

tornare: ‘rifare la strada all’indietro’. Frasi: *Chi ha smarrita à la strada, torni indietro*

torre: ‘costruzione solida, incrollabile’

travagliare: ‘soffrire, affaticarsi’. Frasi: *O voi che travagliate*

tutto: nella frase *tutte le cose*, per ‘il creato’. Frasi: *tutte le cose [...] uscîr buone*

ultimo: ‘estremo, della morte’. Sintagmi: *ultimo giorno*

umano: ‘che riguarda l’uomo’. Sintagmi: *l’umana miseria*

usanza: ‘uso, consuetudine, abitudine’. Sintagmi: *usanza [...] antica*

uscire: ‘sparire, scomparire’. Frasi: *et poco poi n’uscì in tutto di vista*

vano: ‘senza fondamento, vuoto’. Sintagmi: *vane speranze*

vedere: ‘osservare, guardare’. Vd. *male, ristare, scrivere*

velo: ‘cortina del tempio’, ‘alone, schermo’, ‘corpo umano’. Vd. *discioglierne, squarciare*

veloce: ‘rapido nel passare’. Frasi: *di veloci più che*. Vd. *pardo*

venire: ‘avvicinarsi’. Sintagmi: *venite a me*

vento: in senso proprio. Vd. sopra *acquetare, polvere, portare*

verace: ‘vero’ e ‘che ha in sé la verità’. Sintagmi: *verace Dio*

vergine: ‘giovane donna non sposata’. Sintagmi: *beate vergini prudenti*

verme: metaforico per ‘consunzione interiore (causata dall’amore)’

verno: ‘inverno, stagione fredda’. Frasi: *e tremo a mezza state, ardendo il verno*

vesta: ‘vestito dell’anima, corpo’

vestire: ‘adornata, abbellita’. Sintagmi: *di sol vestita*

via: ‘cammino, viaggio’. Frasi: *Voi che siete in via*

vincere: ‘superare, riportare vittoria su’. Sintagmi: *vinsi il mondo*

vista: ‘occhi’. Frasi: *et poco poi n’uscì in tutto di vista*

vita: ‘beatitudine celeste’, ‘esistenza’. Sintagmi: *eterna vita*. Frasi: *mio ben, mio male, et mia vita, et mia morte*

vivere: ‘nutrirsi’. Sintagmi: *di lagrime vivo*

vivo: ‘zampillante’, ‘duro’. Sintagmi: *fonte viva; pietra viva*

voce: ‘parlare’. Frasi: *udì dir alta voce; sì dolce in vista, et sì soave in voce*

volere: ‘volontà’. Sintagmi: *buon voler*

volgere: ‘indirizzare lo sguardo su qualcuno o su qualcosa’, ‘trasformare, cambiare’. Sintagmi: *volgi a me gli occhi; vòlti [...] ’n pianto*

zelo: ‘passione, gelosia’. Vd. *ardente*

5. CONCLUSIONI

Le parole di Contini in merito alla lingua di Petrarca sono state per molti anni un modello da seguire, per cui si è continuato a pensare ad una lingua chiusa, equilibrata nei toni e aristocratica. Studi recenti hanno, però, moderato quella visione e anzi sono stati valorizzate diverse componenti del testo, come l'uso di figure foniche. Anche nel campo stilistico e metrico, gli studiosi coordinati da Marco Praloran hanno individuato a vari livelli quella sperimentazione e varietà che era stata da Contini attribuita al Dante comico e petroso (la sestina, ad esempio, subisce una vera trasformazione).⁵⁸ Il contributo principale alla definizione della lingua dei *Fragmenta* è arrivata, come si è detto, da Maurizio Vitale, per il quale la lingua del *Canzoniere* è intrisa di *variationes* per evitare la ripetizione linguistica e stilistica, considerata quale imperfezione. Si tratta di una *varietas* già presente nei classici, ad esempio in Cicerone e Quintiliano, che consentiva loro di mescolare antico e moderno, sublime e quotidiano. Petrarca, sfruttando le innumerevoli letture e la sua vasta cultura,⁵⁹ ha saputo esprimere l'esperienza d'amore con infinite sfumature psicologiche, attraverso modi del testo quali perifrasi, traslati, metafore e polisemia; su questo piano viene riscattato anche un lessico che i più ritengono limitato, ma che ha rivelato molte possibilità espressive, rivelando una notevole capacità di ricercatezza. È un lessico che racchiude tutta la tradizione classica, romanza e scritturale, e che contiene, infatti, latinismi, gallicismi, dantismi, neologismi e parole dello stile comico.⁶⁰

Il modello ideale di linguaggio della poesia è descritto nell'epistola *Fam. X*, 4 ove fra l'altro Petrarca scrive:⁶¹

Theologie quidem minime adversa poetica est. Miraris? parum abest quin dicam theologiam poeticam esse de Deo: Cristum modo leonem modo agnum modo vermem dici, quid nisi poeticum est? mille talia in Soipturis Sacris invenies que persequi longum est. Quid vero aliud parabole Salvatoris in Evangelio sonant, nisi sermonem a sensibus alinem sive, ut uno verbo exprimam, alieniloquium, quam allegoriam usitatori vocabulo nuncupamus? Atqui ex huiusce sermonis genere poetica omnis intexta est. Sed subiectum aliud. Quis negat? illic de Deo deque divinis, hic de diis hominibusque tractatur, unde et apud Aristotilem primos theologizantes poetas legimus. Quod ita esse, ipsum nomen indicio est. Quesitum enim est unde poete nomen descendat, et quanquam varia ferantur, illa tamen clarior sententia est, quia cum olim rudes homines, sed noscendi veri precipueque vestigande divinitatis studio - quod naturaliter inest homini - flagrantes, cogitare cepissent esse superiorem aliquam potestatem per quam mortalia regerentur, dignum rati sunt illam omni plusquam humano obsequio et cultu augustiore venerari. Itaque et edes amplissimas meditati sunt, que templa lerunt, et ministros sacros, quos sacerdotes dici placuit, et magnificas statuas et vasa aurea et marmoreas mensas et purpureos amictus; ac ne mutus honos fieret, visum est et verbis altisonis divinitatem

⁵⁸ Cfr. *La metrica dei «Fragmenta»*, a cura di M. Praloran, Roma-Padova, Antenore, 2003.

⁵⁹ Vitale, *La lingua del Canzoniere di Francesco Petrarca*, pp. 3-6.

⁶⁰ Ivi, p. 416.

⁶¹ Cito da Vitale, *ivi*, pp. 532-33.

placare et procul ab omni plebeio ac publico loquendi stilo sacras superis inferre blanditias, numeris insuper adhibitibus quibus et amenitas inesset et tedia pellerentur. Id sane non vulgari forma sed artificiosa quadam et exquisita et nova fieri oportuit, que quoniam greco sermone 'poetes' dicta est, eos quoque qui hac utebantur, poetas dixerunt. [...] et Veteris Testamenti Patres heroyco atque aliis carminum generibus usi sunt: Moyses Iob David Salomon Ieremias; Psalterium ipsum daviticum, quod die noctuque canitis, apud Hebreos metro constat, ut non immerito neque ineleganter hunc Christianorum poetam nuncupare ausim; quippe quod et res ipsa suggerit et, si nichil hodie michi sine teste crediturus es, idem video sensisse Ieronimum, quamvis sacrum illud poema quod beatum virum, scilicet Christum, canit nascentem morientem descendentem ad inferos resurgentem ascendentem reversurum, in aliam linguam simul sententia numerisque servatis transire nequiverit. Itaque sententiae inservitum est, et tamen adhuc nescio quid metricae legis inest et Psalmorum particulas ut sunt, sic versus vulgo dicimus. Et de antiquis hactenus. Novi autem Testamenti duces, Ambrosium Augustinum Ieronimum, carminibus ac rithmis usos ostendere non operosus labor est, ut Prudentium Prosperum atque Sedulium et ceteros pretermittam, quorum soluta oratione nichil omnino, metrica vero passim cernuntur opuscula.

Scrivere poesie è considerato una continuazione della Bibbia, che dà al poeta la qualifica di cristiano anche quando non parla di argomenti sacri. C'è, infatti, un legame tra poeta e teologo: considerata la teologia come poesia sulla natura di Dio ed essendo la poesia nata come forma di lode a lui, il poeta può comunicare contenuti sacri.⁶² Petrarca si inserisce in una linea di scrittori spirituali, da S. Agostino a Dante, e accede alle stesse fonti bibliche di cui si era già servito quest'ultimo.⁶³

Sulla base della presente ricerca, nel *Canzoniere* i libri scritturali maggiormente ripresi sono i *Salmi*, il libro di Giobbe e le *Lamentazioni* di Geremia, considerati quelli più poetici e quindi più adatti a un libro di versi. Nella scelta hanno probabilmente influito la liturgia e la recita del breviario, che appartenevano all'abitudine di ogni cristiano, nonché il ricordo della Passione di Cristo nella Settimana Santa. Sono quasi assenti i libri di Isaia e del *Cantico dei Cantici* e si nota, invece, una assidua presenza del Nuovo Testamento.⁶⁴ Le aree del testo in cui c'è un maggior concentrazione di lessico biblico-religioso, oltre alla canzone alla Vergine (*Rvf* 366), che segue una tradizione mariana ben precisa, sono quelle in cui l'amore per Laura si dimostra maggiore e dal quale il poeta tenta di distaccarsi: il sonetto 3 che racconta l'innamoramento; il 4 sulla nascita di Laura e il 16 sulla lontananza da lei; la sestina 22 sull'amore non ricambiato per l'amata; il sonetto 62 con una prima conversione nell'undicesimo anniversario dell'innamoramento; il sonetto 81 in cui, cosciente delle sue colpe, dimostra il desiderio di cambiar vita; la sestina 142, che prospetta di fronte alla crisi una via di salvezza; il sonetto 264 che racconta la *mutatio vitae*; infine il sonetto 365 in cui, ammettendo di aver dato troppo valore ad una "cosa mortale", chiede perdono.

⁶² Cfr. G. Pozzi, *Alternatim*, Milano, Adelphi, 1996, pp. 173-74.

⁶³ *Il Canzoniere. Lettura micro e macrotestuale*, a cura di M. Picone, Ravenna, Longo Editore, 2007, p. 35.

⁶⁴ Pozzi, *Alternatim*, pp. 159-76.

Forse nessuna opera di Petrarca merita l'accezione di opera cristiana al pari del *Canzoniere*, nei termini e nei limiti che abbiamo cercato di dimostrare con questo studio. I *Rerum vulgarium fragmenta* mostrano interamente l'animo di Petrarca, pieno di dubbi e incertezze, desideri ed errori, pianti e sofferenze. Il proposito, come rivela il *Secretum*, è eliminare il vizio dell'accidia e quello dell'amore per arrivare alla perfezione morale. Lo stile rispecchia i mutamenti dell'animo, il pentirsi da un lato, ma allo stesso tempo il ricadere nell'errore, e così il lessico, in gran parte moraleggiante. I 366 componimenti raccontano di una vita consumata nel peccato, in guerra contro l'amore prima, poi contro le proprie imperfezioni, per giungere infine a guardarsi allo specchio e, così com'è, arrendersi a Dio.⁶⁵ La dualità che Petrarca combatte termina quando l'io si pone fuori da se stesso, quando non considera più sé stesso come fine ultimo della felicità, ma si affida alla Provvidenza. Alla fine del *Canzoniere* vediamo un uomo che ha conquistato piena consapevolezza di sé: sa che la ragione e i sentimenti sono doni dati da Dio e che per questo bisogna sfruttarli nel modo migliore. È una pienezza che deriva dalla coscienza: Petrarca, infatti, che conosce se stesso, non teme più l'amore passionale o la gloria terrena, vizi che gli rimproverava S. Agostino, perché ora sa collocarli in una giusta scala di valori.

Sembrerebbe una conclusione perfetta e circolare quella della preghiera alla Vergine, il pentimento iniziale che trova finalmente la pace in Dio, ma se guardiamo all'altra opera scritta negli stessi anni, i *Trionfi*, la loro conclusione è opposta rispetto al *Canzoniere*. Si può dedurre che chi scrive deve in qualche modo inventare o attenersi al già scritto. Egli, più che pentito, alla fine sembra rimasto fedele a se stesso, in quanto fedele tenace della letteratura.⁶⁶

⁶⁵ L. Marcozzi, *Petrarca platonico*, Roma, ERMES, 2012, pp. 238-40.

⁶⁶ Santagata, *I frammenti dell'anima*, p. 326.

6. BIBLIOGRAFIA

6.1 OPERE DI CONSULTAZIONE:

6.1.1 Risorse elettroniche e digitali

- GATTOWEB gattoweb.oivi.cnr.it/
- LLT-A - Library of Latin Texts <http://www.brepolis.net/>
- TLIO tlio.oivi.cnr.it/TLIO/

6.1.2 Strumenti cartacei di consultazione

- *GDLI, Grande dizionario della lingua italiana*, a cura di Salvatore Battaglia (poi di Giorgio Bàrberi Squarotti), Torino, UTET, 1961

6.2 COMMENTI AL CANZONIERE

- *Le Rime del Petrarca brevemente sposte per Lodovico Castelvetro*, Venezia, Zatta, 1756
- *Le Rime di Francesco Petrarca di su gli originali*, a cura di Giosuè Carducci e Severino Ferrari, Firenze, Sansoni, 1899 (ristampa anastatica, Firenze, Sansoni, 1984)
- Francesco Petrarca, *Canzoniere*, a cura di Marco Santagata, Milano, Mondadori, 2004²
- Francesco Petrarca, *Canzoniere. Rerum vulgarium fragmenta*, a cura di Rosanna Bettarini, Torino, Einaudi, 2005
- Francesco Petrarca, *Canzoniere*, a cura di Sabrina Stroppa, Torino, Einaudi, 2013

6.3 STUDI SU PETRARCA

- Armando Balduino, *La ballata 11*, in *Lectura Petrarce II*, Accademia galileiana di scienze e arti - Ente nazionale Francesco Petrarca, Padova 2010
- Armando Balduino, *Sonetto 32*, in *Lectura Petrarce I*, ivi, 2010
- Maria Cecilia Bertolani, *Petrarca e la visione dell'eterno*, Bologna, Il Mulino, 2005
- Rosanna Bettarini, *Lacrime e inchiostro nel Canzoniere di Petrarca*, Bologna, CLUEB, 1998
- Giuseppe Billanovich, *Petrarca e il primo Umanesimo*, Padova, Antenore, 1996
- Guido Capovilla, «*Sì vario stile*». *Studi sul Canzoniere*, Modena, Mucchi, 1998

- Celestino Cavedoni, *La canzone della beatissima Vergine Maria*, in *Opuscoli religiosi, letterarij e morali*, tomo 10, Modena, Soliani, 1867, pp. 3-20
- Paolo Cherchi, *Verso la chiusura*, Bologna, Il Mulino, 2008
- Silvia Chessa, *Il profumo del sacro nel Canzoniere di Petrarca*, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2005
- Fredi Chiappelli, *Studi sul linguaggio del Petrarca: La canzone delle visioni*, Firenze, Olschki, 1971
- Gianfranco Contini, *Letteratura italiana delle origini*, Firenze, Sansoni, 1991
- Gianfranco Contini, *Varianti e altra linguistica*, Torino, Einaudi, 1970
- *L'Io lirico: Francesco Petrarca. Radiografia dei Rerum vulgarium fragmenta*, a cura di Giovannella Desideri, Annalisa Landolfi, Sabina Marinetti, Roma, Viella 2004
- Roberto Fedi, Jenny Luchini, *Petrarca*, Firenze, Franco Cesati Editore, 2018
- Enrico Fenzi, *Petrarca*, Bologna, Il Mulino, 2017
- Enrico Fenzi, *Saggi petrarcheschi*, Firenze, Cadmo, 2003
- Serena Fornasiero, *Petrarca: guida al Canzoniere*, Roma, Carocci, 2001
- Guglielmo Gorni, *Metrica e analisi letteraria*, Bologna, Il Mulino, 1993
- Guglielmo Gorni, *Petrarca Virgini (lettura della canzone CCCLXVI, Vergine bella)* in *Lectura Petrarce I*, cit.
- Salvatore Impellizzeri, «*Lo spirito è pronto, ma la carne è stanca*», in *Studi di filologia classica in onore di Giusto Monaco*, IV, Palermo, Univ. di Palermo, 1991, pp. 1581-90
- *Lessico critico petrarchesco*, a cura di Luca Marcozzi, Romana Brovia, Roma, Carocci, 2017
- Luca Marcozzi, *Petrarca platonico: studi sull'immaginario del Canzoniere*, Roma, ERMES, 2012
- Bortolo Martinelli, *Il Petrarca e San Paolo*, in «*Studi petrarcheschi*», 1978, pp. 1-107
- Giorgio Orelli, *Il suono dei sospiri. Sul Petrarca volgare*, Torino, Einaudi, 1990
- Michelangelo Picone, *Il Canzoniere: Lettura micro e macrotestuale*, Ravenna, Longo Editore, 2007
- Giovanni Pozzi, *Alternatim*, Milano, Adelphi, 1996
- Francisco Rico, *I venerdì del Petrarca*, Milano, Adelphi, 2016
- Marco Santagata, *I frammenti dell'anima*, Bologna, Il Mulino, 1992
- Marco Santagata, *Il poeta innamorato*, Milano, Ugo Guanda Editore, 2017

- Marco Santagata, *Per moderne carte*, Bologna, Il Mulino, 1990
- Giuseppe Savoca, *Il Canzoniere di Petrarca tra codicologia ed ecdotica*, Firenze, Olschki Editore, 2008
- Giorgio Bàrberi Squarotti, *Il tragico cristiano: da Dante ai moderni*, Firenze, Olschki, 2003
- Sabrina Stroppa, «*Malo tuo et nostro credidisti*»: declinazioni di lessico spirituale medievale nei «*Rerum vulgarium fragmenta*», in «*Levia Gravia*», VI (2004), pp. 163-77
- Natascia Tonelli, *Leggere il Canzoniere*, Bologna, Il Mulino, 2017
- Natascia Tonelli, *Per queste orme. Studi sul Canzoniere di Petrarca*, Pisa, Pacini Editore, 2016
- Giovanni Velli, *Petrarca e i poeti cristiani*, in «*Studi Petrarqueschi*», 1989, pp. 171-78
- Maurizio Vitale, *La lingua del Canzoniere (Rerum Vulgarium Fragmenta) di Francesco Petrarca*, Padova, Antenore, 1996
- Ernest Hatch Wilkins, *Vita del Petrarca*, Milano, Feltrinelli, 2012

6.4 SIGLE DEL TESTO SACRO⁶⁷

<i>Gn</i>	<i>Genesis</i>
<i>Ex</i>	<i>Exodus</i>
<i>Lv</i>	<i>Leviticus</i>
<i>Nm</i>	<i>Numeri</i>
<i>Dt</i>	<i>Deuteronomium</i>
<i>Ios</i>	<i>Iosue</i>
<i>Idc</i>	<i>Iudices</i>
<i>Rt</i>	<i>Ruth</i>
<i>Sm</i>	<i>Samuhel</i>
<i>Rg</i>	<i>Regum libri</i>
<i>Par</i>	<i>Paralipomena</i>
<i>Tb</i>	<i>Tobias</i>
<i>Mal</i>	<i>Malachias</i>
<i>Hab</i>	<i>Habacuc</i>
<i>Idt</i>	<i>Iudith</i>
<i>Est</i>	<i>Hester</i>
<i>Iob</i>	<i>Iob</i>
<i>Ps</i>	<i>Psalmi</i>
<i>Prv</i>	<i>Proverbia</i>
<i>Ecl</i>	<i>Ecclesiastes</i>
<i>Ct</i>	<i>Canticum Canticorum</i>
<i>Sap</i>	<i>Sapientia</i>
<i>Sir</i>	<i>Sirach</i>
<i>Is</i>	<i>Isaias</i>
<i>Ier</i>	<i>Hieremias</i>
<i>Lam</i>	<i>Lamentationes</i>
<i>Ez</i>	<i>Hiezechiel</i>

⁶⁷ Riprese da Petrarca, *Canzoniere*, a cura di M. Santagata, pp. CCXIV-CCXV.

<i>Dn</i>	<i>Daniel</i>
<i>Os</i>	<i>Osea</i>
<i>Am</i>	<i>Amos</i>
<i>Ion</i>	<i>Iona</i>
<i>Mi</i>	<i>Micha</i>
<i>Zc</i>	<i>Zacharias</i>
<i>Mt</i>	<i>Mattheus</i>
<i>Mc</i>	<i>Marcus</i>
<i>Lc</i>	<i>Luca</i>
<i>Io</i>	<i>Iohannes</i>
<i>Act</i>	<i>Actus Apostolorum</i>
<i>Rm</i>	<i>Ad Romanos</i>
<i>1 Cor</i>	<i>Ad Corinthios I</i>
<i>2 Cor</i>	<i>Ad Corinthios II</i>
<i>Col</i>	<i>Ad Colossenses</i>
<i>1Th</i>	<i>Ad Thessalonicenses I</i>
<i>2 Th</i>	<i>Ad Thessalonicenses II</i>
<i>Tim</i>	<i>Ad Timotheum</i>
<i>Hbr</i>	<i>Ad Hebraeos</i>
<i>Gal</i>	<i>Ad Galatas</i>
<i>Phil</i>	<i>Ad Philippenses</i>
<i>Eph</i>	<i>Ad Ephesios</i>
<i>1 Io</i>	<i>Epistula Iohannis I</i>
<i>1 Pt</i>	<i>Epistula Petri I</i>
<i>2 Pt</i>	<i>Epistula Petri II</i>
<i>Apc</i>	<i>Apocalypsis</i>

GLOSSARIO

abisso: 46,13;145,9;213,10;270,11;339,11[pl.]

→ 213,10 *possenti a rischiarar abisso et notti*

→ 270,11 *nel ciel [...] / et ne l'abisso*

‘inferno’

Prima attest. Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII, v.7220: « Per ti è fate tute le cose, / Le palese e le rescose, / Lo firmament(o) fin a l'abisso».

Dante, *Inf.* 4, vv.7-9: « Vero è che 'n su la proda mi trovai / de la valle d'abisso dolorosa / che 'ntrono accoglie d'infiniti guai.»

→ 46,13 *questi fuor fabbricati sopra l'acque / d'abisso*

→ 145,9 *ponmi in cielo, od in terra, od in abisso*

→ 339,11 *fu breve stilla d'infiniti abissi*

‘spazio enorme di acqua al centro della terra, preesistente alla creazione della stessa’

Prima attest. Giordano da Pisa, *Quar.fior.*, 1306, Predica 60.53, : « Quivi mostrò Idio tutto ‘l savere suo, e è abisso infinito, che sempre ci truovi più e più abissi di sapienza».

Cfr. *Gn* 1,2 [Santagata 242] « terra autem erat inanis et vacua et tenebrae super faciem abyssi et spiritus Dei ferebatur super aquas »; *Is* 51, 10 [Stroppa 91] « numquid non tu siccasti mare aquam abyssi vehementis? »; *Apc* 9,2 [Santagata 242] « et aperuit puteum abyssi ».

Domenico Cavalca, *Esp. simbolo*, 1342, L. 1, cap. 43, vol. 2 : « e però anco quel, che si chiama *terra*, poi si chiama abisso per la sua tenebrosità, ed infirmità, quando nel detto libro del Genesi si soggiunge: et tenebrae erat super faciem abyssi: e tenebre,dice, erano sopra la faccia dell'abisso».

abondare : 342,1 ; 366,62

→ 366,62 *ove 'l fallo abondò, la gratia abonda*

‘avere in grande quantità’

Prima attest. Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII ,v.130 : « Avaricia en 'sto segolo abunda e desmesura, / tradhiment et engano, avolteri e soçura.»

Cfr. *Rm* 5,20 [Santagata 1426] « ubi autem abundavit delictum superabundavit gratia»

acerbo: 6,13 ; 92,5 ;102,8; 119,4 ;157,1 ; 181,6 ; 331,19

→ 6,12-13 *sol per venir al lauro onde si coglie / acerbo frutto*

→ 92,5 *Io per me prego il mio acerbo dolore*

‘aspro’ e ‘spiacevole, dannoso’

Prima attest. Bonagiunta Orbicciani, *Rime*, XIII, son.7,v.10 : « per istando / l'acerbo pomo in dolce ritornare.»

Cfr. *Sap* 4,5 [Stroppa 15] « fructus illorum inutilis et acerbi ad manducandum et ad nihilum apti »

Graziolo Bambaglioli, *Tratt.*, 1243,27.16,v.286 : « Tal fructo par maturo ch'è bene acerbo.»

acquetare : 17,6; 71,106 ; 109,5 ; 113,11 ; 120,13 ; 125,63 ; 129,6 ; 149,10 ; 150,12 ; 191,13 ; 255,13 ; 264,52 ; 270,34 ; 322,14 ; 325,86 ; 340,14 ; 341,5 ; 345,9

→ 325,86 *et acquetar i vènti et le tempeste*

‘placare’

Prima attest. Petrarca, *Canzoniere*, 325.86

Cfr. *Mt* 8,26 [Bettarini 643] « tunc surgens imperavit ventis et mari et facta est tranquillitas magna » ; *Lc* 8,25 [Stroppa 507] « et ventis imperat et mari et oboediunt ei »

Adamo : 181,7 ; 188,4 ; 354,12

→ 181,6-7 *dal di ch’Adamo / aperse gli occhi, sì soave et quete*

→ 188,4 *suo male et nostro vide in prima Adamo*

→ 354,12-13 *Forma par non fu mai dal di ch’Adamo / aperse gli occhi in prima*

‘primo uomo creato da Dio’

Prima attest. *Proverbia que dicuntur*, XII u.q., 527.1,v.89: « En prima comença Eva enganà Adamo / com(è) fe’ a Salomón la muier sot un ramo. »

Cfr. *Gn* 3,7 [Santagata 805] « Et aperti sunt oculi amborum; cumque cognovissent se esse nudos, consuerunt folia ficus, et fecerunt sibi perizomata. »

Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c.IV, par.45,181.7: « e datone ad Adamo, incontanente / s’apersero gli occhi loro, e cognobbero che essi erano / ignudi. »

adultero: 138,12

→ 138,12 *negli adùlteri tuoi?*

‘chi commette o ha commesso adulterio’

Prima attest. Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 22 (83): « leccatore, biscaçero, tav(er)nero, çogatore, baratero, adultero, fo(r)nicatore, homicida, p(er)iuro, fallace, traditore ».

Cfr. 1 *Cor* 6,9 [Bettarini 674] « An nescitis quia iniqui regnum Dei non possidebunt? Nolite errare: neque fornicarii, neque idolis servientes, neque adulteri. » ; *Hbr* 12,8 [Bettarini 674] « quod si extra disciplinam estis, cuius participes facti sunt omnes: ergo adulteri, et non filii estis. » ; *Hbr* 13,4 [Bettarini 674] « Honorabile connubium in omnibus, et thorus immaculatus. Fornicatores enim, et adulteros iudicabit Deus. »

Pietro da Bescapè (o Barsegapè), *Sermone*, 1274 (lomb.), 311, pag. 38: « Molto desplaxe a Deo, ço dix lo saviom; / Fornicatori et adulteri dè Deo çudigare ».

adversario: 45,1; 62,8; 107,13; 115,11; 360,76

→ 62,8 *il mio duro adversario se ne scorni*

‘diavolo’

Prima attest. *Lib. Antichr.*, XIII t.q., 11: « Audì sancto Michaële davant lu Salvaure / portari incenso et far l’oracione / e di e noite a Deu far reclamore: / “Syr, indulg[entia] per li omni

peccatori, / ké l'avversariu d'enferno inferiore / si èn' al mundu a far le so vertue, / fa li omini combatre a dol et a furor, / si vano ad inferno a gran perdicione: /siri, indulgentia abi [e] redencion.”»

Cfr. 1 *Pt* 5,8 [Bettarini 315] « Sobrii estote, et vigilate: quia adversarius vester diabolus tamquam leo rugiens circuit, quaerens quem devoret.»

Zucchero Bencivenni, *Esp.Pater.*, XIV,99.4: « E chi più cade da alti più agevolmente si rompe, e per vincere loro avversario, cioè il diavolo, che più si pena di tentare quelli di religione, e più s'allegra quando elli ne può uno vincere, che d'altro stato.»

affinare: 151,8 ; 360,5

→ 360,5 *com'oro che nel foco affina*

‘raffinare, purificare’

Prima attest. Guittone d'Arezzo, *Lettere in prosa*, 1294, 330.27: « “Sotto di foco / uno funma pallia, dip[u]ra auro e affina.”»

Cfr. *Iob* 23,10 [Santagata 1384] « sicut igne probatur argentum et aurum camino ita corda probat Dominus » ; *Sap* 3,6 [Santagata 1384] « tamquam aurum in fornace probavit illos » ; *Prv* 17,3 [Santagata 1384] « Sicut igne probatur argentum et aurum camino, ita corda probat Dominus.» ; *Prv* 27,21 [Santagata 1384] « Quomodo probatur in conflatorio argentum et in fornace aurum, sic probatur homo ore laudantis.»

Chiario Davanzati, *Rime*, XIII, IV-21: « Tutto ciò disia / lo mio cor, s'a voi piace, / e com'oro in fornace / ci affina tuttavia.»

Dante, *Purg.*26, 1321, v.148: « Poi s'ascose nel foco che li affina »

agna: 27,9

→ 27,9 *La mansueta vostra et gentil agna*

‘agnella (docile)’

Prima attest. Petrarca, *Canzoniere*, 27.9

Cfr. *Ier* 11,19 [Bettarini 140] « et ego quasi agnus mansuetus qui portatur ad victimam »

Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 , 76: « questa è mansuetudine; la qual virtù si trova in radissime persone. L'agnello è detto mansueto, ch'è dutto al macello e non si difende, né mormora: questa è propria virtù di quello animale. Questa mansuetudine ebbe e mostrò Cristo in sé perfettissimamente, ché fu più mansueto che tutti gli agnelli ».

Enselmino da Montebelluna, *Planto de la Verzene Maria*, XIV, 209: « E lui stava chomo agnelo mansueto / in mezo di Zudei lupi mordenti / ch'era d'intorno per farli despeto »

ali: 37,30; 139,1; 146,7; 151,11; 179,14; 180,7; 194,12; 321,3; 339,2; 355,6; 359,39; 360,110; 360,137; 362,1

→ 321,3 *che sotto le sue ali il mio cor tenne*

→ 360,110 *Si l'avea sotto l'ali mie condotto*

figurato per 'protezione, potere'

Prima attest. Dante, *Par.*6,1321, vv.94-96: « E quando il dente longobardo morse / la Santa Chiesa, sotto le sue ali / Carlo Magno, vincendo, la soccorse. »

Cfr. *Ps* 16,8 [Stroppa 494] « sub umbra alarum tuarum proteges me » ; *Ps* 35,8 [Santagata 1236] « hominum in tegmine alarum tuarum sperabunt » ; *Ps* 56,2 [Santagata 1236] « in umbra alarum tuarum sperabo »

alma: 23,121; 29,34; 37,60 ;48,6 ; 71,67; 71,77 ; 77,11; 86,8 ; 91,13; 105,54 ; 105,83; 113,12; 125,65; 126,19; 128,62; 128,101; 129,6 ; 129,37; 129,65; 141,14; 146,2 ;147,13 ; 150,1 ;169,6; 169,12; 179,4 ; 184,1 ; 191,14 ; 193,3; 197,11 ; 202,11; 205,5; 206,36; 214,1; 214,39 ;220,12; 222,10 ; 223,11 ; 236,8 ; 238,2 ; 239,4 ; 239,11 ; 239,15 ;239,24 ; 239,25 ; 239,32; 239,38 ; 240,6 ;244,12; 246,12; 251,3 ; 256,9 ; 257,12; 258,9 ; 264,57 ; 264,59 ; 264,66 ;267,7 ; 268,42 ; 269,10; 270,40 ; 270,83; 276,3 ; 277,3; 278,10; 282,1;284,7 ; 284,12; 285,13; 289,1; 294,5; 295,9; 296,10; 299,10 ; 314,9; 322,14 ; 325,10; 327,11; 331,12;335,7; 344,13; 347,2 ; 355,12 ; 359,6; 365,7; 366,86

- 23,121 *L'alma ch'è sol da Dio facta gentile*
- 29,34 *per lei sospira l'alma, et ella è degno*
- 37,60 *che l'alma sconsolata assai non mostri*
- 48,6 *al qual un'alma in duo corpi s'appoggia*
- 71,67 *Felice l'alma che per voi sospira*
- 71,77 *vostra mercede, i' sento in mezzo l'alma*
- 77,11 *ove le membra fanno a l'alma velo*
- 86,8 *poi che l'alma dal cor non si scapestra*
- 91,13 *ogni cosa creata, et quanto all'alma*
- 105,54 *al cor, et sciolse l'alma, et scossa l'ave*
- 105,83 *et ne l'alma depinto*
- 113,12 *Amor ne l'alma, ov'ella signoreggia*
- 125,65 *l'alma dubbiosa et vaga*
- 126,19 *e torni l'alma al proprio albergo ignuda*
- 128,62 *che sparga 'l sangue et venda l'alma a prezzo?*
- 128,101 *ché l'alma ignuda et sola*
- 129,6 *ivi s'acqueta l'alma sbigottita*
- 129,37 *che del suo proprio error l'alma s'appaga*
- 129,65 *et in questo penser l'alma respira*
- 141,14 *et cieca al suo morir l'alma consente*
- 146,2 *alma gentil chui tante carte vergo*
- 147,13 *de l'alma che traluce come un vetro*

- 150,1 *Che fai, alma? che pensi? avrem mai pace?*
- 169,6 *che l'alma trema per levarsi a volo*
- 169,12 *allor raccolgo l'alma, et poi ch'ì' aggio*
- 179,4 *solo per cui virtù l'alma respira*
- 184,1 *Amor, Natura, et la bella alma humile*
- 191,14 *i' perché non de la vostra alma vista?*
- 193,3 *ché, sol mirando, oblio ne l'alma piove*
- 197,10-11 *et stringe / l'alma, che d'umiltate e non d'altr'armo*
- 202,11 *porsi fra l'alma stanca e 'l mortal colpo*
- 205,5 *alma, non ti lagnar, ma soffra et taci*
- 206,35-36 *finché si svella / da me l'alma, adorar: forse e 'l farei*
- 214,1 *Anzi tre dì creata era alma in parte*
- 214,39 *o l'alma sciolta, o ritenuta al bosco*
- 220,12 *Di qual sol nacque l'alma luce altera*
- 222,10 *Nesun a l'alma; al corpo Ira et Asprezza*
- 223,11 *et lagrime che l'alma a li occhi invia*
- 236,8 *et l'alma desperando à preso ardire*
- 238,2 *chiara alma, pronta vista, occhio cerviero*
- 239,4 *sì dolcemente i pensier' dentro a l'alma*
- 239,11 *ch'amor fiorisca in quella nobil alma*
- 239,15 *ò riprovato humiliar quell'alma!*
- 239,24 *trarre o di vita o di martir quest'alma*
- 239,25 *A l'ultimo bisogno, o misera alma*
- 239,32 *esser non po' che quella angelica alma*
- 239,38 *e 'n versi tento sorda et rigida alma*
- 240,6 *che la ragion, ch'ogni bona alma affrena*
- 246,12 *né l'alma che pensar d'altro non vòle*
- 251,3 *sia l'alma luce che suol far contenta*
- 256,9 *L'alma, cui Morte del suo albergo caccia*
- 257,12 *L'alma tra l'una et l'altra gloria mia*
- 258,9 *L'alma, nudrita sempre in doglia e 'n pene*
- 264,57 *sedendosi entro l'alma*
- 264,59 *che sol per fama gloriosa et alma*
- 264,66 *Poi che fia l'alma de le membra ignuda*

- 267,7 *alma real, dignissima d'impero*
- 268,42 *quando alma et bella farsi*
- 269,10 *che posso più, se no aver l'alma trista*
- 270,40 *et poi che l'alma è in sua ragion più forte*
- 270,83 *avrian fatto gentil d'alma villana*
- 276,3 *lasciato à l'alma e 'n tenebroso horrore*
- 277,3 *tanta paura et duol l'alma trista ange*
- 278,10 *così leve, expedita et lieta l'alma*
- 282,1 *Alma felice che sovente torni*
- 284,7 *de l'alma ove m'ancide, anchor s'iscorta*
- 284,12 *L'alma, che tanta luce non sostiene*
- 289,1 *L'alma mia fiamma oltra le belle bella*
- 294,5 *L'alma d'ogni suo ben spogliata et priva*
- 295,9 *O miracol gentile, o felice alma*
- 296,10 *di libertà, di vita alma s'è vaga*
- 299,10 *ch'ora et riposo dava a l'alma stanca*
- 314,9 *Qual dolcezza fu quella, o misera alma!*
- 322,14 *e 'n te, dolce sospir, l'alma s'acqueta?*
- 325,10 *poco era stato anchor l'alma gentile*
- 327,11 *ove nel suo Factor l'alma s'interna*
- 331,12 *onde l'alma cien meno frale et digiuna*
- 335,7 *L'alma ch'arse per lei s'è spesso et alse*
- 344,13 *ma dì et notte il duol ne l'alma accolto*
- 347,2 *ti stai, come tua vita alma rechiede*
- 355,12 *né dal tuo giogo, Amor, l'alma si parte*
- 359,6 *dico: «Onde vien' tu ora, o felice alma?»»*
- 365,7 *soccorri a l'alma disviata et frale*
- 366,86 *tutta ingombrata l'alma*

'principio vitale dell'uomo'

Prima attest. Pier della Vigna, *Rime*, 1249,3-30: « di ciò viver non voglio, / ma dipartire l'alma da le membra. »

Cfr. *Ps* 41,12 [Bettarini 722] « quare tristis es anima mea? et quare conturbas me? »

Guittone d'Arezzo, *Rime*, 1294, canz.48,190: « E dole omo di che non ama? Come / no ami alma se langue? »

Giordano da Pisa, *Quar.fior.*,1306, 83,403.19: « Non fu altro / a dire: “Trista è l’anima mia infino a la morte”.»

→ 244,12 *pur d’alzar l’alma a quel celeste regno*

→ 285,13 *pregando ch’a levar l’alma non tarde*

Cfr. *Ps* 24,1 [Bettarini 1279] « psalmus David ad te Domine levavi animam meam » ; *Ps* 85,4 [Bettarini 1279] « laetifica animam servi tui quoniam ad te Domine animam meam levavi » ; *Ps* 142,8 [Bettarini 1279] « ad te levavi animam meam »

altero: 19,1 ; 21,4 ; 53,80 ; 67,3 ; 105,9 ; 112,5 ; 115,1 ; 119,8 ; 128,115 ; 154,5 ; 179,2 ; 185,14 ; 220,12 ; 284,9 ; 293,13 ; 295,10 ; 302,4 ; 323,51 ; 366,31

→ 21,4 *mirar sì basso colla mente altera*

→ 154,5 *L’opra è sì altera, sì leggiadra et nova*

‘alto, sublime’

Prima attest. Giacomo da Lentini, *Rime*,1230/50,49.4: « ancor mi siate altera / sempre spero avere intera / d’amor gioia.»

Cfr. *Ps* 138,14 [Bettarini 739] « confitebor tibi quia terribiliter magnificatus es mirabilia opera tua » ; *Apc* 15,3 [Bettarini 739] « et cantant canticum Mosi servi Dei et canticum agni dicentes magna et mirabilia opera tua » ; *Sir* 11,4 [Bettarini 739] « quoniam mirabilia opera Altissimi solius et gloriosa et absconsa et invisiva opera illius »

Nicolò de’ Rossi, *Rime*, XIV,son.351,219.3: « ma solo en cor çentile e mente altera.»

alto: 2,12 ; 13,6 ; 20,11 ; 23,53; 31,13; 37,103 ; 39,5 ; 48,9 ; 53,56 ; 70,22 ; 72,29; 78,1 ; 80,20 ; 115,11; 127,25; 129,27; 130,11 ; 132,11 ; 145,10 ; 146,4 ; 178,5 ; 187,4 ; 200,7 ; 214,13; 215,2 ; 238,3 ; 241,1 ; 247,7 ; 281,7; 285,6 ; 286,9 ; 289,9 ; 297,10 ; 309,1; 319,10; 323,13 ; 332,24; 332,61; 346,7 ; 352,11 ; 360,29 ; 360,91; 360,112 ; 360,127; 364,8

→ 241,1 *L’alto signor dinanzi a cui non vale*

→ 364,8 *alto Dio, a Te devotamente rendo*

‘eccelso, sommo’ (attributo divino)

Prima attest. *Proverbia que dicuntur*, XII, v.184: « lo regno d’Israel en grand error aduse, / ke le ydole d’Obel molti adorar conduse: / per quest pecad’oribele l’auto Deu la distruse.»

Cfr. *Ps* 112,5 [Bettarini 1605] « quis sicut Dominus Deus noster qui in altis habitat » ; *Ps* 92,4 [Bettarini 1605] « a vocibus aquarum multarum mirabiles elationes maris mirabilis in altis Dominus »

Giostra delle virtù e dei vizi, XIII, 53: « loco è scripta, e notatu / ke nno l’à facta li homini, la sua temperatura, / né fabru in terra natu, / ma l’altu Deu de gloria la fà forte e segura / de virtüusu statu. »

Contrasti Laur., XIV, XLII.38, 1.35: « Sed io davanti l’avessi saputo / che mmi dovesse incontrare, / davanti all’uscio mi sare’ dormita / per la mia resta guardare / potrebbemene aiutare – l’alto Iddio! »

→ 54,5 *udi' dir alta voce di lontano*

→ 150,10 *ad alta voce, e 'n vista asciutta et lieta*

→ 264,102 *Et questo ad alta voce ancho richiama*

‘sonora, squillante’

Prima attest. *Ritmo S.Alessio*, XIII, XXXV-I;22 : « Oveunqua eranu iullare, / tutti currunu per iocare: / cythari cum timpani et sambuci, / tutti giorni cantando ad alta voce. »

Cfr. *Apc* 1,10 [Santagata 292] « fui in spiritu in dominica die et audivi post me vocem magnam tamquam tubae »

Jacopone da Todi, *Laude*, XIII,114.11,v.37: « l'alta voce udir oportu-che me dica »

alzare: 23,166; 53,27; 71,14; 72,26; 128,67; 138,10; 173,47; 202,5; 244,12; 262,14; 270,37; 331,7; 332,48; 339,2; 345,13; 359,39; 360,89; 360,90; 360,148

→138,10 *contra' tuoi fondatori alzi le corna*

‘sollevare, puntare’

Prima attest. Guittone d'Arezzo, *Rime*, 1294, 38.116: « e nei toi figli oh, quant'alzi grandezza, / in cui valore onni valente vale. »

Cfr. *Ps* 74,6 [Santagata 681] « nolite extollere in altum cornu vestrum »

Bibbia (05), XIV-XV, Sal 74, vol. 5, : « [5] Dissi alli iniqui: non vogliate operare iniquamente; e alli peccanti: non vogliate alzare il corno. »

amaro: 129,21 ; 135,21 ; 157,6 ; 164,10; 205,6 ; 215,14; 229,14; 240,3 ; 270,23; 296,3 ; 301,6 ; 308,3 ; 331,54 ; 332,22; 358,1;360,25 ; 360,45; 360,92

→ 332,22 *or m'è 'l pianger amaro più che morte*

‘che provoca dolore o tristezza’

Prima attest. Pier della Vigna, *Rime*, 1249, 3.12: « e non poria partire / per tutto 'l meo volere, / si m'e[ste] sua figura al core impressa, / ancor mi sia partente / da lei corporalmente / la Morte amara, crudele ed ingressa. »

Cfr. *Ecl* 7,27 [Santagata 1300] « et inveni amariorum morte mulierem »

Poes. an. urbin., XIII, 540.20 v.44 : « Kinqa sapea mello contare / la dura morte ke fece Cristo / si lo decia in suo competare / cum planto amaro e ccore tristo. »

Dante, *Inf.*1,1321,v.7: « Tant'è amara che poco è più morte »

amico: 24,5; 81,5 ; 105,34; 115,6 ;119,36 ; 123,14; 178,9; 289,2; 362,7

→ 81,5 *Ben venne a dilivarmi un grande amico*

antonomatico per ‘Cristo’ (dato che amico è ‘colui che è legato a qualcuno da un rapporto di stima, affetto e fiducia’)

Prima attest. Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII, v.383 : « Sai que m'è ensegnadho / d[a] [u]n me' bon amigo q'è ben enleteradho? »

Cfr. *Io* 15,14-15: « Vos amici mei estis, si feceritis quae ego praecipio vobis. Jam non dicam vos servos: quia servus nescit quid faciat dominus ejus. Vos autem dixi amicos: quia omnia quaecumque audivi a Patre meo, nota feci vobis. »

Dante, *Inf.*5,1321,v. 91: « se fosse amico il re de l'universo »

amo: 212,14; 257,5; 270,55

→ 257,5 *Il cor, preso ivi come pesce a l'amo*

→ 270,55 *disposti gli ami ov'io fui preso, et l'esca*

'uncino metallico per pescare'

Prima attest. *Proverbia que dicuntur*, XII u.q., v. 736: « cusì fano le femene, qe d' ognu mal à un ramo; / dolce par plui asai qe no è mel de samo, / con lo qual prende li omini con' fa lo pese l' amo.»

Cfr. *Ecl* 9,12 [Santagata 1034] « sicut pisces capiuntur hamo et sicut aves comprehenduntur laqueo sic capiuntur homines »

Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50, 135: « Ancora tu no m'ami, molto t'amo, / sì m'hai preso come lo pesce a l'amo.»

Percivalle Doria,1264, *Amor m'ave prisu / canzone /*, 2.12: « Amor m'à preso come il pesce a l'amo.»

ancella: 28,5; 206,4

→ 28,5 *a Dio diletta, obediante ancella*

antonomastico per 'Maria'

Prima attest. *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII,123.9,v.132: « El meu frate Laçaru resussitasti / Ke 'llu era mortu, tantu l'amasti. / Mé peccatrice sì allumenasti, / D'onne peccatu sì me mundasti. / Io te so ancilla et servitrice.»

Cfr. *Lc* 1,38 [Stroppa 58] « ecce ancilla Domini »

Pietro da Bescapè (o Barsegapè), *Sermone*, 1274, 456 : « Responde la vergene Maria: / “Zo ke ái dito a mi, sí sia! / Eca Ecame ke sonto donçela, / E del signior eo sonto ançella; / K' eo sí sonto soa veraxe / Faça de mi ço ke 'l ge piaxe!” »

Jacopone da Todi, *Laude*, XIII, 43.165: « Ecco l'ancilla de lo Segnor mio: / ciò che tu dice en me dega fare!»

andare: 3,6; 7,10; 8,8; 18,8; 22,38; 23,56; 23,61; 27,10; 28,3; 30,33; 32,3; 32,5; 32,8; 37,38; 37,53; 45,13; 53,31; 61,8; 65,8; 66,15; 68,6; 69,11; 71,4; 71,101; 72,44; 73,66; 76,14; 86,13; 89,11; 90,9; 96,13;98,6; 99,12; 104,13;105,9; 105,32; 117,7;136,10;165,9; 168,10; 176,2;178,9; 179,9; 180,12; 187,11; 202,7; 209,3; 213,7;228,7; 237,14;239,36; 242,13; 243,7;250,11;260,14;273,3; 274,7; 278,6; 282,9;282,14, 286,4 ;290,1;290,10;303,4; 306,1 ;307,7; 331,4;331,24;331,58; 331,60; 332,11; 353,1; 366,91

→18,8 *che non sa ove si vada et pur si parte*

‘muoversi verso un punto’

Prima attest. *Proverbia que dicuntur*, XII u.q., v.590: « Altro pensa ’l bevolco et altro pensa ’l bo: / questa parola vada oimai com’ ela po’....»

Cfr. *Io* 12,35[Santagata 77] « qui ambulat in tenebris nescit quo vadat »

Dante, *Vita Nuova*, 1292-93, cap.13, par.1-7, 53.15: « e che vuole andare e non sa onde se ne / vada.»

anima: 13,7; 17,13; 23,46; 25,4 ; 28,2; 29,9; 31,1; 37,11; 55,3 ; 59,10; 63,10 ; 67,5 ; 71,75; 75,6 ; 79,12 ; 94,3 ; 96,14 ; 127,37; 135,65; 167,11 ; 173,3 ; 204,1; 206,4 ; 207,30 ; 213,6; 214,9 ; 215,4 ; 273,3; 297,3 ; 305,1 ; 336,14 ; 356,12; 366,72

→ 13,7 *et dico: Anima, assai ringratiar dêi*

→ 17,13 *l’anima esce del cor per seguir voi*

→ 23,46 *com’ogni membro a l’anima risponde*

→ 25,4 *l’anima vostra de’ suoi nodi sciolta*

→ 28,2 *anima che di nostra humanitate*

→ 29,9 *l’anima a cui vien mancho*

→ 31,1 *Questa anima gentil che si diparte*

→ 37,11 *mantienti, anima trista*

→ 55,3 *fiamma et martir ne l’anima rinfresca*

→ 59,10 *sol rimembrando anchor l’anima spoglia*

→ 63,10 *così destaro in me l’anima grave*

→ 67,5 *Amor, che dentro a l’anima bolliva*

→ 71,75 *del ben ch’ad ora ad or l’anima sente?*

→ 75,6 *ch’un sol dolce penser l’anima appaga*

→ 79,12 *A pena infin a qui la’nima scorgo*

→ 94,3 *et le virtù che l’anima comparte*

→ 96,14 *l’anima che peccò sol una volta*

→ 127,37 *dove oggi alberga l’anima gentile*

→ 135,65 *L’anima mia, ch’offesa*

→ 167,11 *l’anima al dipartir presta raffrena*

→ 173,3 *dal cor l’anima stanca si scompagna*

→ 204,1-2 *Anima, che diverse cose tante / vedi*

→ 206,4 *et di vil signoria l’anima ancella*

→ 207,30 *L’anima, poi ch’altrove non à posa*

→ 213,6 *e ’l cantar che ne l’anima si sente*

→ 214,9 *ch'appressar nol poteva anima sciolta*

→ 215,4 *e 'n aspetto pensoso anima lieta*

→ 273,3 *Anima sconsolata, che pur vai*

→ 297,3 *che mai rebellion l'anima santa*

→ 305,1 *Anima bella da quel nodo sciolta*

→ 336,14 *del corpo uscìo quell'anima beata*

→ 356,12 *onde l'anima mia dal dolor vinta*

→ 366,72 *Ma pur in te l'anima mia si fida*

'principio vitale dell'uomo'

Prima attest. *Epigr.volg. pis.*, 1174/80, 64.15: « H(om)o ke vai p(er) via prega d(e)o dell'anima mia, sì come tu sè ego fui, sicus ego su(m) tu dei essere.»

Cfr. *Ps* 24,1-2 [Santagata 1427] « Ad te Domine levavi animam meam, Deus meus, in te confido »

Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII, v.486: « L'anema se laimenta q'è molto tormentaa, / del corpo se reclama qe l'à mal albergaa: / "Oì corpo maladheto, con' tu m'ài engana ! / Tu no as mal né ben, pena no t'è livraa."»

animale: 22,1

→22,1 *A qualunque animale alberga in terra*

'essere vivente'

Prima attest. Brunetto Latini, *Rettorica*, 1260-61, 42.12: « "L'uomo è animale razionale mortale."»

Cfr. *Gn* 1,28 [Stroppa 38] « et universis animantibus quae moventur super terram»

Dante, *Inf*.2,1321, vv.1-3 : « Lo giorno se n'andava, e l'aere bruno / toglieva li animai che sono in terra / da le fatiche lor »

anno: 50,55 ; 53,77 ; 61,1 ; 62,9 ; 72,14 ; 79,2 ; 100,10 ; 100,10 ; 107,7 ; 118,1 ; 221,8 ; 278,14 ; 325,13 ; 366,88 ; 30,35[pl.] ; 101,13[pl.] ; 103,14[pl.] ; 357,1[pl.]

→ 61,1 *Benedetto sia 'l giorno, e 'l mese, e l'anno*

'Insieme di stagioni, mesi, settimane, giorni'

Prima attest. *Proverbia que dicuntur*, XII, v.690: « Cotal è lo so uso, saçate sença engano, / con' lo çardin qe fruita ogra sason de l'ano.»

Cfr. *Apc* 9,15 [Stroppa 121] « et soluti sunt quattor angeli qui parati erant in horam et diem et mensem et annun ut occiderent tertiam partem hominum »

Brunetto Latini, *Tesoretto*, XIII, v.601 : « lo giorno e 'l mese e l'anno »

Guittone d'Arezzo, *Rime*, 1294, *Se non credesse dispiacere a Dio*, v.2: « malederea el giorno e 'l mese e l'anno »

→ 30,28 *che s'al contar non erro, oggi à sett'anni*

→ 101,13 *La voglia et la ragion combattuto ànno / sette et sette anni*

Cfr. *Gn* 29,20-30 [Stroppa 191] « servivit igitur Iacob pro Rahel septem annis, et videbantur illi pauci dies prae amoris magnitudine [...] serviturus es mihi septem annis aliis [...] serviens apud eum septem annis aliis »

Ottimo(sec.red.),*Inf.c.2*,1340,450.14: « patto rifece con Jacob, che altri sette anni il servisse per / la detta Rachelle. »

→ 30,35 *di tal che nascerà dopo mill'anni*

→ 103,14 *mille et mille anni, al mondo honor et fama*

→ 357,1 *Ogni giorno mi par più di mill'anni*

unito a *mille*: 'Spazio di tempo infinito'

Prima attest. Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII, v.24: « e caçe en un fogo q'è de sì grand calor, / qe cent agni li par anci qe sia 'l fredor.»

Cfr. *Ps* 89,4 [Santagata 1362] « quoniam mille anni ante oculos tuos tamquam dies hesterna quae praeterit »

Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII, v. 1831: « Duol et augustie e crid e planti, / Q'el ve parrà mil agni l'or.»

annoverare : 127,85

→ 127,85 *Ad una ad una annoverar le stelle*

'contare per numero'

Prima attest. *Doc. fior.*, 1211, 23.19: « A mesere Ka(n)ciellieri p(re)sta(m)mo s. ii i(n) sua mano: a(nnoverò) B.....; po(nemmo) sotto sua rascio(ne) ove die avire.»

Cfr. *Gn* 15,5 [Stroppa 237] « suspice caelum et numera stellas si potes »

Dante, *Inf.* 29, v.8: « pensa, se tu annoverar le credi »

antic(h)o / antiquo: 16,5; 23,139; 27,2; 28,13; 28,62; 28,73 ; 28,77; 53,6; 53,29; 76,2 ; 81,1; 96,9 ; 100,11; 105,31; 110,4; 116,8 ; 118,12; 119,98; 128,95; 128,117; 137,14; 168,2; 183,11; 186,9; 192,10 ; 214,21; 245,3; 270,1; 303,3; 317,11 ; 320,1 ; 325,51 ; 332,71; 350,9; 360,1

→128,117 *già de l'usanza pessima et antica*

'remoto, lontano nel tempo'

Prima attest. Giacomo da Lentini, *Rime*, 1230/50, 338.3: « sì con' si trova ne l'antica istoria / di Iobo ch'ebbe tanta aversitate.»

Cfr. 4 *Rg* 17,34 [Santagata 630] « morem sequuntur antiquum »

Brunetto Latini, *Rettorica*, 1260-61, 24.8: « che così subitamente fossero quelli uomini dipartiti / dall'antica e lunga usanza et informati in diverse ragioni / di vita.»

aprire: 3,10 ; 20,9; 23,73 ; 29,22; 53,92; 63,6;123,6 ; 126,11 ; 128,45 ; 128,112 ; 163,1 ;181,8; 228,2 ; 264,15; 279,14 ; 325,69 ; 335,8 ; 339,1 ; 354,13 ; 355,6

→ 181,7-8 *dal dì ch'Adamo / aperse gli occhi*

→ 279,14 *quando mostrai de chiuder, gli occhi apersi*

→ 339,1 *Conobbi, quanto il ciel li occhi m' aperse*

→ 354,13 *dal dì ch'Adamo / aperse li occhi in prima*

l'espressione vale 'acquistare coscienza'

Prima attest. Dante, *Convivio*,1304-7, 9-15-10:«Dico che tempo è d'aprire li occhi a la veritade.»

Cfr. Cfr. *Gn* 3,5 [Bettarini 1500] « scit enim Deus quod in quocumque die comederitis ex eo aperientur oculi vestri » ; *Gn* 3,7 [Santagata 805] « aperti sunt oculi amborum »

Dante, *Par.*20, 1321, vv.121-123: « tutto suo amor là giù pose a drittura: / per che, di grazia in grazia, Dio li aperse / l'occhio a la nostra redenzion futura.»

aragna: 173,6

→ 173,6 *quant'al mondo si tesse, opra d'aragna*

'ragno'

Prima attest. Petrarca, *Canzoniere*, 173.6

Cfr. *Iob* 8,14 [Stroppa 303] « Cuius spes filium tenue, et sicut tela araneorum fiducia eius » ; *Is* 59,5 [Stroppa 303] « et telas araneae texuerunt »

ardente: 24,10 ; 30,17 ; 37,50 ; 73,17 ; 79,4 ; 113,8 ; 142,10 ; 146,1 ; 182,1 ; 207,66 ; 213,7 ; 217,6 ; 241,4 ; 270,63 ; 271,1 ; 290,13 ; 337,6 ; 352,5

→37,50 *quel'ardente desio*

→73,17 *trovar parlando al mio ardente desire*

→113,8 *né-micha trovo il mio ardente desio*

→182,1 *Amor, che 'ncende il cor d'ardente zelo*

'caldo, focoso'

Prima attest. *Proverbia que dicuntur*, XII,u.q.524.17: « Mai quand l'om è scotato de fort ardente flama, / fol è se con lo fuogo mai de çuga[r] abrama.»

Cfr. *Ps* 78,5 [Stroppa 312] « accendetur velut ignis zelus tuus»

Poes.an sang., 1270-71,69.7: « Ardente foco al core s'è ap(re)so.»

ardere: 17,6;18,4 ;19,14 ; 23,151 ;24,10; 30,10 ;30,17;37,50; 52,7 ;53,67 ; 65,13 ;71,24; 72,66; 73,17; 79,4; 80,35; 83,13 ; 90,3 ; 90,8; 109,3;112,3;113,8; 119,17 ;119,87; 122,2;125,11 125,4 ; 127,65;127,84;129,13 ;132,5;132,14 ;134,2;135,14 ; 135,57;136,69;137,11;142,3 ; 142,10; 146,1; 147,1; 149,15 ; 152,11 ; 157,13;162,14 ;164,5;165,13;170,14 ; 171,6;175,7 ; 178,2 ;182,1;182,5 182,10 ; 185,8 ; 194,14; 198,9 ; 203,1; 203,9 ; 207,39; 207,66; 207,69;213,7; 216,14 ;217,6;221,8 ;223,13 ;224,12; 236,2;241,4; 241,9 ; 267,9 ; 270,19 ;270,63; 271,1; 271,10;273,4 ; 283,3; 285,9;

289,11; 290,13; 298,3;304,2; 314,10; 315,3;318,10; 320,10;320,13; 321,7 ;323,60; 323,63 ;323,5 ; 325,31;325,103; 330,8;335,7; 337,6; 337,11;340,6;345,3; 352,5,364,1

→ 65,13 *che mesuratamente il mio cor arda*

→ 223,13 *me no: ma 'l sol che 'l cor m'arde et trastulla*

→ 314,10 *Come ardavamo in quel punto ch'i' vidi*

→ 315,3 *ch'arse il mio core, et giunto al loco*

→ 323,60 *onde 'l cor di pietate et d'amor m'arse*

‘provocare una reazione nel cuore simile alla fiamma che brucia’

Prima attest. *Pamphilus volg.*, 1250, 83.17 : « Queste cose q'è dite de sovra, e lo furore qe me enflamà e la rabia dela luxuria qe me arse, semeiantrementre conforta mi a a seguer et a far questi fati.»

Cfr. *Lc* 24,32 [Stroppa 485] « Nonne cor nostrum ardens erat in nobis dum loqueretur in via? »

Giacomo da Lentini, *Rime*,1230/50, 21-11 : « Amore là ove giunge, / da poi che dà feruta si s'aprende / di foco c'arde dentro e fuor non pare.»

(a)rena: 35,4;212,4

→ 212,4 *solco onde, e 'n rena fondo, et scrivo in vento*

‘sabbia’

Prima attest. *Proverbia que dicuntur*,XII,u.q.538.5: « Le stele de lo celo ni la rena de mare / né le flor de li arbori no porav' om contare.»

Cfr *Mt* 7,26 [Stroppa 354] « similis erit viro stulto qui aedificavit domum suam supra harenam »

armato [agg.]: 3,14; 29,8; 41,10 ;110,4 ; 121,4 ; 127,34 ;140,3 ;148,10 ; 169,7; 177,6 ; 197,11; 274,13; 304,12 ; 312,3; 315,14; 325,20

→ 140,3 *talor armato ne la fronte vène*

→ 315,14 *a mezza via come nemico armato*

‘dotato di armi’

Prima attest. Jacopone da Todi, *Laude*, XIII, 43.307: « Mesere, ecco l'omo battizzato: / èglie opporto forza con mastria, / che contra lo Nemico sia armato, / che possa stare en sua cavallaria; / ca lo Nemico è tanto essercitato, / vincerallo per forza o per falsia..»

Cfr. *Prv* 24,34 [Santagata 1218] « et veniet quasi cursor egestas tua et mendicitas quasi vir armatus »

Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309, 28:« Or, che remedio è da trovare? Che l'omo stia sempre armato! Unde dice sancto Paulo: «Induite armaturam Dei ut possitis resistere in die malo», vestitevi dell'armatura di Dio, acciò che voi possiate resistere in del die malo.»

Zuccherò Bencivenni, *Esp. Pater.*, XIV,49.1: « Or de' tu sapere, che acciò che l'uomo sia bene armato per vincere perfettamente il peccato, e' li conviene avere tre cose che sono in verace penitenzia.»

asciugare: 30,9 ; 67,14 ; 71,104 ; 93,13; 126,39 ; 150,10 ; 202,3 ; 230,14 ; 288,8 ; 299,14 ; 322,1 ; 342,10 ; 359,68

→ 230,14 *e 'l pianto asciuga, et vuol anchor ch'i' viva*

→ 359,68 *co le sue man' m'asciuga, et poi sospira*

→ 342,10 *m'asciuga gli occhi, e col suo dir m'apporta*

‘detergere’, ‘togliere le lacrime’

Prima attest. *Tesoro volg.*, XIII, L.2, cap.37, 322.4: « e' le asciuga e cavane fuori l'umidore , come fosse / un drappo bagnato. »

Cfr. *Apc* 21,4 [Bettarini 1511] « et absterget Deus omnem lacrimam ab oculis eorum » ; *Apc* 7,17 [Bettarini 1511] « absterget Deus omnem lacrimam ex oculis eorum » ; *Is* 25,8 [Bettarini 1511] « auferet Dominus Deus lacrimam ab omni facie »

Zucchero Bencivenni, *Esp. Pater.*, XIV, 43.8: « Così come / la nodrice conforta il fantino che piagne , ch'ella gli asciuga li occhi. »

asciutto: 71,104 ; 93,13; 288,8

→ 71,104 *io per me son quasi un terreno asciutto*

‘privo d'acqua’

Prima attest. Bono Giamboni, *Orosio*, 1292, L.2, cap.13, 100.17: « E poscia appresso fue il tempo sì asciutto, / e durò tanto l'aridore, che negli anni che / vennero appresso non fruttò neente la terra. »

Cfr. *Ps* 142,6 [Santagata 371] « anima mea sicut terra sine aqua »

f Piero de' Crescenzi volg., XIV, L.4, cap.18, 386.11: « Allora [incisi delli tenaci raspi] di calda pecie coprire si / vogliono , e così in luogo asciutto, freddo e oscuro, senza entramento / di lume appicarle. »

ascondere: 34,6 ; 37,43; 42,2 ; 50,44 ; 67,7 ; 71,15; 105,26 ; 140,11; 196,5 ; 218,14 ; 256,3 ; 279,6; 322,12; 323,23 ; 333,2; 366,3

→ 34,6 *che dura quanto 'l tuo viso s'asconde*

→ 196,5 *e 'l bel viso veder, ch'altri m'asconde*

‘celarsi alla vista’

Prima attest. *Proverbia que dicuntur*, XII u.q., v.335: « Demandano le femene nove de ço qe sano, / e ride e no vergonçase, tanti malviçi àno: / sì com no pòi ascondere dreu una paia 'l faro, / così no se pò ascondere lo fel cor q'ele àno. »

Cfr. *Iob* 13,24 [Stroppa 73] « Cur faciem tuam abscondis, et arbitraris me inimicum tuum? »

Dante, *Inf.* 26, vv.25-27: « Quante 'l villan ch'al poggio si riposa, / nel tempo che colui che 'l mondo schiara / la faccia sua a noi tien meno ascosa. »

Cino da Pistoia, *Rime*, 1336, 178-14: « che s'altri muor per lei no 'l mira piùe, / anzi gli asconde le bellezze sue. »

aspe: 210,7

→ 210,7 *che sol trovo Pietà sorda com'aspe*

‘vipera’

Prima attest. *Bestiario toscano*, XIII, cap. 17: « De la natura d'uno serpente ch'à nome Arpris. Uno serpente è che 'l suo nome s'appella arpris, lo quale guarda l'arbore u' lo balsamo si trova...»

Cfr. *Ps* 57,5-6 [Santagata 904] « sicut aspidis surdae et obturantibus aureas suas, quae non exaudiet vocem incantantium »

assentio: 215,14 ; 226,6

→ 215,14 *e 'l mèl amaro, et adolcir l'assentio*

→ 226,6 *il rider doglia, il cibo assentio et tòsco*

‘pianta, o succo estratto dalla pianta, dal caratteristico sapore amaro’

Prima attest. *Regimen Sanitatis*, XIII-XIV, 579.20, v.560: « Cose dulce de março so bone per usare, / le crespelle de ansintio quamvis che siano amare...»

Cfr. *Ier* 9,15 [Santagata 951] « ecce ego cibabo eos populum istum absinthio »

Dante, *Purg.* 23, 1321, vv.85-87: « Ond'elli a me: "Sì tosto m' ha condotto / a ber lo dolce assenzo d'i martiri / la Nella mia con suo pianger diretto.»

auro: 30,37 ; 105,14 ; 197,8 ; 198,2 ; 269,8

→ 30,37 *L'auro e i topacii al sol sopra la neve*

‘metallo prezioso’

Prima attest. *Doc. Osim.*, 1151, 151.17: « qualecu(m)q(ue) omo i(n)ienio vengna i(n) pena / de dare biza(n)tii ce(n)tu de auro mu(n)do, et postea ista / carta firma e stabilis omnique tempore.»

Cfr. *Ps* 118,127 [Stroppa 68] « ideo dilexi mandata tua super aurum et topacium »

Restoro d'Arezzo, *Composizione del mondo colle sue cascioni(La)*, 1282, L.II, dist.8, cap.6: « L'auro ha 'l sole, e l'argento ha la luna, e lo rame ha Mars.»

aurora: 219,9 ; 223,12 ; 239,1 ; 255,1 ; 291,1 ; 343,8

→ 291,1 *Quand'io veggio dal ciel scendere l'Aurora*

‘luminosità precedente il sorgere del sole’ (e relativa divinità)

Prima attest. Restoro d'Arezzo, *Composizione del mondo colle sue cascioni(La)*, 1282, L. II, dist. 8, cap. 17: « E la cascione de questo pò èssare secondo questa via, che stando lo sole e lli segni e lli quali noi avemo grandi aurori e lo sole venendo la matina de sotto terra non sale al deritto per giù sù a l'orizzonte, anti vene a schincio a lato l'orizzonte sotto terra poco, e in alcuno loco più e in alcuno loco meno, secondo li aurori so' grandi...»

Cfr. *Ct* 6,10 [Santagata 1156] « Quae est ista quae progreditur quasi aurora consurgens »

Chiose Sfera, p.1314, III, 94: « imperciò che noi cominciamo il die quando comincia ad apareire l'aurora , cioè l'orez[z]o del dì.»

Babel:117,4

→117,4 *a Roma il viso et a Babel le spalle*

‘città e torre di Babele’, ma qui antonomastico per ‘Avignone’, sede della curia papale

Prima attest. Brunetto Latini, *Tesoretto*, XIII, I-2621: « E ’l frate m’ha contato, / sed io ben mi ramento, / che per orgogliamento / fallio l’angel matto / ed Eva ruppe ’l patto, / e la morte d’Abel, / e la torre Babel, / e la guerra di Troia.»

Cfr. *Gn* 11,9 [Bettarini 541] « et idcirco vocatum est nomen eius Babel »

Babilonia : 27,4 ; 28,30 ; 114,1; 137,1 ;138,3

→ 27,4 *a Babilonia, et chi da lei si noma*

→ 28,4 *far tremar Babilonia, et star pensosa*

→ 114,1 *De l’empia Babilonia, ond’è fuggita*

→ 137,1 *L’avara Babilonia à colmo il sacco*

‘nome della città biblica’, ‘simbolo d’Oriente terra di infedeli’, ‘curia pontificia’

Prima attest. *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58,5.24: « In quello tempo Nabroth fece una torre in Babilonia, a la quale torre foro divise tutte le lengue de lo munno.»

Cfr. *Apoc* 17,5 [Santagata 533] « mater fornicationum et abominationum terrae »

Dante,*Par.*23, 1321, vv.133-135: « Quivi si vive e gode del tesoro / che s’acquistò piangendo ne lo essilio / di Babillòn, ove si lasciò l’oro.»

Giostra delle virtù e dei vizi,XIII,137: « Questa cittade perfida/ che lu inimicu hay fatta, / Babilonia se clama: / confusione se intepreta, / ca confunde e fay matta/ la gente che lu mundu ama.»

Ottimo, *Purg.*,1334,c.32,577.6 : « adattando quello che poco apresso dice in Apocalypsis,quivi: «cadde quella Babilonia grande; e fatta è abitazione di demoni, e guardiana d’ogni spirito immondo »

Bibbia volg.,XIV-XV,VI-455: « Cadde, cadde Babilonia, e tutti gli intagli de’ suoi idii sono spezzati in terra.»

barca: 28,7 ;132,10

→ 28,7 *ecco novellamente a la tua barca*

→ 132,10 *Fra sì contrari vènti in frale barca*

‘imbarcazione’ (metaforicamente la vita)

Prima attest. Brunetto Latini, *Rettorica*, 1260-61, 128.14: « ’l signore uscio della nave et entrò inn una picciola barca.»

Cfr.*Sap* 14,1 [Bettarini 643] « iterum alius navigare cogitans et per feros fluctus incipiens iter facere ligno portante se fragilius lignum invocat »

Dante, *Purg.*, 1321, 12,v.6: « “ché qui è buono con l’ali e coi remi, / quantunque può, ciascun pinger sua barca.”»

battere : 73,75;119,97;180,7; 319,3

→ 319,3 *ch'un batter d'occhio* [sost.]

‘palpito, battito’ (l’espressione vale ‘tempo brevissimo’)

Prima attest. Giordano da Pisa, *Quar. fior.*,1306,66-325.15: « Che se ttu il dividessi quanto dividere il potessi, che ssi divide e diviserlo i savi per molte parti, in parte di meno di battere d’occhio, che ’l chiamaro d’istante, più si può partire il tempo che null’altra cosa.»

Cfr. 1 *Cor* 15,52 [Santagata 390] « in momento, in ictu oculi »

Dante,*Par.*20, 1321, vv.145-148: « sì, mentre ch’e’ parlò, sì mi ricorda / ch’io vidi le due luci benedette, / pur come batter d’occhi si concorda, /con le parole mover le fiammette.»

beato : 28,1; 31,4 ; 56,14; 70,18; 71,29;71,57; 95,2; 119,81; 125,77; 167,10 ; 188,13; 206,52; 212,1; 264,48 ; 309,14; 313,14; 331,36; 336,14 ; 341,9 ; 345,6 ; 346,1; 366,38; 366,15

→ 366,38 *senza fine o beata*

referito a ‘Maria’

Prima attest. *Laude cortonesi*, XIII, 9.1, vol. 1: « Fami cantar l’amor di la beata, / quella ke de Cristo sta gaudente.»

Cfr. *Lc* 1,48 [Santagata 1424] « beatam me dicent omnes generationes »

Poes. an. pis., XIII,1352.28,v. 163: « Così la donna fue adormentata / per lo dolor che di questo sentia, / in vision li apparve la beata, / io dico della Vergine Maria...»

bello: 4,14 ; 8,1; 13,3 ; 22,7 ; 23,149; 28,1 ; 29,4 ; 31,10; 33,4 ; 37,116; 53,42 ; 91,1 ; 97,1 ; 100,7 ; 105,26 ; 119,1 ; 119,37 ; 119,71 ; 126,29; 127,22 ; 128,56 ; 128,109 ; 129,38; 129,48; 135,73 ; 143,5 ; 143,10; 158,3 ;169,8 ; 184,1; 191,5 ; 199,1 ; 200,1; 200,10 ; 206,9 ; 208,12 ; 240,14; 247,4 ; 248,8 ; 254,5 ; 254,6 ; 260,9 ; 262,2 ; 268,27 ; 268,42 ; 268,45; 269,12; 278,1 ; 278,5; 289,1 ; 294,1 ; 301,14 ; 302,4 ; 305,1 ; 323,62 ; 325,9 ; 325,26 ; 327,9; 336,5 ; 343,6 ; 345,12 ; 350,8 ; 359,64; 366,1

→ 119,1 *Una donna più bella assai che ’l sole*

‘gradevole alla vista’

Prima attest. *Ritmo S. Alessio*, XII, 210: « geune em Siria em drectura, / là ove nn’era bella figura, / de Cristu Deu statura, / in una ecclesia per ventura / de Regina Mundi cura...»

Cfr. *Sap* 7,29 [Santagata 552] « est enim haec speciosior sole et super omnem stellarum dispositionem luci comparata invenitur prior »

Dante, *Vita Nuova*, 1292-93, 35(108): « Allora vidi una gentile donna giovane e bella molto, la quale da una finestra mi riguardava sì pietosamente, quanto a la vista, che tutta la pietà pareva in lei accolta.»

→ 366,1 *Vergine bella*

attributo della Madonna

Cfr. *Ct* 1,7 [Santagata 1420] « pulchra inter mulieres »

Laude cortonesi, XIII, 9.19: « Vergine bella, fior sovr'ogni rosa, / sença carnal amore se' dilectosa.»

Belzebub: 136,10

→ 136,10 *Et Belzebub in mezzo*

‘diavolo’

Prima attest. Bonvesin da la Riva, *Volgari*, XIII tu.d., De scriptura nigra, 108.13, v.213: « Denanz dal Belzebub, il pozo profundao.»

bene (sost.): 10,13; 13,10; 15,5 ;28,105 ;37,6; 71,75 ; 71,83 ; 72,24 ; 85,8 ; 119,50 ; 170,7 ; 201,3 ; 222,8 ; 253,12 ; 268,36 ;283,5 ; 294,5 ; 331,47 ; 341,13

→ 170,7 *mio ben, mio male, et mia vita, et mia morte*

‘felicità’

Prima attest. *Formula di confessione umbra*, 1065, 101.11: « (Et) qual bene tu ài factu ui farai enquannanti, ui altr[r]i / farai p(ro) te, sì sia co(m)putatu em p(re)tiu de q(ue)sta / pen(i)t(entia).

Cfr. *Sir* 15,18 [Bettarini 797] « ante hominem vita et mors bonum et malum »

Giacomo da Lentini, *Rime*, 1230/50, 371.7 : « che lo de' conoscere bene e male, / donare e torre, e saperl' agradire.»

benedetto: 61,1 ; 61,5; 119,81; 105,53;126,31; 290,12; 366,35

→ 366,35 *Vergine benedetta*

‘ sacra, venerata, beata’ (attributo della Vergine)

Prima attest. Brunetto Latini, *Rettorica*, 1260-61, 189.5: « Il mio dire sarà della benedetta donna la quale ingenerò e parturio figliuolo essendo tuttavolta intera vergine davanti e poi »

Cfr. *Idt* 13,23 [Santagata 1424] « benedicta es tu filia a Domino Deo excelso prae omnibus mulieribus super terram»; *Lc* 1,28 [Santagata 1424] « benedicta tu in mulieribus »

Anonimo Genovese, *Rime*, 1311, 3.26: « Per la vostra nativita, / beneita Vergem Maria, / ne conduga vostra via / en la sovrana citae / chi de tuti ben è pina.»

Jacopone da Todi, *Laude*, XIII, 43-146: « Ave, gratia plena en vertute, / entra femene tu si' beneditta! »

buono: 16,7 ; 23,91 ; 26,10 ; 44,7 ; 53,51 ; 70,42; 80,39 ; 87,2 ; 105,37 ; 132,3 ; 166,13 ; 238,7; 240,6 ; 251,4 ; 264,121 ; 273,11 ; 303,1 ; 326,11; 354,10 ;360,108; 366,65

→ 16,7 *quanto più pò, col buon voler s'aita*

→ 23,91 *la penna al buon voler non po' gir presso*

‘retto, rivolto al bene’

Prima attest. Guittone d'Arezzo, *Epistola bella*, 1294, 462.5: « Ché dovete sapere / ch'«a l buon voler ver' voi non mancai mai.»

Cfr. *Lc* 2,14 [Santagata 70] « pax in hominibus bonae voluntatis » ; *Phil* 2,13 [Bettarini 73] « Deus est enim, qui operatur in vobis et velle, et perficere pro bona voluntate » ; 2 *Cor* 5,8 [Bettarini 73] « audemus autem, et bonam voluntatem habemus magis peregrinari a corpore, et praesentes esse ad Dominum »

Dante, *Rime*, 1321, XCI,v.13: « e se di buon voler nasce merzede »

→ 70,41-42 *Tutte le cose di che 'l mondo è adorno / uscîr buone de man del mastro eterno*
'fatte bene' e 'disposte al bene'

Prima attest. Mazzeo di Ricco, *Rime*, XIII,II-90: « Ognunque cosa si può giudicare / perfettamente bona in sua natura.»

Cfr. *Gn* 1,31 [Stroppa 139] « Veditque Deus cuncta quae fecit, et ecce erant valde bona»

Lucidario pis., XIII, L.2,quaest.2.73.19: « M. Di Dio sono tucte cose et tucte cose fece Dio buone.»

→ 251,4 *mia vita in pene et in speranze bone?*

'favorevoli'

Prima attest. Bonvesin da la Riva, *Volgari*, XIII, De scriptura nigra,v.870: « De tut le bon speranze com sont eo desperao.»

Cfr. 2 *Th* 2,16 [Santagata 1022] « dedit consolationem aeternam et spem bonam in gratia »

Intelligenza,XIII/XIV,124.9: « L'ufficio son le laud' e in Dio speranze. »

cadere: 9,3; 23,59; 23,114; 29,33; 32,9; 66,12; 67,8; 81,4; 85,14; 105,20 ; 124,13; 126,46; 181,12; 188,9; 190,14; 264,12; 270,105;307,7; 315,4;318,1;352,13;360,96

→ 352,13 *E Cortesia, e 'l sol cadde del cielo*

'venire giù'

Prima attest. Andrea da Grosseto, *Trattati morali di Albertano da Brescia volgarizzati*,1268, L. 3, cap. 15: « Et un altro sì dicie: non cad[a] el sole sopra la vostra [ira] »

Cfr. *Ier* 15,9 [Santagata 1351] « occidit ei sol cum adhuc esset dies »; *Am* 8,9 [ivi] « occidet sol meridie »

Ciampolo di Meo Ugurgieri, *Eneide volg.*,1340, L.3,94.15: « Mentre che era questo cade el sole, e li monti oscuri / so adombrati.»

calcitrare: 161,11

→ 161,11 *come a lui piace, et calcitrar non vale*

'opporre resistenza', 'resistere'

Prima attest. Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28, c. 9, 91-105: « Perché ricalcitrati, çoè calcitrare, venire contra 'l stombolo che tanto quanto piú se repetta tanto piú se dannifica 'l reppetadore: quasi a dire, vui non posite contra Deo il quale è sempiterno, e soa eternitate non pò essere moça ...»

Cfr. *Act* 9,5 [Santagata 749] « durum est tibi contra stimulum calcitrare »

Giordano da Pisa, *Avventuale fior.*, 1304-1305, 39, 534.9: « Somma stultizia è la tua, / e di tutti i peccatori volere calcitrare contro Dio. »

Domenico Cavalca, *Atti Apostoli*, 1342, cap. 31: « E stando così a terra prostrato udii una voce, che mi disse in lingua ebraica: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? dura cosa t'è di calcitrare contro allo istimolo. »

caldo: 11,13 ; 30,30; 66,14 ; 77,13 ; 114,11 ; 125,5 ; 127,52; 141,1 ; 165,7 ; 182,5; 236,5; 264,78

→ 11,13 *che per mia morte, et al caldo et al gielo*

→ 30,30 *la notte e 'l giorno, al caldo ed a la neve*

→ 77,13 *che fu disceso a provar caldo e gielo*

‘la stagione estiva’ (in antitesi a quella fredda invernale)

Prima attest. *Proverbia que dicuntur*, XII, u.q., 540.11: « contrario è 'l fred al caldo, no se covien niente. »

Cfr. *Gn* 31,40 [Santagata 54] « die noctuque aestu urebar et gelu »

Dante, *Rime*, 1321, CII,9: « ché per lo tempo caldo e per lo freddo »

cameretta: 234,1

→ 234,1 *O cameretta che già fosti un porto*

‘piccola camera, stanzetta’

Prima attest. Petrarca, *Canzoniere*, 234.1

Cfr. *Ez* 8,12 [Santagata 969] « et dixit ad me certe vides fili hominis quae seniores domus Israhel faciunt in tenebris unusquisque in abscondito cubiculi sui »

Dante, *Vita Nuova*, 1292-93, XII-2: « misimi ne la mia camera, là ov'io potea lamentarmi senza essere udito. »

camino: 10,3 ; 14,6 ; 15,6 ; 16,8 ; 25,5 ; 28,48 ; 29,5 ; 53,48 ; 69,9 ; 71,47; 72,21 ; 73,5 ; 81,10 ; 106,6 ; 130,1 ; 139,9 ; 204,6 ; 244,14 ; 268,63 ; 306,1; 331,20

→ 25,5 *Or ch'al dritto camin l'à Dio rivolta*

→ 139,9 *I' da man manca, e' tenne il camin dritto*

‘via, percorso’

Prima attest. Pseudo- Ugucione, *Istoria*, XIII, 68.21, v.1241: « Quelor terrà per lo camin / Del Dives qe fe' la rea fin. »

Cfr. *Is* 26,7 [Bettarini 1096] « semita iusti recta est rectus callis iusti ad ambulandum » ; *Ps* 106,7 [Bettarini 1096] « et deduxit eos in viam rectam » ; 2 *Pt* 2,15 [Bettarini 1096] « derelinquentes rectam viam erraverunt »

Francesco da Barberino, *Regg.*, 1318-20, pt.6, cap.6, 222.9, v.177: « Li vostri labri amabili e vermigli / Narrino a nme la via del camin retto. »

carcere: 325,101 ; 349,10

→ 325,101 *et da quel suo bel carcere terreno*

→ 349,9-10 *del terreno carcere / uscendo*

‘corpo umano, considerato carcere dell’anima’, ‘vita terrena’

Prima attest. *Lucidario pis.*, XIII,L.3,quaest.13,104.5 : « per la carcere s’intende l’nferno et per / l’anima si intende la vita. »

Cfr. *Sap* 18,4 [Bettarini 1533] « digni quidem illi carere luce et pati carcerem tenebrarum »

Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309,23-128.27: « Questo carcere mondano è nulla ad rispetto di quello quasi, però che è eternamente sono in tenebre. »

carne: 37,120 ; 71,96 ; 82,8 ; 126,26 ; 135,28; 135,29 ; 208,14 ; 214,19 ; 217,13; 331,57 ; 366,78

→ 208,14 *Lo spirito è pronto, ma la carne è stanca*

contrapposizione tipicamente cristiana fra *spirito* ‘anima’ e *carne* ‘corpo’

Prima attest. *Bibbia volg.*, XIV-XV,IX-265: « Vegliate e orate, sì che voi non entrate in tentazione; imperò che lo spirito è pronto, e la carne è inferma. »

Cfr. *Mc* 14,38 [Stroppa 350] « spiritus quidem promptus est, caro vero infirma »; *Mt* 26,41 [ivi] « spiritus quidem promptus est, caro vero infirma »

Domenico Cavalca, *Esp. simbolo*,1342, L. 1, cap. 49, vol. 2: « Onde in più luoghi della Scrittura carne s'intende per uomo.. »

carro: 28,38 ;145,3 ;164,3 ; 206,59; 223,1; 225,9

→ 206,59 *girmen con ella in sul carro de Helia*

‘carro di fuoco in cui fu rapito Elia e portato in cielo’

Prima attest. Dante, *Inf.*26,1321, vv.34-36: « E qual colui che si vengìo con li orsi / vide ’l carro d’Elia al dipartire, / quando i cavalli al cielo erti levorsi. »

Cfr. 4 *Rg* 2,11 [Santagata 885] « cumque pergerent et incedentes sermocinarentur ecce currus igneus »

Antonio Pucci,*Libro*,1362,195.19,cap.28: « Elia se n’era ito / in cielo in su un carro. »

cenere: 320,14

→ 320,14 *or vo piangendo il suo cenere sparso*

‘ciò che resta dopo la morte di una persona’

Prima attest. *Miracole de Roma*, XIII , 6: « in onne sepoltura erano scripte lectere ke dicono così: Queste sonno l’ossa et la cenere de Nerva imperatore.. »

Cfr. *Gn* 18,27 [Bettarini 1397] « cum sim pulvis et cinis » ; *Sap* 2,3 [ivi] « quia extincta cinis erit corpus »

Dante, *Inf.* 5,1321,v.62: « L'altra è colei che s'ancise amorosa, / e ruppe fede al cener di Sicheo; / poi è Cleopatràs lussuriosa. »

cera: 133,2 ; 207,32

→ 133,2 *come al sol neve, come cera al foco*

→ 207,32 *et io, che son di cera, al foco torno*

in senso proprio e figurato ('materia mortale')

Prima attest. Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII, 479: « arderia como cera colaa. »

Cfr. *Ps* 67.3 [Strozza 254] « sicut fluit cera a facie ignis »

Guido delle Colonne, *Rime*, XIII, XXV-I-102 : « La mia vit'è sì fort'e dura e fera / ch'eo non posso né viver né morire, / anzi distrug[g]o come al foco cera / e sto com'on che non si po' sentire »

Jacopone da Todi, *Laude*, XIII,90-5: « Amor de caritate, perché m' hai sí ferito? / Lo cor tutt' ho partito, ed arde per amore. / Arde ed incende, nullo trova loco, non può fugir però ched è legato, / sì se consuma como cera a foco. »

cercare: 16,12 ; 24,12; 35,13 ; 37,64 ; 43,5 ; 73,36 ; 82,12 ; 99,9 ; 120,14 ; 126,33; 128,25; 128,61;142,39 ; 161,8 ; 169,4 ; 190,7 ; 194,8 ; 207,27 ; 207,56; 212,10 ; 214,16 ; 217,10 ; 227,7 ; 259,1 ; 264,135 ;270,21;273,12 ; 276,4 ;281,7 ; 288,7 ; 293,12 ; 300,11 ; 302,2 ; 304,4 ; 314,4 ; 331,2 ; 331,64 ; 359,61 ;360,46 ; 364,11 ; 366,83

→ 364,11 *in cercar pace et in fuggir affanni*

'perseguire, volere'

Prima attest. Ugo di Perso, *Rime*, XIII pi.di., 591.11,v.59: « en assai dinar cercar meaia. »

Cfr. *Ps* 33,15 [Bettarini 1605] « deverte a malo et fac bonum inquire pacem et perseguere eam »

Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12,L.2,cap.5,158.27: « Messer Manetto Scali ebbe tanto animo, che si mise ad cercar pace / tra i Cerchi e li Spini, e tutto fu riputato tradimento. »

cervo: 23,158 ; 209,9 ; 270,20 ; 319,1

→ 270,21 *E' non si vide mai cervo né damma / con tal desio cercar fonte né fiume*

'mammifero della famiglia dei Cervidi'

Prima attest. Bellindote Pallamidesse, *Amore, grande peccato*, V-292-16: « Amore, poi che ti piacie, / fatto sono salamandra / e tutora vivo in foco; / e come 'l cierbo facie, / ch'escie de la mandra, / va a morire a grido loco, / similemente m' impiglio »

Cfr. *Ps* 41,2 [Santagata 1100] « quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum »

Giovanni Colombini, *Lettere*, 1367, 71: « E come il cervio desidera di correre a bere alla viva fontana, così desiderate voi fedegli di Cristo di saziarvi di quella dolcissima acqua, la quale Cristo glorioso dà a' suoi eletti figliuoli e figliuole. »

Cesare: 41,6 ; 102,1 ; 104,9; 128,49 ; 155,1 ; 190,11

→ 190,11 *libera farmi al mio Cesare parve*

‘signore, padrone’, qui ‘Dio’

Prima attest. Petrarca, *Canzoniere*, 190.11

Cfr. *Mt* 22,20-21 [Santagata 835] « cuius est imago haec et superscriptio ? Dicunt ei : Caesaris »

Contr. Cristo e Satana, c. 1300 (pis.): « quello ch'è di Cesari date a Cesari, et quello ch'è di Dio date a Dio. »

Libro del difenditore della pace, 1363, diz. 2, cap. 4, par. 9: « Ché a' giudei che domandavano di lui: “ Dicci quello che ti pare se quest'è cose lodevoli donare questo (cioè a ddire paghare trebuto) a cCiesero (che ll'uomo chiama inperadore) o nno » (cioè a ddire se nonn è lodevole). A' quali Giesù Cristo, veduto il danaio e lla sottoscrizione rispuose e ddisse: « Rendete dunque quello ch'è di Ciesare a Ciesere, e quello ch'è d'iddio a ddio. » »

cetera: 292,14

→ 292,14 *et la cetera mia rivolta in pianto*

metonimia per ‘poesia lirica’

Prima attest. Petrarca, *Canzoniere*, 292.14

Cfr. *Iob* 30,31 [Stroppa 459] « Versa est in luctum cithara mea et organum meum in vocem flentium »

chiamare : 5,1; 5,10; 21,11 ; 23,63 ; 23,140; 31,2; 36,14; 53,16; 53,75; 56,14; 61,10 ; 71,39 ; 72,73 ; 74,8 ; 80,17; 103,11 ; 105,27 ; 119,106; 127,98; 133,4 ; 142,20; 178,3 ; 188,5; 212,11; 216,11; 261,4; 280,12; 281,8; 293,14; 300,14 ; 312,13; 318,14; 333,3; 333,14; 349,2; 360,87; 366,8

→ 105,27 *Alcun è che risponde a chi nol chiama*

→ 318,14 *è anchor chi chiami, et non è chi responda*

‘chiedere, domandare ad alta voce, sollecitare’

Prima attest. Rinaldo d'Aquino, *Rime*, XIII, II-54: « Amante è che ama falsamente / quandunque vede un poco, e que' più brama, / e chiama- tuttavia mercede, / e giammai non si crede / ch'amor conosca 'l male ch'altrui inflama. »

Cfr. *Is* 66,4 [Santagata 1128] « vocavi et non erat qui responderet » ; *Iob* 5,1 [Bettarini 493] « Voca ergo, si est qui tibi respondeat » ; *Ct* 5,6 [Santagata 1228] « vocavi et non respondit mihi »

Leggenda Aurea, XIV, S. Paola, cap. 29, 275.20: « E domandando me perch'ella tacea e perch'ella non / voleva rispondere a chi la chiamava. »

→ 74,8 *dì et notte chiamando il vostro nome*

‘invocare’

Prima attest. Giordano da Pisa, *Prediche*,1309,3-183: « Allora Elia chiamoe a Dio, ed incontanente venne fuoco dal cielo.»

Cfr. *Ps* 87,2 [Stroppa 154] « in die clamavi et nocte coram te »

Guido Cavalcanti,*Rime*,1270-1300,XXXIV,v.27: « lo nome de la mia donna chiamate.»

Dante,*Rime*,XX,v.14: « chiamando il nome de la donna mia.»

→142,20 *seguendo ove chiamar m'udia dal cielo*

Cfr. *Gn* 22,11 [Bettarini 690] « et ecce angelus Domini de caelo clamavit »

Giovanni Quirini, *Rime*, XIV,21.10: « ché 'l ciel cum la sua luce a sé ti chiama.»

cieco: 28,8 ; 56,1; 80,13 ; 128,36 ; 135,42; 151,9; 212,9; 224,4 ; 232,7 ; 248,4 ; 276,12 ; 319,6; 325,89 ; 338,2; 348,11 ; 366,20

→ 276,12 *me dove lasci, sconcolato et cieco*

→ 348,11 *et io son qui rimaso ignudo et cieco*

‘privo della luce’

Prima attest. Anonimo Genovese, *Poesie*, 1311, 95.246: « Donde ognomo de zo prego / che no viva como zego: / che chi tropo in mar se dura / no pò fuzir desaventura.»

Cfr. *Apc* 3,17 [Stroppa 540] « quia tu es miser et miserabilis et pauper et caecus et nudus »

Dante, *Inf.*33,1321, v.73: « già cieco, a brancolar sovra ciascuno »

cielo: 4,8 ; 7,6 ; 10,9 ; 13,13 ; 16,11 ; 22,4 ; 24,2 ; 28,1; 28,22 ; 28,78 ; 29,40 ; 31,4 ; 37,110 ; 38,4 ; 45,2 ; 50,1 ; 50,28 ; 53,43; 53,70 ; 62,1 ; 66,12 ; 66,16 ; 68,4 ; 69,10 ;70,4 ; 70,27 ; 70,33 ; 71,68 ; 72,3 ;73,68; 91,3; 126,63 ; 128,112 ; 129,67; 136,1 ; 137,10; 142,38 ; 144,2 ; 153,3 ; 157,8; 159,1 ; 164,1 ; 167,8 ; 167,14 ; 176,6 ;177,4; 185,14 ; 192,12; 193,9 ; 193,14; 194,13; 199,4 ; 202,6 ; 206,58 ; 210,4; 213,1 ; 218,9; 220,8 ; 226,7; 228,7 ; 233,7 ;233,13; 248,2 ; 252,9; 254,8 ; 255,8 ; 261,8; 264,8 ; 264,49 ; 268,28 ; 270,10 ; 270,79 ; 270,94 ; 270,107 ; 273,12 ; 278,5; 279,6 ; 280,4 ; 280,12 ; 289,2 ; 291,1 ; 295,7; 297,6 ; 300,5; 301,13; 305,3 ; 306,2; 307,8 ; 309,3 ; 310,5 ; 310,11; 312,1; 318,12 ; 320,3 ; 321,8 ; 321,13 ; 322,6 ; 323,17 ; 325,4; 325,68 ;325,75 ; 325,90;328,9; 330,12; 331,28; 332,63 ; 333,3; 334,9 ;335,6 ; 338,14 ; 339,1 ; 340,2 ; 343,13; 344,6; 346,13; 353,11 ; 354,9; 355,1 ; 357,7 ; 359,10; 359,25; 359,33; 359,60 ; 360,137; 363,13 ; 364,4 ; 366,13 ; 366,31 ; 366,42; 366,54; 366,98

→ 4,8 *et nel regno del ciel fece lor parte*

→ 7,5-6 *benigno lume / del ciel, per cui s'informa humana vita*

→ 10,9 *levan di terra al ciel nostr'intellecto*

→ 13,13 *ch'al ciel ti scorge per destro sentero*

→ 16,11 *ch'ancor lassù nel ciel vedere spera*

→ 22,4 *ma poi che 'l ciel accende le sue stelle*

→ 24,2 *l'ira del ciel, quando 'l gran Giove tona*

→ 28,1 *O aspectata in ciel beata et bella*

- 28,78 *volando al ciel colla terrena soma*
- 29,40 *ché men son dritte al ciel tutt'altre strade*
- 31,4 *terrà del ciel la più beata parte*
- 37,110 *di mai non veder lei che 'l ciel honora*
- 38,4 *né nebbia che 'l ciel copra e 'l mondo bagni*
- 45,2 *gli occhi vostri ch'Amore e 'l ciel honora*
- 50,1 *Ne la stagion che 'l ciel rapido inchina*
- 50,28 *né per volger di ciel né di pianeta*
- 53,43 *Et se cosa di qua nel ciel si cura*
- 53,70 *onde fien l'opre tue nel ciel laudate*
- 62,1 *Padre del ciel, dopo i perduti giorni*
- 66,12 *quando cade dal ciel più lenta pioggia*
- 66,16 *né mai nascose il ciel sì folta nebbia*
- 68,4 *et la de salir al ciel mi mostra*
- 69,10 *agitandom' i vènti e 'l ciel et l'onde*
- 70,4 *perché sparger al ciel sì spessi preghi?*
- 70,27 *curi, ché 'l ciel non vòle*
- 70,33 *Già s'i' trascorro il ciel di cerchio in cerchio*
- 71,68 *lumi del ciel, per li quali io ringratio*
- 72,3 *che mi mostra la via ch'al ciel conduce*
- 73,68 *simile a quella ch'è nel ciel eterna*
- 91,3 *et per quel ch'io ne speri al ciel salita*
- 126,63 *credendo esser in ciel, no là dov'era*
- 128,112 *et la strada del ciel si trova aperta*
- 129,67 *là dove il ciel è più sereno et lieto*
- 136,1 *Fiamma dal ciel su le tue treccie piova*
- 137,10 *et le torri superbe, al ciel nemiche*
- 142,38 *altro salir al ciel per altri poggi*
- 144,2 *quando 'l ciel fosse più de nebbia scarco*
- 153,3 *et se prego mortale al ciel s'intende*
- 157,8 *fosse che 'l ciel rasserenava intorno*
- 159,1 *In qual parte del ciel, in quale ydea*
- 164,1 *Or che 'l ciel et la terra e 'l vento tace*
- 167,8 *se 'l ciel sì honesta morte mi destina*

- 167,14 *questa sola fra noi del ciel sirena*
- 176,6 *lei che 'l ciel non poria lontana farne*
- 185,14 *che per lo nostro ciel s'altera vola*
- 192,12 *e 'l ciel di vaghe et lucide faville*
- 193,9 *ché quella voce infin al ciel gradita*
- 193,14 *arte, ingegno et Natura e 'l Ciel po' fare*
- 194,13 *ma perir mi dà 'l ciel per questa luce*
- 199,4 *poser Natura e 'l Ciel per farsi honore*
- 202,6 *come irato ciel tona o leon rugge*
- 206,58 *quando 'l ciel ne rappella*
- 210,4 *né 'n ciel né 'n terra, è più d'una fenice*
- 213,1 *Gratie ch'a pochi il ciel largo destina*
- 218,9 *Come Natura al ciel la luna e 'l sole*
- 220,8 *di quella fronte, più che 'l ciel serena?*
- 226,7 *la notte affanno, e 'l ciel seren m'è fosco*
- 228,7 *l'addornâr sî, ch'al ciel n'andò l'odore*
- 233,7 *fummi il Ciel et Amor men che mai duro*
- 233,13 *et pur com'intellecto avesse et penne*
- 248,2 *e 'l Ciel tra noi, venga a mirar costei*
- 252,9 *et per prendere il ciel, debito a lui*
- 254,8 *tôrre a la terra, e 'n ciel farne una stella*
- 255,8 *ch'anco il ciel de la terra s'innamora*
- 261,8 *di gir al ciel, che lei aspetta et brama*
- 264,8 *carcer nostro intelletto al ciel si leva*
- 264,49 *mirando 'l ciel che ti si volve intorno*
- 268,28 *devea 'l ciel adornar di sua presenza*
- 270,10 *nel ciel s'è grande come si ragiona*
- 270,79 *ché 'ncontra 'l ciel non val difesa humana*
- 270,94 *legar potèi, ch'è 'l ciel di più non volse*
- 270,107 *quella che fu mia donna al ciel è gita*
- 273,12 *Cerchiamo 'l ciel, se qui nulla ne piace*
- 278,5 *et viva et bella et nuda al ciel salita*
- 279,6 *lei che 'n ciel ne mostrò, terra n'asconde*
- 280,4 *né 'mpiessi il ciel de s'è amorosi stridi*

→ 280,12 *Ma tu, ben nata che dal ciel mi chiami*
→ 289,2 *ch'ebbe qui 'l ciel sì amico et sì cortese*
→ 291,1 *Quand'io veggio dal ciel scender l'Aurora*
→ 295,7 *nostro stato dal ciel vede, ode et sente*
→ 297,6 *l'una è nel ciel, che se ne gloria et vanta*
→ 300,5 *Quanta ne porto al ciel, che chiude et serra*
→ 301,13 *torno a vedere ond'al ciel nuda è gita*
→ 305,3 *pon' dal ciel mente a la mai vita oscura*
→ 306,2 *di gire al ciel con gloriosi passi*
→ 307,8 *né si fa ben per huom quel che 'l ciel nega*
→ 309,3 *che sol ne mostrò 'l ciel, poi sel ritolse*
→ 310,5 *Ridono i prati, e 'l ciel si rasserena*
→ 310,11 *quella ch'al ciel se ne portò le chiavi*
→ 312,1 *Né per sereno ciel ir vaghe stelle*
→ 318,12 *al ciel translato, in quel suo albergo fido*
→ 320,3 *che tenne gli occhi mei mentr'al ciel piacque*
→ 321,8 *Sol'eri in terra; or sè nel ciel felice*
→ 321,13 *onde prendesti l'ultimo al ciel l'ultimo volo*
→ 322,6 *ch'or su dal ciel tanta dolcezza stille*
→ 323,17 *e 'l ciel qual è se nulla nube il vela*
→ 325,4 *a la sua donna, che dal ciel n'ascolta*
→ 325,68 *quasi in tutto del ciel eran disperse*
→ 325,75 *se Pietate altramente il ciel non volve*
→ 325,90 *quanto lume del ciel fusse già seco*
→ 328,9 *Li occhi belli, or in ciel chiari et felici*
→ 330,12 *il ciel n'aspetta: a voi parrà per tempo*
→ 331,28 *poi che 'n terra morendo, al ciel rinacque*
→ 332,63 *et fa 'l ciel or di sue bellezze lieto*
→ 333,3 *ivi chiamate chi dal ciel risponde*
→ 334,9 *Ond'i' spero che 'nfin al ciel si doglia*
→ 335,6 *sì come a cui del ciel, non d'altro, calse*
→ 338,14 *e 'l ciel, che del mio pianto or si fa bello*
→ 339,1 *Conobbi, quanto il ciel li occhi m'aperse*
→ 340,2 *che Natura mi tolse, e 'l Ciel mi guarda*

- 343,13 *tornasi al ciel, ché sa tutte le vie*
 - 344,6 *or è del ciel che tutto orna et rischiara*
 - 346,13 *ond'io voglie et pensier' tutti al ciel ergo*
 - 353,11 *di ch'a me Morte e 'l ciel son tanto avari*
 - 354,9 *Responde: - Quanto 'l Ciel et io possiamo*
 - 355,1 *O tempo, o ciel volubil, che fuggendo*
 - 357,7 *dentro al mio core infîn dal ciel traluçe*
 - 359,9-10 *Dal sereno / ciel empireo et di quelle sante parti*
 - 359,25 *certo sempre del tuo al ciel salire*
 - 359,33 *et che sùbito al ciel volasti poi?*
 - 359,60 *Spirito ignudo sono, e 'n ciel mi godo*
 - 360,137 *da volar sopra 'l ciel li avea dat'ali*
 - 363,13 *che pur col ciglio il ciel governa et folce*
 - 364,4 *saliro al ciel, dieci altri anni piangendo*
 - 366,13 *bench'i' sia terra, et tu del ciel regina*
 - 366,31 *o fenestra del ciel lucente altera*
 - 366,42 *salisti al ciel onde miei preghi ascolti*
 - 366,54 *che 'l ciel di tue bellezze innamorasti*
 - 366,98 *Or tu, Donna del ciel, tu nostra Dea*
- 'l'alto'

Prima attest. *Elegia giudeo-it.*, XIII, 30: « Lo templo santo àbbero desirtato, / ke 'n grandi onori foi 'deficato, / e foco da celo l'abbe afflambato »

Cfr. *Gn* 19,24 [Stroppa 262] « Igitur Dominus pluit super Sodomam et Gomorram sulphur et ignem a Domino de caelo »

Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, 1345-67, L.6, cap.10, 455.11, v.38: « Qui non ti conto com la terra aperse, né quanto dal ciel piovve foco e solfo. »

- 177,4 *per fargli al terzo ciel volando ir vivi*
- 'cielo di Venere'

Prima attest. Jacopone da Todi, *Laude*, XIII, 91-147: « En quello cielo empiro / sì alto è quel che trova, / che non ne po' dar prova, / né con lengua narrare. »

Cfr. *2 Cor* 12,2 [Stroppa 307] « Scio hominem in Christo ante annos quattuordecim sive in corpore nescio sive extra corpus nescio Deus scit raptum eiusmodi usque ad tertium caelum »

Dante, *Convivio*, 1304-7, II° Canzone, I-I : « Voi che 'ntendendo il terzo ciel movete, / udite il ragonar ch'è nel mio core, / ch'io nol so dire altrui, sì mi par novo. »

colomba: 81,13 ; 187,5

→ 81,13 *mi darà penne in guisa di colomba*

‘animale simbolo di mansuetudine, candore e semplicità’

Prima attest. Andrea da Grosseto, *Trattati morali di Albertano da Brescia volgarizzati*, 1268, L. 4, cap. 27: « Et anche Dio comanda, che gli uomini fossero semplici, e disse : serete prudenti come serpenti, e semplici come colombe. »

Cfr. *Ps* 54,7 [Stroppa 166] « quis dabit mihi pennas sicut columbae, et volabo, et requiescam? »

Dante, *Inf.* 5, 1321, v. 82 : « Quali colombe dal disio chiamate / con l'ali alzate e ferme al dolce nido / vegnon per l'aere, dal voler portate. »

Bibbia volg., XIV-XV, IX-17: « Siate savii e prudenti come serpenti, e semplici come colombe. »

→ 187,5 *Ma questa pura et candida colomba*

metaforico per la ‘donna amata’

Prima attest. Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 14-139.62: « una è la colomba / mia e la perfetta mia. »

Cfr. *Ct* 6,9 [Santagata 821] « una est columba mea perfecta mea » ; *Mt* 10,16 [Santagata 821] « Ecce ego mitto vos sicut oves in medio luporum / estote ergo prudentes sicut serpentes / et simplices sicut columbae »

Bibbia volg., XIV-XV, VI-58: « Lèvati su tosto, amica mia, colomba mia...e veni. »

conoscere : 1,13; 11,13; 23,76; 28,57; 56,9; 63,8; 71,60; 105,35; 123,5 ; 125,80; 153,14; 202,14; 226,3; 264,92; 282,13; 309,10; 329,5; 333,11; 338,12 ; 338,13; 339,1; 357,6; 360,75; 360,134; 364,14

→ 333,11 *a ciò che 'l mondo la conosca et ame*

→ 338,12 *Non la conobbe il mondo mentre l'ebbe*

‘riconoscere, scoprire’

Prima attest. Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12, I-14: « Allora conobbe Giano chi lo tradiva però che i congiurati non si poteano più coprire. »

Cfr. *Io* 17,23 [Stroppa 523] « ut cognoscat mundus quia tu misisti et dilexisti eos, sicut me dilexisti »

Dante, *Inf.* 4, 1321, vv. 43-45: « Gran duol mi prese al cor quando lo 'ntesi, / però che gente di molto valore / conobbi che 'n quel limbo eran sospesi. »

→ 105,35 *mal si conosce il fico*

Cfr. *Ct* 2,13 [Bettarini 494] « ficus protulit grossos suos »; *Lc* 6,44 [Bettarini 494] « unaquaeque enim arbor de fructu suo cognoscitur neque enim de spinis colligunt ficus neque de rubo vindemiant uvam »; *Mt* 7,16 [Bettarini 494] « a fructibus eorum cognoscetis eos numquid colligunt de spinis uvas aut de tribulis ficus »

→ 329,5 *Or conosco i miei danni, or mi risento*

→ 364,14 *ch'i' conosco 'l mio fallo, et non lo scuso*

Cfr. *Ps* 50,5 [Santagata 1408] « Quoniam iniquitatem meam ego cognosco, et peccatum meum contra me est semper. »

Monte Andrea, *Rime*, XIII, tenz. 1, canz. 1-43: « Conosco bene il reo passo ove sono. »

conscienza: 366,134

→ 366,134 *e 'l cor or conscientia or morte punge*

‘avvertimento interiore, consapevolezza del bene e del male’

Prima attest. Andrea da Grosseto, *Trattati morali di Albertano da Brescia volg.*, 1268, L.4, cap.3, 293.23: « guarda a la buona conscienza [più che] / la fama. »

Cfr. *Prv* 12,18 [Santagata 1432] « et quasi gladio pungitur conscientiae »

Guittone d'Arezzo, *Rime*, 1294, 171-2: « O quanto fiedi me forte sanando, / tu, dolze amica mea, bona coscienza, / non dal meo cor la tua verga cessando. »

Dante, *Inf.* 19, vv. 118-120: « E mentr'io li cantava cotai note, / o ira o coscienza che 'l mordesse, / forte spingava con ambo le piote. »

consumare : 37,46; 38,8; 72,39; 163,13; 185,4; 209,13; 216,5; 237,19; 240,13; 256,6; 258,5
265,11; 279,9; 304,2

→ 265,11 *consumar vidi marmi et pietre salde*

‘sgretolarsi’, ‘logorare’, ‘deteriorare’

Prima attest. *Elucidario*, XIV, L. 2, quaestio 52: « illi in sì com candela, la qual luxe a li altri e manca in sì me desma e si consuma. »

Cfr. *Iob* 14,19 [Bettarini 1191] « lapides excavant aquae et adluvione paulatim terra consumitur »

Pistole di Seneca, 1325, 91: « Non solamente l'opere fatte per man d'uomo si consumano, e periscono, ma le grandi montagne appiccolano, e consumansi »

contrario: 12,12 ; 28,90; 48,4 ; 72,67 ; 98,4 ; 102,10 ; 129,3 ; 168,10; 247,5 ; 325,2 ; 329,9

→ 28,90 *se Cristo sta da la contraria schiera?*

‘avversa’

Prima attest. *Proverbia que dicuntur*, XII, u.q., 543.1, v.465: « La femena è contraria d'ogno castigamento / pessima et orgoiosa e de forte talento. »

Cfr. *Rm* 8,31 [Stroppa 60] « si Deus pro nobis quis contra nos? »

Bartolomeo da San Concordio, *Ammaestramenti degli antichi latini e toscani*, 1302/08, dist.4, cap.5, par.15, 119.11: « onde se tu / la rivolgi alla contraria parte, troverai la via della giustizia / molto lieve. »

contrito: 366,120

→ 366,120 *miserere d'un cor contrito humile*

‘pentito’

Prima attest. Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII, v.957: « Cor contrito et umiliato, / Quello avrà 'l Segnor en grato. »

Cfr. *Ps* 50,19 [Stroppa 580] « cor contritum et humiliatum Deus non spernet »

Jacopone da Todi, *Laude*, XIII, 43-72: « Misericordia peto, / e non Rascione, / ed eo la voglio lei per aduocato; / de lagreme gli faccio offertione / del cor contrito e molto amaricato. »

convertire: 26,13 ; 66,3 ; 115,9 ; 128,110 ; 143,9 ; 325,64 ; 332,34 ; 360,151

→ 332,34 *così è 'l mio cantar converso in pianto*

‘trasformare’

Prima attest. Brunetto Latini, *Rettorica*, 1260-61, 92.16: « et e converso che qualunque costituzione è / del fatto o del nome o della qualità o dell'azione si conviene / che sia dimostrativa o deliberativa o iudicale. »

Cfr. *Iob* 30,31 [Stroppa 459] « Versa est in luctum cithara mea et organum meum in vocem flentium » ; *Am* 8,10 [Bettarini 1467] « et convertam festivitates vestras in luctum et omnia cantica vestra in planctum »

Poes.music., XIV, ball.91, 199.6: « S'i' già senti da tuo vista riposo, / or è converso in pena e 'n gran dolore. »

core: 1,2; 2,5 ; 3,10; 5,2 ; 10,12 ; 11,4 ; 17,13 ; 18,5 ; 21,3 ; 23,24 ; 23,66 ; 23,73 ; 23,95 ; 23,125; 23,169 ; 25,6 ; 29,12 ; 29,17 ; 29,56 ; 30,9; 33,10 ; 37,62; 37,72 ; 37,79 ; 37,93 ; 39,13 ; 47,1 ; 49,14 ; 54,2 ; 55,9 ; 55,16 ; 56,1 ; 58,10 ; 59,7; 61,8; 62,3 ; 63,4; 63,11 ; 65,7; 65,13 ; 66,7 ; 67,10 ; 70,23 ; 70,29 ; 71,15 ; 71,36 ; 71,65; 71,93 ; 72,6 ; 72,26 ; 72,30; 72,42; 72,47 ; 72,73 ; 73,7 ; 73,63; 73,86 ; 75,13 ; 76,11 ; 77,4 ; 79,11 ; 82,9 ; 83,7 ; 84,1; 85,10; 86,8 ; 87,8 ; 88,14; 89,5 ; 91,6 ; 92,8; 93,11 ; 94,1 ; 95,2 ; 96,4; 98,3 ; 99,4; 100,13; 101,6 ; 104,5 ; 105,54 ; 105,69 ; 105,88 ; 107,4; 108,8; 108,12 ; 109,4 ; 109,14 ; 110,9 ; 111,1 ; 112,11; 114,13 ; 115,11 ; 119,29; 119,32 ; 119,48; 119,90 ; 120,13 ; 123,3 ; 124,5 ; 125,20 ; 125,31 ; 125,56 ; 126,11 ; 127,8 ; 127,25 ; 127,48; 127,105 ; 128,25 ; 129,58 ; 129,71 ; 130,5 ; 135,25 ; 135,71 ; 135,74 ; 139,5 ; 140,2 ; 140,9; 143,11; 147,6 ; 148,6 ; 149,10; 149,14 ; 150,9 ; 152,1 ; 152,7 ; 153,1; 155,11; 157,2 ; 158,6; 159,7 ; 161,3; 163,3 ; 167,5 ; 168,8 ; 169,11 ; 171,10 ; 173,3 ; 175,5 ; 177,14 ; 178,5 ; 182,1 ; 183,9 ; 183,14 ; 185,4 ; 188,14 ; 191,6 ; 193,5 ; 194,5 ; 195,14 ; 196,13 ; 197,12 ; 198,4 ; 199,1; 200,4 ; 202,3 ; 203,6 ; 204,4 ; 206,38; 207,75 ; 207,84 ; 210,10 ; 211,4 ; 211,11 ; 215,2; 216,6 ; 217,4 ; 220,14 ; 221,6; 222,12 ; 223,13 ; 224,1 ; 226,10 ; 228,2; 235,3 ; 237,6 ; 240,9 ; 241,8 ; 242,1 ; 242,10 ; 243,5 ; 243,13 ; 244,13; 245,13 ; 249,3 ; 250,7 ; 252,4; 253,3 ; 254,4 ; 255,10 ; 256,7 ; 257,5 ; 258,3 ; 260,4 ; 264,24 ; 264,43 ; 264,58 ; 264,95; 264,127 ; 265,1; 265,12 ; 268,4; 268,50 ; 268,69; 270,7 ; 270,49; 270,89 ; 272,10 ; 274,5 ; 276,7; 277,11 ; 283,14 ; 284,10; 288,4 ; 293,10; 294,1 ; 297,11; 299,2; 304,1 ; 305,5 ; 306,7 ; 310,10 ; 312,9 ; 313,6 ; 313,7 ; 314,14 ; 315,3; 317,5; 318,7 ; 319,7 ; 320,10 ; 321,3 ; 322,13 ; 323,60 ; 324,11 ; 325,2; 325,19; 325,40; 325,46 ; 325,102 ; 326,12 ; 328,3 ; 331,6 ; 331,18 ; 331,37; 332,16 ; 332,40 ; 334,8 ; 335,2; 340,9; 341,5 ; 342,2 ; 345,6 ; 345,8 ; 347,9; 351,8 ; 357,7; 359,28 ; 360,70; 360,128; 361,11 ; 362,5 ; 364,3 ; 366,52 ; 366,93 ; 366,114 ; 366,120 ; 366,128 ; 366,134

→ 366,120 *miserere d'un cor contrito humile*

‘animo’

Prima attest. Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII,v.957: « Cor contrito et umiliato, / Quello avrà 'l Segnor en grato.»

Cfr. *Ps* 50,19 [Stroppa 580] « cor contritum et humiliatum Deus non spernet »

Jacopone da Todi,*Laude*,XIII, 43-72: « Misericordia peto, / e non Rascione, / ed eo la voglio lei per aduocato; / de lagreme gli faccio offertione / del cor contrito e molto amaricato.»

→ 70,23 *vedete che madonna à 'l cor di smalto*

→ 125,31 *questo mio cor di smalto*

→ 135,71 *ch'un cor di marmo a pietà mosso avrebbe*

→ 171,10 *del bel diamante, ond'ell'à il cor sì duro*

Cfr. *Ez* 36,26 [Bettarini 348] « et dabo vobis cor novum et spiritum novum ponam in medio vestri et auferam cor lapideum de carne vestra et dabo vobis cor carneum»

Dante, *Vita Nuova*, 1292-93,cap. 31 par. 8-17.33: « Chi no la piange, quando ne ragiona, / core ha di pietra sì mavagio e vile, / ch' entrar no i puote spirito benegno.»

→ 70,29 *onde, come nel cor m'induro e 'naspro*

→ 128,12 *e i cor',che 'ndura et serra / Marte superbo et fero*

Cfr. *Dt* 15,7 [Santagata 622] « non obdurabis cor tuum nec contrahes manum » ; *Is* 63,17 [Bettarini 348] « quare errare nos fecisti Domine de viis tuis indurasti cor nostrum » ; *Iob* 41,15 [Santagata 622] « cor eius indurabitur quasi lapis et stringetur quasi malleatoris incus »

Guido da Pisa, *Fiore di Italia*,1337,cap.8,36.10: « non / volse credere, anzi indurò lo core suo.»

→ 94,1 *Quando giugne per gli occhi al cor profondo*

→ 147,6 *del cor profondo ne la fronte legge*

‘sede più intima e sensibile dell'uomo dove hanno origine i sentimenti e la coscienza’

Cfr. *Ps* 63,7 [Bettarini 451] « scrutati sunt iniquitates defecerunt scrutantes scrutinio accedet homo et cor altum »

Boccaccio, *Teseida*, 1339-41,L.10,ott.72,589.25,v.7: « ma sempre di profondo / cor mi dorrò dopo la tua partita.»

→ 105,88 *per cui nel cor via più che 'n carta scrivo*

Cfr. *Ier* 31,33 [Bettarini 499] « et in corde eorum scribam eam » ; *Prv* 7,3 [Bettarini 499] « liga eam in digitis tuis scribe illam in tabulis cordis tui » ; *2 Cor* 3,2 [Bettarini 499] « epistula nostra vos estis scripta in cordibus nostris » ; *Rm* 2,15 [Bettarini 499] « qui ostendunt opus legis scriptum in cordibus suis »

Jacopone da Todi, *Laude*, XIII, 26-38 : « Di lancia me ce fo alanciato, / el ferro al cor me fo ritto : / en esso si l' aio scritto, / ché te ce scrisse l'amore, / che non me devesse scordare.»

Dante, *Par.* 20, 1321, vv.28-30: « Fecesi voce quivi, e quindi uscissi / per lo suo becco in forma di parole, / quali aspettava il core ov'io le scrissi.»

→ 215,2 *e in alto intellecto un puro core*

Cfr. *Mt* 5,8 [Stroppo 360] « Beati mundo corde »

Brizio Visconti, *Rime*, 1357,193.10,v.33: « con puro core e con perfetta fede.»

→ 65,13 *che mesuratamente il mio cor arda*

→ 223,13 *me no: ma 'l sol che 'l cor m'arde et trastulla*

→ 315,3 *ch'arse il mio core, et giunto al loco*

→ 323,60 *onde 'l cor di pietate et d'amor m'arse*

Cfr. *Lc* 24,32 [Stroppo 485] « Nonne cor nostrum ardens erat in nobis dum loqueretur in via? »

Bondie Dietaiuti, *Rime*, XIII, canz.2,121.18: « Ma più m'agrada l'amoroso foco, / ov'è 'l mio core ardente.»

cornia: 9,3 ; 27,3 ; 138,10 ; 190,2

→ 27,3 *prese à già l'arme per fiacchar le corna*

metaforico per 'superbia'

Prima attest. Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12,3-35: « Fu loro risposto per parte della signoria da messere Betto Brunelleschi, che mai per niuno Signore i Fiorentini inchinarono le corna.»

Cfr. *Ps* 74.11 [Stroppo 54] « et omnia cornua peccatorum confringam, et exaltabuntur cornua iusti » ; *Lam* 2,3 [Santagata 137] « confregit in ira furoris omne cornu Israhel »

→138,10 *contra' tuoi fondatori alzi le corna*

Cfr. *Ps* 74,6 [Santagata 681] « nolite extollere in altum cornu vestrum »

Bibbia (05), XIV-XV , Sal 74, vol. 5, : « [5] Dissi alli iniqui: non vogliate operare iniquamente; e alli peccanti: non vogliate alzare il corno.»

coronato: 366,2 ; 366,39

→ 366,2 *coronata di stelle*

'circondata a mo' di corona'

Prima attest. San Francesco d'Assisi, *Audite, poverelle*, 1225 ,6.24,v.14: « ka cascuna serà regina en celo coronata / cum la vergene Maria.»

Cfr. *Apc* 12,1 [Stroppo 576] « et in capite eius corona stellarum duodecim »

Poes.an urbin., XIII, 567.23: « Alta regina coronata de stelle.»

corpo: 15,2 ; 22,23 ; 22,27 ; 41,2 ; 126,18; 128,3 ; 128,38 ; 222,10 ; 248,11 ; 264,32 ; 287,3 ; 325,112 ; 335,14 ; 336,14 ; 350,4

→ 22,23 *ché, bench' i' sia mortal corpo di terra*

→ 22,27 *lassando il corpo che fia trita terra*

in senso proprio, contrapposto all'anima

Prima attest. *Proverbia que dicuntur*, XII,u.q.,544.4,v.492: « quando l'omo puli sieguela, lui lo fai desviare, / l'anema li fai perdere e lo corpo penare.»

Cfr. *Gn* 2,7 [Stroppa 38] « formavit igitur Dominus Deus hominem de limo terrae»

Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII,617.14,v.487: « L'anema se laimenta q'è molto tormentaa, / del corpo se reclama qe l'à mal albergaa.»

corrente: 129,68 ; 227,13; 366,89[pl]

→ 366,89 *I di miei più correnti che saetta*

'veloci (nel passare)'

Prima attest. *Tesoro volg.*, XIII, L.5,cap.50, 162.12: « E sono sì correnti che l'uomo non li pote prendere / in alcun modo.»

Cfr. *Iob* 9,25-26 [Santagata 1230] « Dies mei velociores fuerunt cursore: fugerunt et non viderunt bonum; pertransierunt quasi naves poma portantes sicut aquila volans ad escam » ; *Iob* 7,6-7 [Santagata 1230] « Dies mei velocius transierunt quam a texente tela succiditur et consumpti sunt absque ulla spe memento quia ventus est vita mea et non revertetur oculus meus ut videat bona »

cortesia: 37,111;77,12 ;81,6 ; 206,29 ; 261,2 ; 338,5 ; 351,6 ; 352,13

→ 81,6 *per somma et ineffabil cortesia*

'misericordia (qualità di Dio)'

Prima attest. Jacopone da Lodi, *Laude*, XIII, *Omo, de te me lamento*, v.8: « Omo, per te[ne] salvare / e per menarte a la via / carne sì vol si pigliare / de la regina Maria; / ma non me ce val cortesia, / tant'è la tua sconoscenza / che vèr de me vòl mustrare.»

Cfr. *Eph* 2,4 [Castelvetro 195] « Deus autem qui dives est in misericordia propter nimiam caritatem suam qua dilexit nos »

Dante, *Vita Nuova*, 1292-93,cap. 42,par. 1-3 : « E poi piaccia a colui che è sire de la cortesia, che la mia anima se ne possa gire a vedere la gloria de la sua donna, cioè di quella benedetta Beatrice.»

Laude cortonesi, XIII , 43.3, vol. 1: « Dïo, per sua gran cortesia, / Gabrièl cum prophetia / mandò a san Çacharia / k'averea filioli gratioso.»

Zuccherò Bencivenni, *Esp. Pater.*, XIV: « Or ne mostra dunque questo motto nostro la larghezza e la cortesia di Dio padre che dona più volentieri assai che poco, ed a' più, che a un solo.»

cose: 23,92 ; 23,120 ; 32,13 ; 40,14 ; 70,37 ; 70,41 ; 71,14; 73,36 ; 119,6 ; 119,55; 127,13 ; 191,13 ; 192,2 ; 193,5 ; 199,13 ; 204,1 ; 214,2 ; 218,13 ; 225,12 ; 231,11; 250,7 ; 262,4 ; 263,10 ; 272,3 ; 323,2 ; 339,3 ; 359,40 ; 360,138 ; 366,10

→ 70,42 *Tutte le cose di che 'l mondo è adorno / uscîr buone de man del mastro eterno*

‘il creato’

Prima attest. Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII, 618.7,v.506: « sì me mostrassi doi cose veramente, / lo ben e 'l mal, don eu son cognoscente.»

Cfr. *Gn* 1,31 [Stroppa 139] « Veditque Deus cuncta quae fecit, et ecce erant valde bona »

Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII, 53.15,v.717: « Per ti è fate tute cose, / Le palese e le rescose, / Lo firmament<o> fin a l'abisso / Non mitis malta sì 'l faïssso.»

creare : 4,3; 9,12; 91,13; 138,6; 142,26; 214,1 ; 366,108

→ 9,12 *cria d'amor pensieri, atti et parole*

→ 91,12-13 *Ben vedi omai sì come a morte corre / ogni cosa creata, et quanto all'alma*

→ 138,6 *ove 'l ben more, e 'l mal si nutre et cria*

→ 142,26 *quanto è creato, vince et cangia il tempo*

→ 214,1 *Anzi tre dì creata era alma in parte*

→ 366,108 *Non guardar me, ma Chi degnò crearme*

‘dare origine dal nulla’

Prima attest. Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII,v. 495: « Misera mi taupina, dolentre malfadhaa, / en con' fort aventura al mondo fui creaa!»

Cfr. *Gn* 1,27 [Stroppa 580] « et creavit Deus hominem ad imaginem suam ad imaginem Dei creavit illum masculum et feminam creavit eos »

Brunetto Latini, *Tesoretto*, 1274, I-668: « E l'om, se Dio mi vaglia, / creato fu san faglia / la più nobile cosa / e degna e preziosa / di tutte creature.»

Anonimo Genovese, *Poesie*, 1311, 144.241: « Quello sengnor chi n'à creai / e con la morte recatai, / mande in noi, como elo sa, / la paxe chi mester ne fa..»

→ 4,3 *che criò questo et quell'altro hemispero*

Cfr. *Gn* 1,1 [Bettarini 19] « in principio creavit Deus caelum et terram »

Jacopone da Todi, *Laude*, XIII, 90-155: « Tutte le cose quel aggio create, / sì so fatte con numero e misura, / ed al lor fine son tutte ordinate, / conservanse per orden tal valura: / e molto più ancora caritate / sì è ordenata ne la sua natura.»

Bibbia volg., XIV-XV,V-769: « Elli medesimo nostro Signore creoe li angeli, è formò Adamo primo uomo, e tutto nella sua forma è stabiliò il mare, e formò le acque e la terra, il cielo e l'erbe e l'altre cose che sono nel mondo.»

crescere : 13,4; 37,55; 50,13; 50,54 ; 55,10; 57,2; 60,4; 79,4; 85,13; 148,12; 188,12 ; 206,22; 207,66; 236,3; 241,14; 264,64 ; 301,2 ; 325,91

→ 264,64 *venuto è di in di crescendo meco*

→ 325,91 *Poi che, crescendo in tempo et in virtute*

‘aumentare’

Prima attest. *Ritmo S. Alessio*, XII, v.81: « E lu patre co la mamma / lauda Deu ka bonum foe lu 'nditiu / ke t fece Cristu tantu de propitiu. / Poi lu fante foe crescutu, / a la scola foe transutu.»

Cfr. *Lc* 2,40 [Santagata 1274] « puer autem crescebat et confortabatur plenus sapientia » ; *Lc* 2,52 [Santagata 1274] « et Iesus proficiebat sapientia aetate et gratia apud Deum et homines »

Pietro da Bescapè (o Barsegapè), *Sermone*, 1274, vv.714-715 : « E' l fantin creseva in seno e in bontá, / In seno e saver e tuta cortexia »

Cristo: 27,5; 28,90; 138,8; 334,14

→ 27,5 e 'l vicario di Cristo colla soma

→ 28,90 se Cristo sta da la contraria schiera?

→ 138,8 se Cristo teco alfine non s'adira

→ 334,14 vera amica di Cristo et d'Onestate

'appellativo per Gesù'

Prima attest. *Proverbia que dicuntur*, XII u.q., 529.4, v.140: « "E quest'è Galileo, de Cristo compagno." »

Cfr. *Rm* 8,31 [Stroppa 60] « si Deus pro nobis quis contra nos? »

Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, 1292, cap.38,69,27: « E Cristo che sempre pugna / per noi, non sofferrà che contra noi abbian difesa.»

daire: 4,12 ; 6,7; 12,9; 23,97; 49,12; 50,16; 50,68 ; 60,11; 69,13; 71,71; 78,3 ; 81,13; 103,13; 104,2; 105,41; 126,12; 149,12; 167,13; 179,3 ; 186,3; 197,7; 213,11; 253,5 ; 253,8; 264,29; 270,88; 274,1; 275,9; 299,10; 315,10 ; 331,34; 357,13; 359,2; 359,63 ;360,40; 360,80; 360,137; 365,4

→ 4,12 ed or di picciol borgo un sol n'è dato

'offrire, donare', 'generare'

Prima attest. Giordano da Pisa, *Avventuale fior.*, 1304-1305, 13,219.11: « Vedi la pecora che tti veste, che tti dà la lana, che da tte eri ignudo.»

Cfr. *Is* 9,5 [Stroppa 10] « filius datus est nobis »

Bibbia volg., XIV-XV, V-389 : « Certo il Signore darà la begninità ; e la terra nostra darà il frutto suo.»

degno: 23,102 ; 28,43 ; 29,34 ; 45,8 ; 62,12 ; 72,63 ; 119,57 ; 119,87 ; 120,14 ; 128,107 ; 238,4 ; 244,9 ; 264,13 ; 268,24 ; 270,29 ; 307,13 ; 325,77 ; 340,5 ; 354,8 ; 366,37

→ 45,7-8 avegna ch'i' non fôra / d'abitar degno ove voi sola siete

→ 268,24-25 né degno eri, mentr'ella / visse qua giù, d'aver sua conoscenza

→ 325,77 ch'a dir il ver non fu degno d'averla

→ 354,8 il mondo, che d'aver non fu degno

litote per 'essere indegno'

Prima attest. S.Francesco d'Assisi, *Laudes*, 1224, v. 4: « Nullo omo ene dignu te mentovare.»

Cfr. *Mt* 8,8 [Santagata 238] « Domine non sum dignus ut intres sub tectum meum » ; *Hbr* 11,38 [Stroppa 429] « quibus dignus non erat mundus »

Guittone d'Arezzo, *Lettere in prosa*, 1294, I-28-26 : « O quanto m' à soente e forto offerzo moi tracoitato core, amando u' non son degno esser amato!»

Dante, *Rime*, 1321,XXV,vv.27-28 : « perché vedea ch' esta vita noiosa / non era degna di sì gentil cosa.»

descendere: 66,25

→ 66,25 *Mentre ch' al mar descenderanno i fiumi*

'scendere, confluire'

Prima attest. Petrarca, *Canzoniere*, 66.25

Cfr. *Ecl* 1,7 [Bettarini 331] « omnia flumina intrant mare et mare non redundat ad locum unde exeunt flumina revertuntur ut iterum fluant »

deserto [sost.]: 128,29; 306,8 ; 310,14

→ 306,8 *al mondo, ch' è per me un deserto alpestro*

'desolazione, vuoto, solitudine, mancanza di rapporti umani'

Prima attest. Guittone d'Arezzo, *Rime*, 1294, I-14-154: « O che dolci e delectozi e savorevili frutti gustati avete già in d'el giardino di pacie, e che crudeli e amarissimi e venenosi in el dezerto di guerra!»

Cfr. *Ier* 12,10 [Bettarini 1346] « dederunt portionem meam desiderabilem in desertum solitudinis »

Giordano da Pisa, *Avventuale fior.*, 1304-1305,9,150.5: « e sono in / questo mondo come in uno diserto, cioè ch' a llozo diserto.»

dextro: 86,4 ; 198,11; 210,5; 214,29 ; 228,1; 233,9

→ 214,29 *porgimi la man dextra in questo bosco*

→ 228,1 *Amor co la man dextra il lato manco*

'pronta, agile, veloce'

Prima attest. *Scritti spirituali ven.*, XIII, v.151,21: « e fiseme la man destra, et l' aguto fo grosso e longo sì ch' elo / fo revinto, ke lo strasà da lo...parte.»

Cfr. *Ex* 15,6 [Bettarini 1055] « dextera tua Domine magnifice in fortitudine dextera tua Domine percussit inimicum »; *Ps* 79,16 [Bettarini 1055] « et perfice eam quam plantavit dextera tua »; *Ps* 79,18 [Bettarini 1055] « fiat manus tua super virum dexterae tuae »

Fatti di Cesare, XIII, L.7, cap.34, 247.21: « e prese uno dardo ne la sua destra / mano, e con atto di franchezza lo pose in mano a Scipione.»

dì: 2,2 ; 22,17 ; 23,21 ; 23,31; 23,56 ; 23,89 ; 23,148 ; 30,18 ; 37,64 ; 46,5 ; 47,7 ; 50,2 ; 50,12 ; 50,62 ; 53,24 ; 53,28 ; 56,13 ; 66,22 ; 66,38 ; 70,9 ; 70,38 ; 71,55 ; 72,23 ; 72,28 ; 72,58 ; 74,8 ; 80,15 ; 86,14 ; 94,12 ; 98,10 ; 99,10 ; 100,5 ; 100,11; 101,6 ; 101,9 ; 105,30 ; 107,6 ; 109,2 ; 112,14 ; 116,3 ; 120,12 ; 122,12 ; 124,9; 126,49 ; 127,26 ; 127,64 ; 127,83 ; 127,101 ; 131,2 ; 135,5 ; 144,6 ; 145,7 ; 164,13; 172,12 ; 181,7 ; 182,10 ; 195,1 ; 195,1 ; 200,14 ; 206,3 ; 206,34 ; 207,54 ; 208,3 ; 211,13 ; 212,10 ; 214,1 ; 214,18 ; 216,1 ; 218,4 ; 219,2 ; 220,8 ; 234,4 ; 237,7 ; 237,7 ; 237,20 ; 237,29 ; 237,36 ; 238,6 ; 245,2 ; 253,2 ; 258,6 ; 263,3 ; 264,64 ; 264,64 ; 265,6 ; 266,8 ; 270,65 ; 278,8 ; 279,12 ; 284,14 ; 296,9 ; 303,12; 303,14 ; 309,1 ; 314,8 ; 319,1 ; 325,4 ; 325,61 ; 328,4; 336,13 ; 343,12; 344,13 ; 349,9 ; 353,4 ; 354,12 ; 355,3 ; 356,8 ; 356,8 ; 358,12 ; 366,89 ; 366,131

→ 22,17 *e maledico il dì ch'ì vidi 'l sole*

→ 72,23 *ringratiando Natura e 'l dì ch'io nacqui*

'giorno (di nascita)'

Prima attest. Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*,1292,cap.1,3.8: « cominciasti a maladire l'ora e 'l dì / ch'io nacqui e venni in questa misera vita. »

Cfr. *Iob* 3,1-3 [Stroppa 39] « post haec aperuit Iob os suum et maledixit diei suo et locutus est: pereat dies in qua natus sum et nox in qua dictum est conceptus est homo » ; *Ier* 20,14 [Santagata 91] « maledicta dies in qua natus sum dies in qua peperit me mater mea non sit benedicta »

Boccaccio, *Filocolo*,1336-38, L.3,cap.11,257.17: « Oimè misera, maladetta / sia l'ora ch'io nacqui! »

→ 23,56 *là 've tolto mi fu, dì e nocte andava*

→ 37,64 *cercan dì et nocte pur chi glien'appaghi*

→ 47,7 *però che dì et notte indi m' invita*

→ 50,62 *perché dì et notte gli occhi miei son molli*

→ 53,24 *I' che dì et notte del suo strazio piango*

→ 70,38 *Meco si sta chi dì et notte m'affanna*

→ 71,55 *là 've dì et notte stammi*

→ 72,58 *onde dì et notte si rinversa*

→ 74,8 *dì et notte chiamando il vostro nome*

→ 105,30 *altri dì et notte la sua morte brama*

→ 107,6 *che dì et notte ne la mente stanno*

→ 127,101 *che dì et nocte ne la mente porto*

→ 182,10 *arder dì et notte*

→ 208,3 *notte et dì meco disioso scendi*

→ 212,10 *il qual dì et notte palpitando cerco*

→ 266,8 *dovunque io son, dì et notte si sospira*

→ 270,65 *la qual dì et notte più che lauro o mirto*

→ 344,13 *ma di et notte il duol ne l'alma accolto*

'sempre, continuamente'

Prima attest. *Poes.an ravenn.*, 1180/1210,617.4, v.23: « di né notte, crethu, non durmia / c'ongni tempu era 'n començare.»

Cfr. *Ps* 1,2 [Stroppa 100] « sed in lege Domini voluntas eius et in lege eius meditabitur die ac nocte » ; *Ps* 87,2 [Stroppa 154] « in die clamavi et nocte coram te »

Elegia giudeo-italiana, XIII, V-34-4: « La notti e la die sta plorando.»

Dante, *Purg.*6, 1321, vv.112-114: « Vieni a veder la tua Roma che piagne / vedova e sola, e di e notte chiama: / “Cesare mio, perché non m'accompagne?”»

→ 319,1 *I di miei più leggier' che nesun cervo*

→ 355,3 *o di veloci più che vento et strali*

→ 366,89 *I di miei più correnti che saetta*

Cfr. *Iob* 9,25-26 [Santagata 1230] « Dies mei velociores fuerunt cursore: fugerunt et non viderunt bonum; pertransierunt quasi naves poma portantes sicut aquila volans ad escam » ; *Iob* 7,6-7 [Santagata 1230] « Dies mei velocius transierunt quam a texente tela succiditur et consumpti sunt absque ulla spe memento quia ventus est vita mea et non revertetur oculus meus ut videat bona »

Francesco da Barberino, *Doc.d'Amore*, 1314, pt.4.1,v.19 : « li di tuoi sai che corron come vento »

→195,1 *Di di in di vo cangiando il viso e 'l pelo*

'di giorno in giorno'

Prima attest. Dante, *Par.*11, 1321,vv.61-63: « e dinanzi a la sua spirital corte / et coram patre le si fece unito; / poscia di di in di l'amò più forte.»

Cfr. *Ps* 60,9 [Bettarini 904] « sic psalmum dicam nomini tuo in saeculum saeculi ut reddam vota mea de die in diem »

→206,3 *s'i' 'l dissì, che miei di sian pochi et rei*

Cfr. *Ps* 108,8 [Bettarini 951] « fiant dies eius pauci »

dilungare: 127,16 ;130,2

→130,2 *per desperata via son dilungato*

'allontanato'

Prima attest. Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII, v.492: « L'asio qe te faseve m'à molto desertaa; / la gola maladeta qe fo tant asiaa, / la devicia q'el' ave molto i è dalonçaa; / ki qe ll'abia vendua, eu l'ai cara compra.»

Cfr. *Ps* 54,8 [Stroppa 237] « Ecce elongavi fugiens, et mansi in solitudine »

Dante, *Vita Nuova*, 1292-93, 9(51): « quasi li sospiri non poetano disfogare l'angoscia che lo nel cuore sentia, però ch'io mi dilungava da la mia beatitudine.»

Jacopone da Todi, *Laude*, XIII, 29-1: « Molto me so delongato / da la via che i santi ò calcato. / Delongato me so da la via / e storto me so per epocresia. »

Dio: 23,121 ; 25,5 ; 28,5; 28,103 ; 37,36 ; 53,56 ; 53,66 ; 73,37 ; 128,91 ; 136,14 ; 137,2 ; 191,1 ; 244,5 ; 249,14 ; 251,7 ; 254,7 ; 261,5 ; 264,6 ; 264,100; 270,99; 337,13 ; 339,10 ; 359,27 ; 360,31 ; 360,134 ; 364,8 ; 366,57 ; 366,77 ; 366,136

- 23,121 *L'alma ch'è sol da Dio facta gentile*
- 25,5 *Or ch'al dritto camin l'à Dio rivolta*
- 28,5 *a Dio dilecta, obediente ancilla*
- 28,103 *perché inchinare a Dio molto convene*
- 37,36 *mentre a Dio piacque*
- 53,56 *che per Dio ringraciar fur poste in alto*
- 53,66 *Et se ben guardi a la magion di Dio*
- 73,37 *poi che Dio et Natura et Amor volse*
- 128,91 *dopo Dio spera*
- 136,14 *or vivi sì ch'a Dio ne venga il lezzo*
- 137,2 *d'ira di Dio, e di vitii empii et rei*
- 191,1 *Sì come eterna vita è veder Dio*
- 244,5 *né so se guerra o pace a Dio mi cheggio*
- 249,14 *et piaccia a Dio che 'nvano*
- 251,7 *Or già Dio et Natura nol consenta*
- 254,7 *forse vuol Dio tal di vertute amica*
- 261,5 *Come s'acquista honor, come Dio s'ama*
- 264,6 *mille fiate ò chieste a Dio quell'ale*
- 264,100 *quanta a Dio sol per debito convensi*
- 270,99 *Dio, che sì tosto al mondo ti ritolse*
- 337,13 *allor che Dio per adornare il cielo*
- 339,10 *ch'or per lodi anzi a Dio preghi mi rende*
- 359,27 *Come Dio et Natura avrebber messo*
- 360,31 *Questi m'à fatto men amare Dio*
- 360,134 *che ne conobbe, a Dio et a la gente*
- 364,8 *alto Dio, a Te devotamente rendo*
- 366,77 *prender Dio, per scamparne*
- 366,136 *homo et verace Dio*
- 366,57 *al vero Dio sacrato e vivo tempio*

‘nome proprio della divinità nella religione cristiana’

Prima attest. Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII, v.605: « Dolce Segnor, humel, soaf e plan, / Iesù de gloria, verasio Deo certan, / grand meraveia fais de cinque pan / e de dui pessi q'ig apostoli trovàn..»

Cfr. *Sap* 2,18 [Bettarini 1623] « si enim est verus filius Dei suscipiet illum » ; *Sap* 15,1 [Bettarini 1623] « tu autem Deus noster suavis et verus es patiens »

Dante, *Par.*24, 1321, vv.130-132 : « E io rispondo: Io credo in uno Dio / solo ed eterno, che tutto 'l ciel move, / non moto, con amore e con disio.»

disciogliere: 73,82 ; 264,85 ; 268,38 ; 270,98 ; 271,3; 313,12

→ 270,97-98 *qual sententia divina / me legò inanzi, et te prima disciolse?*

‘liberare’

Prima attest. Ruggieri Apugliese, *Rime*, XIII, 1,61: « Legato son, non pos' fug[g]ire / [i]n nulla parte al mio disire; / sono disciolto per servire.»

Cfr. *Mt* 16,19 [Stroppa 442] « quodcumque ligaveris super terram erit ligatum in caelis et quodcumque solveris super terram erit solutum in caelis »

Libro del difenditore della pace,1363,diz.2,cap.28,par.22,485.25: « ché lla possanza di leghare e disciolgere / gli uomini di peccato e d'insengnar loro e il sagramento del salvamento.»

dispietato: 62,10 ;142,2

→ 62,10 *ch' i' fui sommesso al dispietato giogo*

‘tremendo, spietato’

Prima attest. Guido Cavalcanti, *Rime*, 1270-1300, 507.4: « il cor non abandona, / anzi ragiona – di servire a grato / al dispietato – core.»

Cfr. 3 *Rg* 12,4 [Bettarini 316] « pater tuus durissimum iugum inposuit nobis »

Bartolomeo di Capua,*Rime*, 1360,89.11: « biasimando Amore dispietato e lei.»

dodici: 225, ; 225,2

→ 225,2 *anzi dodici stelle, e 'n mezzo un sole*

‘numero cardinale’

Prima attest. *Doc. fior.*, 1211, 25.16: « Ba(n)zara del Garbo no die dare lib. xv p(er) nuovi ke de(m)mo , a d. xiiii, dodeci di a(n)zi kl. luglio..»

Cfr. *Apc* 12,1 [Santagata 948] « mulier amicta sole et luna sub pedibus eius et in capite eius corona stellarum duodecim »

Domenico Cavalca, *Esp.simbolo*, 1342,L.1,cap.2,5.1: « i quali corona / di dodici stelle, la quale Giovanni nell'Apocalisse / vide in capo della sposa dell'Agnello, cioe della / Chiesa.»

dritto: 25,5 ;76,13; 87,7 ;103,12 ;139,9; 180,6 ;206,15 ;207,87 ;208,7 ; 240,4 ;286,9 ; 336,10

→ 25,5 *Or ch'al dritto camin l'à Dio rivolta*

→ 139,9 *I' da man manca, e' tenne il camin dritto*

→ 240,4 *dal dritto mio sentier mi piego*

'onesto e leale'

Prima attest. Guido delle Colonne, *Rime*, XIII, 103.8,v.30: « sto com'omo sconfitto, / senza d[r]itto – sono in mala via.»

Cfr. *Is* 26,7 [Bettarini 1096] « semita iusti recta est rectus callis iusti ad ambulandum » ; *Ps* 106,7 [Bettarini 1096] « et deduxit eos in viam rectam » ; 2 *Pt* 2,15 [Bettarini 1096] « derelinquentes rectam viam erraverunt »

Andrea da Grosseto, *Trattati morali di Albertano da Brescia volg.*, 1268, L.3, cap. 10,215.10: « il cuor savio si è dal lato / dritto et quello dello stolto è dal sinistro.»

Egipto: 139,11

→139,11 *egli in Ierusalem, et io in Egipto*

'luogo d'esilio del popolo ebraico'

Prima attest. *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58,v.136.18: « poi ke Roma fo / facta, Tholomeo rege de Egitto / fece pace co li romani e vendero in / grande amicitia.»

Cfr. *Act* 7,39 [Bettarini 678] « aversi sunt cordibus suis in Aegyptum »

Bono Giamboni,*Orosio*,1292,L.1,cap.9,43.7: « E passato igli Ebrei / per la detta via liberamente, quelli d'Egitto seguitandoli, / da che vi fuoro tutti, le acque ritornaro / loro addosso, e sommerseli in tale modo, che neuno / ne campò.»

Dante,*Purg.*2,1321, vv.46-48: « In exitu Israel de Aegypto / cantavan tutti insieme ad una voce / con quanto di quel salmo è poscia scripto.»

errore: 1,3; 55,6 ; 84,4; 89,14; 126,51; 128,23 ; 129,37 ; 129,39 ; 129,50 ; 131,8; 132,12 ; 153,8; 161,7; 178,8 ; 189,11 ; 224,4 ; 274,13; 360,49 ; 360,132 ; 364,6 ; 366,111

→ 55,6 *et temo no 'l secondo error sia peggio*

'sviamento d'amore'

Prima attest. Guido delle Colonne, *Rime*, XIII, 4.52: « Ben è gran senno, chi lo pote fare, / saver celare - ed essere signore / de lo suo core quand'este 'n errore.»

Cfr. *Mt* 27,64 [Santagata 296] « et erit novissimus error pejor priore »; *Mt* 12,45 [Bettarini 291] « fiunt novissima hominis illius peiora prioribus sic erit et generationi huic pessimae »

Poes.an.tosc.,1267,171.20,v.44: « che 'l mio core / sta 'n er[r]iore / pur di te pensare.»

eterno: 28,21; 46,13 ; 50,14; 53,93 ; 70,42 ; 72,17; 73,68; 119,91; 127,55; 150,2; 189,7 ; 191,1; 251,12 ; 285,6 ; 290,4 ; 327,14; 345,14 ; 359,29; 366,66

→ 70,42 *uscîr buone de man del mastro eterno*

- 72,17 *onde 'l motor eterno de le stelle*
- 119,91 *Sì come piacque al nostro eterno padre*
- 345,14 *a pie' del suo et mio Signore eterno*

‘attributo di Dio’

Prima attest. Bonvesin da la Riva, *Volgari*, XIII, [De scriptura aurea], 164.15, v.387: « Zoè la dolce faza de quel Segnor eterno, / Tug hav mett per negota li grang dolor dr'inferno.»

Cfr. *Gn* 1,31 [Stroppa 139] « Veditque Deus cuncta quae fecit, et ecce erant valde bona »

Dante, *Convivio*, 1304-7, III-XVI-6: « sì come lo divino amore è tutto eterno, così conviene che sia eterno lo suo obietto di necessitate.»

- 73,68 *simile a quella ch'è nel ciel eterna*
- 191,1 *Sì come eterna vita è veder Dio*
- 290,4 *et breve guerra per eterna pace*
- 359,29 *se l'eterna salute*

‘che non ha fine’

Prima attest. Patecchio, *Splanamento*, XIII, v.607: « sì c'al dì del çudisio seam encoronadhi / en vita eterna. »

Cfr. *Io* 17,3 [Stroppa 324] « haec est autem vita aeterna ut cognoscant te, solum verum Deum »

Codice dei Servi, XIV,v. 2,: « Anchemoe altramente, çoè che çò che tu façi, purché no aibi altra intencione cha solamente [servire] a Deo e charitae del proximo, sì è bon fato, da po' che tu fae ad intencione d'avere vita eterna.»

- 327,14 *fia del tuo nome qui memoria eterna*

Cfr. *Ps* 111,7 [Santagata 1278] « in memoria aeterna erit iustus »

Eufrate: 57,8 ;148,2

- 57,8 *d'un medesimo fonte Eufrate et Tigri*
- 148,2 *Eufrate, Tigre, Nilo, Hermo, Indo et Gange*

‘uno dei due grandi fiumi dell’Asia’

Prima attest. *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58, 310.27: « esso volea regnare Taurinus Augustus, lo quale per paura di Alisandro se iectao in Eufrate fiume e fo morto.»

Cfr. *Gn* 2,10-14 [Santagata 302] « et fluvius egrediebatur de loco voluptatis ad inrigandum paradisum qui inde dividitur in quattuor capita [...] nomen vero fluminis tertii Tigris ipse vadit contra Assyrios fluvius autem quartus ipse est Eufrates »

Dante, *Purg.* 33, 1321, v.112-114: « Dinanzi ad esse Eüfratès e Tigri / veder mi parve uscir d'una fontana, / e, quasi amici, dipartirsi pigri.»

Eva: 366,36

→ 366,36 *che 'l pianto d'Eva in allegrezza torni*

‘la prima donna, che Dio creò dalla costola di Adamo’

Prima attest. Brunetto Latini, *Tesoretto*, 1274, I-455: « Lo sesto di fu tale, / che fece ogn'animale, / e fece Adamo ed Eva, / che poi ruppe la triegua / del suo comandamento.»

Cfr. *Gn* 3,20 [Bettarini 1620] « et vocavit Adam nomen uxoris suae Heva eo quod mater esset cunctorum viventium »

Bonvesin da la Riva, *Volgari*, XIII, *De Cruce*, v.20: « Adam amaramente planzeva e sospirava, / Eva consego insema planzeva e lagremava.»

extremo (agg. e sost.): 8,13; 32,1; 71,88 ; 88,11 ; 99,10 ; 118,3 ; 135,31 ; 207,44; 264,18 ; 325,19 ; 326,1 ; 360,121; 366,107;16,6 [pl] ;71,101 [pl]; 120,5 [pl] ; 126,13 [pl]; 173,9 [pl]; 295,5[pl]; 364,7 [pl] ; 366,32 [pl]

→ 32,1 *Quanto più m'avicino al giorno extremo*

→ 295,5 *Poi che l'ultimo giorno et l'ore extreme*

→ 366,32 *venna a salvarne in su li extremi giorni*

‘finale, della morte’

Prima attest. Francesco da Barberino, *Doc.d'Amore*, 1314, pt.4,3,373.3, v.18: « lo meço fra li extremi e 'l meglio im pari.»

Cfr. *Mt* 25,13 [Santagata 495] « vigilate itaque quia nescitis diem neque horam »

Guglielmo Maramauro, *Exp.Inf.*, 1369-73, cap.3, 138.11: « il qual ne conduce con le soi / temptationi infin a l'extremo e, poi che è separata l'anima dal / corpo.»

→71,88 *che l'extremo del riso assaglia il pianto*

‘il culmine’

Prima attest. *Questioni filosofiche*, 1298, L.V, pt.7, 161.15: « ke se a lo extremo iudicio, come dice el / Vangelio de s(an)c(t)o Matheo.»

Cfr. *Prv* 14,13 [Santagata 369] « Risus dolore miscebitur, et extrema gaudii luctus occupat.»

Factor: 23,123; 327,11

→ 23,123 *simile al suo Factor stato ritene*

→ 327,11 *ove nel suo Factor l'alma s'interna*

‘Dio creatore’

Prima attest. Brunetto Latini, *Tesoretto*, 1274, I-291: « Io sono la Natura, / e sono una fattura / delo sovran fattore; / egli è mio creatore; / io fui da lui creata, / e fui incominciata.»

Cfr. *Gn* 1,26 [Santagata 118] « et ait faciamus hominem ad imaginem et similitudinem nostram » ; *Gn* 1,27 [ivi] « et creavit Deus hominem ad imaginem suam ad imaginem Dei creavit » ; *Dt* 32,15 « dereliquit Deum factorem suum » ; *Is* 17,7 « inclinabitur homo ad factorem suum »

Guittone d'Arezzo, *Rime*, 1294, 238-1: « Ragione mosse es amor lo fattore, / che , noi creando, ovro variatamente.»

Dante, *Inf*, 3, 1321, vv. 4-6: « Giustizia mosse il mio alto fattore; / fecemi la divina podestate, / la somma sapienza e 'l primo amore.»

fallo: 157,11 ; 216,12; 364,14 ; 366,62

→ 364,14 *ch'ì conosco 'l mio fallo, et non lo scuso*

‘peccato, delitto’

Prima attest. Giacomino Pugliese, *Rime*, XIII, 191.26, v. 80: « non averei rimembranza / di nes[s]un fallo pas[s]ato, / amore.»

Cfr. *Ps* 50,5 [Santagata 1408] « Quoniam iniquitatem meam ego cognosco, et peccatum meum contra me est semper.»

Stat. fior., 1284, II, par. 7, 47.10: « et se da indi inanzi non si correggesse, impongagli / penitenza secondo il suo fallo, e possanlo cacciare dela / Compagnia, se ne fosse degno.»

→ 366,62 *ove 'l fallo abondò, la gratia abonda*

Cfr. *Rm* 5,20 [Santagata 1426] « ubi autem abundavit delictum superabundavit gratia »

Neri Pagliaresi, *Leggenda di santo Giosafà*, XIV, pt. 14.2, 176.10: « E grazia dammi che in questo mondo / d'ogni mio fallo penitenza facci.»

favola: 1,10; 254,13

→ 1,9-10 *come al popol tutto / favola fui gran tempo*

‘argomento di pettegolezzo della gente’

Prima attest. Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, 1292, cap. 4: « Solo un dono della Ventura m'è rimasto, cioè la cittadinanza, esser conosciuto da le genti; e questo è solamente per mio danno, ché sono più beffato e schernito, e sono quasi com'una favola tra loro, laonde si raddóppiaro in molti modi le mie pene.»

Cfr. *Dt* 28,37 [Santagata 10] « et eris perditus in proverbium ac fabulam omnibus populis » ; *3 Rg* 9,7 [Santagata 10] « eritque Israel in proverbium ac fabulam omnibus populis » ; *Tb* 3,4 [Santagata 10] « traditi sumus in direptionem et captivitatem et mortem et in fabulam et in inproperium omnibus nationibus in quibus dispersisti nos » ; *Ps* 68,12 [Santagata 10] « et factus sum illis in parabolam »

Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 25: « Deh, increscati di me, o crudele! Vedi che io sono divenuta tal che quasi come favola del popolo sono portata in bocca, dove con solenne fama la mia bellezza soleva essere narrata.»

fedè: 23,14 ; 39,14 ; 77,8 ; 82,9 ; 87,4 ; 95,13 ; 101,4 ; 128,25 ; 130,4 ; 191,11 ; 203,5 ; 224,1 ; 240,4 ; 243,3 ; 250,7 ; 264,99 ; 268,36 ; 317,6 ; 324,2 ; 334,4 ; 347,7 ; 366,8 ; 366,122

→ 203,5 *Infinita bellezza et poca fedè*

‘fiducia’

Prima attest. Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12, L. 3, cap. 37: « Dipoi vi se ne aggiunse due: cioè messer Teghiaio Frescobaldi, e messer Gherardo Ventraia, uomo di poca fede.»

Cfr. *Mt* 6,30 [Stroppa 337] « si autem faenum agri quod hodie est et cras in clibanum mittitur Deus sic vestit quanto magis vos minimae fidei » ; *Mt* 8,26 [Santagata 872] « et dicit eis quid timidi estis modicae fidei tunc surgens imperavit ventis et mari et facta est tranquillitas magna »

Laudario S.M. d. Scala, XIII ex./XIV po.q., 16.98: « or ov'è gito l'apostol Matteo [...] / Et Andrea, primo discepol chiamato? / Et Thomè-pocha-fede n'è andato!.»

Bibbia volg., XIV-XV, IX-48: « Iesù disse a loro: Il perché temete, uomini di poca fede?»

→ 39,14 *fur de la fede mia non leggier pegno*

→ 82,9 *Però, s'un cor pien d'amorosa fede*

→ 95,13 *la fede, ch'a me sol tanto è nemica*

→ 224,1 *S'una fede amorosa, un cor non finto*

→ 240,3-4 *se con piena / fede dal dritto mio sentier mi piego*

→ 317,6 *et l'alta fede non più lor molesta*

→ 324,2 *mia spene, e 'l guidardon di tanta fede*

→ 334,4 *a madonna et al mondo è la mia fede*

→ 347,7 *vedi 'l mio amore, et quella pura fede*

→ 366,8 *chi la chiamò con fede*

→ 366,122 *amar con sì mirabil fede soglio*

'fedeltà sincera, devozione'

Prima attest. Guittone d'Arezzo, *Rime*, 1294, VIII-I: « A renformare amore e fede e spera / e bon conforto entra noi, bella gioia, / e per intrallassar corrotto e noia, e che 'n trovar lo saver meo non pera / me sfozeraggio a trovar novel sono.»

Cfr. 1 *Cor* 13,13 [Bettarini 1482] « nunc autem manet fides spes caritas »

Cino da Pistoia, *Rime*, 1336, IV-177(45-5): « Lo mio cor da ciò non si desvia / che è sì pien tutto d'amor e di fede / per voi, ch'ogni altra novitate oblia.»

Dante, *Vita Nuova*, 1292-93, 12(57): « Madonna, lo suo core è stato con sì fermata fede, che 'n voi servir l'ha 'mpronto onne pensiero: tosto fu vostro, e mai non s'è smagato.»

fermo: 22,24; 37,108; 59,3; 142,19

→ 37,108 *s'erger la speme, et poi non sa star ferma*

'stabile, incrollabile'

Prima attest. *Mattasalà*, 1233-43, 27v.11: « la pena data, lo chontrato tenere fermo.»

Cfr. 2 *Cor* 1,7 [Stroppa 81] « ut spes nostra firma sit »

Bart.Cast.Pieve, *Benché*, 1370, 12.10, v.74: « fatti di pazienza un forte muro / con ferma spene ad buon tempo sereno.»

fiaccare: 27,3

→ 27,3 *prese à già l'arme per fiacchar le corna*

‘rompere (la superbia)’

Prima attest. Petrarca, *Canzoniere*, 27.3

Cfr. *Ps* 74,11 [Stroppa 54] « et omnia cornua peccatorum confringam, et exaltabuntur cornua iusti » ; *Lam* 2,3 [Santagata 137] « confregit in ira furoris omne cornu Israhel »

fiamma: 23,164; 55,3 ; 125,13 ; 127,25 ; 136,1 ; 146,5 ; 157,14 ; 162,14 ; 182,4 ; 202,2 ; 207,66 ; 241,9 ; 264,44 ; 270,17 ; 289,1 ; 304,2 ; 360,17

→ 136,1 *Fiamma dal ciel su le tue treccie piova*

‘fuoco’

Prima attest. Giacomo da Lentini, *Rime*, 1230/50, 348.10: « se mor ardendo ne la dolce fiamma, / rendendo vita come la finise. »

Cfr. *Gn* 19,24 [Stroppa 262] « Igitur Dominus pluit super Sodomam et Gomorram sulphur et ignes a Domino de caelo »

Dante, *Inf.* 14,1321, vv.31-33: « Quali Alessandro in quelle parti calde / d'India vide sopra 'l suo stuolo / fiamme cadere infino a terra salde. »

fico: 105,35

→ 105,35 *mal si conosce il fico*

‘frutto generalmente dolce (ma che può anche rivelarsi amaro)’

Prima attest. Andrea da Grosseto, *Trattati morali di Albertano da Brescia volg.*, 1268, L.4, cap.31, 362.10: « dinanzi / a la grandine perirà lo [fico] e [dinanzi alla / vergogna perirà la gratia]. »

Cfr. *Ct* 2,13 [Bettarini 494] « ficus protulit grossos suos » ; *Lc* 6,44 [Bettarini 494] « unaquaeque enim arbor de fructu suo cognoscitur neque enim de spinis colligunt ficus neque de rubo vindemiant uvam » ; *Mt* 7,16 [Bettarini 494] « a fructibus eorum cognoscetis eos numquid colligunt de spinis uvas aut de tribulis ficus »

Dante, *Inf.* 15, 1321, vv.65-66: « ed è ragion, ché tra li lazzi sorbi / si disconvien fruttare al dolce fico. »

fidare: 23,136 ; 31,13; 71,3; 105,42; 105,77;128,84;160,6 ; 170,2 ; 216,3; 264,15; 277,88; 280,6; 314,12; 318,12; 329,3; 357,2; 359,1; 361,1 ; 366,68 ; 366,72

→ 105,42 *I' mi fido in Colui che 'l mondo regge*

‘sperare, confidare’

Prima attest. Ubertino del Bianco d'Arezzo, *Rime*, 1269,388.1: « Ed eo mi fido, ancor che mi dispiciate. »

Cfr. *Ps* 24,1-2 [Santagata 1427] « Ad te, Domine, levavi animam meam: Deus meus, in te confido; non erubescam. »

Domenico Cavalca, *Esp.simbolo*,1342, L.1,cap.35,331.28: « che quanro l'uomo più in Dio si fida, / e conforta, tanto più riceve, e merita lo suo ajuto.»

figlio: 285,1 ; 366,24 ; 366,30

→ 366,24 *ne' dolci membri del tuo caro figlio*

→ 366,30 *per te il tuo figlio, e quel del sommo Padre*

per antonomasia 'Gesù'

Prima attest. Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50,v. 126: « Segnomi in Patre e 'n Filio ed i[n] santo Mat[t]eo: / so ca non se' tu retico [o] figlio di giudeo, / e cotale parabole non udi'dire anch'eo.»

Cfr. *Mc* 13,32 [Bettarini 1619] « de die autem illo vel hora nemo scit neque angeli in caelo neque Filius nisi Pater » ; *Lc* 1,32 [Bettarini 1619] « hic erit magnus et Filius Altissimi vocabitur »

Dante, *Par.* 33, 1321, vv.1-6 : « Vergine Madre, figlia del tuo figlio, / umile e alta più che creatura, / termine fisso d'eterno consiglio, / tu se' colei che l'umana natura / nobilitasti sì, che 'l suo fattore / non disdegnò di farsi sua fattura.»

fior: 45,14 ; 73,36 ; 125,18 ; 125,69 ; 126,46 ; 127,89 ; 160,10 ; 186,11 ; 214,7 ; 265,5 ; 268,39 ; 323,70 ; 351,7

→ 265,5 *ché quando nasce et mor fior, herba et foglia*

'parte della pianta'

Prima attest. *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. , 61: « Sì com' eu repausavame sovra le flor aulente, / uno pensero véneme qe me torbà la mente...»

Cfr. *Iob* 14,2 [Bettarini 1419] « quasi flos egreditur et conteritur »

fiumi: 35,10 ; 37,42 ; 38,1 ; 66,4 ; 66,11 ; 66,15 ; 66,24 ; 66,25 ; 66,32 ; 66,38 ; 71,37 ; 142,25 ; 156,8 ; 258,4 ; 325,71 ; 360,50

→ 66,25 *Mentre ch'al mar descenderanno i fiumi*

'corso d'acqua'

Prima attest. Bono Giamboni, *Vegezio*,1292, 7-17 : « Molte volte di notare è l'oste costretto per li fiumi, che spesse volte crescono o per pioggia o per nevi; e per non saper notare spesse volte non solamente da' nemici, ma da' fiumi si riceve turbamento.»

Cfr. *Ecl* 1,7 [Bettarini 331] « omnia flumina intrant mare et mare non redundat ad locum unde exeunt flumina revertuntur ut iterum fluant »

Albertano volg.,1275, L. II,cap.25,167.21: « et li fiumi / altissimi corrono cu(m) picciolo mormorio.»

foco: 17,7; 19,6 ; 23,163 ; 30,10 ; 30,31 ; 48,1 ; 48,1 ; 50,77 ; 55,1 ; 55,11 ; 65,14; 71,32 ; 72,66 ; 73,13 ; 109,4 ; 113,13 ; 119,66 ; 122,11 ; 125,13 ; 127,79; 133,2 ; 133,8 ; 133,10; 135,66 ; 136,11; 147,12 ; 148,6 ; 150,6 ; 165,13 ; 170,14 ; 175,5 ; 182,12 ; 185,8 ;188,10; 191,12 ; 203,12 ; 207,32 ;

207,59 ; 216,14 ; 217,3 ; 220,14 ; 224,3 ; 236,2 ; 241,9 ; 270,77 ; 271,7 ; 271,13 ; 273,4 ; 285,10 ; 298,3 ; 304,9 ; 313,2 ; 315,2 ; 320,13 ; 325,21 ; 325,102 ; 337,10 ; 352,5 ; 360,5 ; 361,7 ; 364,2

→ 133,2 *come al sol neve, come cera al foco*

in senso proprio

Prima attest. Guido delle Colonne, *Rime*, XIII, 3.3: « La mia vit'è sì fort'e dura e fera / ch'eo non posso né viver né morire, / anzi distrug[g]o come al foco cera / e sto com'on che non si pò sentire...»

Cfr. *Ps* 67,3 [Stroppa 254] « sicut tabescit cera a facie ignis »

Panuccio del Bagno, *Rime*, XIII, 9.68: « io consummo com'al foco cero, / né cosa ma' ispero / mi possa, desdignand'ella, far sano.»

Jacopone da Todi, *Laude*, XIII, 90.5: « Arde ed encende, nullo trova loco: / non pò fugir, però ched è legato; / sì se consuma como cera a foco; / vivendo mor, languisce stemperato.»

→ 360,5 *com'oro che nel foco affina*

Cfr. *Iob* 23,10 [Santagata 1384] « sicut igne probatur argentum et aurum camino ita corda probat Dominus »; *Sap* 3,6 [ivi] « tamquam aurum in fornace probavit illos »

Dante, *Purg.*26, 1321, v.148: « Poi s'ascose nel foco che li affina »

→ 337,10 *e 'n foco e 'n gielo*

in antitesi alla neve o al ghiaccio

Prima attest. Giacomo da Lentini, *Rime*, 1230/50, 11.53: « E se [...], madonna mia, / amasse io voi e voi meve, / se fosse neve - foco mi parria, / e notte e dia / e tuttavia - mentre c'avraggio amore...»

Cfr. *Gn* 31,40 [Stroppa 527] « Die noctuque aestu urebar et gelu »

Fiore, XIII u.q., 34.7: « pena de· ninferno è riso e gioco / Ver' quella ch'soffersi a la stagione / C[h]'Amor mi mise a tal distruzione / Ch'e' no· mi die'sog[g]iorno as[s]à' né poco: / Un'or mi tenne in ghiaccio, un'altra 'n foco.»

foglia: 23,40 ; 29,46 ; 30,8 ; 60,14 ; 125,18 ; 156,13 ; 265,5 ; 288,11

→ 23,40 *che per fredda stagion foglia non perde*

l'espressione vale 'restare semperverde'

Prima attest. Rinaldo d'Aquino, *Rime*, XIII, 117.3, v.39: « Però prego l'Amore, / che mi 'ntende e mi svoglia / come la foglia vento.»

Cfr. *Ps* 1,5 [Stroppa 46] « folium eius non defluet »

Dante, *Par.*18,1321, vv.28-30: « El cominciò: «In questa quinta soglia / de l'albero che vive de la cima / e frutta sempre e mai non perde foglia.»

fondare: 138,9; 146,4; 212,4

→ 212,4 *solco onde, e 'n rena fondo, et scrivo in vento*

‘mettere le fondamenta’

Prima attest. Stoppa de’ Bostichi (frate), *Se la Fortuna o ’l mondo* / ballata / XIV, 680.16, v.52: « Qui mi fondo. »

Cfr *Mt* 7,26 [Stroppa 354] « similis erit viro stulto qui aedificavit domum suam supra harenam »

Parafr.pav.del Neminem laedi, 1342, cap.12, 54.24: « no poèn crolar la casa fonda su la prea, à dar-te ad intender che chi / no se trahisse. »

fontana: 23,117 ; 73,43 ; 135,47 ; 138,1 ; 323,37 ; 331,1 ; 351,7

→ 331,1 *Solea da la fontana di mia vita*

‘persona o dottrina considerati come origine’

Prima attest. Giacomino Pugliese, *Rime*, XIII, 186: « Voi siete la donna mia, / fontana di cortesia, / per cui tutta gioi si ’nvia. »

Cfr. *Prv* 13,14 [Bettarini 1456] « lex sapientis fons vitae ut declinet a ruina mortis » ; *Prv* 14,27 [Bettarini 1456] « timor Domini fons vitae ut declinet a ruina mortis » ; *Ps* 35,10 [Bettarini 1456] « quoniam apud te fons vitae in lumine tuo videbimus lumen »

Guido delle Colonne, *Rime*, XIII, 2-22: « Sovr’ogn’altra, amorosa- mi parete / fontana che m’ à tolto ognunqua sete. »

fonte: 23,119 ; 23,150 ; 24,12 ; 57,8 ; 129,4 ; 135,53 ; 135,61 ; 135,86 ; 164,9 ; 203,8 ; 231,12 ; 234,3 ; 270,21 ; 323,47 ; 323,54 ; 366,43

→ 270,20 *E’ non si vide mai cervo né damma / con tal desio cercar fonte né fiume*

‘sorgente’

Prima attest. Andrea da Grosseto, *Trattati morali di Albertano da Brescia volgarizzati*, 1268, L. 3, cap. 9: « l’acqua de la fonte e del pozzo, per longa e continua usanza sempre si fa migliore. »

Cfr. *Ps* 41,2 [Stroppa 436] « quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum »

Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28, c. 27, 34-48: « Tisbe più infiamada andò a la dita fontana, e aspetando Piramo vide vignire una lionessa la quale avea mançà una bellua e vigniva a la fonte per bere. »

→ 164,9 *Così sol d’una chiara fonte viva*

→ 231,12 *D’ un vivo fonte ogni poder s’ accoglie*

Cfr. *Ier* 2,13 [Bettarini 777] « Duo enim mala fecit populus meus: me dereliquerunt fontem aquae vivae, et foderunt sibi cisternas, cisternas dissipatas, quia continere non valent aquas. »

Enselmino da Montebelluna, *Lamentatio beate Virginis Marie*, XIV, lamentatio, cap.7, 553.12, v.1031: « e ’l vivo fonte per sede aqua brame. »

→ 366,43 *tu partoristi il fonte di pietate*

‘principio inesauribile’, ‘Dio’

Cfr. l'inno ecclesiastico *Dies irae*, v. 24 [Santagata 1424] « salva me, fons pietatis »

Niccolò Cicerchia, *Passione*, 1364, ott. 178, 353.21, v. 5: « Ricorditi di me, di pietà fonte , / Signor, quando tu sarà nel tuo regno! »

→ 135,53 *che son fonte di lagrime et soggiorno*

→ 234,3 *fonte sè or di lagrime nocturne*

metaforico: 'occhi da cui sgorga il pianto'

Prima attest. Inghilfredi da Lucca, *Rime*, XIII, 3.27: « Stringe lo core e gronda / lo viso di condotto / dell'aigua, che tale fonte risurge.. »

Cfr. *Ier* 9,1 [Santagata 970] « quis dabit capiti meo aquam et oculis meis fontem lacrimarum et plorabo die et nocte interfectos filiae populi mei »

Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, 1345-67, L. 2, cap. 26.15: « lo pianto che ne fu per me si tace, / se non ch'assai vi fen de gli occhi fonte. »

forza: 6,9 ; 8,13 ; 20,7 ; 23,19 ; 23,37 ; 50,67 ; 65,5 ; 73,46 ; 73,86 ; 76,6 ; 101,11 ; 126,38 ; 127,31 ; 131,3 ; 139,10 ; 165,6 ; 174,1 ; 178,12 ; 179,8 ; 180,4 ; 194,10 ; 207,77 ; 221,1 ; 230,4 ; 239,5 ; 239,9 ; 239,18 ; 239,19 ; 239,26 ; 239,34 ; 239,39 ; 240,8 ; 264,80 ; 269,8 ; 270,44 ; 271,14 ; 277,2 ; 278,2 ; 290,11 ; 307,2 ; 313,13 ; 326,8 ; 331,14 ; 359,52 ; 360,65 ; 361,3

→ 126,38 *e faccia forza al cielo*

l'espressione vale 'compiere un sopruso'

Prima attest. Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, 1292, cap. 71, 113.4: « e non lasciarsi fare né forza né ingiuria. »

Cfr. *Mt* 11,12 [Stroppa 233] « regnum caelorum vim patitur et violenti rapiunt illud » ; *Lc* 16,16 [Santagata 597] « et omnis in illud vim facit »

Dante, *Inf.* 11, vv. 28-30: « Di violenti il primo cerchio è tutto; / ma perché si fa forza a tre persone, / in tre gironi è distinto e costruito. »

frale: 71,32; 132,10; 187,7; 198,8 ; 307,5; 331,12; 349,11; 351,12 ; 354,2 ; 360,147; 365,7

→ 132,10 *Fra sì contrari vènti in frale barca*

'che può essere travolto facilmente'

Prima attest. Filippo Ceffi, *De amicitia volg.*, red. B, 1330, cap. 16, 70.3: « il quale avesse raccolti in sua / sua frale navicella due huomini naufraghi. »

Cfr. *Sap* 14,1 [Bettarini 643] « iterum alius navigare cogitans et per feros fluctus incipiens iter facere ligno portante se fragilius lignum invocat »

Bibbia volg., XIV-XV, VI-32: « Un altro, pensando di navigare, 'l comincia di fare il suo viaggio per le fiere onde del mare; portando il legno, invoca più fragile legno. »

frate: 99,12

→ 99,12 *Ben si può dire a me: Frate, tu vai*

appellativo affettivo, di origine cristiana

Prima attest. *Ritmo S. Alessio*, XII,v. 196: « Frate, quanta avea la mente desposata, / quano sola resta la sposata!»

Cfr. *Rm* 8,12: « Ergo, fratres » (e così in moltissime altre lettere paoline)

Dante, *Purg.*23, 1321, vv.97-99: « O dolce frate, che vuo' tu ch'io dica? / Tempo futuro m'è già nel cospetto, / cui non sarà quest'ora molto antica.»

frutto: 1,12 ; 6,13 ; 56,6 ; 71,102 ; 104,3 ; 142,36 ; 173,14 ; 215,3 ; 288,4 ; 317,8 ; 360,108

→ 6,12-13 *sol per venir al lauro onde si coglie / acerbo frutto*

in senso proprio e figurato: 'conseguenze, risultati'

Prima attest. *Proverbia que dicuntur*, XII u.q.,v.606: « L' arbor qe con le soi rame pur se bate e fere, / tanto che lo so fruito destruce, vasta, e pere, / poi qe l' om lo cognose, fol è se lo requiere..»

Cfr. *Sap* 4,5 [Stroppa 15] « fructus illorum inutilis et acerbi ad manducandum et ad nihilum apti »

Jacopone da Todi,*Laude*,XIII ui.di., 24.19: « Or vedete lo frutto del mal delettamento.»

fuggire: 18,10 ; 23,160; 30,13; 35,3 ; 39,3; 39,12 ; 42,12 ; 49,11 ; 50,24 ; 50,42 ; 56,3 ; 59,14 ; 64,3; 66,18; 66,37; 68,6 ; 69,9 ; 71,41;71,97 ; 72,40; 74,4; 79,14; 88,4 ; 88,5 ; 89,1 ; 93,8; 94,7 ; 105,28 ; 107,5 ; 113,3 ;114,1 ; 114,4 ;122,10 ; 125,4 ; 126,26 ; 127,92 ; 128,99 ; 133,14 ; 135,97 ; 140,9 ; 142,2 ; 142,29 ; 151,2 ;151,4 ; 152,12 ; 169,4; 176,11 ; 179,13 ; 188,6 ; 188,8 ; 191,9 ; 194,6 ; 194,11; 201,12; 202,7 ;207,93; 209,11 ; 209,14 ; 234,10 ; 241,2 ; 256,3 ; 259,3; 264,75 ; 268,78; 272,1 ; 281,2 ; 285,11 ; 298,2; ; 319,2; 331,23 ;332,31 ; 355,1 ; 360,55; 364,11

→ 319,2 *I dì miei più leggier' che nessun cervo / fuggîr come ombra*

'tramontare, sparire, venir meno'

Prima attest. Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, 1345-67, L.1, cap.28, 82,23,v.65: « onde i padri e i fanciulli con le mamme / di Catania fuggîr con tanta fretta, / ch'a pena dir potresti più tosto amme.»

Cfr. *Ps* 101,12 [Santagata 1230] « Dies mei sicut umbra declinaverunt »

Albertano volg.,1275,L.IV,cap.63,304.15: « (e) così multiplica(n)do li domani si ne va l'ora (e) fugge / lo te(m)po.»

→332,31 *Fuggito è 'l sonno a le mie crude notti*

'dileguarsi'

Prima attest. Andrea da Grosseto,*Trattati morali di Albertano da Brescia volg.*, 1268, L.4, cap.12, 320.9: « et neuna cosa è / trista quando noi avremmo fuggito paura [di] questa.»

Cfr. *Gn* 31,40 [Bettarini 1471] « fugiebat somnus ab oculis meis »

Dante, *Purg.* 9, 1321, vv.40-42: « che mi scoss'io, sì come da la faccia / mi fuggì 'l sonno, e diventa' ismorto, / come fa l'uom che, spaventato, agghiaccia.»

gielo: 11,13 ; 34,5 ; 52,8 ; 77,13 ; 119,31 ; 122,4 ; 127,59 ; 182,4 ; 195,4 ; 239,30 ; 337,10

→ 11,13 *che per mia morte, et al caldo et al gielo*

→ 77,13 *che fu disceso a provar caldo et gielo*

→ 337,10 *e 'n foco e 'n gielo*

‘il freddo dell'inverno’ (alternato al caldo dell'estate)

Prima attest. Ugo di Perso, *Rime*, XIII, 3.15: « Ben me noia longo servidore / et om q'ogna causa narra [et erra]; / [e] vilan contrariar signore; / om[o] qe per poco mal s'atterra; / e [troppo] temer çel e calore..»

Cfr. *Gn* 31,40 [Santagata 54-405] « die noctuque aestu urebar et gelu »

Fiore, XIII u.q., 34.7: « pena de· ninferno è riso e gioco / Ver' quella ch'offersi a la stagione / C[h]'Amor mi mise a tal distruzione / Ch'e' no· mi die'sog[g]iorno as[s]à' né poco: / Un'or mi tenne in ghiaccio, un'altra 'n foco.»

ginocchia: 28,104 ; 366,63

→ 28,104 *perché inchinare a Dio molto convenene / le ginocchia et la mente*

→ 366,63 *Con le ginocchia de la mente inchine*

l'espressione vale 'inginocchiarsi con il cuore, con tutto l'animo'

Prima attest. Andrea da Grosseto, *Trattati morali di Albertano da Brescia volg.*, 1268, L.2, cap.49, 166.4: « chinando le ginocchia in terra e spargiendo / le mani [e] lagrime, in avere e in persona.»

Cfr. *Oratio Manasse* 11[Santagata 1426] « Et nunc flecto genua cordis mei »

Brunetto Latini, *Sommetta*, 1284-87, 195.4: « vel, se humilmente cole mani agiunte e cole ginocchia in terra e cola / boccha dinançi dali sancti piedi.»

giogo: 28,62 ; 29,7 ; 50,61 ; 51,12 ; 62,10 ; 79,6 ; 89,10 ; 129,54 ; 197,3 ; 209,7; 270,1 ; 355,12 ; 360,38

→ 29,6-7 *sì ch'io non sostegno / alcun giogo men grave*

→ 50,61 *quando che sia? Perché no 'l grave giogo?*

→ 51,12 *et sarei fuor del grave giogo et aspro*

→ 62,10 *ch'i' fui sommessu al dispietato giogo*

‘peso, affanno’, ‘vincolo d'amore’

Prima attest. Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, 1292, cap. 76: « E però dice Dio nel Vangelo alle genti: “O voi che lavorate e affaticati siete (intendi de le cose del mondo), venite a me e io vi sazierò; e sappiate che 'l mio giogo è soave e l'incarico mio sì è lieve”-»

Cfr. *Mt* 11,30 [Stroppa 63] « Iugum enim meum suave est, et onus meum levem » ; 3 *Rg* 12,4 [Bettarini 316] « pater tuus durissimum iugum inposuit nobis »

Lucidario pis., XIII, L. 2, quaest. 99b: « D. Et come, non disse lo Nostro Singnore: “Lo giovio mio est sovvave et lo carico mio est lieve?” »

Contr. Croce e Vergine, XIII, 316.11, v.248: « Or onde se’ venuta en questo luogo, / che sì me poni grave lo tuo giogo? »

giorno: 3,1 ; 22,3 ; 22,12 ; 22,13 ; 22,20 ; 22,28 ; 22,35 ; 22,38 ; 23,111 ; 29,22 ; 30,12 ; 30,30 ; 32,1 ; 37,51 ; 50,53 ; 54,10 ; 61,1 ; 65,2 ; 70,48 ; 73,72 ; 79,9 ; 79,9 ; 80,26 ; 85,2 ; 85,2 ; 89,6 ; 105,6 ; 107,8 ; 116,13 ; 119,81 ; 122,9 ; 126,31 ; 135,46 ; 135,49 ; 157,1 ; 163,7 ; 163,7 ; 177,1 ; 180,10 ; 188,7 ; 190,12 ; 201,5 ; 207,29 ; 214,8 ; 215,13 ; 219,12 ; 237,12 ; 245,1 ; 249,2 ; 251,14 ; 264,5 ; 264,46 ; 264,113 ; 277,6 ; 295,5 ; 298,13 ; 321,14 ; 323,1 ; 325,69 ; 329,1 ; 332,66 ; 346,2 ; 357,1 ; 366,32[pl.]

→ 32,1 *Quanto più m’avicino al giorno extremo*

→ 251,14 *prego non tardi il mio ultimo giorno*

→ 295,5 *Poi che l’ultimo giorno et l’ore extreme*

→ 366,32 *venna a salvarne in su li extremi giorni*

‘il giorno della morte’, ‘la morte’

Prima attest. *Quindici segni*, 1270-90, 256.1.5, v.144: « Signore Dio, che faremo / quando quel giorno vedremo? »

Cfr. *Mt* 25,13 [Santagata 495] « vigilate itaque quia nescitis diem neque horam »

Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c.VII, par.142,442.18: « senza vergogna e senza stento aspettar l’ultimo / giorno, quando a Dio piacesse mandarlo. »

→ 22,20 *sì aspra fera, o di nocte o di giorno*

→ 30,30 *la notte e ’l giorno, al caldo ed a la neve*

→ 237,12 *che sol vo ricercando giorno et notte*

→ 277,6 *mia vita in tutto, et notte et giorno piange*

l’espressione vale: ‘continuamente’

Prima attest. Guittone d’Arezzo, *Lettere in prosa*, 1294, I-20-48: « Studia notte e giorno facciendo suo camino gendo a l’Inferno! »

Cfr. *Gn* 31,40 [Bettarini 172] « die noctuque aestu urebar et gelu » ; *Ps* 1,2 [Stroppa 39] « sed in lege Domini voluntas eius et in lege eius meditabitur die ac nocte »

Brunetto Latini, *Tesoretto*, 1274, 256.27, v.2344: « Assai mi volsi intorno / e di notte e di giorno, / credendomi campire / del fante, che ferire / lo cor non mi potesse. »

→ 61,1 *Benedetto sia ’l giorno, e ’l mese, et l’anno*

‘periodo di luce che va dal sorgere al tramontare del sole’

Prima attest. S.Francesco d’Assisi, *Laudes*, 1224, 7: « Laudato sia, mi Signore, cun tucte le tue creature, / spezialmente messere lo frate sole, / lo qual è iorno, et allumini noi per lui. »

Cfr. *Apc* 9,15 [Stroppa 121] « et soluti sunt quattor angeli qui parati erant in horam et diem et mensem et annun ut occiderent tertiam partem hominum »

Brunetto Latini, *Tesoretto*, XIII, v.601 : « lo giorno e 'l mese e l'anno »

Guittone d'Arezzo, *Rime*, 1294, *Se non credesse dispiacere a Dio*,v.2: « malederea el giorno e 'l mese e l'anno »

Giovanni: 4,7

→ 4,7 *tolse Giovanni da la rete et Piero*

‘apostolo di Gesù e autore di uno dei Vangeli’

Prima attest. Andrea da Grosseto, *Trattati di Albertano da Brescia volg.*, 1268, L.3, cap.4,190.23: « onde disse San Giovanni, ne / la pistola sua. »

Cfr. *Mt* 4,18 [Stroppa 10] « vidit duos fratres Simonem qui vocatur Petrus et Andream fratrem eius mittentes rete in mare erant enim piscatores » ; *Mc* 1,16 [Stroppa 10] « vidit Simonem et Andream fratrem eius mittentes retia in mare erant enim piscatores »

Domenico Cavalca, *Ep.Eustochio*,1342,cap.6,393,31: « Allora Jacopo, e Giovanni, / lasciando al padre la rete, e la navicella, seguitaro / il Salvatore.»

Giudea: 4,10

→ 4,9-10 *Di sé nascendo, a Roma non fe'gratia, a Giudea si*

‘nome storico che indica la parte meridionale della Palestina e coincide con il territorio assegnato alla tribù di Giuda’

Prima attest. *Tesoro volg.*, XIII, L.3,cap.2: « Ancora v' è Suria, e Giudea, ciò è una grande provincia, e là nasce lo balsamo. E si v' è la città di Ierusalem, e quella di Betleem.»

Cfr. *Mt* 2,5-6 [Santagata 24] « at illi dixerunt ei in Bethleem Iudaeae sic enim scriptum est per prophetam et tu Bethleem terra Iuda nequaquam minima es in principibus Iuda ex te enim exiet dux qui reget populum meum Israhel » ; *Mi* 5,2 [Bettarini 21] « Et tu, Bethleem Ephrata, parvulus es in millibus Iuda; ex te mihi egredietur qui sit dominator in Israel, et egressus ejus ab initio, a diebus aeternitatis.»

Tesoro volg., XIII, L.3,cap.2: « Sappiate che in questa ' parte orientale nacque Gesù Cristo nostro Signore, che fu Dio ed uomo veramente; e ciò fu in una provincia ch'è appellata Giudea, presso di Ierusalem, fuori d'una cittade chiamata Betleem.»

Chiose Selmiane, 1321/37, cap.34: « L'uomo, che visse e nacque sença peccha, fu el nostro signiore Yesù Christo, e nacque in Betleem in Giudea.»

giustizia: 28,21 ; 366,44

→ 366,44 *e di giustizia il sol, che rasserena*

l'espressione si riferisce a Cristo

Prima attest. Giordano da Pisa, *Quar.fior.*,1306,426.10: « “A quelli che temono / Idio, nascerà il sole di giustizia, un sole novello.”»

Cfr. *Mal* 4,2 [Santagata 1424] « et orietur vobis timentibus nomen meum sol iustitiae » ; *Sap* 5,6 [Santagata 1424] « ergo erravimus a via veritatis et iustitiae lumen non luxit nobis et sol non est ortus nobis »

Bibbia volg., XIV-XV, VIII-380: « A voi che temete lo mio nome nascerà lo sole della giustizia.»

Dante, *Inf.*29,1321, vv.55-57: « giù ver lo fondo, la 've la ministra / de l'alto Sire infallibil giustizia / punisce i falsador che qui registra.»

gloria: 26,12; 53,96 ; 126,44 ;192,1 ; 246,7 ; 257,12 ; 260,12 ; 268,23 ; 289,14 ; 297,6 ; 326,10

→ 126,44 *humile in tanta gloria*

‘splendore, bellezza, luminosità abbagliante’

Prima attest. *Albertano volg.*,1275, L.IV, cap.47, 264,8: « “La paura di Dio è amaestram(en)to di savere / (e) l'umiltade anderà i(n)nançi ala gloria.”»

Cfr. *Prv* 15,33 [Stroppa 232] « timor Domini disciplina sapientiae et gloriam praecedit humilitas »

→ 192,1 *Stiamo, Amor, a veder la gloria nostra*

‘persona che costituisce motivo di vanto’

Prima attest. Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*,1292, cap.5,14.4: « e faccia di sé gran falò e vista / alle genti, e mostri la gloria del mondo.»

Cfr. 1 *Th* 2,20 [Santagata 841] « vos enim estis gloria nostra et gaudium »

Bibbia volg.,XIV-XV, IV-605: « Tutti con una voce la benedissero, dicendo: Tu sei la gloria di Ierusalem.»

Dante,*Purg.*33, 1321,vv.115-117: « “O luce, o gloria de la gente umana, / che acqua è questa che qui si dispiega / da un principio e sé da sé lontana?”. »

Golia : 44,5

→ 44,5 e *'l pastor ch'a Golia ruppe la fronte*

‘personaggio biblico, soldato filisteo che combatte e perde la battaglia contro Davide’

Prima attest. *Tesoro volg.* (ed.Gaiter), XIII, L.1,cap.44,118.6: « Golia il grande gigante, che era nimico del re / Saul, che fu re di Ierusalem, e di tutti li Giudei.»

Cfr. 1 *Sm* 17,49 [Bettarini 230] « Et misit manum suam in peram, tulitque unum lapidem, et funda jecit, et circumducens percussit Philisthaeum in fronte: et infixus est lapis in fronte ejus, et cecidit in faciem suam super terram.»

Zucchero Bencivenni,*Esp.Pater.*,XIV, 49.19: « siccome fece David che con una rombola / uccise Golia.»

gratia: 4,9; 23,122 ; 28,24 ; 28,65 ; 53,28 ; 81,12 ; 126,17; 154,8 ;166,14 ; 348,14; 360,133 ; 365,8; 366,37; 366,40 ; 366,62

→ 365,8 e *'l suo defecto di Tua gratia adempi*

→ 366,37 *Fammi, che puoi, de la Sua gratia degno*

→ 366,62 *ove 'l fallo abondò, la gratia abonda*

‘misericordia divina’

Prima attest. Bono Giamboni, *Vegezio*, 1292, 7-148: « Per le quali cose cotanto ci rallegriamo ch'è stato sato utile al mondo, quanto la mente dell'uomo poté adomandare o poté dove la grazia di Dio. »

Cfr. *Rm* 5,20 [Stroppa 571] « ubi autem abundavit delictum, superabundavit gratia »

Giordano da Pisa, *Avventuale fior.*, 1304-1305, 559.6: « La / gratia di Dio empie e fa pieni i di nostri. »

grave: 21,13 ; 29,7 ; 47,11 ; 50,61 ; 51,12 ; 63,10 ; 70,39 ; 71,38 ; 72,27 ; 105,18 ; 105,55 ; 118,6 ; 122,8 ; 128,6 ; 200,2 ; 212,12 ; 244,6 ; 249,2 ; 250,6 ; 268,13 ; 278,13 ; 284,10 ; 285,5 ; 306,7 ; 307,10 ; 323,22 ; 331,57 ; 332,56 ; 338,4 ; 344,4 ; 349,11 ; 357,10 ; 360,103 ; 361,8 ; 366,81

→ 29,6-7 *sì ch'io non sostegno / alcun giogo men grave*

→ 50,61 *quando che sia? Perché no 'l grave giogo?*

→ 51,12 *et sarei fuor del grave giogo et aspro*

‘pesante, duro da sopportare’

Prima attest. Giacomo da Lentini, *Rime*, 1230/50, 52: « Iobo, ch'ebbe tanta aversitate, / chi fu sofrent' e no perdeo memoria / per grave pene ch'a lui fosser date. »

Cfr. *Mt* 11,30 [Stroppa 63] « Iugum enim meum suave est, et onus meum levem »; 3 *Rg* 12,4 [Bettarini 316] « pater tuus durissimum iugum inposuit nobis »

Contr. Croce e Vergine, XIII, 316.11, v. 248: « Or onde se' venuta en questo luogo, / che sì me poni grave lo tuo giogo? »

→ 278,13 *per far me stesso a me più grave salma*

Cfr. *Iob* 7,20 [Bettarini 1258] « peccavi quid faciam tibi o custos hominum quare posuisti me contrarium tibi et factus sum mihi et ipsi gravis »

hebrei: 206,27

→ 206,27 *qual Pharaone in perseguir li hebrei*

‘il popolo di Israele’

Prima attest. Petrarca, *Canzoniere*, 206.27

Cfr. *Ex* 14,8 [Santagata 883] « induravitque Dominus cor Pharaonis regis Aegypti et persecutus est filios Israhel. »

Helia: 206,59

→ 206,59 *girmen con ella in sul carro de Helia*

‘profeta biblico’

Prima attest. Dante, *Inf.* 26, vv.34-36: « E qual colui che si vengìo con li orsi / vide ’l carro d’Elia al dipartire, / quando i cavalli al cielo erti levorsi. »

Cfr. 4 *Rg* 2,11 [Santagata 885] « cumque pergerent et incedentes sermocinarentur ecce currus igneus »

(h)umano: 32,2 ; 38,6 ; 73,81 ; 213,2 ; 338,10; 15,14 [pl]; 28,89[pl.]; 37,65[pl.]; 122,7[pl.] ; 199,13[pl.] ; 207,57[pl.] ; 225,12 [pl] ; 366,10[pl]

→ 32,2 *che l’umana miseria suol far breve*

→ 366,10 *miseria extrema de l’humane cose*

‘che riguarda l’uomo’

Prima attest. Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII, 68.35,v.1255: « Nisuna umana criatura / Qe Deu à fata a soa figura. »

Cfr. *Iob* 14,1-2 [Stroppa 70] « Homo natus de muliere, brevi vivens tempore, repletus multis miseriis »

Bono Giamboni, *Orosio*, 1292, L.3, cap.23, 189.9: « ma, ad assempro della umana miseria, fue / riservata. »

humile: 23,125 ; 42,1 ; 78,7 ; 112,5 ; 114,13 ; 123,9 ; 126,44 ; 127,40 ; 165,11 ; 170,4 ; 184,1 ; 215,1 ; 247,6 ; 265,2 ; 267,4; 270,84 ; 294,2 ; 297,9 ; 323,64 ; 366,120

→ 126,44 *humile in tanta gloria*

‘ modesto, semplice, privo di orgoglio ’

Prima attest. *Albertano volg.*, 1275, L.IV, cap.47, 264.10: « “Dipo la / soperbia seguita humilitade, (e) la gloria riceverà colui ke / sarà humile p(er) volontade.” »

Cfr. *Prv* 15,33 [Bettarini 594] « Timor Domini disciplina sapientiae, et gloriam praecedit humilitas. »

→ 366,120 *miserere d’un cor contrito humile*

‘pentito’

Prima attest. Nicolò de’Rossi, *Rime*, XIV, pi.di., son.236,151.22: « per che le creature la asetta / la congedono solo a cor humile. »

Cfr. *Ps* 50,19 [Stroppa 580] « cor contritum et humiliatum Deus non spernet »

Giovanni Quirini, *Rime*, XIV,99.12 : « ché cor contrito et humile che acese / il dolce fuoco, santo e benedetto. »

humiltate: 4,11 ; 38,10 ; 325,8 ; 366,41

→ 4,11 *humiltate exaltar sempre gli piacque*

‘mancanza di superbia’

Prima attest. S.Francesco, *Laudes*, 1224, 33 : « Laudate e benedicete mi’ Signore e reingrazia te / e serviateli cum grande umiltate.»

Cfr. *Lc* 1,52 [Stroppa 11] « deposuit potentes de sede et exaltavit humiles » ; *Mt* 23,12 [Bettarini 21] « Qui autem se exaltaverit, humiliabitur: et qui se humiliaverit, exaltabitur. »; *Est* 11,11 [Bettarini 21] « Lux et sol ortus est, et humiles exaltati sunt, et devoraverunt inclytos.»

Poes.an.fior.,1347,235.2 : « Quanta superbia più ci trasse in basso, / tanto per humiltà fumo exaltati.»

→ 366,41 *che per vera et altissima humiltate*

‘dote riferita in sommo grado alla Vergine’

Prima attest. Dante, *Vita Nuova*, 1292-93, 141.4: « fu posta da l’altissimo signore / nel ciel de l’umiltate, ov’è Maria.»

Cfr. *Lc* 1,48 [Santagata 1424] « [Deus] respexit humilitatem ancillae suae ».

Diatesseron veneto,XIV,cap.2,25.7: « imperçò ch’ello inguardò a / l’humiltà de l’ancilla sua.»

idolo: 30,27;128,76; 137,9[pl.]

→ 30,27 *l’idolo mio, scolpito in vivo lauro*

‘donna amata, oggetto di fanatica adorazione’

Prima attest. Petrarca, *Canzoniere*, 30.27

Cfr. *Is* 31,7 [Bettarini] « in die enim illa abiciet vir idola argenti sui et idola auri sui quae fecerunt vobis manus vestrae in peccatum » ; *Ps* 134,15 [Bettarini 171] « simulacra gentium argentum et aurum opera manuum hominum »

→ 137,9 *Gl’idoli suoi sarranno in terra sparsi*

‘simulacri adorati come divinità’

Prima attest. *Proverbia que dicuntur*, XII u.q., v.183: « lo regno d’ Israel en grand error aduse, / ke le ydole d’ Obel molti adorar conduse..»

Cfr.*Os* 8,4 [Stroppa 263] « ipsi regnaverunt et non ex me principes extiterunt et non cognovi argentum suum et aurum suum fecerunt sibi idola ut interirent » ; *Is* 21,9 [Stroppa 263] « cecidit cecidit Babylon et omnia sculptilia deorum eius contrita sunt in terram»

Domenico Cavalca, *Dialogo S.Greg.*, 1330, L.2, cap.10, 81.2: « e trovandovi un tempio in cui gli stolti villani adoravano l’idolo Apollo a modo degli antichi pagani. »

Ierusalem: 139,11

→ 139,11 *egli in Ierusalem, et io in Egipto*

‘città santa, nella religione cristiana è il luogo dove visse Gesù, qui è simbolo della libertà conquistata’

Prima attest. *Proverbia que dicuntur*, XII u.q., 531.5, v.189: « Et en Ierusalem, si con’ la istoria dise. »

Iesù: 27,14; 28,72

→ 27,14 *et per Iesù cingete omai la spada*

→ 28,72 *tanto che per Iesù la lancia pigli*

‘Dio nella religione cristiana’

Prima attest. Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII, 608.7, v.224: « clamà soa colpa, Iesù li fe’ perdon. »

ignudo: 23,150 ; 28,58 ; 37,120; 52,2 ; 95,7 ; 126,19 ; 128,101 ; 200,1 ; 264,66 ; 294,6; 338,3 ; 348,11 ; 359,60

→ 126,19 *e torni l’alma al proprio albergo ignuda*

→ 128,101 *ché l’alma ignuda et sola*

→ 264,66 *Poi che fia l’alma de le membra ignuda*

‘separato (dal corpo)’

Prima attest. Giordano da Pisa, *Avventuale fior.*, 1304-1305, 85.15: « Quale è la carne ignuda? L’anima, la quale è ignuda / quanto in sé. »

Cfr. *Iob* 1,21 [Santagata 629] « nudus egressus sum de utero matris meae et nudus revertar illuc » ; *Ecl* 5,14 [Santagata 629] « sicut egressus est nudus de utero matris suae sic revertetur et nihil auferet secum de labore suo »

→ 348,11 *et io son qui rimaso ignudo et cieco*

‘privo (di lei)’

Prima attest. Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap.6, par.15, 193.16: « Egli fanciullo / lascivo, ignudo e cieco, volta e gitta, e non sa / dove. »

Cfr. *Apc* 3,17 [Stroppa 540] « quia tu es miser et miserabilis et pauper et caecus et nudus »

(i)lluminare: 4,5

→ 4,5 *vegnendo in terra a ’lluminar le carte*

‘interpretare, spiegare (con riferimento alle Sacre Scritture)’

Prima attest. Giordano da Pisa, *Avventuale fior.*, 1304-1305, 231.12: « ben ti poteva illuminare elli se si voleva, si come in / vita eterna, in quella cittade sancta, dice che non ci era / né lume di sole né di luna, però che la chiarità di Dio, e / de lo Agnello la inluminava. »

Cfr. *Io* 1,9 [Santagata 23] « Erat lux vera quae inluminat omnem hominem venientem in mundum »

Domenico Cavalca, *Atti Apostoli*, 1342, cap. 31, 178.2: « e venne come lume / vero ad illuminare i Giudei e i Pagani. »

imperfecto: 10,13 ; 72,53 ; 257,11

→ 72,53 *al mio imperfecto*

‘imperfessione naturale’

Prima attest. Dante, *Convivio*, 1304-7, IV-XIII-15: « E però l’uomo di diritto appetito e di vera conoscenza quelle mai non ama, e non amandole non si unisce ad esse, ma quelle sempre di lungi da sé essere vuole, se non in quanto ad alcuno necessario servizio sono ordinate. Ed è cosa ragionevole, però che lo perfetto con lo imperfecto non si può congiugnere. »

Cfr. *Ps* 138,16 [Stroppa 148] « imperfectum meum viderunt oculi tui »

inchinare: 28,103; 38,9; 50,1; 108,10; 119,65; 167,1; 213,8; 270,91 ; 362,9; 366,11; 366,63

→ 366,11 *già mai ti volse, al mio prego t’inchina*

‘piegarsi, accondiscendere’

Prima attest. Andrea da Grosseto, *Trattati morali di Albertano da Brescia volg.*, 1268, L.3, cap.3, 186.14: « et un altro amore / è che si inchina all’altre cose temporali. »

Cfr. *Ps* 87,3 [Santagata 1421] « inclina aurem tuam ad precem meam »

Cino da Pistoia, *Rime*, 1336, 125, v.45: « Or inchinate a sì dolce preghiera. »

→ 28,104 *perché inchinare a Dio molto convenene / le ginocchia et la mente*

→ 366,63 *Con le ginocchia de la mente inchine*

‘inginocchiarsi (con tutto l’animo)’

Prima attest. Brunetto Latini, *Rettorica*, 1260-61, 156.17: « certo elli va con molta reverenzia et inchina la / testa et alla fiata si mette in terra ginocchioni per basciare / il piede al papa a allo ’mperadore. »

Cfr. *Oratio Manasse* 11 [Santagata 1426] « Et nunc flecto genua cordis mei »

(i)ndurare: 65,7 ; 66,29 ; 70,29; 105,82; 128,12

→ 70,29 *onde, come nel cor m’induro e ’naspro*

→ 128,12 *e i cor’, che ’ndura et serra / Marte superbo et fero*

‘rendere duro, spietato, insensibile, indifferente’

Prima attest. *Poes. an urbin.*, XIII, 603.6, v.20: « Guàrdate ke none odduri / oddor ke lo cor te induri. »

Cfr. *Dt* 15,7 [Santagata 622] « non obdurabis cor tuum nec contrahes manum »; *Is* 63,17 [Bettarini 348] « quare errare nos fecisti Domine de viis tuis indurasti cor nostrum »; *Iob* 41,15 [Santagata 622] « cor eius indurabitur quasi lapis et stringetur quasi malleatoris incus »

Bonvesin da la Riva, *Volgari*, XIII tu.d., 97.26, v.262: « Ke te' 'l cor induraa in fang e in tenebria. »

inferno: 138,7; 345,10

→ 345,10 *né vorrei rivederla in questo inferno*

→ 138,7 *di vivi inferno*

metaforico per 'luogo dove è impossibile vivere', ma anche la terra, contrapposta al paradiso

Prima attest. Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII, 624.5, v.685: « Quili çirà en la mortal preson / entro l'inferno en tribulacion. »

Cfr. *Ps* 54,16 [Santagata 680] « et descendant in infernum viventes »

Elucidario, XIV, L.2, quaest.53, 164.1: « 'Illi desendeno in inferno / vivi », zoè a dire a so siente. »

intendere: 1,7 ; 53,84 ; 68,9 ; 71,23 ; 95,14 ; 105,2 ; 105,17 ; 105,46 ; 119,100 ; 153,3 ; 264,21 ; 270,24 ; 275,6 ; 279,7 ; 331,55 ; 355,4 ; 360,77

→ 105,46 *Forse ch'ogni uom che legge non s'intende*

'avere conoscenza profonda'

Prima attest. *Proverbia que dicuntur*, XII, u.q., 534.9, v.257: « Li omini alegrase de ço qe qui intende. »

Cfr. *Mt* 24,15 [Castelvetro 236] « cum ergo videritis abominationem desolationis quae dicta est a Danihele propheta stantem in loco sancto qui legit intellegat »

Ristoro Canigiani, *Ristorato*, 1363, cap.26, 69.4, v.52: « Dunque ciascun, che legge e ben intende. »

intero: 113,2 ; 146,3 ; 168,8 ; 238,7 ; 366,27

→ 366,27 *Vergine pura, d'ogni parte intera*

'intatto, integro'

Prima attest. Latini, *Rettorica*, 1260, 129-16: « Il mio dire sarà della benedetta donna la quale ingenerò a parturio figliuolo essendo tuttavolta intera vergine davanti e poi. »

Cfr. *Dt* 12,15 [Santagata 1423] « hoc est integrum et sine macula »

Zuccherò Bencivenni, *Esp.Pater.*, XIV, 4-87 : « Lo primo stato di castità si è di quelli che sono interi di corpo e hanno guardato il loro pulcellaggio. »

invisibil: 268,37 ; 270,77

→ 268,37 *l'invisibil sua forma è in paradiso*

'non percepibile con la vista'

Prima attest. Giovanni Quirini, *Rime*, XIV, 55: « Io credo in un Dio Padre Onnipotente, / solo factor del cielo e de la terra, / di tute cose che visibilmente / sono e de l'invisibil, né mai erra. »

Cfr. *Col* 1,15 [Bettarini 1208] « qui est imago Dei invisibilis primogenitus omnis creaturae » ; *Hbr* 11,3 [Bettarini 1208] « fide intellegimus aptata esse saecula verbo Dei ut ex invisibilibus visibilia

fierent » ; *Rm* 1,20 [Bettarini 1208] « invisibilia enim ipsius a creatura mundi per ea quae facta sunt intellecta conspiciuntur »

ira: 10,4 ; 24,2 ; 29,20 ; 32,11 ; 44,14 ; 49,4 ; 60,13 ; 111,8 ; 128,70 ; 137,2 ; 138,1 ; 164,7 ; 201,7 ; 222,10 ; 224,11 ; 232,1 ; 232,5 ; 232,7 ; 232,10;232,12; 330,14 ; 332,14 ; 332,62 ; 340,8 ; 360,11

→ 137,2 *d'ira di Dio, e di vitii empii et rei*

‘giustizia punitiva, castigo divino’

Prima attest. Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*,1292,cap.4,9.17: « Dio contra me suscitò / l'ira sua.»

Cfr. *Ps* 77,31[Bettarini 669] « et ira Dei ascendit in eos »

Dante, *Inf.*26, 1321,vv.55-57: « Rispuose a me: "Là dentro si martira / Ulisse e Diomede, e così insieme / a la vendetta vanno come a l'ira.»

ivernare: 150,6

→ 150,6 *di state un ghiaccio, un foco quando iverna*

‘fare inverno, invernare’

Prima attest. Petrarca, *Canzoniere*, 150.6

Cfr. *Gn* 8,22 « aestas et hiemps nox et dies non requiescent » ; *Ps* 73,17 « aestatem et hiemem tu plasmasti » ; *Zc* 14,8 « in aestate et in hieme »

laccio: 59,4 ; 96,4 ; 106,5 ; 134,6 ; 184,6 ; 196,13 ; 197,9 ; 270,61 ; 296,7; 200,5[pl.]; 270,56[pl.] ; 366,49[pl.]

→ 6,3 *et de' lacci d'Amor leggiera et sciolta*

→ 28,13 *la condurrà de' lacci antichi sciolta*

→ 55,15 *et tende lacci in sì diverse tempore*

→ 59,4 *Tra le chiome de l'òr nascose il laccio*

→ 96,4 *et ogni laccio ond'è 'l mio cor avinto*

→ 106,5-6 *un laccio che di seta ordiva / tese fra l'erba*

→ 134,6 *né per suo mi riten né scioglie il laccio*

→ 196,13 *et strinse 'l cor d'un laccio sì possente*

→ 200,5 *Lacci Amor mille, et nesun tende invano*

→ 263,7 *né d'Amor visco temi, o lacci o reti*

→ 270,56 *ch'i' bramo sempre; e i tuoi lacci nascondi*

→ 366,49 *Donna del Re che nostri lacci à sciolti*

‘tranello, insidia’, ‘asservimento, schiavitù’

Prima attest. Ruggieri Apugliese, *Rime*, XIII,898.15,v.182: « Gli diavoli prendo al laccio; / so far malie e sì le disfaccio; / per nigromanzia li caccio, / li demoni, molto viaccio, / quando il ve' fare.»

Cfr. *Ecl* 7,27 [Bettarini 929] « et inveni amariorem morte mulierem quae laqueus venatorum est » ; *Ps* 34,7 [Santagata 506] « quoniam gratis absconderunt mihi interitum laquei sui » ; *Ps* 123,7 [Bettarini 649] « anima nostra sicut passer erepta est de laqueo venantium laqueus contritus est et nos liberati sumus » ; *Ps* 139,6 [Santagata 506] « absconderunt superbi laqueum mihi et funes extenderunt in laqueum » ; *Ps* 141,4 [Santagata 506] « in via hac qua ambulabam absconderunt laqueum mihi »

Fiore, XIII, u.q. (fior.), 149-2: « Molti buon uomini i' ò già ingannati, / quand'i gli tenni ne' mei lacci presi. »

lacciuolo: 214,10; 271,6

→ 214,10 *ché v'eran di lacciuo' forme sì nove*

→ 271,6 *ebbe un altro lacciuol fra l'erba teso*

‘corda per trappola’, ‘insidia’

Prima attest. Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306, 46: « come cotali reti, che se la bestia esce dell'uno, sì cade nell'altro lacciuolo, da ogni parte ha mal partito. »

Cfr. per i precedenti biblici la voce *laccio*.

Domenico Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30, Vita di Antonio, cap.7, 112.27: « hanno seminati / molti errori d'idolatria, e di altri mali, ed hannoci tesi molti / lacciuoli. »

ladron': 53,50

→ 53,50 *quasi spelunca di ladron' son fatti*

‘briganti’

Prima attest. *Fiore*, XIII u.q., 248.3: « Di quel' ladron' che dice la Scrittura. »

Cfr. *Lc* 19,46 [Stroppa 108] « scriptum est quia domus mea domus orationis est vos autem fecistis illam speluncam latronum » ; *Mt* 21,13 [ivi] « scriptum est domus mea domus orationis vocabitur vos autem fecistis eam speluncam latronum » ; *Mc* 11,17 [ivi] « scriptum est quia domus mea domus orationis vocabitur omnibus gentibus vos autem fecistis eam speluncam latronum » ; *Ier* 7,11 [Santagata 282] « ergo spelunca latronum facta est »

Laudario S.M.d Scala, XIII ex./ XIV po.q., 151.14: « Inmantinente fu spolliato, / posto in croce nudo nato / tra 'ladron' pien' di peccato, / sença nulla offensione. »

lagrime: 3,11 ; 17,1 ; 18,14 ; 23,113 ; 28,17 ; 37,71 ; 42,14;49,9 ;55,7 ; 61,11; 83,9; 87,8 ; 92,6 ; 93,14 ; 118,12 ; 128,89 ; 130,6 ; 135,53 ; 155,14; 157,14 ; 158,13 ; 201,14 ; 212,13 ; 223,11 ; 230,5 ; 231,2 ; 234,3 ; 239,13 ; 241,10 ; 287,13 ; 342,2 ; 347,8 ; 356,11 ; 360,72 ; 366,79 ; 366,114; 366,128

→ 93,14 *ch'i' mi pasco di lagrime, e tu 'l sai*

→ 130,6 *e di lagrime vivo a pianger nato*

→ 342,2 *lagrime et doglia, il cor lasso nudrisco*

‘pianto’

Prima attest. Brunetto Latini, *Rettorica*, 1260-61, 79.8: « il viso triste e li occhi pieni di lagrime e tutte sue / parole e viste dolorose.»

Cfr. *Ps* 41,4 [Santagata 642] « fuerunt mihi lacrimae meae panis die ac nocte » ; *Ps* 79,6 [Stroppa 181] « cibabis nos pane lacrimarum et potum dabis nobis in lacrimis in mensura »

Domenico Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333, cap.4, 34.25: « O Signore Iddio, tu / ci pasceraì di pane di lagrime, e dara' ci beveraggio / con lagrime in misura.»

→ 135,53 *che son fonte di lagrime et soggiorno*

→ 234,3 *fonte sè or di lagrime nocturne*

Cfr. *Ier* 9,1 [Santagata 970] « quis dabit capiti meo aquam et oculis meis fontem lacrimarum et plorabo die et nocte interfectos filiae populi mei »

Domenico Cavalca, *Specchio di croce*, 1333, cap.43, 202.22: « Or chi / darebbe agli occhi miei fonte di lagrime, e piangerò / la interfezione del popolo mio? »

lappole: 166,8

→ 166,8 *et del mio campo mieta / lappole et stecchi co la falce adunca*

‘erbacce’ (precisamente: ‘piante che formano frutti con uncini che si attaccano facilmente ai vestiti’)

Prima attest. Petrarca, *Canzoniere*, 166.8

Cfr. *Gn* 3,18 [Stroppa 295] « spinas et tribulos germinabit tibi » ; *Iob* 31,40 [Bettarini 785] « pro frumento oriatur mihi tribulus, et pro hordeo spina.»

legare: 3,4; 8,14; 61,4; 98,3; 167,9; 170,13 ; 197,10; 198,4 ; 264,85; 266,11; 270,60; 270,92; 270,94; 275,13 ; 284,5; 307,4

→ 98,3 *ma 'l cor chi legherà, che non si sciolga [...]?*

→ 270,97-98 *qual sententia divina / me legò inanzi, et te prima disciolse?*

→ 275,13 *che lega et scioglie, e 'n un punto apre et serra*

in senso figurato, ‘imprigionare’, ‘tenere stretto con lacci’

Prima attest. Ruggieri Apugliese, *Rime*, XIII, 1,61: « Legato son, non pos' fug[g]ire / [i]n nulla parte al mio disire; / sono disciolto per servire.»

Cfr. *Mt* 16,19 [Stroppa 442] « quodcumque ligaveris super terram erit ligatum in caelis et quodcumque solveris super terram erit solutum in caelis »

Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2,1308, 45.26: « appostoli / suoi lo Spirito Santo, acciò ch'elli avesseno podestà d'assolvere / e di legare le anime.»

Bibbia volg., XIV-XV, IX-104: « Qualunque voi legherete sopra la terra, sarà legato in cielo; e chiunque voi scioglierete in terra, sarà sciolto in cielo.»

→ 3,4 *ché i be' vostr'occhi, donna, mi legaro*

‘sedurre’

Prima attest. Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, 756.35: « e già gli occhi tuoi piacevoli nel mio cuore / m’hanno legato con le tue parole a’ tuoi voleri. »

Cfr. *Idt* 9,13 [Strozza 9] « capiatur laqueo oculorum suorum in me »

leggere: 28,68; 35,8 ;1 05,46; 105,49; 120,12; 128,43; 128,44; 147,3; 147,6; 151,13; 204,2 ; 207,97; 222,9; 222,12; 239,20; 270,106

→ 105,46 *Forse ch’ogni uom che legge non s’intende*

‘attività di lettura’

Prima attest. Andrea da Grosseto, *Trattati morali di Albertano da Brescia volgarizzati*, 1268, L.4, cap. 29, 358,18: « molto più è pericolo nell’altre cose ke / sono male incominciate, secondo ke si legge ne / li Decreti. »

Cfr. *Mt* 24,15 [Castelvetro 236] « cum ergo videritis abominationem desolationis quae dicta est a Daniheo propheta stantem in loco sancto qui legit intellegat »

Dante, *Par.* 29,1321, vv. 71-72: « si legge che l’angelica natura / è tal, che ‘ntende e si ricorda e vole. »

leggiero: 6,3; 39,14; 274,8 ; 319,1; 325,57

→ 319,1 *I dì miei più leggier’ che nesun cervo / fuggîr come ombra*

‘veloci’

Prima attest. *Fiori di filosofi*, 1271/75, 180.4: « Più leggier è al povero fugire le schernie che al ricco la / ’nvidia. »

Cfr. *Iob* 9,25-26 [Santagata 1230] « Dies mei velociores fuerunt cursore: fugerunt et non viderunt bonum; pertransierunt quasi naves poma portantes sicut aquila volans ad escam » ; *Iob* 7,6-7 [Santagata 1230] « Dies mei velocius transierunt quam a texente tela succiditur et consumpti sunt absque ulla spe memento quia ventus est vita mea et non revertetur oculus meus ut videat bona » ; *Ps* 17,34 [Santagata 1230] « qui perfecit pedes meos tamquam cervorum » ; *Iob* 14,1-2 [Santagata 1230] « Homo [...] fugit velut umbra » ; *Ps* 101,12 [Santagata 1230] « Dies mei sicut umbra declinaverunt » ; *Ps* 143,4 [Santagata 1230] « dies eius sicut umbra praetereunt » ; *Sap* 5,9 [Santagata 1230] « Transierunt omnia illa tamquam umbra »

leone: 28,101; 202,6; 256,7

→ 202,6 *come irato ciel tona o leon rugge*

→ 256,7 *e ’n sul cor quasi fiero leon rugge*

‘mammifero della famiglia dei Felidi’

Prima attest. Giacomo da Lentini, *Rime*, 1230/50, 19: « Audivi a molta gente, / che lo leone esta di tale usato, / che, quand’è airato- più fellonamente, / per cosa l’uomo face, si ricrede, / in segno di merzede. »

Cfr. *Ps* 21,14 [Bettarini 935] « aperuerunt super me os suum sicut leo rapiens et rugiens » ; *Ez* 22,25 [Bettarini 935] « coniuratio prophetarum in medio eius sicut leo rugiens » ; *Apc* 10,3 [Bettarini 935] « et clamavit voce magna quemadmodum cum leo rugit » ; *1 Pt* 5,8 [Bettarini 935] « sobrii estote vigilate quia adversarius vester diabolus tamquam leo rugiens circuit quaerens quem devoret »

Pietro dei Faitinelli, *Rime*, XIV, 18,v.1: « Mugghiando va il leon per la foresta: / per allegressa egli ha 'l capo levato, / ed ha sotto 'l caval.»

letticiuolo: 234,5

→ 234,5 *O letticiuol che requie eri et conforto*

‘mobile adibito al riposo’

Prima attest. *Diatessaron*, 1373, cap.89: « Rispuose loro: Quello che mi fece sano, quello mi disse: toglì il letticiuolo tuo e va' »

Cfr. *Iob* 7,13 [Stroppa 381] « si dixero consolabitur me lectulus meus et relevabor loquens mecum in strato meo »

Bibbia volg., XIV-XV,VI-59: « Nello letticiuolo mio per le notti cercai colui che la mia anima ama.»

levare (da terra): 10,9 ; 25,6 ; 66,9 ; 71,13 ; 119,62 ; 169,6 ; 234,11 ; 264,8 ; 273,7 ; 285,13; 287,4; 302,1

→ 81,13 *mi darà penne in guisa di colomba, / ch' i' mi riposi, et levimi da terra?*

‘alzare (da terra), volare’ qui staccarsi dalle cose mondane

Prima attest. *Lib. Antichr.*, XIII t.q., 115.31,v.376: « et Antechristo començarà volar, / tenderà le braçe, ad alto s' à levar.»

Cfr. *Ps* 54,7 [Stroppa 166] « quis dabit mihi pennas sicut columbae, et volabo, et requiescam? »

Ciampolo di Meo Ugurgieri, *Eneide volg.*, 1340, L.9, 285.15 : « Così disse, e con pari ali si levò / in cielo.»

limo: 366,116

→ 366,116 *senza terrestre limo*

‘impurità, vizio, peccato’

Prima attest. Guittone d'Arezzo, *Rime*, 1294, 202-8: « È lo bon sommo, e di bon tutto è primo, / ed impon noi che cor, fatt'è sermone / abbiàn lungi d' onni dilaido limo.»

Cfr. *Gn* 2,7 [Santagata 1430] « formavit igitur Dominus Deus hominem de limo terrae » ; *Ps* 68,3 [Santagata 1430] « infixus sum in limum profundi »

Dante, *Inf.* 7, vv.121-123: « Fitti nel limo, dicono: “Tristi fummo / ne l'aere dolce che dal sol s'allegra, / portando dentro accidioso fummo.” »

luce: 14,8 ; 18,2; 18,3 ;18,6 ; 18,7 ; 19,9 ; 50,14 ; 51,2 ; 107,11 ; 119,72 ; 127,90 ; 146,8 ; 151,5 ;179,6 ; 194,13; 204,9 ; 207,74; 220,12 ; 237,17 ; 246,11; 251,3 ; 277,13; 283,12 ; 284,12 ; 294,6 ; 327,6 ; 346,5 ; 357,6 ; 366,3; 29,22[pl.]

→ 366,3 *piacesti sì, che 'n te Sua luce ascose*

‘lo splendore di Dio’

Prima attest. Guittone d’Arezzo, *Rime*, 1294, XXVI-92: « O sommo ben, da cui ben tutto è nato /, o luce, per qual vede ogni visaggio.»

Cfr. *Io* 8,12 [Santagata 1421] « Ego sum lux mundi » ; *Io* 1,9 [Santagata 1421] « Erat lux vera quae inluminat »

Dante, *Par.*3, 1321, vv.31-33 : « Però parla con esse e odi e credi; / ché la verace luce che le appaga / da sé non lascia lor torcer li piedi.»

Dante, *Par.*13, 1321, vv.55-57: « ché quella viva luce che sì mea / dal suo lucente, che non si disuna / da lui né da l’amor ch’a lor s’intrea.»

Dante, *Par.*31, 1321, vv.28-30 : « Oh trina luce che ’n unica stella / scintillando a lor vista, sì li appaga! / guarda qua giuso a la nostra procella!»

Dante, *Par.*33, 1321, vv.82-84 : « Oh abbondante grazia ond’ io presunsi / ficcar lo viso per la luce eterna, / tanto che la veduta vi consunsi!»

Dante, *Convivio*, 1304-7, II-V-11 : « E per questo modo si puote speculare del Figlio e de lo Spirito Santo: per che convengono essere nove maniere di spiriti contemplativi, a mirare ne la luce che sola sé medesima vede compiutamente.»

lume: 7,5 ; 11,14 ; 12,4 ; 19,3 ; 23,107 ; 28,109 ; 31,5; 62,5 ; 72,2; 72,41 ; 72,51 ; 73,81; 80,19 ; 90,3 ; 105,63; 106,8 ; 125,68 ; 127,67 ; 135,54 ; 141,2; 142,2 ; 142,10 ; 142,17 ; 142,21; 142,30; 142,31; 142,37 ; 154,3 ; 160,7 ; 162,11 ; 163,9; 177,14 ; 180,11; 181,9 ; 182,13 ; 192,4 ; 194,7; 207,9; 207,59; 207,82; 230,1 ; 237,37 ; 248,13; 255,7; 264,77; 270,16; 276,14; 279,13 ; 292,10 ; 299,4; 306,4 ; 312,11; 320,2 ; 321,6 ; 325,90; 326,4; 327,3 ; 328,10 ; 329,10 ; 331,27

→ 276,14 *lume degli occhi miei non è più meco?*

→ 312,11 *che sola agli occhi miei fu lume et specchio*

‘luce, guida’ e ‘persona amata, cara e preziosa’

Prima attest. Guido Fabia, *Parl.*, 1243, 233.23: « E ai clerici tanto / (con)vene plu i(n)tendere ad avere d(e) pietà quanto illi deno ai / laici essere lume (e) via d(e) salute.»

Cfr. *Ps* 37,11 [Stroppa 443] « et lumen oculorum meorum et ipsum non est mecum »

→ 328,10 *del lume onde salute et vita piove*

‘luce divina’

Cfr. *Io* 8,12 [Bettarini 1447] « iterum ergo locutus est eis Iesus dicens ego sum lux mundi »

Dante, *Par.*33, 1321, vv.43-45: « indi a l’eterno lume s’addrizzaro, / nel qual non si dee creder che s’invii / per creatura l’occhio tanto chiaro.»

lupo: 27,10 [pl.] ; 53,71 [pl.]

→ 27,9-10 *La mansüeta vostra e gentil agna / abbatte i fieri lupi*

‘persone crudeli, aggressive, avidi e malvage’

Prima attest. Guittone d’Arezzo, *Rime*, 1294, XXXIII-49: « L’antico vostro acquistò l’onore tutto, / voi l’avete distrutto: / voi, lupo ispergitore, / si com’esso pastore.»

Cfr. *Lc* 10,3 [Stroppa 54] « mitto vos sicut agnos inter lupos »

Dante, *Par.*25, 1321, vv.4-6: « vinca la crudeltà che fuor mi serra / del bello ovile ov’ io dormi’
agnello, / nimico ai lupi che li danno guerra.»

Dante, *Par.*27, 1321, vv.55-57: « In vesta di pastor lupi rapaci / si veggion di qua sù per tutti i
paschi: / o difesa di Dio, perché pur giaci? »

madre: 28,73 ;53,81 ;114,3 ;128,85 ; 231,9; 262,3; 285,1 ;285,9; 366,28 ; 366,47

→ 366,28 *del tuo parto gentil figliuola et madre*

→ 366,47 *madre, figliuola et sposa*

con riferimento a Maria, madre di Gesù

Prima attest. Guittone d’Arezzo, *Rime*, 1294, XXVII-58: « O voi di Dio figlia, madre e sposa,
d’angeli tuti e d’omini reina, / i’ non mertai mai già tanto gran cose.»

Cfr. *Mt* 1,18 « cum esset desponsata mater eius Maria Ioseph »

Jacopone da Todi, *Laude*, XIII, 2-55: « Madre de Deo vocata.»

Dante, *Par.*33, 1321, v.1: « Vergine Madre, fillia del tuo Fillio.»

male: 53,76 ; 124,10 ; 132,7 ; 135,40 ; 161,14; 170,7 ; 182,10 ;188,4

→ 161,14 *deh ristate a veder quale è ’l mio male*

‘dolore, sofferenza’

Prima attest. Giacomo da Lentini, *Rime*, 1230/50, 37: « Dal vostro lato / stando allungato, / ben ò
provato / mal che non salda.»

Cfr. *Lam* 1,12 [Stroppa 290] « O vos omnes qui transitis per viam, attendite et videte si est dolor
sicut dolor meus »

Dante, *Rime*, 1321, LIII-68 : « Lasso, non donne qui, non genti accorte / vegg’io , a cui increzca del
mio male.»

Dante, *Inf.*5, 1321, vv.91-93: « se fosse amico il re de l’universo, / noi pregheremmo lui de la tua
pace, / poi c’ hai pietà del nostro mal perverso.»

→ 170,7 *mio ben, mio male, et mia vita, et mia morte*

Cfr. *Sir* 15,18 [Bettarini 797] « ante hominem vita et mors bonum et malum »

Guittone d’Arezzo, *Lettere in prosa*, 1294, 450.2 : « fôr cui vita è / morte e bene e male.»

maledire: 22,17

→ 22,17 *e maledico il dì ch'i' vidi 'l sole*

‘aborrire come causa, origine della propria sventura’

Prima attest. Ugo di Massa da Siena, *Rime*, XIII, 371.1: « Eo maledico l'ora che 'n promero / amai, che fue per mia disaventura.»

Cfr. *Iob* 3,1-3 [Stroppa 39] « post haec aperuit Iob os suum et maledixit diei suo et locutus est: pereat dies in qua natus sum » ; *Ier* 20,14 [Santagata 91] « maledicta dies in qua natus sum, dies in qua peperit me mater mea non sit benedicta »

Cecco Angiolieri, *Rime*, XIII, 13,7: « L'anima mia vorrebbe esser non nata, / 'nanzi ch'aver cotale afflizione, / e maledico il ponto e la stagione, / che tanta pena mi fu destinata.»

mano: 20,13 ; 23,73 ; 29,52; 37,116 ; 38,12; 42,5 ; 42,8 ; 42,8 ; 63,12 ; 111,8 ; 128,17 ; 128,108; 170,8 ; 200,1 ; 238,10 ; 276,9 ; 288,3; 299,12 ; 302,12 ; 331,7; 354,1

→ 299,12 *Ov'è colei che la mia vita ebbe in mano?*

l'espressione vale ‘possedere, dirigere (la vita altrui)’

Prima attest. Guido Guinizzelli, *Rime*, XIII, XXXV-II-480: « Ché non fanno lamento gli avoltori / nibbi e corbi a l'altro Dio sovrano, / che lor te renda? Già se' loro ragione. / Ma tant'ha tu sugose corni e dure, / che non se curano d'averti tra mano: / però romane, / e quest'è la cagione.»

Cfr. *Ps* 30,16 [Stroppa 467] « in manibus tuis sortes meae »

Dante, *Inf.* 22,1321, vv.82-84: « quel di Gallura, vassel d'ogne froda, / ch'ebbe i nemici di suo donno in mano, / e fé sì lor, che ciascun se ne loda.»

→ 354,1 *Deh porgi mano a l'affannato ingegno*

‘aiuto, sostegno’

Prima attest. Guittone d'Arezzo, *Rime*, 1294, XXXIV-28: « Bel me sae / omo ricco che strae / la mano sua d'onne larghezza vana, / e la stende e la piana / a lemesina far d'allegro core.»

Cfr. *Sir* 7,36 [Bettarini 1547] « et pauperi porrige manum tuam ut perficiatur propitiatio et benedictio tua » ; *Ez* 14,9 [Bettarini 1547] « extendam manum meam super eum » ; *Iob* 14,15 [Bettarini 1547] « vocabis et ego respondebo tibi operi manuum tuarum porriges dexteram »

Zuccherò Bencivenni, *Esp.Pater.*, XIV,48.36: « e la mano li porge per / sua grazia.»

→ 214,29 *porgimi la man dextra in questo bosco*

→ 228,1 *Amor co la man dextra il lato manco*

Cfr. *Ex* 15,6 [Bettarini 1055] « dextera tua Domine magnifice in fortitudine dextera tua Domine percussit inimicum » ; *Ps* 79,16 [Bettarini 1055] « et perfice eam quam plantavit dextera tua » ; *Ps* 79,18 [Bettarini 1055] « fiat manus tua super virum dexteræ tuæ » ; *Iob* 14,15 [Bettarini 1547] « vocabis et ego respondebo tibi operi manuum tuarum porriges dexteram »

mansueto: 4,4 ; 17,5 ; 27,9; 165,11

→ 27,9 *La mansueta vostra et gentil agna*

‘docile’

Prima attest. Guittone d’Arezzo, *Lettere in prosa*, 1294, 181.20: « e figura benignia e mansueta »

Cfr. *Ier* 11,19 [Bettarini 140] « et ego quasi agnus mansuetus qui portatur ad victimam »

Bestiario toscano, XIII, cap.5,26.8: « dovemo prendere la pecora che è sì mansueta et è di / tanto fructo.»

mare: 28,56 ; 28,96 ; 28,108 ; 37,42 ; 38,2 ; 57,6 ; 66,24 ; 66,25 ; 67,1 ; 75,4 ; 80,20 ; 132,11 ; 135,17 ; 139,7 ; 146,14 ; 148,3 ; 164,4 ; 177,8 ; 189,2 ; 195,5 ; 207,56 ; 208,7 ; 210,2 ; 212,3 ; 218,12 ; 223,1 ; 235,11; 237,1 ; 237,16 ; 269,4; 277,7 ; 312,2 ; 323,13 ; 323,16 ; 325,71 ; 338,9 ; 366,67

→ 66,25 *Mentre ch’al mar descenderanno i fiumi*

‘bacino d’acqua salata’

Prima attest. *Ritmo S.Alessio*, XII sm, 26.4, v.201: « tuta nocte sì foìo / et citu ad mare set ne gio.»

Cfr. *Ecl* 1,7 [Bettarini 331] « omnia flumina intrant mare et mare non redundat ad locum unde exeunt flumina revertuntur ut iterum fluant »

Restoro d’Arezzo, *Composizione del mondo colle sue cascioni (La)*, 1282, L.1, cap.20, 31.25: « e potaremo dire secondo / una via che i fiumi escano del mare e tornano e llo mare.»

→ 366,67 *di questo tempestoso mare stella*

metafora per ‘vita umana’

Prima attest. *Poes.an urbin.*, XIII, 567.31: « Alta regina stella de mare.»

Cfr. l’inno mariano *Ave maris stella*

Maria: 28,87; 366,60

→ 28,87 *col figliuol glorioso di Maria?*

→ 366,60 *s’a’ tuoi preghi, o Maria*

‘nome proprio per indicare la Madonna’

Prima attest. *Formula di confessione umbra*, 1065, 86.4: « D(om)nideu (et) ad matdonna s(an)c(ta) Maria (et) / ad s. Mychael a(r)chang(e)lu (et) ad s.Ioh(ann)e Bapt(ista).»

Proverbia que dicuntur, XII u.q., 539.21,v.389: « Mai eu ne prego Cristo, lo filg santa Maria, / ke ancora me parta de la ler compagnia.»

Maria (Maddalena): 95,12

→ 95,12 *Lasso, non a Maria, non nocque a Pietro*

‘donna che fu seguace di Gesù’

Prima attest. *Trattati di Albertano volg.*, 1287-88, Liber.cons.,cap.3,221.19: « che prima / si dengnó di manifestare a Maria Maddalena che non fe' ali apostuli.»

Cfr. *Mt* 14,29-30 [Santagata 461] « At ipse ait: Veni. Et descendens Petrus de navicula, ambulabat super aquam ut veniret ad Jesum. Videns vero ventum validum, timuit: et cum coepisset mergi, clamavit dicens: Domine, salvum me fac.»

Domenico Cavalca, *Specchio di croce*, 1333, cap.40,187.24 : « come si / dimostra nella Maddalena ed in san Pietro, alli quali / singolarmente e principalmente mostrò amore.»

matina: 128,71 ; 255,4

→ 255,4 *la matina è per me più felice hora*

‘prima parte della giornata’

Prima attest. Restoro d'Arezzo, *Composizione del mondo colle sue cascioni (La)*, 1282, L.II, dist.5, cap.6, 121.21: « se move la matina da oriente , e gira la terra entorno entorno, e l'altra / matina è tornato in oriente.»

Cfr. *Ps* 29,6 [Bettarini 1142] « ad matutinum laetitia »

medolle: 155,8

→ 155,8 *et ricercarmi le medolle et gli ossi*

metaforico per la ‘parte più intima della persona’

Prima attest. *f Antidotarium Nicolai volg.*, XIII, 49.18: « miroballani citrini corticis, medolle cassie fistule, tamerindi, ana on.»

Cfr. *Iob* 21,24 [Santagata 734] « medullis ossa illius inrigantur »

memoria: 23,15; 29,53 ; 71,99 ; 108,8 ; 126,41 ; 128,46 ; 157,4 ; 161,2 ; 175,13; 222,5; 274,11 ; 280,13 ; 305,11 ; 323,48 ; 326,11 ; 327,14 ; 331,6 ; 331,10

→ 326,11 *et fi' al mondo de' buon' sempre in memoria*

→ 327,14 *fia del tuo nome qui memoria eterna*

‘ricordo, fama’

Prima attest. *Miracole de Roma*, XIII, 6: « ke forse memoria ad tutti li genti / de lo munno ke venissero ad Roma.»

Cfr. *Ps* 111,7 [Santagata 1278] « in memoria aeterna erit iustus »

Dante, *Inf.* 13, 1321, vv.76-78: « E se di voi alcun nel mondo riede, / conforti la memoria mia, che giace / ancor del colpo che 'nvidia le diede.»

Dante, *Par.* 19, 1321, vv.16-18: « e in terra lasciai la mia memoria / sì fatta, che le genti li malvage / commendan lei, ma non seguon la storia.»

mendico: 270,6

→ 270,6 *che m'è nascosto, ond'io son sì mendico*

‘povero’

Prima attest. *Ritmo lucchese*, 1213, 47.32, v.27: « perciò sempre fu mendico. »

Cfr. *Ps* 39,18 [Bettarini 1223] « ego autem mendicus sum »

Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36, pt.6, ott.6, 177.28: « io fuggii 'l male e seguitai il peggio, / donde di gioia il mio cuore è mendico. »

mente: 11,6 ; 21,4 ; 23,92 ; 28,91 ; 28,104 ; 73,13 ; 99,9 ; 107,6 ; 116,6 ; 119,54; 124,1 ; 124,6 ; 127,3 ; 127,82 ; 127,101; 128,87 ; 129,29 ; 129,34 ; 131,4 ; 150,12; 178,8 ; 193,1; 196,11 ; 201,5 ; 207,33 ; 213,3 ; 213,13 ; 214,18; 223,2; 241,3 ; 249,1 ; 264,19 ; 268,51; 270,27 ; 270,35; 290,9; 305,3; 314,1 ; 319,4 ; 336,1; 336,11; 351,10; 352,4; 366,63 ; 366,69

→ 28,104 *perché inchinare a Dio molto convenene / le ginocchia et la mente*

→ 366,63 *Con le ginocchia de la mente inchine*

‘animo, cuore’

Prima attest. Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII, v.1260: « S'el dig peccati se repente / Con tuto 'l cor e con la mente. »

Cfr. 1 *Pt* 1,13 [Santagata 1426] « succincti lumbos mentis vestrae » ; *Oratio Manasse* 11 [Santagata 1426] « Et nunc flecto genua cordis mei »

mese: 61,1; 353,4[pl.]; 360,52[pl.]

→ 61,1 *Benedetto sia 'l giorno, e 'l mese, et l'anno*

‘periodo di tempo basato sulla durata di una lunazione, di 28-31 giorni’

Prima attest. Giacomo da Lentini, *Rime*, 1230/50, 644: « Magio infra li mesi è il più alorito, / per dolci fior che spande egli è il più fino. »

Cfr. *Apc* 9,15 [Stroppa 121] « et soluti sunt quattor angeli qui parati erant in horam et diem et mensem et annun ut occiderent tertiam partem hominum »

Brunetto Latini, *Tesoretto*, 1274, 196.22, v.601 : « lo giorno e 'l mese e l'anni / venne da quell'inganno. »

mezzo 'l die : 37,44-45; 200,14 (*mezzo dì*)

→ 37,44-45 *che quasi un bel sereno a mezzo 'l die / fer le tenebre mie*

→ 200,14 *di state, a mezzo dì, vincono il sole*

‘mezzogiorno’

Prima attest. *Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII, L.2, cap.43, 350.5: « Dall'altra parte, come 'l Sole si tira più / verso 'l mezzodi e si dilunga da noi. »

Cfr. *Is* 58,10 [Santagata 206] « orietur in tenebris lux tua, et tenebrae tuae erunt sicut meridies »

Giordano da Pisa, *Avventuale fior.*, 1304-1305, 419.11: « Né più né meno, dico, imperò che Cristo morì di / mezzodi e l'angelo, quando salutò la Vergine, non è da / credere che venisse di notte, ma di di. »

mietere: 166,7; 181,5; 263,6; 360,109

→ 181,5 *L'ésca fu 'l seme ch'egli sparge et miete*

→ 360,108-109 *Di bon seme mal frutto / mieto*

'raccolgere, tagliare con la falce' (anche in senso figurato)

Prima attest. Garzo, *Proverbi*, XIII, 306.26,v.312 : « Omo con femina / miete quel che semina. »

Cfr. *Iob* 4,8 [Bettarini 839] « quin potius vidi eos qui operantur iniquitatem et seminant dolores et metunt eos » ; *Ier* 12,13 [Bettarini 839] « seminaverunt triticum et spinas messuerunt hereditatem acceperunt » ; *Gal* 6,8 [Bettarini 839] « quae enim seminaverit homo haec et metet quoniam qui seminat in carne sua de carne et metet corruptionem qui autem seminat in spiritu de spiritu metet vitam aeternam »

f Vangelo Giovanni volg., XIV, 17.10: « [In quest'è la parola vera e' "Altr'è quelli che / semina et altr'è quelli che miete".] »

mille: 2,2 ; 21,1 ; 23,11; 28,102 ; 30,35 ; 43,11 ; 44,12 ; 53,64 ; 53,64 ; 55,7 ; 55,7 ; 66,34 ; 71,81 ; 77,3; 78,13 ; 80,10 ; 86,2 ; 88,12 ; 90,2 ; 103,14 ; 103,14; 109,2 ; 118,14; 119,7 ; 127,13 ; 131,2 ; 131,3 ; 156,6 ; 164,13 ; 164,13; 172,12 ; 177,1 ; 177,1 ; 192,9 ; 200,5 ; 203,11 ; 207,27; 211,12 ; 231,4 ; 264,6 ; 309,7; 335,1; 336,12 ; 357,1; 360,51 ; 360,97 ; 360,122; 366,94

→ 88,12 *ché perch'io viva de mille un no scampa*

con valore indeterminato e iperbolico indica 'una grande quantità'

Prima attest. Giacomo da Lentini, *Rime*, 1230/50, 19: « Facessemi a lo meno est' amistanza: / mille merzé volesse una pietanza. »

Cfr. *Sir* 6,6 [Bettarini 432] « multi pacifici sint tibi et consilarii tibi sint unus de mille » ; *Ecl* 7,29 [Bettarini 432] « non inveni virum de mille unum repperi mulierem ex omnibus non inveni »

→ 30,35 *di tal che nascerà dopo mill'anni*

→ 103,14 *mille et mille anni, al mondo honor et fama*

→ 357,1 *Ogni giorno mi par più di mill'anni*

con valore indeterminato e iperbolico indica 'un periodo di tempo lunghissimo'

Prima attest. Federico II, *Rime dubbie*, 1250, dubbie 3,v.33: « Avete la mia vita / di gioi partita e da ralegrare / e mille anni mi pare / che fu la dipartita, / e parmi la redita / quasi fallita- per lo disiare. »

Cfr. *Ps* 89,4 [Santagata 1362] « quoniam mille anni ante oculos tuos tamquam dies hesterna quae praeterit »

Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII,v. 1831: « Duol et augustie e crid e planti, / Q'el ve parrà mil agni l'or. »

Ser Cecco Nuccoli, *Rime*, XIV, VII-794(12-7) : « Mill'anni me par ch'io so 'tua vesta, / dimore quanto vò: non penso altrove.»

miserere: 62,12 ; 366,120

→ 62,12 miserere *del mio non degno affanno*

→ 366,120 miserere *d'un cor contrito humile*

'abbi misericordia, pietà'

Prima attest. Jacopone da Todi, *Laude*, XIII, I-67-12 : « Como el ceco che clamava, de passanti era sprobato, / maiur' voce isso iettava: "Miserere, Deo, al cecato!"»

Cfr. *Ps* 50,3 [Santagata 320] « miserere mei Deus »

Dante, *Inf.*1, vv.64-66: « Quando vidi costui nel gran diserto, / "Miserere di me", gridai a lui, / "qual che tu sii, od ombra od omo certo!"»

Bibbia volg., XIV-XV, VI-310: « Miserere del popolo tuo, sopra il quale è invocato il nome tuo; e miserere d'Istrael, o quale facesti eguale al tuo primogenito. Miserere di Jerusalem, cittade de la tua santificazione e cittade del tuo riposo.»

miseria: 32,2 ; 359,19 ; 360,87 ; 366,10

→ 32,2 *che l'umana miseria suol far breve*

→ 366,10 *miseria extrema de l'humane cose*

'infelicità, estrema sofferenza'

Prima attest. Brunetto Latini, *Rettorica*, 1260, 36,14: Et nota che distrutti / sono coloro che soleano essere in alto stato et in / ricchezza poi divennero in tanta miseria che vanno mendicando.»

Cfr. *Iob* 14,1-2 [Stroppa 70] « Homo natus de muliere, brevi vivens tempore, repletus multis miseriis »

Jacopone da Todi, *Laude*, XIII, I-76-13 : « En punto fusti noto / e 'n miseria conversato.»

Dante, *Inf.* 5,1321, v.123: « E quella a me: "Nessun maggior dolore / che ricordarsi del tempo felice / ne la miseria; e ciò sa 'l tuo dottore."»

mondo: 1,14 ; 4,14 ; 7,2 ; 9,4 ; 17,4 ; 19,1 ; 23,136 ; 28,8 ; 28,46 ; 29,45 ; 37,87 ; 38,4 ; 50,24 ; 50,50 ; 53,8 ; 53,30 ; 53,91 ; 70,41 ; 72,33 ; 72,68 ; 92,4 ; 95,3 ; 101,4 ; 103,14 ; 105,42 ; 119,6 ; 119,46 ; 119,82 ; 120,6 ; 127,20 ; 128,56 ; 134,4 ; 136,6 ; 137,13 ; 138,14 ; 142,7 ; 146,13 ; 156,2 ; 156,11 ; 158,10 ; 161,13 ; 169,2 ; 173,6 ; 186,8 ; 187,6 ; 199,11 ; 207,72 ; 207,98 ; 214,16 ; 217,14 ; 218,2 ; 223,7 ; 225,8 ; 226,12 ; 229,10 ; 233,6 ; 239,28 ; 243,4 ; 246,6 ; 246,10 ; 248,4 ; 261,4 ; 263,12 ; 264,29 ; 264,85 ; 268,20 ; 270,71 ; 270,99 ; 280,14 ; 290,1 ; 295,13 ; 299,13 ; 303,13 ; 306,8 ; 308,13 ; 309,2 ; 319,5 ; 323,30 ; 323,72 ; 325,58 ; 325,89 ; 326,11 ; 327,4 ; 331,18 ; 333,11 ; 334,4 ; 337,12 ; 338,1 ; 338,12 ; 346,7 ; 347,13 ; 350,11 ; 352,12 ; 354,8 ; 357,3 ; 357,6 ; 359,50 ; 360,120 ; 361,13 ; 366,50 ; 366,53

→ 333,11 *a ciò che 'l mondo la conosca et ame*

→ 338,12 *Non la conobbe il mondo mentre l'ebbe*

→ 350,11 *ch'a pena se n'accorse il mondo errante*

'gli uomini, i mortali'

Prima attest. *Novellino*,1315,27,193.3 : « Ohi mondo errante ed uomini sconoscenti, di pace cortesia! »

Cfr. *Io* 1,9-10 [Stroppa 528] « Erat lux vera, quae inluminat omnem hominem, venientem in mundum. In mundo erat et mundus per ipsum factus est et mundus eum non cognovit »

Dante, *Par.*20,1321, vv.67-69 : « Chi crederebbe giù nel mondo errante / che Rifèo Troiano in questo tondo / fosse la quinta de le luci sante? »

→ 359,50 *vinsi il mondo e me stessa; il lauro segna*

'insieme dei piaceri sensuali e materiali della vita'

Prima attest. *Ritmo cass.*, XIII, 10.11,v.25: « Ma tantu quistu mundu è gaudebele, / ke l'uno e ll'altru face mescredebele.»

Cfr. *Io* 16,33 [Stroppa 555] « Ego vici mundum »

Domenico Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1340, 18-31: « Non vogliate amare il mondo né le cose del mondo, perciocchè chi le ama non ha la carità di Dio in sé.»

Dante, *Purg.*11, 1321,vv.28-30: « disparmente angosciate tutte a tondo / e lasse su per la prima cornice, / purgando la caligine del mondo. »

morire: 23,100 ; 28,51 ; 37,106 ; 47,14 ; 59,15 ; 71,30 ; 73,25 ; 73,90 ; 84,8 ; 86,4 ; 87,11; 105,20 ; 119,51 ; 135,14 ; 135,81 ; 138,6 ; 140,14 ; 141,4 ; 141,10 ; 141,14 ; 152,14 ; 164,13 ; 171,4 ; 184,4; 189,13 ; 206,2 ; 206,54 ; 207,64 ; 207,65 ; 207,91 ; 207,93 ; 211,7 ; 221,4 ; 229,12 ; 232,6 ; 232,10 ; 237,18 ; 262,10 ; 264,107 ; 268,2 ; 268,4 ; 268,52 ; 271,4 ; 277,4 ; 278,14 ; 279,13 ; 291,8; 296,14 ; 331,28 ; 323,75 ; 325,110 ; 326,7 ; 331,35 ; 331,36 ; 331,43 ; 331,44 ; 331,64 ; 332,43 ; 342,14 ; 345,11 ; 358,3 ; 358,7 ; 365,10 ; 365,13

→ 265,5 *ché quando nasce et mor fior, herba et foglia*

'finire il ciclo vitale, appassire'

Prima attest. *Patto Aleppo*, 1207-8,23.2: «E se nigung mor, serà vedudo lo fato so, et de' tornar a li / parenti soi.»

Cfr. *Iob* 14,2 [Bettarini 1419] « quasi flos egreditur et conteritur »

morte: 6,11 ; 8,11 ; 11,13 ; 14,5 ; 18,9 ; 18,12 ; 23,95 ; 23,140 ; 28,94 ; 30,14 ; 36,1 ; 37,20 ; 39,2; 40,1 ; 46,14 ; 47,4 ; 53,98 ; 59,16 ; 63,2 ; 71,39 ; 73,44 ; 79,14 ; 80,3 ; 84,2 ; 87,14 ; 91,12 ; 97,10 ; 103,13 ; 105,30 ; 118,8 ; 126,20 ; 127,106 ; 128,67 ; 128,99 ; 132,7 ; 134,13 ; 135,7 ; 135,34 ; 153,4 ; 159,8 ; 167,8; 170,7 ; 178,14; 183,7; 184,12 ; 195,13 ; 196,14 ; 198,7 ; 202,5; 206,15 ; 207,40 ; 207,96 ; 212,11 ; 216,11 ; 217,14 ; 218,14 ; 221,9 ; 222,3 ; 226,10 ; 232,14 ; 248,5 ; 253,4 ; 256,9 ; 262,8 ; 264,69 ; 264,89 ; 264,126; 264,134 ; 266,6 ; 267,6; 269,5 ; 270,14 ; 270,43 ; 270,69 ; 270,106 ; 271,3 ; 271,12 ; 272,2; 274,2 ; 274,11 ; 275,12 ; 276,9 ; 280,13 ; 281,8 ; 282,3 ; 283,1 ; 290,11 ; 296,8 ; 297,5; 298,12 ; 300,12 ; 303,13 ; 307,4 ; 311,8 ; 315,12; 317,7 ; 322,7 ; 323,11 ; 324,4 ; 325,111 ; 326,2 ; 327,7 ; 327,7 ; 331,47 ; 331,63 ; 332,6 ; 332,7 ; 332,14 ; 332,22 ; 332,29 ; 332,33 ; 332,42 ; 332,42 ; 332,43 ; 332,43 ; 332,50 ; 332,58 ; 332,65 ; 332,69 ; 332,75 ; 338,1 ;

341,7 ; 344,9 ; 352,14; 353,11 ; 354,11; 357,9; 358,1 ; 358,2 ; 358,8 ; 360,8 ; 360,57 ; 360,71 ; 363,1; 366,18 ; 366,91 ; 366,97 ; 366,134

→ 170,7 *mio ben, mio male, et mia vita, et mia morte*

‘fine della vita’

Prima attest. *Poes.an ravenn.*, 1180/1210, 620.4,v.44: « o ria morte [tore] e supor[t]are.»

Cfr. *Sir* 15,18 [Bettarini 797] « ante hominem vita et mors bonum et malum »

Giacomo da Lentini, *Rime*, 1230/50, 295.8: « ch’ella mi pote morte e vita dare.»

→ 332,22 *or m’è pianger amaro più che morte*

Cfr. *Ecl* 7,27 [Santagata 1300] « et inveni amariorum morte mulierem »

Albertano volg., 1275, L.III, cap.41, 232.4: « “Mellio è la morte ke amara vita, et requia et(er)nale ke dolore / p(er)severante.” »

nascere: 4,9; 4,14 ;7,8; 23,2; 23,119; 28,51; 30,35; 37,51; 46,14 ; 66,28; 71,103; 72,23 ;94,6; 113,10 ; 115,11; 119,28 ; 119,92 ;126,55 ; 127,88; 129,17; 149,6; 164,13; 165,13; 173,14; 174,2;177,11; 207,75 ; 220,12 ;245,2; 264,40; 264,74; 264,107 ;265,5;288,3 ; 303,14; 305,9; 305,12;320,2 ;325,61 ; 360, 72; 366,82

→ 72,23 *ringratiando Natura e ’l dì ch’io nacqui*

→ 303,14 *sua ventura à ciaschun dal dì che nasce*

→ 325,61 *Il dì che costei nacque, eran le stelle*

‘venire alla luce’

Prima attest. Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309, 3-97 : « Cristo, fu Signore della stella: non come quegli paterini ed eretici credevano, che ciascheduno uomo, che nascesse in questa vita, avesse una sua stella, alla cui custodia fosse dato e sotto la cui potestade si reggesse.»

Cfr. *Iob* 3,3 [Stroppa 304] « Pereat dies in qua natus sum » ; *Ier* 20,14 [Santagata 91] « maledicta dies in qua natus sum dies in qua peperit me mater mea non sit benedicta »

Dante, *Par.*17, 1321, vv.76-78: « Con lui vedrai colui che ’mpresso fue, / nascendo, sì da questa stella forte, / che notabili fier l’opere sue.»

→ 265,5 *ché quando nasce et mor fior, herba et foglia*

‘spuntare, germogliare’

Cfr. *Iob* 14,2 [Bettarini 1419] « quasi flos egreditur et conteritur »

nemico: 81,4 ;129,16 ; 234,12; 315,14 ;366,75

→ 315,14 *a mezza via come nemico armato*

‘avversario’

Prima attest. *Ritmo lucchese*, 1213, 25: « Ebbevi 'l Vescovo un suo frate / che no diede delle spade; / fece sì come nimico. »

Cfr. *Prv* 24,34 [Santagata 1218] « et veniet quasi cursor egestas tua et mendicitas quasi vir armatus »

Jacopone da Todi, *Laude*, XIII, ui. di., 43, 165.15, v.307: « che contra lo Nemico sia armato, / che possa stare en sua cavallaria. »

→ 366,75 *che 'l tuo nemico del mio mal non rida*

‘diavolo, supremo tentatore’

Prima attest. *Elegia giudeo-it.*, XIII, 106: « E lo nemico k' è tanto avantato, / ne lo Too furori sia deiettato »

Cfr. *Ps* 24,3 [Stroppa 579] « neque irideant me inimici mei »

Bono Giamboni, *Vizi e virtudi*, 1292, 10-67: « L'uomo e la femina non avien peccato contra lui per lor movimento, ma erano stati tentati dal Nimico »

→ 81,4 *et di cader in man del mio nemico*

Cfr. *Ps* 7,6 [Stroppa 166] « Persequatur inimicus animam meam » ; *Mt* 13,39 [Bettarini 411] « Inimicus autem, qui seminavit ea, est diabolus. Messis vero, consummatio saeculi est. Messores autem, angeli sunt. »

Jacopone da Todi, *Laude*, XIII, 1-84-107: « El meo entelletto fu ossurato e dal nemico fui pigliato e non sapia me que mme fare »

neve: 23,115 ; 30,2 ; 30,10 ; 30,17 ; 30,21 ; 30,30 ; 30,31 ; 30,37 ; 32,7 ; 71,24 ; 127,43 ; 127,45 ; 131,9 ; 133,2 ; 142,4 ; 145,2 ; 146,6 ; 157,9 ; 181,11 ; 207,47 ; 219,5 ; 264,128 ; 323,66 ; 328,3

→ 30,2 *vidi più bianca et più fredda che neve*

a indicare una ‘bianchezza assoluta’

Prima attest. Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII, v.417: « ençegno cosidho ni tahiadho;/ de clare margarete serà tut adornadho, / blanqe plui qe no è neve né de flore de pradho »

Cfr. *Lam* 4,7 [Santagata 169] « candidiores nazarei eius nive »

Dante, *Par.* 31, 1321, vv.13-15: « Le facce tutte avean di fiamma viva, / e l'ali d'oro, e l'altro tanto bianco, / che nulla neve a quel termine arriva. »

→ 30,30 *la notte e 'l giorno, al caldo ed a la neve*

‘la stagione invernale’

Prima attest. *Proverbia que dicuntur*, XII u.q., 536.23, v.319: « Qi se 'scond soto neve, de gran folia s'embriga, / qé lo sol la destruce e no 'n reman né-miga. »

Cfr. *Gn* 31,40 [Bettarini 172] « die noctuque aestu urebar et gelu »

Antonio Pucci, *Libro*, 1362, cap.46, 310.33: « si muteranno, che il freddo e 'l caldo, la neve e 'l ghiaccio, il / vento. »

notte: 30,30 ; 47,7 ; 50,16 ; 50,62 ; 53,24 ; 70,38 ; 71,55 ; 72,58 ; 73,47 ; 74,8 ; 80,19 ; 105,30 ; 107,6 ; 109,2 ; 135,56 ; 145,7 ; 164,3 ; 182,10 ; 189,2 ; 208,3 ; 212,10 ; 215,13 ; 216,1 ; 223,4 ; 226,7 ; 235,11 ; 237,3 ; 237,12 ; 237,13 ; 237,20 ; 237,28 ; 237,35 ; 237,38 ; 256,8 ; 265,6 ; 266,8 ; 270,65 ; 277,6 ; 291,10 ; 311,5 ; 321,12 ; 344,13 ; 353,3

- 22,20 *si aspra fera, o di nocte o di giorno*
- 23,56 *là 've tolto mi fu, dì e nocte andava*
- 30,30 *la notte e 'l giorno, al caldo ed a la neve*
- 37,64 *cercan dì et nocte pur chi glien'appaghi*
- 47,7 *però che dì et notte indi m' invita*
- 50,62 *perché dì et notte gli occhi miei son molli*
- 53,24 *I' che dì et notte del suo strazio piango*
- 70,38 *Meco si sta chi dì et notte m'affanna*
- 71,55 *là 've dì et notte stammi*
- 72,58 *onde dì et notte si rinversa*
- 74,8 *dì et notte chiamando il vostro nome*
- 105,30 *altri dì et notte la sua morte brama*
- 107,6 *che dì et notte ne la mente stanno*
- 127,101 *che dì et nocte ne la mente porto*
- 182,10 *arder dì et notte*
- 208,3 *notte et dì meco disioso scendi*
- 212,10 *il qual dì et notte palpitando cerco*
- 237,12 *che sol vo ricercando giorno et notte*
- 266,8 *dovunque io son, dì et notte si sospira*
- 270,65 *la qual dì et notte più che lauro o mirto*
- 277,6 *mia vita in tutto, et notte et giorno piange*
- 344,13 *ma dì et notte il duol ne l'alma accolto*

l'espressione vale 'sempre, continuamente'

Prima attest. *Poes.an ravenn.*, 1180/1210, v.23: « dí né notte, crethu, non durmia / c'ongni tempu era 'n començare.»

Cfr. *Gn* 31,40 [Bettarini 172] « die noctuque aestu urebar et gelu » ; *Ps* 1,2 [Stroppa 39] « sed in lege Domini voluntas eius et in lege eius meditabitur die ac nocte » ; *Ps* 87,2 [Stroppa 154] « in die clamavi et nocte coram te »

Ruggieri d'Amici, *Lo mio core che si stava / canzone /*, XIII, v.2: « in gram pensiero finenora / per voi, dolze donna mia, e giorno e notte penava, faciando sì gran dimora, / che disiando peria.»

novantanove: 26,14

→ 26,14 *che di novantanove altri perfecti*

numerale cardinale

Prima attest. *Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII, L.2, cap.7, 249.13: « E sappiate ch'egli visse novantanove anni. »

Cfr. *Lc* 15,7 [Santagata 135] « ita gaudium erit in caelo super uno peccatore paenitentiam habente quam super nonaginta novem iustis qui non indigent paenitentia »

Bibbia volg., XIV-XV, 9.34: « Più allegrezza sarà in cielo di uno peccatore che torni che di novantanove giusti li quali non hanno bisogno di fare penitenza »

novo: 23,167 ; 28,25 ; 28,93; 37,65; 37,67 ; 42,2; 53,80 ; 60,10 ; 63,1 ; 71,78 ; 73,83 89,4 ; 100,10 ; 103,9 106,1 ; 111,6 ; 118,12 119,23 ; 119,66 ; 127,88 ; 129,17135,1 ; 137,6 154,5 ; 178,8 ; 185,11; 186,11 192,2 ; 200,6; 207,3 ; 214,2; 214,10 ; 214,17 ; 214,21 ; 214,30 ; 214,31 ; 214,37 ; 219,1 ; 239,2 ; 239,30 ; 246,3; 257,8 ; 257,13 ; 264,135 ; 270,3; 270,103 ; 271,7 ; 277,1 ; 304,8 ; 309,1 314,6 ; 323,2 ; 323,25 325,78 ; 326,13 ; 328,12 ; 339,3 ; 346,5 ; 350,9;

→ 154,5 *L'opra è sì altera, sì leggiadra et nova*

‘senza precedenti, straordinario’

Prima attest. Giacomo da Lentini, *Rime*, 1230/50, v.55-58: « Canzonetta novella, / va' canta nova cosa. / lèvati da maitino / davanti a la più bella. »

Cfr. *Ps* 138,14 [Bettarini 739] « confitebor tibi quia terribiliter magnificatus es mirabilia opera tua » ; *Apc* 15,3 [Bettarini 739] « et cantant canticum Mosi servi Dei et canticum agni dicentes magna et mirabilia opera tua » ; *Sir* 11,4 [Bettarini 739] « quoniam mirabilia opera Altissimi solius et gloriosa et absconsa et invisita opera illius »

Dante, *Vita Nuova*, 1292-93, 19.45-46: « Poi la riguarda, e fra se stesso giura / che Dio ne 'ntenda di far cosa nova. »

Dante, *Purg.* 10, 1321, vv.94-96: « Colui che mai non vide cosa nova / produsse esto visibile parlare, / novello a noi perché qui non si trova. »

nudrire: 1,2; 22,18; 128,83; 136,12; 258,9; 342,2

→ 1,2 *di quei sospiri ond'io nudriva 'l core*

→ 258,9 *L'alma, nudrita sempre in doglia e 'n pene*

→ 342,2 *lagrime et doglia, il cor lasso nudrisco*

‘dare nutrimento’

Prima attest. Brunetto Latini, *Tesoretto*, 1274, 196.27, v.606: « e 'l nudrir faticoso / che voi ci sofferite. »

Cfr. *Ps* 41,4 [Santagata 642] « fuerunt mihi lacrimae meae panis die ac nocte » ; *Ps* 79,6 [Stroppa 181] « cibabis nos pane lacrimarum et potum dabis nobis in lacrimis in mensura »

occhio: 70,46 ; 73,9 ; 80,14 ; 127,51 ; 191,6 ; 233,9 ; 233,10 ; 238,2 ; 244,11 ; 319,3 ; 345,12 ; 3,4[pl.] ; 203,6[pl.] ; 242,4[pl.] ; 342,10[pl.] ; 73,75[pl.] ; 181,7-8[pl.] ; 339,1[pl.] ; 354,13[pl.] ; 186,2[pl.] ; 30,26[pl.]

→ 276,14 *lume degli occhi miei non è più meco?*

→ 312,11 *che sola agli occhi miei fu lume et specchio*

in senso proprio, ‘organo della vista’

Prima attest. Brunetto Latini, *Rettorica*, 1260-61,155.1: « Adunque / pare manifestamente che lla salutatione è così parte della / pistola come l’occhio dell’uomo.»

Cfr. *Ps* 37,11 [Stroppa 443] « et lumen oculorum meorum et ipsum non est mecum »

Guido Cavalcanti, *Rime*,1270-1300,26,521.1 : « Veggio negli occhi de la donna mia / un lume pien di spiriti d’amore.»

→ 342,10 *m’asciuga gli occhi, e col suo dir m’apporta*

Cfr. *Apc* 21,4 [Bettarini 1511] « et absterget Deus omnem lacrimam ab oculis eorum » ; *Apc* 7,17 [Bettarini 1511] « absterget Deus omnem lacrimam ex oculis eorum » ; *Is* 25,8 [Bettarini 1511] « auferet Dominus Deus lacrimam ab omni facie »

Alberto della Piagentina, *Boezio, Della filosofica consolazione*, 1322/32 ,L.1, cap. 2,20.11: « asciugò gli / occhi miei abbondanti di pianto.»

→ 3,4 *ché i be’ vostr’occhi, donna, mi legaro*

‘la parte più bella e affascinante dell’amata’, ‘la bellezza’

Cfr. *Idt* 9,13 [Stroppa 9] « capiatur laqueo oculorum suorum in me »

Boccaccio, *Ameto*,1341-42,cap.26,756.35: « e già gli occhi tuoi piacevoli nel mio cuore / m’hanno legato con le tue parole a’ tuoi voleri.»

→ 319,3 *ch’un batter d’occhio*

l’espressione vale ‘tempo brevissimo’

Cfr. *1 Cor* 15,52 [Santagata 390] « in momento, in ictu oculi »

Dante, *Par.*20, 1321, v.147: « pur come batter d’occhi si concorda.»

→ 181,7-8 *dal dì ch’Adamo / aperse gli occhi*

→ 279,14 *quando mostrai de chiuder, gli occhi apersi*

→ 339,1 *Conobbi, quanto il ciel li occhi m’aperse*

→ 354,13 *dal dì ch’Adamo / aperse li occhi in prima*

l’espressione vale ‘acquistare coscienza’

Prima attest. Dante, *Convivio*,1304-7, 9-15-10: « Dico che tempo è d’aprire li occhi a la veritade.»

Cfr. Cfr. *Gn* 3,5 [Bettarini 1500] « scit enim Deus quod in quocumque die comederitis ex eo aperientur oculi vestri » ; *Gn* 3,7 [Santagata 805] « aperti sunt oculi amborum »

Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308,125.19,14: « Unde aprite, aprite li occhi, ora che / è lo tempo, e pentetevi bene. »

→ 144,9 *I' vidi Amor che' begli occhi volgea*

→ 305,8 *volgi a me gli occhi, e i miei sospiri ascolta*

→ 352,2 *volgei quelli occhi, più chiari che 'l sole*

→ 366,25 *que' belli occhi [...] / volgi al mio dubio stato*

l'espressione vale 'indirizzare lo sguardo su qualcuno o su qualcosa'

Prima attest. Dante, *Convivio*, III; XV; 19: « ché non mi volgea l'occhio, cioè ch'io non potea vedere le sue dimostrazioni »

Cfr. *Salve Regina* [Stroppa 577] « illos tuos misericordes oculos ad nos converte. »

Dante, *Purg.* 31, 1321, vv. 133-135: « “ Volgi, Beatrice, volgi li occhi santi”, / era la sua canzone, «al tuo fedele / che, per vederti, ha mossi passi tanti! »

ombra: 10,10 ; 11,1 ; 22,8 ; 22,21 ; 23,109 ; 23,168 ; 30,16 ; 34,14 ; 38,3 ; 50,17 ; 51,14 ; 54,7 ; 56,5 ; 60,4 ; 66,35 ; 100,8 ; 110,5 ; 119,20 ; 119,99 ; 122,8 ; 125,22; 127,62 ; 129,27 ; 129,53 ; 135,85 ; 142,1 ; 142,11 ; 148,14 ; 188,9 ; 190,3 ; 195,7; 197,12 ; 216,10 ; 268,39 ; 269,2 ; 294,12 ; 299,9 ; 319,2 ; 323,28 ; 323,36 ; 327,1 ; 337,7 ; 340,14 ; 350,2

→ 294,12 *Veramente siam noi polvere et ombra*

→ 319,2 *I di miei più leggier' che nesun cervo / fuggir come ombra*

→ 350,2 *Questo nostro caduco et fragil bene, / ch'è vento et ombra, et à nome beltate*

'cosa inconsistente, vana'

Prima attest. Inghilfredi da Lucca, *Rime*, XIII, 379: « Del meo voler dir l'ombra / cominzo scura rima. »

Cfr. *Ps* 101,12 [Santagata 1230] « Dies mei sicut umbra declinaverunt » ; *Ps* 102,14 [Stroppa 462] « recordatus est quoniam pulvis sumus » ; *Ps* 143,4 [Santagata 1165] « homo vanitati similis factus est, dies eius sicut umbra praetereunt » ; *Sap* 5,9 [Santagata 1230] « transierunt omnia illa tamquam umbra » ; *Iob* 14,1-2 [Santagata 1165] « homo natus de muliere brevi vivens tempore repletus multis miseriis quasi flos egreditur et conteritur et fugit velut umbra »

Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII, L. 7, cap. 50, 3-415.18: « Noi siamo ombra e polvere: tutti siamo dati alla morte, noi e' nostri figliuoli, e nostre cose. »

opra: 40,9 ; 40,13 ; 53,70 ; 71,94 ; 72,19 ; 77,9 ; 119,5 ; 128,46 ; 137,14; 154,5; 173,6 ; 287,14 ; 307,5; 309,7; 325,6

→ 71,94 *onde parole e opre / escon di me sì fatte*

→ 119,5 *Questa in pensieri, in opre et in parole*

'azioni, atti'

Prima attest. *Caducità della vita umana*, XIII, vv.101-104: « Ké 'n tuto 'l mundo nui' omo se trova ke sia sì forto né de sì gran prova k'el n'aba aldì consa la qual no g{e} nosa,o sia per fato o per dito o per ovra.»

Cfr. *Confiteor* [Stroppa 144] « cogitatione verbo et opere »

Trattati di Albertano volg.,1287-88, *De doctrina*, cap.5, 5003.105: « le cose (et) le cagioni (et) l'opre (et) le / paraule deno essere / dispensate.»

→ 154,5 *L'opra è sì altera, sì leggiadra et nova*

‘il risultato’, ‘la creatura’

Prima attest. *Doc.pis.*, 1230-31, 62.27: « Aricorditi, s(er) Iacopo , del p(r)ivilegio dell'opra lo q(u)ale ave / Piovano sindaco del / monesteri di S(an)c(t)o Savino , di farlo rinovellare.»

Cfr. *Ps* 138,14 [Bettarini 739] « confitebor tibi quia terribiliter magnificatus es mirabilia opera tua » ; *Apc* 15,3 [Bettarini 739] « et cantant canticum Mosi servi Dei et canticum agni dicentes magna et mirabilia opera tua » ; *Sir* 11,4 [Bettarini 739] « quoniam mirabilia opera Altissimi solius et gloriosa et absconsa et invisita opera illius »

Lucidario pis.,XIII,Prologo,37.32: « avesse fatto sì / alta opra.»

→ 173,6 *quant'al mondo si tesse, opra d'aragna*

‘tela (di ragno), ragnatela’

Cfr. *Iob* 8,14 [Stroppa 303] « Cuius spes filium tenue, et sicut tela araneorum fiducia eius » ; *Is* 59,5 [Stroppa 303] « et telas araneae texuerunt »

ora [sost.]: 13,5 ; 29,22; 61,2 ; 85,5 ; 120,12 ; 140,13 ; 211,13 ; 264,71 ; 291,5 ; 336,13 ; 353,12

→ 61,2 *et la stagione, e 'l tempo, et l'ora, e 'l punto*

‘unità di misura del tempo’

Prima attest. *Ritmo S.Alessio*, XII sm, 24.5,v.152: « Ora de vesperu poi kinao / e lu sole tramontao / e la nocte poi scura.»

Cfr. *Apc* 9,15 [Stroppa 121] « et soluti sunt quattuor angeli qui parati erant in horam et diem et mensem et annum ut occiderent tertiam partem hominum »

Ubertino dal Bianco d'Arezzo,*Rime*,1269,386.11,v.9 : « Per che mal agia il giorno e l'ora e 'l punto.»

oro: 12,5 ; 23,161 ; 46,1 ; 90,1 ; 93,2 ; 126,48 ; 127,72 ; 127,84 ; 135,57 ; 159,6 ; 160,14 ; 181,2 ; 190,2 ; 206,47 ; 219,5 ; 220,1 ; 227,3 ; 263,10 ; 291,2 ; 323,50 ; 323,66 ; 325,16 ; 348,3 ; 360,5

→ 360,5 *com'oro che nel foco affina*

‘metallo prezioso’

Prima attest. Giacomo da Lentini, *Rime*, 1230/50, 17,v.170: « onde lo core m'abonda / e [per] gli occhi fuori gronda, / [e] sì dolcemente fonda / com' lo fin oro che fonda.»

Cfr. *Iob* 23,10 [Santagata 1384] « sicut igne probatur argentum et aurum camino ita corda probat Dominus » ; *Sap* 3,6 [ivi] « tamquam aurum in fornace probavit illos »

Chiaro Davanzati, *Rime*, XIII, IV-21: « Tutto ciò disia / lo mio cor, s'a voi piace, / e com'oro in fornace / ci affina tuttavia.»

orsa: 103,5 ; 152,1

→ 103,5 *L'orsa, rabbiosa per gli orsacchi suoi*

‘femmina dell’orso’, qui allegoria araldica della famiglia Orsini

Prima attest. *Albertano volg.*, 1275, L.II.cap.11,95.1: « “Più tosto è da venire i(n)co(n)tr’a l’orsa a cui sono rapiti i filliuoli k’al / matto ke si c(on)fida nela sua matteçça.” »

Cfr. 2 *Sm* 17,8 [Stroppa 193] « ursa raptis catulis in saltu saeviat » ; *Prv* 17,12 [Santagata 484] « expedit magis ursae occurrere raptis fetibus » ; *Os* 13,8 [Santagata 484] « occurram eis quasi ursa raptis catulis »

Dante, *Inf.*19,1321, vv.70-72: « e veramente fui figliuol de l’orsa, / cupido sì per avanzar li orsatti, / che sù l’avere e qui me misi in borsa.»

orsacchio: 103.5

→ 103,5 *L'orsa, rabbiosa per gli orsacchi suoi*

‘cuccioli di orso’, qui allegoria araldica della famiglia Orsini

Prima attest. Petrarca, *Canzoniere*, 103.5

Cfr. 2 *Sm* 17,8 [Stroppa 193] « ursa raptis catulis in saltu saeviat » ; *Prv* 17,12 [Santagata 484] « expedit magis ursae occurrere raptis fetibus » ; *Os* 13,8 [Santagata 484] « occurram eis quasi ursa raptis catulis »

Dante, *Inf.*19, 1321, vv.70-72: « e veramente fui figliuol de l’orsa, / cupido sì per avanzar li orsatti, / che sù l’avere e qui me misi in borsa.»

(o)scurare: 222,13; 268,17; 275,1

→ 268,17 *et in un punto n’è scurato il sole*

→ 275,1 *Occhi miei, oscurato è ’l nostro sole*

‘eclissarsi’

Prima attest. Restoro d’Arezzo, *Composizione del mondo colle sue cascioni (La)*, 1282, L.1, cap.15, 22.10: «trovamo oscurato lo sole de le dodeci parti l’una.»

Cfr. *Lc* 23,45 [Stroppa 442] « et obscuratus est sol » ; *Mt* 24,29 [Santagata 1118] « sol obscurabitur » ; *Is* 13,10 [ivi] « obtenebratus est sol »

Brunetto Latini, *Tesoretto*, 1274, v.391: « ché ’l sole iscurao, / la terra termentao: / tutto questo avenia / ché ’l mio Segnor patia.»

ossi: 155,8

→ 155,8 *et ricercarmi le medolle et gli ossi*

metaforico per la ‘parte più intima della persona’

Prima attest. *Comm.Arte Am. (A)*,XIV,ch.404: « De le medolle e de li ossi dei cervi si fa unguento da visi.»

Cfr. *Iob* 21,24 [Santagata 734] « medullis ossa illius inrigantur » ; *Ps* 21,18 [Santagata 734] « dinumeraverunt omnia ossa mea » ; *Iob* 4,14 [Bettarini 743] « pavor tenuit me, et tremor, et omnia ossa mea perterrita sunt » ; *Iob* 31,22 [Bettarini 743] « humerus meus a junctura sua cadat, et brachium meum cum suis ossibus confringatur.»

pace: 8,5 ; 21,2 ; 28,50 ; 32,8 ; 49,11 ; 57,9 ; 73,67 ; 78,8 ; 105,67 ; 105,74 ; 126,65 ; 128,122 ; 128,122 ; 128,122 ; 134,1 ; 150,1 ; 164,8 ; 216,8 ; 220,13 ; 244,5 ; 264,31 ; 264,40 ; 268,61 ; 273,14 ; 274,1 ; 285,14 ; 290,4 ; 297,2 ; 300,4 ; 316,1 ; 325,71 ; 328,13 ; 359,17 ; 360,30 ; 364,11 ; 365,10 ; 366,137

→ 364,11 *in cercar pace et in fuggir affanni*

‘tranquillità interiore’

Prima attest. Giacomo da Lentini, *Rime*, 1230/50, 50.11,v.28: « da donna troppo fera- spero pace.»

Cfr. *Ps* 33,15 [Bettarini 1605] « deverte a malo et fac bonum inquire pacem et persequere eam »

Dante, *Inf.*5,vv.91-93: « se fosse amico il re de l’universo, / noi pregheremmo lui de la tua pace, / poi c’ hai pietà del nostro mal perverso.»

padre: 16,4 ; 40,11; 53,82 ; 53,84; 62,1 ; 119,81 ; 119,91 ; 128,14 ; 231,13 ; 325,65; 366,30

→ 62,1 *Padre del ciel,dopo i perduti giorni*

→ 119,91 *Sì come piacque al nostro eterno padre*

→ 128,14 *apri Tu, Padre, e ’ntenerisci et snoda*

→ 231,13 *ma Tu come ’l consenti, o sommo Padre*

→ 366,30 *per te il tuo figlio, et quel del sommo Padre*

‘Dio’

Prima attest. Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII, 25-1-600: « Al To nome començo, Pare Deu creator, / divina maiestà, verasio salvator.»

Cfr. *Mt* 6,9 [Stroppa 123] « Pater noster qui es in caelis »

Dante, *Purg.*11, 1321,vv.1-3 : « “O Padre nostro, che ne’ cieli stai, / non circunscritto, ma per più amore / ch’ ai primi effetti di là sù tu hai.” »

paradiso: 77,5 ; 109,12 ; 123,5 ; 126,55 ; 173,4 ; 243,13 ; 245,1 ; 268,37 ; 292,7 ; 323,27 ; 325,46 ; 348,8

→ 77,5 *Ma certo il mio Simon fu in paradiso*

→ 109,12 *quasi un spirto gentil di paradiso*

→ 123,5 *Conobbi allor sì come in paradiso / vede l'un l'altro*

→ 126,55 *Costei per fermo nacque in paradiso*

→ 268,37 *l'invisibil sua forma è in paradiso*

→ 325,46 *I' era in terra, e 'l cor in paradiso*

→ 348,8 *da la persona fatta in paradiso*

‘il regno dei beati nella religione cristiana’

Prima attest. Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII,612.4,v.334: « a quili no serà porte unca serradhe, / e[n] santo paradiso serà recomandadhe.»

Cfr. *Lc* 23,43 « et dixit illi Iesus: amen dico tibi, hodie mecum eris in paradiso »

Giacomino Pugliese, *Morte*, XIII, 146.13: « or niè gita madonna in paradiso, / portòne la dolce speranza mia.»

Trattati di Albertano volg., 1275,L.III,cap.43,243.25: « “In veritade ti dico ke oggi meco / serai in Paradiso.”»

→ 173,4 *per gir nel paradiso suo terreno*

→ 243,13 *tu paradiso, i' senza cor un sasso*

→ 245,1 *Due rose fresche, et colte in paradiso*

→ 292,7 *che solean fare in terra un paradiso*

→ 323,27 *ch'un delli arbor' pareo di paradiso*

‘paradiso terrestre’

Prima attest. Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII, v.36: « qué tu albe[r]garàs pur en rose et en flor / en paradiso, o' è tanto splendor, / qe sol né luna no g'averà valor.»

Cfr. *Gn* 2,8 [Stroppa 396] « plantaverat autem Dominus Deus paradysum voluptatis » ; *Gn* 2,9 « produxitque Dominus Deus de humo omne lignum pulchrum visu et ad vescendum suave lignum etiam vitae in medio paradisi »

Bonvesin da la Riva, *Volgari, De Cruce*, XIII tu.d., 20.2,v.16: « A tug(i) li soi fioli Adam ha recontao / Dal paradiso(o) terren per que el fo cazao.»

Tesoro volg., XIII, L.3,cap.2, 23.14: « In India è il paradiso terreno, là ove son tante maniere / di frutti, e d'arbori, e di pomi, e sì c'è l'albore della morte.»

pardo: 330,5

→ 330,5 *Intellecto veloce più che pardo*

‘leopardo’

Prima attest. *Tesoro volg.*, XIII, L.5,cap.41,150.4: « L'altra maniera di leoni sono ingenerati da una bestia / che ha nome pardo, e questi leono sono senza velli e senza / nobilità, e sono conti in tra l'altre vili bestie.»

Cfr. *Hab* 1,8 [Bettarini 1452] « leviores pardis equi eius »

Bibbia volg., XIV-XV, 8-280: « I cavalli suoi sono più leggieri che pardi. »

parola: 23,74 ; 111,10 ; 112,12 ; 170,9 ; 317,13 ; 361,11

→ 23,74 *dicendo a me: Di ciò non far parola*

l'espressione vale 'non parlarne in modo assoluto'

Prima attest. *Proverbia que dicuntur*, XII u.q., 545.2, v.514 : « Qi le ama e desira, saçate, per tal cosa, / ben è vilane e fole, 'sta parola sia ciosa. »

Cfr. *Mt* 8,4 [Stroppa 48] « et ait illi Iesus : – Vide, nemini dixeris – »

→ 71,94 *onde parole et opre / escon di me sì fatte*

→ 119,5 *Questa in pensieri, in opre et in parole*

'verba', contrapposti alle azioni e ai pensieri

Prima attest. *Patto Aleppo*, 1207-08,22.24: « et inteso avemo ço que dise e le soi / parole. »

Cfr. *Confiteor* [Stroppa 144] « cogitatione verbo et opere »

Trattati di Albertano volg., 1287-88, *De doctrina*, cap.5, 5003.105: « le cose (et) le cagioni (et) l'opre (et) le / paraule deno essere / dispensate. »

parte : 4,8 ; 127,1 ; 319,13

→ 4,8 *e nel regno del ciel fece lor parte*

'posto'

Prima attest. *Proverbia que dicuntur*, XII u.q., 534.16, v.264: « e poi la meior parte per si tiegna et aleça. »

Cfr. *Io* 13,8 [Stroppa 10] « si non l'vero te non habes partem mecum »

Rainaldo e Lesengr. (Oxford), XIII, 832.26, v.517: « "e" ve voio fare cotal parte, / che voe avrì la pagl[i]a e' log[i]o. »

pascere : 22,19 ; 93,14; 130,5; 134,12 ; 164,10; 193,1 ; 207,40 ; 224,11 ; 264,58 ; 303,11; 305,11 ; 331,6 ; 331,11; 340,10 ; 360,60

→ 93,14 *ch' i' mi pasco di lagrime, e tu 'l sai*

→ 130,5 *Pasco 'l cor di sospir', ch'altro non chiede*

→ 164,10 *move 'l dolce et l'amaro ond'io mi pasco*

→ 305,11 *di tua memoria et di dolor si pasce*

→ 360,60 *che del mio duol si pasce, et del mio danno*

'nutrirsi'

Prima attest Giacomo da Lentini, *Rime*, 1230/50, 90.6, v.19: « però mi pasco di bona credenza, / c'Amor comenza- prim'a dar tormento. »

Cfr. *Ps* 41,4 [Santagata 642] « fuerunt mihi lacrimae meae panis die ac nocte » ; *Ps* 79,6 [Stroppa 181] « cibabis nos pane lacrimarum et potum dabis nobis in lacrimis in mensura »

Onesto da Bologna, *Rime*, XIII, 49.3, v.9: « Ver è che di tormenti sol mi pasco / perché Mercé no intende i mie' lamenti. »

passero: 226,1

→ 226,1 *Passer mai solitario in alcun tetto*

‘uccello della famiglia dei Turdidi’

Prima attest. *Bibbia volg.*, XIV-XV,01, Lv 14: « E l'altro vivo tingerà nel sangue del passero / offerto, con legno cedrino, e grana e isopo. »

Cfr. *Ps* 101,8 [Stroppa 372] « et factus sum sicut passer solitarius in tecto »

Bibbia volg., XIV-XV, 05, Sal.101: « e fatto sono come passero solitario nel tetto. »

peggio: 55,6; 124,10 ;125,76; 128,68 ; 244,1 ; 266,3

→ 55,6 *e temo no 'l secondo error sia peggio*

‘più condannabile, più grave’

Prima attest. Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309, 1-209: « Per altro il pensiero è più peggio. »

Cfr. *Mt* 27,64 [Bettarini 291] « erit novissimus error peior priore » ; *Mt* 12,45 [Bettarini 291] « fiunt novissima hominis illius peiora prioribus sic erit et generationi huic pessimae »

Niccolò Cicerchia, *Passione*, 1364, 379.16, v.8: « Sarebbe 'l nuovo error, per certo stima, / assà' vie peggio che l'error di prima. »

pellegrina: 50,5 ; 54,2 ; 213,5 ; 270,96

→ 54,2 *mosse una pellegrina il mio cor vano*

‘chi viaggia da una località all'altra’

Prima attest. Percivalle Doria, 1264, *Come lo giorno quand'è dal maitino / canzone / 434*: « Lo pellegrino, ca sicuro andava / per l'alegreza de lo giorno bello, / diventa fello- e pieno di pesanza. »

Cfr. *Hbr* 11,13 [Stroppa 110] « confitentes quia peregrini et hospites sunt supra terram » ; *2 Cor* 5,6-9 [Stroppa 110] « audentes igitur semper et scientes quoniam dum sumus in corpore peregrinamur a Domino per fidem enim ambulamus et non per speciem audemus autem et bonam voluntatem habemus magis peregrinari a corpore et praesentes esse ad Deum et ideo contendimus sive absentes sive praesentes placere illi. »

→ 270,96 *ma piango et grido: « Ahi nobil pellegrina*

Cfr. *Hbr* 13,14 [Castelvetto 21] « Non enim habemus hic manentem civitatem, sed futuram inquirimus. »

Mastro Francesco, *Rime*, XIII, 306 : « Amore è lo traito viandante, / ca benevoglienza mostra al pellegrino, / perché s'affidi, poi lo mette in pregione. »

Dante, *Par.1*, 1321, vv.49-51: « E sì come secondo raggio suole / uscir del primo e risalire in suso, / pur come pelegrin che tornar vuole.»

penna: 23,1 ; 81,13 ; 233,12 ; 309,8 ; 321,2

→ 81,13 *mi darà penne in guisa di colomba*

‘ali’

Prima attest. Cielo d’Alcamo, *Contrasto*, 1231/50,181.3,v.73: « Penne penzasti met[t]ere, sonti cadute l’ale.»

Cfr. *Ps* 54,7 [Stroppa 166] « quis dabit mihi pennas sicut columbae, et volabo, et requiescam? »

Giordano da Pisa, *Avventuale fior.*,1304-1305,491.7: « *Quis dabit mihi pennas sicut columbe / et volabo et requiescam?*»

pens(i)ero: 11,5 ; 13,9; 17,14; 23,24; 29,36 ; 30,32 ; 32,5 ; 36,2; 37,36 ; 37,61 ; 48,5 ; 50,38 ; 60,7 ; 62,13 ; 66,8 ; 70,21 ; 71,80 ; 71,91; 73,93 ; 74,2 ; 95,2 ; 110,4 ; 111,2 ; 112,13 ; 124,14 ; 125,58 ; 127,100; 133,9 ; 148,13 ; 151,3; 153,5; 160,13 ; 161,1 ; 163,1; 168,1; 172,11 ; 173,12; 176,5; 177,8; 207,72; 234,10; 237,6 ; 237,26 ; 238,3; 239,4 ; 242,11 ; 249,13; 253,10; 264,33; 264,97; 269,2; 270,25; 272,8 ; 274,13 ; 278,9 ; 284,11 ; 291,13; 293,6 ; 295,1; 299,11 ; 303,2 ; 304,8 ; 317,11 ; 320,5; 325,28; 328,5; 346,13; 360,34; 363,7

→ 119,5 *Questa in pensieri, in opre et in parole*

‘cogitazioni’

Cfr. *Confiteor* [Stroppa 144] « cogitatione verbo et opere »

→ 176,5 *et vo cantando(o penser’ miei non saggi!)*

→ 207,72 *O mondo, o penser’ vani*

→ 320,5 *O caduche speranze, o penser’ folli!*

‘idee, ragionamento’

Prima attest. Guido delle Colonne, *Rime*, XIII , 5.46: « lo disio c'ho lo cor m'abranca, / crescemi volontate, / mettemi 'n tempestate / ogra pensieri che mai non si stanca.»

Cfr. *Ps* 93,11 [Stroppa 348] « Dominus scit cogitationes hominum quoniam vanae sunt »

Egidio Romano volg., 1288, L. 1, pt. 1, cap. 9: « Ché Dio conosce e pensieri e i vizi e le virtù delli uomini senza nullo inganno.»

Lucidario lucch., XIII/XIV, L. 1, quaest. 48-50: « Ma le cogitassioni e lli pensieri delli homini noe sàe alcuno se noe solo Dio u colui a cui elli ne vuole dire.»

Anonimo Genovese, *Rime* , 1311, 79.245: « e 'n contra la concupiscentia / tener streita continencia, / e da ognunca penser van / alò fuzir e stà loitan.»

Dante, *Purg.33*, 1321, 67-69: « E se stati non fossero acqua d’Elsa / li pensier vani intorno a la tua mente, / e ‘l piacer loro un Piramo a la gelsa.»

perdere : 23,40 ; 24,11; 33,13 ; 37,14; 48,13 ; 54,6 ; 60,11 ; 62,1; 74,11 ; 92,13 ; 105,14 ; 125,75 ; 127,30 ; 127,78 ; 129,44 ; 175,2 ; 176,14 ; 178,6 ; 197,8 ; 206,44 ; 206,43 ; 214,12 ; 264,119 ; 268,22 ; 268,69 ; 269,3 ; 269,13 ; 270,74 ; 271,5 ; 275,10; 298,8; 325,33 ; 329,7

→ 23,40 *che per fredda stagion foglia non perde*

l'espressione vale 'restare semperverde'

Prima attest. *Tesoro volg.*, XIII, L.3, cap.2, 21.10: « Tutti li arbori che nascono in India non / perdono mai foglie. »

Cfr. *Ps* 1,5 [Stroppa 46] « folium eius non defluet »

Dante, *Par.* 18, 1321, vv.28-30: « El cominciò: «In questa quinta soglia / de l'albero che vive de la cima / e frutta sempre e mai non perde foglia.»

peregrinare: 53,2

→ 53,2 *dentro a le qua' peregrinando alberga*

'agire, vivere come un pellegrino'

Prima attest. *Ottimo, Inf.*, 1334, 367.18: « sotto la tirania di Teseo figliuolo del / Duca d'Atene, andò peregrinando per molte / terre. »

Cfr. 2 *Cor* 5,6 [Stroppa 107] « dum sumus in corpore peregrinamur a Domino »

perfecto / perfetto: 26,14 ; 84,13; 127,28 ; 238,8; 325,43; 337,12 ; 346,10

→ 26,14 *che di novantanove altri perfecti*

'giusto'

Prima attest. *Trattati di Albertano volg.*, 1287-88, Liber cons., cap.47, 262.10: « Ali religiosi et ali perfecti, li quali / non conviene a traficcare arme, è dicto dal Signore. »

Cfr. *Lc* 15,7 [Santagata 135] « ita gaudium erit in caelo super uno peccatore paenitentiam habente quam super nonaginta novem iustis qui non indigent paenitentia »

Bibbia volg., XIV-XV, 9.34: « Più allegrezza sarà in cielo di uno peccatore che torni che di novantanove giusti li quali non hanno bisogno di fare penitenza »

perseguire: 110,1; 128,60; 202,7; 206,27

→ 206,27 *qual Pharaone in perseguir li hebrei*

'inseguire, incalzare'

Prima attest. Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, 1345, L.1, cap.27, 78.26: « Qui lodo Furio, che mai vidi infinto / di perseguire i Boi, che con vittoria / avean del campo Marcello sospinto. »

Cfr. *Ex* 14,8 [Bettarini 953] « induravitque Dominus cor Pharaonis regis Aegypti et persecutus est filios Israhel »

Cronica deli imperadori, 1301, 195.3: « el comenzà de perseguir li Cristiani imprima per honori plu / che per tormenti, tragando quelli alle ydole. »

pesce: 57,6 ; 257,5

→ 257,5 *Il cor, preso ivi come pesce a l'amo*

in senso proprio

Prima attest. *Proverbia que dicuntur*, XII u.q., v. 736: « cusì fano le femene, qe d' ogni mal à un ramo; / dolce par plui asai qe no è mel de samo, / con lo qual prende li omini con' fa lo pese l' amo.»

Cfr. *Ecl* 9,12 [Santagata 1034] « sicut pisces capiuntur hamo et sicut aves comprehenduntur laqueo sic capiuntur homines »

Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50, 135: « Ancora tu no m'ami, molto t'amo, / sì m'hai preso come lo pesce a l'amo.»

Percivalle Doria, 1264, *Amor m'ave prisso / canzone /*, 2.12: « Amor m'ha preso come il pesce a l'amo.»

Pharaone: 206,27

→ 206,27 *qual Pharaone in perseguir li hebrei*

‘il re egizio’

Prima attest. Guido Cavalcanti, *Rime*, 1270-1300, 567.8, v.8: « che no la riterria ponte né mura, / se non la tomba del re Pharaone..»

Cfr. *Ex* 14,8 [Bettarini 953] « induravitque Dominus cor Pharaonis regis Aegypti et persecutus est filios Israhel »

Giordano da Pisa, *Pred.Genesi*, 1309, 97.22: « Ma ingannato è! Unde quando Moysè disse ad pharaone.»

pianto: 14,12 ; 32,11 ; 36,6 ; 36,6 ; 71,88 ; 102,14 ; 117,14 ; 125,24 ; 130,8 ; 132,5 ; 135,21 ; 135,33 ; 152,3 ; 155,9 ; 207,96 ; 216,3 ; 230,14 ; 252,8 ; 268,10 ; 268,80 ; 275,14 ; 292,14 ; 293,12 ; 313,4 ; 323,72 ; 325,35 ; 325,74 ; 332,5 ; 332,9 ; 332,18 ; 332,19 ; 332,26 ; 332,34 ; 332,41 ; 332,45 ; 332,54 ; 332,55 ; 332,62 ; 332,70 ; 332,75 ; 338,14 ; 342,13 ; 359,15 ; 366,36 ; 366,93 ; 366,115

→ 292,14 *et la cetera mia rivolta in pianto*

→ 332,5 *vòlti subitamente in doglia e 'n pianto*

→ 332,34 *così è 'l mio cantar converso in pianto*

‘elegia, tono luttuoso’

Prima attest. Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, 1292, 10-152: « Convertita è in pianto la cetera mia, e gli organi miei in baci di guai.»

Cfr. *Iob* 30,31 [Stroppa 459] « Versa est in luctum cithara mea et organum meum in vocem flentium » ; *Am* 8,10 [Bettarini 1467] « et convertam festivitates vestras in luctum et omnia cantica vestra in planctum »

Arrighetto, XIV, 179.20: « O buona / prosperità, ove se' tu ora? la mia cetera è convertita in pianto ed è fatta lacrimosa / lira.»

→ 71,88 *che l'extremo del riso assaglia il pianto*

‘dolore, sofferenza’

Prima attest. Dante, *Inf.*26,1321, vv.136-138: « Noi ci allegrammo, e tosto tornò in pianto; / ché de la nova terra un turbo nacque / e percosse del legno il primo canto. »

Cfr. *Prv* 14,13 [Bettarini 362] « Risus dolore miscebitur, et extrema gaudii luctus occupat »

Dante, *Vita Nuova*, 1292-93, 3-7-(14): « La sua letizia si convertia in amarissimo pianto. »

Bibbia volg., XIV-XV, VII-347: « Sarà tagliata la esultazione della sua [di Babilonia] moltitudine; la sua allegrezza verrà in pianto. »

picciol: 4,12 ; 66,13 ; 80,3 ; 101,4;127,86 ; 129,11 ; 170,14 ; 182,8 ; 183,14 ; 299,1 ; 304,9 ; 307,6 ; 323,69

→ 4,12 *ed or di picciol borgo un sol n'è dato*

‘umile’

Prima attest. Guittone d'Arezzo, *Rime*, 1294, 49-160: « Ditt'aggio manto e non troppo, se bono: / non gran matera cape in picciol loco. »

Cfr. *Mi* 5,2 [Santagata 24] « et tu Bethleem Ephrata parvulus es in milibus Iuda »

pietate: 11,7 ; 128,92 ; 129,31 ; 156,9 ; 157,5 ; 169,9 ; 207,88 ; 214,28 ; 217,9 ; 233,14 ; 241,7 ; 268,59 ; 272,7 ; 279,10 ; 285,8 ; 323,60 ; 325,75 ; 326,13 ; 334,11 ; 346,4 ; 351,2 ; 366,43

→ 366,43 *tu partoristi il fonte di pietate*

‘amore, misericordia’

Prima attest Giacomo da Lentini, *Rime*, 1230/50, 105.14: « ben dovea dare- a voi dor di pietate. »

Cfr. l'inno ecclesiastico *Dies irae*, v. 24 [Santagata 1424] « salva me, fons pietatis »

Guittone d'Arezzo, *Lettere in prosa*, 1294, 348.1: « Da fonte di pietate e liberalitate, alquanti beni / permagnon verdi e fruttificano ogni tempo. »

p(i)etra: 23,82 ; 50,78 ; 51,7 ; 135,16: 75,4 [pl.]; 126,34 [pl.]; 129,51 [pl.]; 265,11 [pl.] ; 304,14[pl.]

→ 50,78 *di questa viva petra, ov'io m'appoggio*

→ 129,51 *me freddo, pietra morta in pietra viva*

‘selce, roccia dura’

Prima attest. Andrea da Grosseto, *Trattati morali di Albertano da Brescia volg.*, 1268, L.3, cap.9, 204.22 : « Sì che quasi / e' si fa com' una [petra]. »

Cfr. 1 *Pt* 2,5 [Stroppa 101] « et ipsi tamquam lapides vivi superaedificamini domus »

Angelo di Capua, *Istoria di Eneas*, 1316/37, L.1, 10.11: « et sidili di / petra viva, duvi senza ligari si tinianu li navi sicuri. »

→ 265,11 *consumar vidi marmi et pietre salde*

in senso proprio

Cfr. *Iob* 14,19 [Bettarini 1191] « lapides excavant aquae et adluvione paulatim terra consumitur »

Pistole di Seneca, XIV,12,21.35: « che sarà di me, / se le pietre nel mi' tempo son così consumate.»

→304,14 *romper le pietre, et pianger di dolcezza*

in senso figurato 'persone insensibili'

Prima attest. Dante, *Rime*, 1321, XLIV-25: « Io l'ho veduta già vestita a verde, / sì fatta ch'ella avrebbe messo in petra / l'amor ch'io porto pur a la sua ombra.»

Cfr. *Mt* 27,51 [Bettarini 1339] « et petrae scissae sunt »

Pie(t)ro: 4,7; 95,12 ;105,16

→ 4,7 *tolse Giovanni da la rete et Piero*

→ 95,12 *Lasso, non a Maria, non nocque a Pietro*

→ 105,16 *I'die' in guardia a san Pietro*

'capo degli Apostoli'

Prima attest. *Doc.fior.*,1211, v.33,12: « Albertino Paganelli no die dare lib. Xlii (e) s.viii m(eno) d. / ii p(er)rasio(ne) ke fue p(er) Sa(n) Brocoli, ke i diede Arnolfino a / Bolo(n)gna, (e)-l co(m)pime(n)to de dare a Mainetto (e) de pagare / p(er) Sa(n) Pietro.»

Cfr. *Mt* 14,29-30 [Santagata 461] « at ipse ait veni et descendens Petrus de navicula ambulabat super aquam ut veniret ad Iesum videns vero ventum validum timuit et cum coepisset mergi clamavit dicens Domine salvum me fac »

Guittone d'Arezzo, *Rime*,1294,son.135,v.3: « Ché san Pietro negò 'l Padre potente, / e poi il fece aver del paradiso.»

piovere: 41,5; 128,69; 136,1; 165,7; 166,14; 192,3; 193,3; 328,10

→ 136,1 *Fiamma dal ciel su le tue treccie piova*

'cadere dall'alto'

Prima attest. Pietro da Bescapè(o Barsegapè), *Sermone*,1274,40.28,v.390: « Ora piove et ora fiocha et ora scolda lo sol.»

Cfr. *Gn* 19,24 [Stroppa 262] « Igitur Dominus pluit super Sodomam et Gomorram sulphur et ignem a Domino de caelo »

Giordano da Pisa, *Quar.fior.*, 1306,356,29: « ingeneransi / in aria pietre, e piovono da cielo pietre, le folgori.»

poco [agg.] : 7,12 ; 28,101; 53,67 ; 80,27 ; 101,5 ; 127,87 ; 187,7; 199,2 ; 203,5 ; 206,3 ; 265,10 ; 292,8 ; 306,3 ; 317,8 ; 319,3; 323,9 ; 323,23 ;326,4 ; 331,47; 331,49; 332,73 ; 350,13; 360,24; 366,121

→ 203,5 *Infinita bellezza et poca fede*

‘scarso’

Prima attest. Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12, L. 3, cap. 37: « Dipoi vi se ne aggiunse due: cioè messer Teghiaio Frescobaldi, e messer Gherardo Ventraia, uomo di poca fede.»

Cfr. *Mt* 6,30 [Stroppa 337] « si autem faenum agri quod hodie est et cras in clibanum mittitur Deus sic vestit quanto magis vos minimae fidei » ; *Mt* 8,26 [Santagata 872] « et dicit eis quid timidi estis modicae fidei tunc surgens imperavit ventis et mari et facta est tranquillitas magna »

Albertano volg., 1275, L.1, cap.4, 60.16: « “Omo di poca fede, p(er)chè dubitasti?” »

→ 206,3 *s’i’ ’l dissi, che miei di sian pochi et rei*

Prima attest. Consiglio de’Cerchi, *Lett.fior.*, 1291, 600.20: « Ben è nostro intendimento che pochi di apresso voi l’abiate / saputo.»

Cfr. *Ps* 108,8 [Bettarini 951] « fiant dies eius pauci »

polve(re): 24,9; 161,13; 292,8 ; 294,12 ; 331,22

→ 294,12 *Veramente siam noi polvere et ombra*

→ 292,8 *poca polvere son, che nulla sente*

‘la vera natura del corpo umano’, ‘cosa effimera’

Prima attest. Pietro da Bescapè(o Barsegapè), *Sermone*, 1274, 204: « Pulver fusto e pulver ée / Et in pulver tornar tu di.»

Cfr. *Gn* 3,19 [Stroppa 460] « pulvis es et in pulverem reverteris » ; *Ps* 1,4 [Stroppa 517] « tamquam pulvis, quem proicit ventus a facie terrae » ; *Ps* 102,14 [Stroppa 462] « recordatus est quoniam pulvis sumus »

Bibba volg., XIV-XV, I-35: « Nel sudore del tuo volto userai del pane tuo; insino e tanto che tu ritornerai nella terra, dalla quale fatto sé, imperciocché di polvere sé ed in polvere ritornerai.»

Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306, 37: « Quando tu fai quello che disse Moysès, volendo parlare a Dio: “Messer, io mi conosco che io sono cenere e polvere” »

Dante, *Par.2*, 1321, vv.133-135: « E come l’alma dentro a vostra polve / per differenti membra e conformate / a diverse potenze si risolve.»

→ 331,22 *Nebbia o polvere al vento*

‘particelle di terra sollevate dal vento’ (sempre con l’accento sulla pochezza, caducità dell’elemento)

Prima attest. Ugo di Perso, *Rime*, XIII ,594.15,v.65: « drapi lunghi qe la polver mena..»

Cfr. *Ps* 1,4 [Santagata 1293] « tamquam pulvis quem proicit ventus »

Restoro d’Arezzo, *Composizione del mondo(La)*, 1282, L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 6: « la quale [terra rossa] pareva che fosse arsa dal fuoco, molto s’utilissima, come pólvare che fosse portata dal vento..»

Trattati di Albertano volg., 1287-88, De amore, L. IV , cap. 23: « abbi peso (et) starai fermo, che la ghiova p(er)ch'è pesa sta ferma et la polvere p(er)ch'è lieve la porta lo vento.»

porgere: 37,116 ; 70,16 ; 129,27 ; 163,3 ; 210,11 ; 211,4 ; 214,29 ; 354,1

→ 214,29 *porgimi la man dextra in questo bosco*

→ 354,1 *Deh porgi mano a l'affannato ingegno*

‘offrire, dare (sostegno)’

Prima attest. *Albertano volg.*, 1275, L.1, cap.6, 72.15: « “Grande lode a colui k’è rotto i(n) mare porgere la / mano (e) a colui k’erra mostrarli la via (e) col’affamato lo pane tuo dividere”.»

Cfr. *Sir* 7,36 [Bettarini 1547] « et pauperi porrige manum tuam ut perficiatur propitiatio et benedictio tua » ; *Ez* 14,9 [Bettarini 1547] « extendam manum meam super eum » ; *Iob* 14,15 [Bettarini 1547] « vocabis et ego respondebo tibi operi manuum tuarum porriges dexteram »

Giodano da Pisa, *Avventuale fior.*, 1304-1305, 528.1: « e però / non v’entra, ma chinasi quanto può a porgerli la mano.»

porta: 274,3 ; 284,6 ; 358,6

→ 358,6 *che col pe’ ruppe le tartaree porte*

‘punto d’accesso’

Prima attest. Dante, *Inf.*3,1321, vv.10-12: « Queste parole di colore oscuro / vid’io scritte al sommo d’una porta; / per ch’io: "Maestro, il senso lor m’è duro."»

Cfr. *Ps* 23,7-9 [Bettarini 1560] « ad tollite portas principes vestras et elevamini portae aeternales et introibit rex gloriae quis est iste rex gloriae Dominus fortis et potens » ; *Ps* 106,16 [Bettarini 1560] « quia contrivit portas aereas et vectes ferreos confregit » ; *Is* 45,2 [Bettarini 1560] « ego ante te ibo et gloriosos terrae humiliabo portas aereas conteram et vectes ferreos confringam »

Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, 1292, 10-97 : « o a quella porta così grande stretta avesse »

Dante, *Inf.*3,1321, vv.10-11: « Queste parole di colore oscuro / vid’io scritte al sommo d’una porta.»

portare: 11,5 ; 15,2 ; 35,3 ; 37,35 ; 54,1 ; 71,15 ; 76,10 ; 88,7 ; 96,6 ; 101,10 ; 111,1 ; 124,3 ; 126,21 ; 127,101 ; 129,19 ; 135,34 ; 146,12 ; 180,1 ; 188,7 ; 207,79 ; 225,5 ; 229,7 ; 234,4 ; 235,13 ; 266,14 ; 267,14 ; 291,13 ; 296,4 ; 298,10 ; 300,1 ; 300,5 ; 306,7 ; 310,11 ; 313,9 ; 323,46 ; 329,8 ; 341,2

→ 267,14 *ma ’l vento ne portava le parole*

→ 329,8 *quante speranze se ne porta il vento!*

‘trasportare’

Prima attest. Bono Giamboni, *Orosio*, 1292, L.7, cap.39, 507.5: « e portava per l’aria le saette e’ lancioni, che / per li nostri erano gittati.»

Cfr. *Is* 57,13 [Stroppa 425] « omnes eos auferet ventus, tollet aura »

Jacopo della Lana, *Inf.*,1324-28,c.5,25-27 : « cossí quel vento portava li spirti, li quai peccorno in lo mondo / in luxuria.»

povero: 7,10 ; 50,22 ; 53,63 ; 128,59 ; 201,6

→ 201,6 *che mi fe' ricco et povero in un punto*

'che ha scarsi mezzi di sussistenza'

Prima attest. Brunetto Latini, *Rettorica*, 1260, 181-6: « Non avendo pietà né misericordia de' suoi minori né di persone povere, inferme e misere.»

Cfr. *Ps* 48,3 [Stroppa 335] « simul in unum dives et pauper »

Giordano da Pisa, *Avventuale fior.*,1304-1305,238.13: « “Io sono sì ricco, che io sono povero.”»

preghiera: 58,14 ; 228,13

→ 58,14 *se la preghiera mia non è superba*

→ 228,13-14 *et con preghiere honeste / l'adoro e 'nchino come cosa santa*

'rivolgersi a Dio con la parola o con il pensiero'

Prima attest. Bonagiunta Orbicciani, *Rime*, XIII,son.10,277.12: « [o] perché mie preghiera no se degna.»

Dante,*Inf.*26,1321, vv.70-72: « Ed elli a me: “La tua preghiera è degna/di molta loda, e io però l'accetto; / ma fa che la tua lingua si sostegna.”»

prego [sost.]: 23,107 ; 25,7 ; 28,16 ; 64,4 ; 65,11 ; 70,4 ; 153,3 ; 172,7 ; 239,23 ; 280,14 ; 286,10 ; 339,10 ; 366, 11; 366,42 ; 366,60 ; 366,80

→ 23,107 *ch'a quei preghi il mio lume era sparito*

→ 25,7 *ringratio lui che' giusti preghi humani*

→ 28,16 *Forse i devoti et gli amorosi preghi*

→ 64,4 *torcendo 'l viso a' preghi honesti et degni*

→ 65,11 *questi preghi mortali Amore sguarda*

→ 70,4 *perché sparger al ciel sì spessi preghi?*

→ 153,3 *et se prego mortale al ciel s'intende*

→ 172,7 *a quella che' miei preghi humili et casti*

→ 239,23 *né 'l pianger mio né preghi pòn far Laura*

→ 280,14 *preghi ch'i' sprezzi 'l mondo e i suoi dolci hami*

→ 286,10 *le sue caste lusinghe e i giusti preghi*

→ 339,10 *ch'or per lodi anzi a Dio preghi mi rende*

→ 366,11 *al mio prego t'inchina*

→ 366,42 *salisti al ciel onde miei preghi ascolti*

→ 366,60 *s'a' tuoi preghi, o Maria*

→ 366,80 *quante lusinghe et quanti preghi indarno*

‘preghiera, supplica’

Prima attest. Guido Faba, *Parl.*, 1243, 240.9: « no recu(r)remo / ad p(re)go, ma solam(en)te reducemo al v(ost)ro (con)gnoscem(en)to.»

→ 366,11 *già mai ti volse, al mio prego t'inchina*

Cfr. *Ps* 87,3 [Santagata 1421] « inclina aurem tuam ad precem meam »

Neri Moscoli, *Rime*, XIV, 70, 615.10: « ch'él rende onore inchinarsse a mercé / e questo è sol quel prego ch'io ve fo.»

prendere: 2,11; 3,3 ; 8,2; 14,13; 15,3; 23,35; 23,60; 23,73; 27,3; 39,4; 73,82; 88,8; 106,7 ; 119,67; 127,106; 128,94; 135,82; 144,6; 162,11; 169,13; 170,2 ; 174,9; 198,10 ; 205,7 ; 207,12 ; 208,2; 211,5; 212,14; 214,22; 216,2 ; 229,2; 236,8; 252,9; 253,4 ; 257,5 ; 264,23; 270,50; 270,55 ; 271,2 ; 271,10 ; 286,13; 287,3 ; 302,5; 315,5; 312,13; 323,44; 325,37; 348,9; 355,8; 356,2; 366,77; 366,130

→ 3,3 *quando i' fui preso, et non me ne guardai*

→ 106,7 *Allor fui preso, et non mi spiacque poi*

→ 198,10 *et folgorare i nodi ond'io son preso*

→ 253,4 *Amor, et così preso il mena a morte*

→ 257,5 *Il cor, preso ivi come pesce a l'amo*

→ 270,55 *disposti gli ami ov'io fui preso*

‘catturare, imprigionare’

Prima attest. Rinaldo d'Aquino, *Rime*, XIII, 8-12: « sì ch'io non po[r]ia dir / come m'avete preso fortemente»

Cfr. *Idt* 9,13 [Stroppa 9] « capiatu[r] laqueo oculorum suorum in me » ; *Ecl* 9,12 [Santagata 1034] « sicut pisces capiuntur hamo et sicut aves comprehenduntur laqueo sic capiuntur homines »

Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50, 135: « Ancora tu no m'ami, molto t'amo, / sì m'hai preso come lo pesce a l'amo.»

principio: 46,14 ; 58,11 ; 71,22 ; 79,1 ; 118,4 ; 127,33 ; 331,54 ; 347,1 ; 356,6 ; 366,119

→ 347,1 *Donna che lieta col Principio nostro*

→ 366,119 *del comune principio amor t'induca*

‘Dio, principio di ogni cosa’

Prima attest. *Questioni filosofiche*, 1298, L.1, pt.1, cap.5, v.12.5: « Dio è fontana e / principio d'ogne cortesia e bontà.»

Cfr. *Apc* 1,8 [Santagata 1338] « ego sum Alpha et Omega principium et finis » ; *Apc* 3,14 [Bettarini 1629] « et angelo Laodiciae ecclesiae scribe haec dicit Amen testis fidelis et verus, qui

est principium creaturae Dei » ; *Apc* 22,13 [ivi] « ego Alpha et Omega primus et novissimus principium et finis »

Dante, *Convivio*, 1304-7,4-12-14: « Però che Dio è principio de le nostre anime e fattore di quelle simili a sé (sì come è scritto: “Facciamo l'uomo ad imagine e simiglianza nostra”), essa anima massimamente desidera di tornare a quello.»

profondo: 94,1; 147,6 ; 230,9 ; 310,10

→ 94,1 *Quando giugne per gli occhi al cor profondo*

→ 147,6 *del cor profondo ne la fronte legge*

‘più intimo’

Prima attest. Petrarca, *Canzoniere*, 94.1

Cfr. *Ps* 63,7 [Bettarini 451] « scrutati sunt iniquitates defecerunt scrutantes scrutinio accedet homo et cor altum »

pronto: 189,5 ; 208,14

→ 208,14 *Lo spirto è pronto, ma la carne è stanca*

‘sollecito’

Prima attest. *Bibbia volg.*, XIV-XV, IX-265: « Vegliate e orate, sì che voi non entrate in tentazione; imperò che lo spirito è pronto, e la carne è inferma.»

Cfr. *Mc* 14,38 [Stroppa 350] « spiritus quidem promptus est, caro vero infirma »; *Mt* 26,41 [Stroppa 350] « spiritus quidem promptus est, caro vero infirma »

providentia: 4,1 ; 238,3

→ 4,1 *Que 'ch'infinita providentia et arte / mostrò nel suo mirabil magistero*

‘capacità di progettazione e di previsione’

Prima attest. Dante, *Convivio*, 1304-7,4-4-11: « Non da forza(l'impero) fu principalmente preso per la romana gente, ma da divina provedenza, che è sopra ogni ragione.»

Cfr. *Sap* 14,3 [Bettarini 19] « tua autem pater gubernat providentia quoniam dedisti et in mari viam et inter fluctus semitam firmissimam »

Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII, L.1, cap.6, 1-23.17: « e fece il mondo e le sue altre creature / secondo la sua provvidenza.»

Dante, *Par.* 11, 1321, vv.28-30 : « La provedenza, che governa il mondo / con quel consiglio nel quale ogni aspetto / creato è vinto pria che vada al fondo.»

prudente: 366,15

→ 366,15 *de le beate vergini prudenti*

‘sagge, previdenti’

Prima attest. Andrea da Grosseto, *Trattati morali di Albertano da Brescia volg.*, 1268, L.4, cap.27, 354.10: « serete prudenti come serpenti, e semplici / come colombe. »

Cfr. *Mt* 25,1-2 [Stroppa 577] « tunc simile erit regnum caelorum decem virginibus quae accipientes lampadas suas exierunt obviam sponso et sponsae quinque autem ex eis erant fatuae et quinque prudentes »

Domenico Cavalca, *Esp.simbolo*,1342,L.2,cap.8,196,9: « che le vergini stolte non misero dell' / plio nelle lampade, ma le prudenti si apparecchiaron. »

pungere: 33,7 ; 125,2 ; 133,11 ; 147,8 ; 161,10 ; 164,11 ; 221,12 ; 227,6 ; 241,8 ; 264,122 ; 325,31 ; 363,9 ; 366,134

→ 241,8 *et quinci et quindi il cor punge et assale*

→ 366,134 *e 'l cor or consciencia or morte punge*

‘ferisce, colpisce’

Prima attest. Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66, 282.4,v.102: « Questi davante m'unge, / ma di dietro mi punge. »

Cfr. *Prv* 12,18 [Santagata 1432] « et quasi gladio pungitur conscientiae »

Niccolò Cicerchia, *Passione*, 1364,376.27,v.3: « ben par che mortal colpo 'l cor le punga. »

puro: 162,9 ; 215,2 ; 292,5 ; 360,84

→ 215,2 *et in alto intellecto un puro core*

‘retto, onesto’

Prima attest. Patecchio, *Splanamento*, XIII, 577.20, v.440: « Or e arçent, qi n' à, si va forte seguro, / mai plui va quel asai ch'ama Deu de cor puro. / L'omo, quand el è rico, se record povertade, / e 'l pover la sofrisca con gran omelitate. »

Cfr. *Mt* 5,8 [Stroppa 360] « beati mundo corde quoniam ipsi Deum videbunt »

Bono Giamboni, *Trattato*, 1292, cap.32, 155.6: « Né occhio non vede né cuore d'uomo può pensare quello ch'è apparec[c]hiato da Dio a coloro che l'amano con puro cuore. »

Rachel: 206,55

→ 206,55 *Per Rachel ò servito, et non per Lia*

‘nella Bibbia è moglie di Giacobbe’

Prima attest. Dante, *Purg.* 27, 1321, vv.103-105: « Per piacermi a lo specchio, qui m'addorno; / ma mia suora Rachel mai non si smaga / dal suo miraglio, e siede tutto giorno. »

Cfr. *Gn* 29,25 [Santagata 885] « Nonne pro Rachel servivi tibi? quare imposuisti mihi? »

Domenico Cavalca, *Ep.Eustochio*,1342,cap.13,433.11: « Vedi quante fatiche, e servitù sostenne / Giacobbe per avere Rachel per moglie. »

rapto: 193,7

→ 193,7 *rapto per man d'Amor, né so ben dove*

‘rapito’

Prima attest. Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di., canz.2, v.17: « Parvime che eo fosse rapto in loco, / cum tanta dolçeça. »

Cfr. 2 *Cor* 12,2-4 [Stroppa 326] « scio hominem in Christo ante annos quattuordecim sive in corpore nescio sive extra corpus nescio Deus scit raptum eiusmodi usque ad tertium caelum et scio huiusmodi hominem sive in corpore sive extra corpus nescio Deus scit quoniam raptus est in paradysum et audivit arcana verba quae non licet homini loqui. »

Guglielmo Maramauro, *Exp.Inf.*, 1369-73, cap.2, 114.28: « esso introduce / l'andata de san Paulo, el quale fu rapto infin al terzo cielo. »

re: 28,22 ; 180,9 ; 215,6 ; 348,10 ; 357,10 ; 365,6 ; 366,49

→ 28,22 *ma quel benigno re che 'l ciel governa*

→ 215,6 *anzi 'l re de le stelle; e 'l vero honore*

→ 348,10 *il Re celeste, i Suoi alati corrieri*

→ 357,10 *che 'l Re sofferse con più grave pena*

→ 365,6 *Re del cielo invisibile immortale*

→ 366,49 *donna del Re che nostri lacci à sciolti*

‘nella tradizione cristiana titolo dato a Cristo o a Dio’

Prima attest. Guittone d'Arezzo, *Lettere in prosa*, 1294, 257.21: « Ma quello re d'ogni re, che discese di / Cielo in ettra e di Dio fecie sé homo. »

Cfr. 1 *Tim* 6,15 [Santagata 1363] « solus potens rex regum » ; *Apc* 17,14 [Santagata 1363] « rex regum » ; *Apc* 19,16 [Santagata 1363] « in femore suo scriptum rex regum »

Domenico Cavalca, *Specchio di croce*, 1333, cap.22, 100.26: « Cristo re de' re, e / signore dei signori, e del cielo, e della terra. »

refrigerio: 116,10 ; 313,2 ; 327,1 ; 340,7 ; 366,20

→ 366,20 *o refrigerio al cieco ardor ch'avampa*

‘alleviamento della sofferenza morale, del dolore’ [detto alla Vergine]

Prima attest. Giordano da Pisa, *Pred.Genesi*, 1309, 15-112.18: « et la misericordia di Dio dà refrigerio al penitente. »

Cfr. *Ps* 65,12 [Stroppa 577] « eduxisti nos in refrigerium »

Domenico Cavalca, *Esp.simbolo*, 1342, L.1, cap.32, 306.36: « perocchè come / nube ci dà refrigerio vontra l'ardore delle tentazioni. »

refugio: 142,11 ; 234,13 ; 331,63

→ 331,63 *ché morte al tempo è non duol, ma refugio*

‘conforto, consolazione’

Prima attest. Guido Faba, *Gemma*, 1239/48, 8.5: « sì como a signore, lo quale / ène vero consiglio agl’amisi e seguro refugio ai soi fedeli. »

Cfr. *Ps* 31,7 [Bettarini 1462] « tu es refugium meum a tribulatione »

Parafr.pav.del Neminem laedi, 1342, cap.22, 108.11: « chi è nostro / refugio in le tribulation. »

regno: 4,8; 26,12 ; 28,6 ; 29,41 ; 121,2 ; 218,8 ; 244,12 ; 248,7 ; 270,30 ; 270,91; 326,2 ; 332,35; 340,11 ; 354,4 ; 360,10 ; 366,39

→ 4,8 *et nel regno del ciel fece lor parte*

→ 26,12 *ché più gloria è nel regno degli electi*

→ 248,7 *questa, aspettata al regno delli dèi*

→ 354,4 *et cittadina del celeste regno*

→ 366,39 *già coronata nel superno regno*

‘sede dei beati, paradiso’

Prima attest. Ugucione da Lodi, *Istoria*, XIII, V-152-194: « Se nui farem ço q’el n’à dito, / a nui serà contradito / lo so regno a poseder. »

Cfr. *Mt* 5,3 « beati pauperes spiritu quoniam ipsorum est regnum caelorum »

Jacopone da Todi, *Laude*, XIII, 64-73: « Omini iusti, che site endusti / venite a ccantare / ché sit’ envitati, da Deo vocati, / a gloriare / a renno celesto. »

respondere / rispondere 15,12; 23,46; 78,11; 79,1; 105,27; 119,44; 119,88; 279,8; 317,12; 318,14; 333,3; 336,9; 354,9; 359,23; 359,45; 359,47; 360,150; 362,12; 366,7

→ 105,27 *Alcun è che risponde a chi nol chiama*

→ 318,14 *è anchor chi chiami, et non è chi responda*

‘parlare dopo essere stato interpellato’

Prima attest. Matteo dei Libri, *Arringhe*, XIII, 16 : « non volendo respondere a voi del debito del lor fidelitate. »

Cfr. *Is* 66,4 [Santagata 1128] « vocavi et non erat qui responderet » ; *Iob* 5,1 [Bettarini 493] « Voca ergo, si est qui tibi respondeat » ; *Ct* 5,6 [Santagata 1228] « vocavi et non respondit mihi »

Antonio da Tempo, *Rime*, 1332, 124.12, v.4: « Io l’ho chiamata ça molto colei; / Ela non mi risponde. »

rete: 4,7; 105,47; 181,1; 181,12; 239,37; 62,7[pl.]; 263,7[pl.]

→ 4,7 *tolse Giovanni da la rete e Piero*

metonimia per 'mestiere di pescatori'

Prima attest. Garzo, *Proverbi*, XIII, 307.15, v.331: « Pescatore con rete / di prendere ha gran sete. »

Cfr. *Mt* 4,18 [Stroppa 10] « vidit duos fratres Simonem qui vocatur Petrus et Andream fratrem eius mittentes rete in mare erant enim piscatores » ; *Mc* 1,16 [Stroppa 10] « vidit Simonem et Andream fratrem eius mittentes retia in mare erant enim piscatores »

Lucidiario pis., XIII, L.1, quaest.170a, 66.14: « “Mectete la rete da la parte dextra et arete assai pesci”, et elli lo / feceno et presenone tanti che tucte le rete ne funo piene. »

→ 62,7 *sì ch'avendo le reti indarno tese*

→ 105,47 *et la rete tal tende che non piglia*

→ 181,2 *una leggiadra rete / d'oro et di perle tese*

'rete da pescatori', 'agguato'

Prima attest. Ruggieri Apugliese, *Rime*, XIII, 892.8, v.43: « Conciare uccelli, af[a]jitar bracchi, / so far reti e gabbie e giacchi. »

Cfr. *Io* 21,3 [Castelvetro 199] « dicit eis Simon Petrus vado piscari dicunt ei venimus et nos tecum et exierunt et ascenderunt in navem et illa nocte nihil prendiderunt » ; *Io* 21,6 [Castelvetro 199] « dixit eis mittite in dexteram navigii rete et invenietis. Miserunt ergo et iam non valebant illud trahere a multitudine piscium »

Dante, *Inf.*30,1321, vv.7-8: « gridò: “Tendiam le reti, sì ch'io pigli / la leonessa e ' leoncini al varco” »

ricco: 185,12 ; 201,6 ; 331,39 ; 350,6

→ 201,6 *che mi fe' ricco et povero in un punto*

→ 350,6 *per far ricco un, por li altri in povertate*

'chi è agiato e possiede grandi mezzi economici'

Prima attest. Guido Faba, *Parl.*, 1243, 2(5), 233.20: « Ma lo riccho fo facto p(er) subvenire alo / povero, e llo povero p(er) s(er)vire alo ricco. »

Cfr. *Ps* 48,3 [Stroppa 335] « simul in unum dives et pauper »

Dante, *Par.*32, 1321, vv.109-111: « e tai Cristian dannerà l'Etiòpe, / quando si partiranno i due collegi, / l'uno in eterno ricco e l'altro inòpe. »

ridere: 28,114 ; 129,8 ; 135,79 ; 135,81 ; 159,14 ; 160,3 ; 172,10 ; 226,6 ; 239,31 ; 243,12 ; 245,10 ; 310,5 ; 366,75

→ 366,75 *che 'l tuo nemico del mio mal non rida*

'farsi beffe'

Prima attest. *Proverbia que dicuntur*, XII u.q., 537.10, v.330: « Certo ad elle no cale qi tra pene o se struçe, / né qi cante o rida ni se guamente o luçe. »

Cfr. *Ps* 24,3 [Stroppa 579] « neque inrideant me inimici mei »

Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L.3, cap.35, 310.9: « e ora di me si ride, conteta de' miei mali. »

rinascere: 135,8; 264,62; 331,28

→ 331,28 *poi che 'n terra morendo, al ciel rinacque*

‘nascere nuovamente’

Prima attest. Dante, *Purg.* 1, 1321, vv.135-136: « l'umile pianta, cotal si rinacque / subitamente là onde l'avelse. »

Cfr. *Io* 3,5 [Bettarini 1459] « respondit Iesus amen amen dico tibi nisi quis renatus fuerit ex aqua et Spiritu non potest introire in regnum Dei »

Barlaam e Iosafas (S.Genev.), XIV, cap.8, 270.24: « nostro Signore disse che quelli che non rinascerà d'acqua e del Sancto Spirito non / intrerà in de · regno di cielo. »

ringratiare: 4,13; 13,7; 25,7; 26,4; 71,68; 72,23; 105,59; 105,81; 289,9; 359,12; 363,12

→ 25,7 *ringratio lui che' giusti preghi humani / benignamente, sua mercede, ascolta*

‘manifestare la propria riconoscenza’

Prima attest. S.Francesco d'Assisi, *Laudes*, 1224, 32: « Laudate e benedicete mi' Signore e reingraziate/ e servateli con grande umiltate. »

Cfr. *Io* 11,41 [Bettarini 133] « tulerunt ergo lapidem Iesus autem elevatis sursum oculis dixit Pater gratias ago tibi quoniam audisti me »

Dante, *Par.* 10, 1321, vv.52-54: « E Bēatrice cominciò: “Ringrazia , / ringrazia il Sol de li angeli, ch'a questo / sensibil t'ha levato per sua grazia”. »

riposare: 50,27 ; 58,2 ; 81,14 ; 126,24

→ 81,13-14 *mi darà penne in guisa di colomba, / ch'i' mi riposi, et levimi da terra?*

‘trovare riposo, calma, tranquillità’

Prima attest. *Trattati di Albertano volg.*, 1287-88, De amore, L.II, cap.18, 314.14: « perché non si riposi, però che riposi àè già molto male insegnato. »

Cfr. *Ps* 54,7 [Stroppa 166] « quis dabit mihi pennas sicut columbae, et volabo, et requiescam? »

Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, 1292, cap.76, 118.14 : « perch'oggimai dice allo spirito che si riposi de le fatiche sue, e / da le sue opere sarà seguitato. »

riso: 17,5 ; 32,11 ; 42,1 ; 70,14 ; 71,88 ; 73,69 ; 123,1 ; 126,58 ; 149,2 ; 152,3 ; 245,5 ; 249,11 ; 267,5 ; 268,79 ; 270,80 ; 292,6 ; 348,4

→ 71,88 *che l'estremo del riso assaglia il pianto*

metonimia per ‘allegria, gioia intensa’

Prima attest. *Proverbia que dicuntur*, XII u.q., v.702: « cotal prese eu de femena lo pianto con' lo riso »

Cfr. *Prv* 14,13 [Stroppa 144] « risus dolore miscebitur et extrema gaudii luctus occupat »

Bonvesin da la Riva, *Volgari*, XIII, v.348: « Lo cor ge stradolisce, lo plang g'è volt in riso.»

Dante, *Purg.* 28, 1321, vv.94-96: « Per sua difalta qui dimorò poco; / per sua difalta in pianto e in affanno / cambiò onesto riso e dolce gioco.»

ristare: 161,14

→ 161,14 *deh ristate a veder quale è il mio male*

‘fermarsi’

Prima attest. Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12, 2-4: « Era tra loro alcuno nocivo uomo: fra' quali fu Messer Ubaldino Malavolti giudice, bolognese, pieno di gavillazioni, il quale ristette per cammino per raddomandare certe giurisdizioni d'uno castello il quale teneano i Fiorentini, dicendo che a lui appartenea.»

Cfr. *Lam* 1,12 [Stroppa 290] « O vos omnes qui transitis per viam, adtendite et videte si est dolor sicut dolor meus »

rivolgere: 15,1; 25,5 ; 60,7 ; 71,8 ; 71,59 ; 72,22 ; 72,35; 112,10 ; 118,14 ; 122,1; 142,28 ; 166,9 ; 292,14 ; 306,13 ; 315,7

→ 292,14 *et la cetera mia rivolta in pianto*

‘convertire, trasformare’

Prima attest. Bartolomeo da San Concordio, *Ammaestramenti degli antichi latini e toscani*, 1302/08, dist. 30, cap.7, par.5, 459.12: « spesse volte sia rivolta in sollazzo e in gioco.»

Cfr. *Iob* 30,31 [Stroppa 459] « Versa est in luctum cithara mea et organum meum in vocem flentium » ; *Am* 8,10 [Bettarini 1467] « et convertam festivitates vestras in luctum et omnia cantica vestra in planctum »

Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L.5, cap.20, 577.5: « Questa cosa fatta, la costui letizia si rivolse in pianto.»

roco: 133,3 ; 279,3 ; 360,116

→ 133,3 *et son già roco, / donna, mercé chiamando*

‘rauco, con la voce bassa’

Prima attest. Anonimo Genovese, *Poesie*, 1311, I-I-195: « Digando zo, tuto ea roco / e no poea proferir.»

Cfr. *Ps* 68,4 [Stroppa 254] « laboravi clamans raucae factae sunt fauces meae »

Jacopo della Lana, *Purg.* 1324-28, c.5, 22-30: « ch'esser 'roco' si è in privazione de voxe essere.»

ruggire: 56,7 ; 202,6 ; 256,7

→ 202,6 *come irato ciel tona o leon ruggie*

→ 256,7 *e 'n sul cor quasi fiero leon ruggie*

detto del leone, ‘emettere il suono tipico’

Prima attest. Giovanni Quirini, *Rime*, XIV, 25.3,v.9: « lo qual, come leon che rugge e grida.»

Cfr. *Ps* 21,14 [Bettarini 935] « aperuerunt super me os suum sicut leo rapiens et rugiens » ; *Ez* 22,25 [Bettarini 935] « coniuratio prophetarum in medio eius sicut leo rugiens » ; *Apc* 10,3 [Bettarini 935] « et clamavit voce magna quemadmodum cum leo rugit » ; 1 *Pt* 5,8 [Bettarini 935] « sobrii estote vigilate quia adversarius vester diabolus tamquam leo rugiens circuit quaerens quem devoret »

Domenico Cavalca, *Specchio di croce*, 1333, cap.14,63.17: « perocchè il diavolo / vostro avversario va dintorno come leone che / rugge cercando come possa divorare.»

sapere: 18,8; 19,10; 19,14; 21,11;23,54; 23,87; 28,79; 29,50; 35,10; 35,13; 37,12; 37,32; 37,105; 37,108 ; 50,70; 53,10; 53,76; 56,9; 68,13; 69,1; 69,12; 70,1; 71,23; 73,88; 78,12; 79,13; 83,10; 89,5; 90,6; 93,14; 95,14; 97,13; 101,1; 101,9; 105,32; 112,1; 125,15; 125,42 ;125,53; 127,99; 128,52; 129,63; 130,1; 132,12; 132,13; 135,40; 135,75; 141,10; 150,3; 159,12 ;159,13 ; 163,5; 168,7; 183,13; 187,2; 193,7; 206,50; 206,56; 207,7; 207,53; 207,57; 207,68; 215,12; 217,14; 221,13; 225,4; 228,8; 232,9 ; 232,10 ; 239,29; 244,5; 246,13; 252,7; 254,3; 257,13; 259,2; 259,14;264,35; 264,37; 264,109; 268,14; 268,54 ;273,7;275,14 ; 288,14; 291,5; 309,12; 325,38; 325,56; 325,98;328,7; 332,33; 334,5 ;336,12; 343,13 ; 344,2; 344,3; 344,12; 349,7; 353,5; 353,6; 353,9; 355,13; 359,14; 360,68;360,91;365,14; 366,5; 366,94;366,95

→ 18,8 *che non sa ove si vada et pur si parte*

‘conoscere, avere idea’

Prima attest. Dante, *Vita Nuova*,1292-93, XIII, 6: « come colui che non sa per qual via pigli lo suo cammino, e che vuole andare e non sa onde se ne vada.»

Cfr. *Io* 12,35 [Bettarini 82] « qui ambulat in tenebris nescit quo vadat »

Dante, *Rime*, 1321,CVI, 64-65: « Chi è servo è come quello ch’è seguace / ratto a signore, e non sa dove vada.»

satio: 71,71 ; 359,15; 363,14

→ 71,71 [*lumi del ciel*] *Oimè, perché s’è rado / mi date quel dond’io mai non son satio?*

‘appagato (dalla vista)’

Prima attest. Dante, *Inf.*18, 1321,v.136: « E quinci sian le nostre viste sazie »

Cfr. *Prv* 27,20 [Santagata 368] « infernus et perditio non replentur similiter et oculi hominum insatiabiles »

Saul: 44,7

→ 44,7 *et sopra ’l buon Saùl cangiò le ciglia*

‘personaggio biblico, primo re d’Israele’

Prima attest. *Tesoro volg.*(ed.Gaiter) , XIII, L.1, cap.41, 113.10 : « allora, che Saul re / di Gerusalemme fu morto, e Davit ne fu re e / signore.»

Cfr. 2 *Sm* 1,17 [Santagata 235] « Planxit autem David planctum huiuscemodi super Saul » ; 1 *Sm* 9,2 [Santagata 235] « Saul electus et bonus »

Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, 1345, L.6, cap.11, v.95: « Oh, quanto è folle chi in Dio non ha fé / per sua superba, come Saul fu / che, morti i suoi, s'uccise in Gelboè!»

Dante, *Purg.*12, 1321, vv.40-42: « O Saùl, come in su la propria spada / quivi parevi morto in Gelboè, / che poi non sentì pioggia né rugiada!»

sciogliere: 15,14; 25,4 ; 28,13 ; 29,39 ; 39,13 ; 50,56 ; 50,58 ; 59,17 ; 98,3 ; 105,54 ; 127,77; 134,6 ; 159,6 ; 167,3 ; 196,8 ; 214,9; 270,61; 270,106 ; 275,13; 283,4 ; 300,7; 309,6; 325,9 ; 331,55 ; 344,11 ; 356,14 ; 361,12 ; 366,49

→98,3 *ma 'l cor chi legherà, che non si sciolga [...]*?

→275,13 *che lega et scioglie, e 'n un punto apre et serra*

‘liberare’

Prima attest. *Tesoro volg.*, XIII, L.5, cap.38, 140.14: « E non puote l'uomo sapere con che erba egli li guarisce, / né con che ingegno egli li scioglie.»

Cfr. *Mt* 16,19 [Stroppa 442] « quodcumque ligaveris super terram erit ligatum in caelis et quodcumque solveris super terram erit solutum in caelis »

Giordano da Pisa, *Quar.fior.*, 1306, 68.8: « Tanto fu a dire “ ciò che legherai in terra / sarà legato in cielo, e ciò che scioglierai in terra sarà sciolto in / cielo.”»

scolorare: 3,1;12,7;31,6

→ 3,1 *Era il giorno ch'al sol si scoloraro / per la pietà del suo factore i rai*

→ 31,6 *fia la vista del sole scolorita*

‘perdere luminosità, oscurarsi’

Prima attest. Petrarca, *Canzoniere*, 3.1

Cfr. *Lc* 23,44-45 [Stroppa 9] « Erat autem fere hora sexta et tenebrae factae sunt in universa terra usque in nonam horam et obscuratus est sol » ; *Am* 8,9 [Castelvetro 15] « et erit in die illa dicit Dominus occidet sol meridie et tenebrescere faciam terram in die luminis » ; *Ier* 15,9 [Castelvetro 15] « infirmata est quae peperit septem defecit anima eius occidit ei sol cum adhuc esset dies confusa est » ; *Mt* 27,45 [Bettarini 15] « A sexta autem hora tenebrae factae sunt super universam terram usque ad horam nonam.» ; *Mc* 15,33 [Bettarini 15] « Et facta hora sexta, tenebrae factae sunt per totam terram usque in horam nonam.»

scrivere: 5,2; 20,12; 23,11; 23,92; 24,4; 29,52; 67,4; 76,11; 82,6; 93,1; 93,2 ; 102,4; 104,5;105,88; 120,9;127,7; 129,52; 135,62; 148,14; 151,14; 155,11; 187,4; 190,10; 204,2; 212,4; 259,12; 264,76; 279,5; 294,8; 299,11;309,11; 313,3; 325,29; 329,11; 339,9; 354,14

→ 93,2 *scrivi quel che vedesti in lettere d'oro*

‘atto della scrittura’

Prima attest. *Fiori di filosofi*, 1271/75, 214.2: « prendi questa tavola e scrivi e favellaci con la mano / alcuna cosa.»

Cfr. *Apc* 1,11 [Stroppa 180] « quod vides scribe in libro »

Dante, *Purg.* 32, 1321, vv.103-105: « Però, in pro del mondo che mal vive, / al carro tieni or li occhi, e quel che vedi, / ritornato di là, fa che tu scrive".»

→ 105,88 *per cui nel cor via più che 'n carta scrivo*

Cfr. *Ier* 31,33 [Bettarini 499] « et in corde eorum scribam eam » ; *Prv* 7,3 [Bettarini 499] « liga eam in digitis tuis scribe illam in tabulis cordis tui » ; *2 Cor* 3,2 [Bettarini 499] « epistula nostra vos estis scripta in cordibus nostris » ; *Rm* 2,15 [Bettarini 499] « qui ostendunt opus legis scriptum in cordibus suis »

Pietro dei Faitinelli, *Rime*, XIV,10,430.7: « ma questo en vostro cor sempre si scriva.»

scudo: 95,6 ; 366,17

→ 366,17 *o saldo scudo de l'afflicte genti*

‘difesa, conforto’ [detto di Maria]

Prima attest. Iacopo Mostacci, *Rime*, XIII, 146.23, v.44: « Gioioso e baldo canto d’alegra[n]za, / c’amor m’è scudo e lanza.»

Cfr. *2 Sm* 22,3 [Santagata 1422] « sperabo in eum [= Deum] scutum meum et cornu salutis meae »

Andrea da Grosseto, *Trattati morali di Albertano da Brescia volg.*, L.2, cap.49, 155.5: « ricevete lo scudo de la / Fede, col quale possiate extinguere tutte l’arme / del malvagissimo.»

segno: 29,55 ; 60,7 ; 73,51 ; 87,4 ; 119,59 ; 128,92 ; 133,1 ; 174,6 ; 332,25 ; 354,5

→ 60,7 *i’ rivolsi i pensier’ tutti ad un segno*

→ 133,1 *Amor m’à posto come segno a strale*

‘bersaglio’

Prima attest. Bondie Dietaiuti, *Rime*, XIII, 290 : « Più ch’io non son degno / e non ò meritato / sono da te pregiato, / onde di grande amor m’ài fatto segno, / e como se ‘nsegnato, / dotto, di ricco ingegno.»

Cfr. *Iob* 16,13 [Bettarini 309] « et posuit sibi quasi in signum » ; *Lam* 3,12 [Stroppa 254] « et posuit me quasi signum ad sagittam »

Dante, *Rime*, 1321, XXXVIII-29 : « E’ i miei pensieri, che pur d’amor si fanno, / come ad un segno, al suo servizio vanno.»

Dino Frescobaldi, *Rime*, XIII, IV-122(2-14): « Amor, che ne la mente mi favella, / del lume di costei saette fece, / e segno fè de la mia poca vita.»

Dante, *Par.* 8, 1321, vv.103-105 : « per che quantunque quest’arco saetta / disposto cade a preveduto fine, / sì come cosa in suo segno diretta.»

sembianza: 16,10 ; 270,84 ; 360,142 ; 366,109

→ 366,109 *no 'l mio valor, ma l'alta Sua sembianza*

‘immagine’

Prima attest. *Sermoni subalpini*, XIII,4,229.7: « Tu fos seignal de la semblanza Deu, plens de saver e de perfeita beltà.»

Cfr. *Gn* 1,27 [Stroppa 580] « et creavit Deus hominem ad imaginem suam » ; *Sap* 2,23 [Santagata 1430] « quoniam Deus creavit hominem inexterminabilem et ad imaginem suae similitudinis fecit illum »

Brunetto Latini, *Tesoretto*, 1274, 187.29,v.333: « e fue questa sembianza / lo mondo in somiglianza.»

seme: 56,5 ; 71,103 ; 119,74 ; 128,42 ; 181,5 ; 360,108 ; 364,6

→ 181,5 *L'ésca fu 'l seme ch'egli sparge et miete*

→ 360,108-109 *Di bon seme mal frutto / mieto*

‘semente’ (anche in senso figurato)

Prima attest. Guittone d'Arezzo, *Rime*, 1294, 213-4: « Catun recoger de' de ch'el somenza, / ché 'l mal frutt'ha renduto el crudel seme, / che tanto fo sementato in comenza.»

Cfr. *Mt* 13,4 [Bettarini 839] « et dum seminat quaedam ceciderunt secus viam » ; *Iob* 4,8 [Bettarini 839] « quin potius vidi eos qui operantur iniquitatem et seminant dolores et metunt eos » ; *Ier* 12,13 [Bettarini 839] « seminaverunt triticum et spinas messuerunt hereditatem acceperunt » ; *Gal* 6,8 [Bettarini 839] « quae enim seminaverit homo haec et metet quoniam qui seminat in carne sua de carne et metet corruptionem qui autem seminat in spiritu de spiritu metet vitam aeternam »

Questioni filosofiche, 1298, L.V, pt.12, 176.12: « Cristo dà similitudine nel Vangielio dell'uomo che seminò buono seme nella / sua terra.»

sent(i)ero: 13,13; 142,35 ; 163,8 ; 172,3 ; 240,4 ; 301,6

→ 240,4 *dal dritto mio sentier mi piego*

‘via, strada’

Prima attest. Francesco da Barberino, *Doc.d'Amore*, 1314, pt.7,8,92.10: « “Per tal sentier deo agire”.»

Cfr. *Is* 26,7 [Bettarini 1096] « semita iusti recta est rectus callis iusti ad ambulandum » ; *Ps* 106,7 [Bettarini 1096] « et deduxit eos in viam rectam » ; 2 *Pt* 2,15 [Bettarini 1096] « derelinquentes rectam viam erraverunt »

sette: 30,28; 53,106 ; 101,13 ; 101,13

→ 30,28 *che s'al contar non erro, oggi à sett'anni*

‘numero cardinale’

Prima attest. Patecchio, *Splanamento*, XIII, XXXV-I-570: « Set di se planz un ‘ mort da quig qe li vol ben, / ma ’l mat en vita soa, qe termen no ge ven.»

Cfr. *Gn* 29,20 [Stroppa 66] « servivit igitur Iacob pro Rahel septem annis, et videbantur illi pauci dies prae amoris magnitudine »

→ 101,13 *La voglia et la ragion combattuto ànno / sette et sette anni*

il numerale ribattuto indica quattordici

Prima attest. Dante, *Purg.*12, 1321, vv.37-39 : « O Nïobè, con che occhi dolenti / vedea io te segnata in su la strada, / tra sette e sette tuoi figliuoli spenti! »

Cfr. *Gn* 29,20-30 [Stroppa 191] « servivit igitur Iacob pro Rahel septem annis, et videbantur illi pauci dies prae amoris magnitudine [...] serviturus es mihi septem annis aliis [...] serviens apud eum septem annis aliis»; *Zc* 4,2 « septem et septem infusoria lucernis quae erant super caput illius»

simigliare: 160,4

→ 160,4 *che sol se stessa, et nulla altra, simiglia*

‘essere uguale’

Prima attest. Guittone d’Arezzo, *Lettere in prosa*, 1294, 301.24: « e chi simiglia / Dio, e quazi Dio.»

Cfr. *Ps* 39,6 [Stroppa 289] « non est qui similis sit tibi »

simile: 9,9 ; 23,123 ; 73,68 ; 323,36 ; 353,6

→ 23,123 *simile al suo Factor stato ritene*

‘uguale’

Prima attest. Jacopone da Todi, *Laude*, XIII, 34-7: « Lo vizio sì e lega’n legame doloroso, / diventa fetidoso e perde la forteza; / deforma la bellezza ch’ era simele a Dio.»

Cfr. *Gn* 1,26-27 [Santagata 118] « et ait faciamus hominem ad imaginem et similitudinem nostram et praesit piscibus maris et volatilibus caeli et bestiis universaeque terrae omnique reptili quod movetur in terra et creavit Deus hominem ad imaginem suam ad imaginem Dei creavit illum masculum et feminam creavit eos »

Dante, *Convivio*, 1304-7, IV-XII-14: « Però che Dio è principio de le nostre anime e fattore di quelle simili a sé (sì come è scritto: "Facciamo l'uomo ad imagine e simiglianza nostra"), essa anima massimamente desidera di tornare a quello.»

Cecco d’Ascoli, *Acerba*, 1327, 105: « L’alma bella del Fattor simile / per suo valore a queste[genti sciagurate] po’ far ombra; / se non s’inclina il suo valor gentile.»

smalto: 23,25 ; 39,8 ; 70,23 ; 125,31

→ 70,23 *vedete che madonna à ’l cor di smalto*

→ 125,31 *questo mio cor di smalto*

‘pietra, smalto’

Prima attest. Monte Andrea, *Rime*, XIII, tenz.107,270.5: « Fa, dico, l’or e[h], chente vuo’, lo smalto.»

Cfr. *Ez* 36,26 [Bettarini 348] « et dabo vobis cor novum et spiritum novum ponam in medio vestri et auferam cor lapideum de carne vestra et dabo vobis cor carneum »

Dante, *Inf* 4,1321, vv.118-120: « Colà diritto, sovra ’l verde smalto, / mi fuor mostrati li spiriti magni, / che del vedere in me stesso m’essalto.»

Dante, *Inf* 9,1321, vv.52-53: « “Vegna Medusa: sì ’l farem di smalto”, / dicevan tutte riguardando in giuso.»

soave: 29,14 ; 63,7 ; 70,40 ; 72,29 ; 80,7 ; 105,52 ; 109,9 ; 135,32 ; 142,21 ; 144,10 ; 151,7 ; 162,9 ; 165,9 ; 167,4 ; 188,10 ; 194,3 ; 198,1 ; 213,13 ; 267,1 ; 270,17 ; 284,8 ; 286,1 ; 296,6 ; 297,9 ; 311,1 ; 323,16 ; 325,83 ; 343,2 ; 352,10 ; 359,1 ; 360,102

→ 284,8 *sì dolce in vista, et sì soave in voce*

‘dolce, affabile’

Prima attest. Brunetto Latini, *Rettorica*, 1260, 79.1: « la voce soave, la parola paceffica, le mani chete.»

Cfr. *Ct* 2,14 [Stroppa 451] « vox enim tua dulcis, et facies tua decora »

Dante, *Par*.16, 1321, vv.31;33: « e come a li occhi miei si fé più bella, / così con voce più dolce e soave, / ma non con questa moderna favella.»

sole: 3,1; 4,12 ; 6,12; 8,11; 9,10; 10,13 ; 11,1; 19,2 ; 21,11 ; 22,2; 22,10; 22,17; 22,21; 22,28 ; 22,30; 22,31; 22,33 ; 22,39; 23,93 ; 23,115 ; 23,121 ; 23,151; 24,10; 28,29 ; 28,48; 29,19 ; 29,57 ; 30,3 ; 30,17; 30,21 ; 30,32 ; 30,37 ; 31,6; 37,7 ; 37,22 ; 37,81; 37,87; 41,7 ; 47,13 ; 48,11; 50,15 ; 50,44 ; 57,7 ; 59,10 ; 60,13; 61,14 ; 66,39; 71,81 ; 72,5 ; 73,15; 73,45 ; 73,72 ; 75,6 ; 78,14 ; 79,10; 90,12; 95,10; 95,13 ; 96,14 ; 100,1 ; 105,19 ; 106,3 ; 110,6; 111,2 ; 114,8 ; 114,12 ; 115,4; 116,11 ; 117,8 ; 119,1; 119,19 ; 119,69 ; 119,110 ; 127,14 ; 127,18 ; 127,23; 127,44 ; 127,45 ; 127,66 ; 128,90 ; 129,45 ; 130,9 ; 133,2 ; 133,8; 133,9; 135,6 ; 135,9 ; 135,11 ; 135,47; 135,51; 135,55 ; 135,58; 135,70 ; 135,88 ; 137,8 ; 141,5; 142,24 ; 144,1; 145,1; 146,3 ; 146,8 ; 153,14 ; 154,4 ; 156,2; 156,6; 158,10; 158,14; 160,4 ; 162,7; 163,2 ; 164,8 ; 164,9 ; 165,12; 165,14; 168,12 ; 172,11 ; 173,1 ; 174,6 ; 175,9 ; 176,4 ; 176,14 ; 177,5 ; 180,10 ; 181,9; 183,4 ; 186,2; 187,12 ; 188,1 ; 188,6; 190,4; 190,12 ; 191,11 ; 193,3 ; 194,8; 195,4 ; 197,8 ; 198,1; 199,6 ; 200,14; 201,11; 206,24 ; 206,33 ; 208,4 ; 208,9; 210,7 ; 212,5; 212,11 ; 214,30 ; 216,9; 218,9; 218,13; 219,10 ; 220,12 ; 222,1; 222,5; 223,1 ; 223,13 ; 225,2; 225,3; 226,4 ; 230,2; 231,8 ; 233,9; 237,12; 237,17 ; 237,30 ; 237,36 ; 241,12 ; 242,5 ; 245,9; 246,10; 248,3 ; 252,11; 253,8; 254,9; 255,6; 258,12 ; 264,59 ; 264,100 ; 264,10 ; 265,9 ; 268,17; 268,65 ; 268,72 ; 270,25 ; 270,46; 270,93 ; 274,6 ; 275,1; 281,5 ; 282,12; 285,14 ; 298,6 ; 305,10 ; 306,1 ; 306,3; 306,10 ; 308,13; 309,3 ; 311,10 ; 318,4 ; 319,12 ; 323,3 ; 323,48 ; 325,59; 325,69 ; 325,94 ; 325,98; 326,10 ; 327,5; 331,10; 331,11; 333,9; 334,3; 338,1; 338,6 ; 338,6 ; 339,13 ; 341,14; 347,11 ; 348,3 ; 348,12 ; 350,14 ; 352,2; 352,13 ; 359,11 ; 359,35 ; 359,58 ; 360,35 ; 360,55 ; 363,1 ; 366,1 ; 366,2 ; 366,44; 366,70 ; 366,91

- 3,1 *Era il giorno ch'al sol si scoloraro*
 → 268,17 *et in un punto n'è scurato il sole*
 → 275,1 *Occhi miei, oscurato è 'l nostro sole*

in senso proprio

Prima attest. *Proverbia que dicuntur*, XII u.q., 536,24, v.320: « Qi se 'scond soto neve, de gran folia s'embriga, / qué lo sol la destruce e no 'n reman né-miga.»

Cfr. *Lc* 23,44-45 [Stroppa 9] « Erat autem fere hora sexta et tenebrae factae sunt in universa terra usque in nonam horam et obscuratus est sol » ; *Mt* 24,29 [Santagata 1118] « sol obscurabitur » ; *Is* 13,10 [ivi] « obtenebratus est sol »

Pietro da Bescapè (o Barsegapè), *Sermone*, 1274, v.1667: « La luna e 'l sol sí se obscurí / E 'l templo grande se despartí.»

- 214,30 *vinca 'l Tuo sol le mie tenebre nove*
 'la luce divina'

Prima attest. Dante, *Purg.* 7, 1321, vv.25-27: « Non per far, ma per non fare ho perduto / a veder l'alto Sol che tu disiri / e che fu tardi per me conosciuto.»

Cfr. *Is* 58,10 [Stroppa 359] « orietur in tenebris lux tua »

Dante, *Par.* 10, 1321, vv.52-54: « E Bēatrice cominciò: «Ringrazia, / ringrazia il Sol de li angeli, ch'a questo / sensibil t'ha levato per sua grazia».»

- 119,1 *Una donna più bella assai che 'l sole*

Cfr. *Sap* 7,29 [Santagata 552] « est enim haec speciosior sole et super omnem stellarum dispositionem luci comparata invenitur prior »

- 352,13 *et Cortesia, e 'l sol cadde del cielo*

Cfr. *Ier* 15,9 [Stroppa 544] « occidit ei sol cum adhuc esset dies » ; *Am* 8,9 [Stroppa 544] « occidet sol meridie »

Ciampolo di Meo Ugurgieri, *Eneide volg.*, 1340, L.3,94.15: « Mentre che era questo cade el sole, e li monti oscuri / so adombrati.»

- 366,1 *Vergine bella, che, di sol vestita*
 'i raggi della grazia divina'

Prima attest. *Poes.an urbin.*, XIII,13,567.19: « Alta regina vestita de sole.»

Cfr. *Apc* 12,1 [Stroppa 576] « amicta sole et luna sub pedibus eius »

- 366,44 *e di giustitia il sol, che rasserena*
 'Cristo Salvatore'

Prima attest. *Bibbia volg.*, XIV-XV, VIII-380: « A voi che temete lo mio nome nascerà lo sole della giustizia. »

Cfr. *Mal* 4,2 [Stroppa 578] « sol iustitiae » ; *Sap* 5,6 [Santagata 1424] « et sol non est ortus nobis »

solitario: 23,158 ; 176,12 ; 226,1

→ 226,1 *Passer mai solitario in alcun tetto*

‘che sta appartato, vive da solo’

Prima attest. *Teperto, Lettera in prosa*, XIII, 435.1: « tristo e sconosciuto, e solitario mi sono / trovato! »

Cfr. *Ps* 101,8 [Stroppa 372] « et factus sum sicut passer solitarius in tecto »

sonno: 22,22 ; 23,28 ; 33,11 ; 53,15 ; 83,13 ; 164,2 ; 208,6 ; 223,9 ; 226,9 ; 250,1 ; 256,14 ; 327,9 ; 332,31 ; 340,5 ; 356,14 ; 359,71 ; 360,62 ; 361,8

→ 332,31 *Fuggito è 'l sonno a le mie crude notti*

in senso proprio (‘stato contrario alla veglia’)

Prima attest. *Giacomo da Lentini, Rime*, 1230/50, 227.2, v.72: « cass'io veglio- o sonno piglio. »

Cfr. *Gn* 31,40 [Bettarini 1471] « fugiebat somnus ab oculis meis »

Dante, *Inf.* 4,1321, vv.1-3: « Ruppemi l'alto sonno ne la testa / un greve tuono, cì ch'io mi riscossi / come persona ch'è per forza desta. »

sordo: 210,7 ; 259,3

→ 210,7 *che sol trovo Pietà sorda com'aspe*

‘privo di udito’

Prima attest. *Giordano da Pisa, Prediche*, 1309, 33: « Nullo è così sordo come lo peccatore / in questo mondo né così stolto »

Cfr. *Ps* 57,5-6 [Santagata 904] « sicut aspidis surdae et obturantibus aureas suas, quae non exaudiet vocem incantantium »

spelunca: 50,36 ; 53,50 ; 166,1

→ 53,50 *quasi spelunca di ladron' son fatti*

‘caverna, grotta’, ‘ritrovo di gente disonesta e corrotta’

Prima attest. *Giovanni Villani, Cronica*, 1310-12, L.11, cap.30: « era stata spilonca di tutte le roberie e micidi / e presure e villani peccati fatti in Valdarno. »

Cfr. *Lc* 19,46 [Stroppa 108] « scriptum est quia domus mea domus orationis est vos autem fecistis illam speluncam latronum » ; *Mt* 21,13 [ivi] « scriptum est domus mea domus orationis vocabitur vos autem fecistis eam speluncam latronum » ; *Mc* 11,17 [ivi] « scriptum est quia domus mea domus orationis vocabitur omnibus gentibus vos autem fecistis eam speluncam latronum » ; *Ier* 7,11 [Santagata 282] « ergo spelunca latronum facta est »

Dante, *Inf.* 20, 1321, vv. 49-51 : « ebbe tra ' bianchi marmi la spelonca / per sua dimora; onde a guardar le stelle / e 'l mar no li era la veduta tronca. »

speme: 33,9 ; 34,9 ; 37,108 ; 57,2 ; 70,2 ; 72,75 ; 85,13 ; 88,1 ; 96,3 ; 104,4 ; 147,12 ; 191,8 ; 206,38 ; 207,75 ; 250,8 ; 264,58 ; 295,8 ; 315,13 ; 331,6 ; 332,41 ; 363,8 ; 364,2

→ 37,108 *s'erger la speme, et poi non sa star ferma*

'attesa fiduciosa del conseguimento in futuro di un successo, desiderio'

Prima attest. Rinaldo d'Aquino, *Rime*, XIII, 107: « Lo 'mperadore con pace / tutto lo mondo mantene / ed a me guerra foca, / chè m' à tolta la mia spene. »

Cfr. 2 *Cor* 1,7 [Stroppa 81] « ut spes nostra firma sit »

Dante, *Purg.* 3, 1321, vv. 64-66 : « Guardò allora, e con libero piglio / rispuose: “Andiamo in là, ch'ei vegnon piano; / e tu ferma la spene, dolce figlio”. »

speranza: 1,6 ; 10,2 ; 13,14 ; 21,6 ; 32,9 ; 37,15 ; 53,25 ; 55,16 ; 60,10 ; 72,65 ; 73,19 ; 73,78 ; 105,38 ; 105,72 ; 124,13 ; 149,16 ; 150,14 ; 153,8 ; 168,11 ; 171,14 ; 178,4 ; 181,14 ; 182,4 ; 184,14 ; 189,8 ; 211,3 ; 251,4 ; 254,4 ; 258,13 ; 264,30 ; 265,9 ; 267,12 ; 268,52 ; 270,39 ; 277,4 ; 290,5 ; 294,14 ; 320,5 ; 324,6 ; 329,8 ; 331,9 ; 331,46 ; 360,141 ; 365,14 ; 366,105

→ 251,4 *mia vita in pene et in speranze bone?*

'auspici'

Prima attest. Bonvesin da la Riva, *Volgari*, XIII, De scriptura nigra, v. 870: « De tut le bon speranze com sont eo desperao. »

Cfr. 2 *Th* 2,16 [Santagata 1022] « dedit consolationem aeternam et spem bonam in gratia »

→ 1,6 *fra le vane speranze e 'l van dolore*

→ 184,14 *vane speranze, ond'io viver solia*

→ 320,5 *O caduche speranze, o penser' folli!*

'l'atto di sperare'

Prima attest. *Laude cortonesi*, XIII, XXXV-II-24: « Donna piacente, - che si foste umana, / fonte surgente- sovr'ogne fontana, / istievi a mente- la grande cristiana, / che non sia vana- la nostra speranza. »

Cfr. *Sir* 34,1 [Bettarini 6] « vana spes et mendacium insensato viro et somnia extollunt inprudentes »

Dante, *Purg.* 6, 1321, vv. 31-33 : « e questa gente prega pur di questo: / sarebbe dunque loro speme vana, / o non m'è 'l detto tuo ben manifesto? »

Giovanni Quirini, *Rime*, XIV, 36-12: « ché le speranze vane ispessor fenno / danno ad altrui. »

spirto: 7,13 ; 23,141 ; 37,120 ; 53,1 ; 82,7 ; 90,12 ; 109,12 ; 125,77 ; 133,13 ; 145,11 ; 180,3 ; 184,9 ; 194,3 ; 208,14 ; 213,7 ; 270,63 ; 283,3 ; 300,7 ; 322,5 ; 331,29 ; 344,11 ; 352,1 ; 366,137

→ 7,13 *tanto più ti prego, gentile spirto*

- 23,141 *Spirto doglioso errante (mi rimembra)*
 - 37,120 *o spirto ignudo od uom di carne et d'ossa*
 - 53,1 *Spirto gentil, che quelle membra reggi*
 - 82,7 *in alcun marmo, ove di spirto priva*
 - 90,12 *uno spirto celeste, un vivo sole*
 - 109,12 *quasi un spirto gentil di paradiso*
 - 125,77 *Spirto beato*
 - 133,13 *col dolce spirto ond'io non posso aitarne*
 - 145,11 *libero spirto, od a' suoi membri affisso*
 - 180,3 *ma lo spirto ch'iv' entro si nasconde*
 - 184,9 *Così lo spirto d'or in or vèn meno*
 - 194,3 *al soave suo spirto riconosco*
 - 208,14 *Lo spirto è pronto, ma la carne è stanca*
 - 213,7 *l'andar celeste, e 'l vago spirto ardente*
 - 270,63 *né l'ardente spirto*
 - 283,3 *spirto più acceso di vertuti ardenti*
 - 300,7 *lo spirto da le belle membra sciolto*
 - 322,5 *Spirto già invicto a le terrene lutte*
 - 331,29 *quello spirto ond'io vissi, a seguitarlo*
 - 344,11 *pò consolar di quel spirto sciolto*
 - 352,1 *Spirto felice che sì dolcemente*
 - 366,137 *che accolga il mio spirto ultimo in pace*
- ‘anima (contrapposta al corpo)’

Prima attest. *Bibbia volg.*, XIV-XV, IX-265: « Vegliate e orate, sì che voi non entrate in tentazione; imperò che lo spirito è pronto, e la carne è inferma. »

Cfr. *Mc* 14,38 [Stroppa 350] « spiritus quidem promptus est, caro vero infirma »; *Mt* 26,41 [Stroppa 350] « spiritus quidem promptus est, caro vero infirma »

squarciare: 28,62; 362,4

- 28,62 *dal giogo antico, et da squarciare il velo*

‘rompere, spezzare’ (metaforico, ma in origine realistico)

Prima attest. Dante, *Inf.* 33,1321, vv.26-27: « quand' io feci 'l mal sonno / che del futuro mi squarciò 'l velame. »

Cfr. *Mc* 15,38 [Stroppa 59] « et velum templi scissum est in duo » ; *Mt* 27,51 [Stroppa 59] « et ecce velum templi scissum est in duas partes » ; *Lc* 23,45 [Stroppa 59] « et velum templi scissum est medium »

Arrigo Simintendi, *Lucano volg.*, 1330/1340, L.VIII, 156.38: « che scoperse / lo sagrato volto, squarciato il velo. »

stanco: 16,8 ; 43,5 ; 73,47 ; 74,1 ; 75,14 ; 81,1 ; 128,47 ; 151,2 ; 152,9 ; 163,8 ; 173,3 ; 198,14 ; 206,39 ; 208,14 ; 209,14 ; 211,4 ; 212,9 ; 228,4 ; 242,1 ; 269,2 ; 270,27 ; 272,12 ; 277,7 ; 293,14 ; 297,14 ; 299,10 ; 327,3 ; 331,16 ; 356,1 ; 359,2 ; 361,2 ; 363,14 ; 364,5

→ 208,14 *Lo spirto è pronto, ma la carne è stanca*

‘prostrata, lenta’

Prima attest. Monte Andrea, *Rime*, XIII, tenz.97, 247.12: « troveràllo il mio colpo ognora ignudo, / siccome gente in battaglia stanca. »

Cfr. *Mc* 14,38 [Stroppa 350] « spiritus quidem promptus est, caro vero infirma » ; *Mt* 26,41 [ivi] « spiritus quidem promptus est, caro vero infirma »

Dante, *Inf.* 23, 1321, vv.70-72: « ma per lo peso quella gente stanca / venia sì pian, che noi eravam nuovi / di compagnia ad ogne mover d’anca. »

state: 127,56 ; 132,14 ; 150,6 ; 200,1 ; 217,4

→ 132,14 *e tremo a mezza state, ardendo il verno*

→ 150,6 *di state un ghiaccio, un foco quando iverna*

‘estate, la stagione calda’

Prima attest. Restoro d’Arezzo, *Composizione del mondo colle sue cascioni (La)*, 1282, L.I, cap.20, 34.20 : « e apaiono magiuremente la state che ’l verno. »

Cfr. *Gn* 8,22 « aestas et hiemps nox et dies non requiescent » ; *Ps* 73,17 « aestatem et hiemem tu plasmasti » ; *Zc* 14,8 « in aestate et in hieme »

Tesoro volg., XIII, L.3, cap.5, 42,19: « e che sia / di verno calda e di state fredda. »

stecchi: 46,3 ; 136,13 ; 166,8 ; 214,25

→ 166,8 *lappole et stecchi co la falce adunca*

‘spine’

Prima attest. Giordano da Pisa, *Quar.fior.*, 1306, 140.13: « e portavano stecchi, overo / cardi. »

Cfr. *Gn* 3,18 [Stroppa 295] « spinas et tribulos germinabit tibi » ; *Iob* 31,40 [Bettarini 785] « pro frumento oriatur mihi tribulus, et pro hordeo spina »

Dante, *Inf.* 13, 1321, v.6 «ma stecchi con tosco»

stella: 17,11 ; 22,4 ; 22,11 ; 22,15 ; 22,24 ; 22,25 ; 22,32 ; 22,38 ; 29,43 ; 41,10 ; 42,12 ; 70,36 ; 72,17 ; 127,31 ; 127,58 ; 127,85 ; 128,52 ; 154,1 ; 157,10 ; 158,11 ; 160,6 ; 195,5 ; 215,6 ; 218,4 ; 219,14 ; 223,3 ; 225,2 ; 237,3 ; 287,6 ; 308,10 ; 312,1 ; 325,61 ; 329,2 ; 360,95 ; 366,2 ; 366,67

→ 127,85 *Ad una ad una annoverar le stelle*

‘corpi celesti’

Prima attest. Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, 1292, 10-44: « Avea sì gran gente raunata che non potrebbe esser annoverata se non come le stelle del cielo o la rena del mare. »

Cfr. *Gn* 15,5 [Stroppa 237] « suspice caelum et numera stellas si potes »

→ 225,2 *anzi dodici stelle, e 'n mezzo un sole*

→ 366,2 *coronata di stelle*

sono le dodici stelle che formano una corona sul capo di Maria

Prima attest. Jacopone da Todi, *Laude*, XIII, 65-165: « De corona de stelle sirai encoronata/ en sedia collocata de gemme ed auro fino. »

Cfr. *Apoc* 12,1 [Santagata 948] « mulier amicta sole et luna sub pedibus eius et in capite eius corona stellarum duodecim »

Bibbia volg., XIV-XV, V-526: « Un segno grande appase in cielo; una femina vestita di sole, e avea la luna sotto de' suoi piedi e nel capo suo ea corona di dodici stelle. »

→ 366,67 *di questo tempestoso mare stella*

'stella polare'

Poes.an urbin., XIII, 567.31: « Alta regina stella de mare. »

Cfr. l'inno mariano *Ave maris stella* [Bettarini 1624]

Domenico Cavalca, *Esp. Simbolo*, 1342, L.1, cap.32, 300.29 : « Ella anche è detta / stella del mare. »

strada: 6,6 ; 37,80 ; 58,6 ; 96,9 ; 103,12 ; 105,12 ; 128,112 ; 259,4 ; 264,93 ; 270,26 ; 306,13

→ 105,12 *Chi ha smarrita à la strada, torni indietro*

'via, cammino'

Prima attest. Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII, 609.28,v.273: « [en] strada ni camino no ve cal de raubar. »

Cfr. *Ier* 18,11 [Stroppa 198] « revertatur unusquisque a via sua mala » ; *Ier* 36,3 [ivi] « revertatur unusquisque a via sua pessima » ; *Ez* 3,18 [ivi] « ut avertatur a via sua impia » ; *Ion* 3,8 [ivi] « convertatur vir a via sua mala »

Dante, *Purg.*1, 1321, vv.118-120 : « Noi andavam per lo solingo piano / com'om che torna a la perduta strada, / che 'n fino ad essa li pare ire in vano. »

strale: 23,33; 87,11; 97,3; 133,1; 174,14; 241,4; 296,8

→ 133,1 *Amor m' à posto come segno a strale*

'freccia, saetta'

Prima attest. *Comm. Rim. Am.* (B), 1313, ch.137, 868.28: « costei avea l'una / mano a lo strale e l'altra in su l'arco e fidillo di ricapo. »

Cfr. *Lam* 3,12 [Stroppa 254] « et posuit me quasi signum ad sagittam »

Dante, *Rime*, 1321,273.1,v.1: « De' tuoi begli occhi un molto acuto strale / m'è nel cor fitto, e oltre più d'un'oncia.»

tartaree: 358,6

→ 358,6 *che col pe' ruppe le tartaree porte*

‘infernali, dell’inferno’

Prima attest. Ciampolo di Meo Ugurgieri, *Eneide volg.*, 1340, L.6, 191.22: « Di questo loco è la via che mena all'onde di / tartareo Acheronte.»

Ps 106,16 [Bettarini 1560] « quia contrivit portas aereas et vectes ferreos confregit » ; *Is* 45,2 [Bettarini 1560] « ego ante te ibo et gloriosos terrae humiliabo portas aereas conteram et vectes ferreos confringam »

tela: 40,2 ; 230,6 ; 264,131

→ 230,6 *per accorciar del mio viver la tela*

→ 264,131 *gran parte de la mia tela breve*

metaforico per lo ‘svolgimento e sviluppo della vita umana’

Prima attest. Guittone d'Arezzo, *Lettere in prosa*, 1294, 1 : « ma troppo serebbe longha la tela nostra e / ppena quançi perduta, / ché de male conosciuto / departire non de' esser mistero ammonigione.»

Cfr. *Iob* 7,6 [Stroppa 376] « dies mei velocius transierunt quam a texente tela succiditur »

tendere: 55,15; 62,7; 105,47; 106,6; 144,12; 157,11; 181,2; 200,5; 270,104; 271,6; 360,51

→ 55,15 *et tende lacci in sì diverse tempore*

→ 62,7 *sì ch'avendo le reti indarno tese*

→ 105,47 *et la rete tal tende che non piglia*

→ 106,6 *un laccio che di seta ordiva / tese fra l'erba ond'è verde il camino*

→ 181,2 *una leggiadra rete / d'oro et di perle tese*

→ 200,5 *Lacci Amor mille, et nesun tende invano*

→ 271,6 *ebbe un altro lacciuol fra l'erba teso*

→ 360,51 *mille lacciuoli in ogni parte tesi*

‘disporre, collocare’

Prima attest. Iacopo Mostacci, *Rime*, XIII, 1-38: « Donna e l'Amore an fatto compagnia / e teso un dolce laccio / per mettere in sollaccio lo mio stato.»

Cfr. *Ps* 34,7 [Santagata 506] « quoniam gratis absconderunt mihi interitum laquei sui supervacue exprobraverunt animam meam » ; *Ps* 139,6 [Santagata 506] « absconderunt superbi laqueum mihi et funes extenderunt in laqueum iuxta iter scandalum posuerunt mihi diapsalma » ; *Ps* 141,4

[Santagata 506] « in deficiendo ex me spiritum meum et tu cognovisti semitas meas in via hac qua ambulabam absconderunt laqueum mihi » ; *Io* 21,6 [Castelvetro 199] « dixit eis mittite in dexteram navigii rete et invenientis. Miserunt ergo et iam non valebant illud trahere a multitudine piscium »

Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48,326.3: « e quanti lacci quel giovane tese. »

tenebre: 22,14 ; 23,106 ; 37,45 ; 214,30 ; 349,12 ; 359,24 ; 363,2

→ 37,44-45 *che quasi un bel sereno a mezzo 'l die / fer le tenebre mie*

→ 214,30 *vinca 'l Tuo sol le mie tenebre nove*

‘stato d’animo d’angoscia e infelicità’, ‘buio del peccato’

Prima attest. Andrea da Grosseto, *Trattati morali di Albertano da Brescia volgarizzati*, L.2, cap.51: « la buona / fama fa buono splendore ne le tenebre. »

Cfr. *Is* 58,10 [Santagata 206] « orietur in tenebris lux tua, et tenebrae tuae erunt sicut meridies »

Dante, *Purg.* 15, 1321, vv.64-66: « Ed elli a me: «Però che tu rificchi / la mente pur a le cose terrene, / di vera luce tenebre dispicchi. »

terra 4,5 ; 10,9 ; 15,8 ; 22,1 ; 22,8 ; 22,16 ; 22,23 ; 22,27 ; 22,36 ; 26,1 ; 29,46 ; 36,3 ; 41,7 ; 53,45 ; 68,1 ; 72,18 ; 73,41 ; 81,14 ; 110,6 ; 123,12 ; 125,54 ; 126,34 ; 126,50 ; 127,29 ; 127,93 ; 128,8 ; 134,3 ; 137,9 ; 139,7 ; 142,23 ; 145,9 ; 156,1 ; 164,1 ; 167,1 ; 174,4 ; 192,4 ; 206,12 ; 206,49 ; 207,56 ; 210,4 ; 218,6 ; 218,10 ; 247,2 ; 250,14 ; 252,10 ; 254,8 ; 255,8 ; 264,13 ; 264,110 ; 268,34 ; 268,58 ; 269,7 ; 270,5 ; 270,4 ; 273,7 ; 275,11 ; 276,11 ; 278,3 ; 279,6 ; 290,8 ; 292,7 ; 298,7 ; 300,1 ; 301,14 ; 302,2 ; 310,7 ; 311,11 ; 318,3 ; 319,8 ; 321,8 ; 323,54 ; 323,56 ; 325,46 ; 325,70 ; 325,82 ; 331,28 ; 331,47 ; 333,2 ; 338,9 ; 347,9 ; 352,10 ; 359,39 ; 359,61 ; 360,29 ; 362,4 ; 363,3 ; 366,13 ; 366,92 ; 366,121

→ 22,1 *A qualunque animale alberga in terra*

‘superficie terrestre’

Prima attest. *Proverbia que dicuntur*, XII u.q., 542.24, v.464: « d’ognunca criatura este cotrariosa, / no ’n faria una mestega quanti en terra posa. »

Cfr. *Gn* 1,28 [Stroppa 38] « et universis animantibus quae moventur super terram »

Dante, *Inf.* 2, 1321, vv.1-3 : « Lo giorno se n’andava, e l’aere bruno / toglieva li animai che sono in terra / da le fatiche lor »

→ 22,16 *che m’anno facto di sensibil terra*

→ 22,23 *ché, bench’i’ sia mortal corpo di terra*

→ 22,27 *lassando il corpo che fia trita terra*

‘fango’

Prima attest. *Caducità della vita umana*, XIII, XXXV-I-655: « Emprimament Deo a la Soa figura / sì te creà e fe’ de terra pura, / poi tu peccasi, fragel creatura, / dond è corrota ognunca toa natura. »

Cfr. *Gn* 2,7 [Stroppa 38] « formavit igitur Dominus Deus hominem de limo terrae »

Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII, L.1, cap.12,,40.6: « da parte del corpo ch'è del limo della terra. »

terreno (sost.): 64,9 ; 71,104 ; 108,1 ; 125,70 ; 128,21

→ 71,104 *io per me son quasi un terreno asciutto*

‘pezzo di terra’

Prima attest. Restoro d'Arezzo, *Composizione del mondo colle sue cascioni (La)*, 1282, L.II, dist.5, cap.8, 128.10: « E anco lo diluvio poterea fare li monti senza rena e ossa de pesce secondo / la materia del terreno ch'elli tròvase. »

Cfr. *Ps* 142,6 [Santagata 371] « anima mea sicut terra sine aqua »

terrestro: 9,8 ; 306,4 ; 366,116

→ 9,8 *gravido fa di sé il terrestre humore*

→ 366,116 *senza terrestre limo*

‘di terra, tratto dalla terra’

Prima attest. Restoro d'Arezzo, *Composizione del mondo colle sue cascioni (La)*, 1282, L.II, dist.7, cap.2, 178.14: « ché s'elli sarà vapore / acqueo, farane acqua o neve o grandine, e s'elli sarà terrestre / faranne petra o ferro. »

Cfr. *Gn* 2,7 [Santagata 1430] « formavit igitur Dominus Deus hominem de limo terrae » ; *Ps* 68,3 [Santagata 1430] « infixus sum in limum profundi »

Trattato di agricoltura di Pietro de' Crescenzi volg., XIV, L.11, cap.15, 271.22: « ma per / umor terrestre, mandato alla superficie. »

tetto: 226,1 ; 325,16

→ 226,1 *Passer mai solitario in alcun tetto*

‘copertura di una casa’

Prima attest. Ruggieri Apugliese, *Rime*, XIII, 905.5, v.52: « Noi te faremo povaro e bretto, / sì ke no ti rimarrà kasa né tetto. »

Cfr. *Ps* 101,8 [Stroppa 372] « et factus sum sicut passer solitarius in tecto »

Arrigo Simintendi, *Metamorfosi d'Ovidio volg.*, 1333, L.6, 44.24: « lo maladetto gufo stette in / sul tetto, e sedette nella sommità della camera. »

thesauro / thesoro: 28,76 ; 227,7 ; 263,13 ; 269,5 ; 333,2 ; 362,3

→ 333,2 *che 'l mio caro thesoro in terra asconde*

‘il corpo defunto di Laura’

Prima attest. Patecchio, *Splanamento*, XIII, XXXV-I-582: « Niente val tesoro q'è reclus soto terra: / men val lo sen de l'omo ch'ad altri no 'l deserra. »

Cfr. *Mt* 6,19-21 [Bettarini 1596] « nolite thesaurizare vobis thesauros in terra ubi erugo et tinea demolitur ubi fures effodiunt et furantur thesaurizate autem vobis thesauros in caelo ubi neque erugo neque tinea demolitur et ubi fures non effodiunt nec furantur ubi enim est thesaurus tuus ibi est et cor tuum »

Giovanni Villani, *Cronica*, 1348, L.12, cap.20, 62.20: « “Il vostro / tesoro sia in cielo, e non tesaurizzate in terra.” »

Tigri: 57,8 ;148,2

→ 57,8 *d'un medesimo fonte Eufrate et Tigri*

→ 148,2 *Eufrate, Tigre, Nilo, Hermo, Indo et Gange*

‘uno dei due grandi fiumi dell’Asia’

Prima attest. Bono Giamboni, *Orosio*, 1292, 2, 12.7: « infino al fiume di Tigri, ch’ee da occidente »

Cfr. *Gn* 2,10-14 [Santagata 302] « et fluvius egrediebatur de loco voluptatis ad inrigandum paradisum qui inde dividitur in quattuor capita [...] nomen vero fluminis tertii Tigris ipse vadit contra Assyrios fluvius autem quartus ipse est Eufrates »

Dante, *Purg.* 33, 1321, v.112-114: « Dinanzi ad esse Eūfratès e Tigri / veder mi parve uscir d’una fontana, / e, quasi amici, dipartirsi pigri. »

tocchare: 37,75; 37,118; 53,28; 87,4; 125,54; 128,81; 129,53; 190,9; 192,11; 268,26

→ 37,118 *Non la tocchar; ma reverente ai piedi*

→ 190,9 *Nessun mi tocchi – al bel collo d’intorno*

‘venire a contatto’

Prima attest. *Laudario S.M.d.Scala*, XIII ex. / XIV po.q., 9-12: « tocchar no· ll’ oso, a sorte le giocharo. »

Cfr. *Io* 20,17 [Santagata 835] « dicit ei Iesus noli me tangere »

topacio: 30,37

→ 30,37 *L’auro e i topacii al sol sopra la neve*

‘minerale usato come pietra preziosa’

Prima attest. Giacomo da Lentini, *Rime*, 1230/50, 55: « Diamante, né smiraldo, né zafiro, / né venun’altra gemma preziosa, / topazo, né giaquinto, né rubino, / né l’arotropia, ch’è sì vertudiosa / né l’amatisto, né ‘l carbonchio fino, / lo qual è molto rispiendente cosa, / non àno tante bellezze in domino / quant’ à in sé la mia donna amorosa. »

Cfr. *Ps* 118,127 [Stroppa 68] « ideo dilexi mandata tua super aurum et topacium »

Bibbia volg., (05), XIV-XV, 523.15: « Però che ho amato li tuoi comandamenti, / sopra l’auro e il topazio. »

tornare: 22,5; 22,25; 22,26 ; 23,79;25,9;27,2;39,12; 43,10; 50,58; 54,10; 62,5; 68,8; 68,12; 71,98; 85,3; 99,2; 105,12 ;109,3; 117,10;119,9; 119,98; 120,9; 124,9;1 26,19; 126,29;127,27 ;127,82; 129,30; 135,13; 135,60; 138,13; 139,5; 142,22; 155,13; 157,4;180,13; 207,32;233,5; 242,5; 245,11; 248,46; 249,1; 258,6; 264,105; 268,51;270,1 ; 270,49; 272,9; 273,2;282,1 ;282,13 ; 283,9; 285,7; 286,7; 291,10; 301,13; 306,3;310,1; 310,9; 321,10; 332,44 ; 334,11;336,1;341,3; 343,13;352,9; 363,14; 366,36

→ 105,12 *Chi ha smarrita à la strada, torni indietro*

la locuzione vale: ‘rifare una strada all’inverso’

Prima attest. Guido Faba, *Parl.*, 1243, 23(84), 246-29: « In la tua piçola demorança se fa multi mali et iniquità, e tanto è tediosa e fastidiosa, che tuti te porta odio e desidrano che ten debia tornare.»

Cfr. *Ier* 18,11 [Stroppa 198] « revertatur unusquisque a via sua mala » ; *Ier* 36,3 [ivi] « revertatur unusquisque a via sua pessima » ; *Ez* 3,18 [ivi] « ut avertatur a via sua impia » ; *Ion* 3,8 [ivi] « convertatur vir a via sua mala »

Dante, *Purg.*1, 1321, vv.118-120 : « Noi andavam per lo solingo piano / com’om che torna a la perduta strada, / che ’nfino ad essa li pare ire in vano.»

torre: 37,103 ; 137,10 ; 146,4

→ 37,103 *e ’l bel giovenil petto, / torre d’alto intellecto*

→ 146,4 *torre in alto valor fondata et salda*

metaforico per ‘costruzione solida, incrollabile’

Prima attest. Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII, 606.14,v.173: « palasio ni torre né nignun bastimento.»

Cfr. *Ps* 60,4 [Bettarini 706] « quia factus es spes mea turris fortitudinis a facie inimici »; *Ct* 4,4 [Santagata 210] « Sicut turris David collum tuum »; *Ct* 7,4 [ivi] « collum tuum sicut turris eburnea » ; *Ct* 8,10 [ivi] « ego murus et ubera mea sicut turris »

Dante, *Purg.*5, 1321,v13-15: « Vien dietro a me, e lascia dir le genti: / sta come torre ferma, che non crolla / già mai la cima per soffiar di venti.»

travagliare: 22,3 ; 53,61 ; 81,10 ; 126,26

→ 22,3 *tempo da travagliare è quanto è ’l giorno*

→ 81,10 *O voi che travagliate, ecco ’l camino*

‘soffrire, affaticarsi’

Prima attest. *Conti morali*, XIII, 490.30: « se non fusse che voi travagliate troppo lo vostro corpo, non si troverebbe / più bello uomo di voi.»

Cfr. *Mt* 11,28 [Santagata 89- 419] « Venite ad me omnes qui laboratis et onerati estis, et ego reficiam vos.»

Giovanni Villani, *Cronica*, 1348, L.13,cap.112, 543.23: « “Non ve ne travagliate, ch’io non vi fu’ / mai”.»

tutto : 1,9 ; 3,9 ; 10,11 ; 15,14 ; 18,1; 20,8 ; 23,89 ; 23,116 ; 26,9 ; 28,48 ; 28,55; 28,60 ; 28,95 ; 42,6 ; 49,9 ; 50,24 ; 50,69 ; 52,2; 52,8 ; 53,35 ; 53,67; 53,100 ; 53,106 ; 54,8 ; 55,4 ; 60,7 ; 61,12 ; 66,31;70,41 ;71,105 ; 72,48 ; 72,66 ; 73,64 ; 73,66 ; 85,9 ; 92,3 ; 101,7 ; 112,5 ; 115,7 ; 119,23 ; 119,83 ; 120,6 ; 124,14 ; 127,75 ; 127,86; 127,95 ; 131,12 ; 134,4 ; 135,8 ; 135,59 ; 135,69 ; 135,76 ; 137,14 ; 143,3 ; 146,12 ; 150,12 ; 154,2 ; 169,2 ; 171,12 ; 175,5 ; 186,3 ; 199,3; 206,11 ; 206,50 ; 207,56 ; 207,57 ; 207,65 ; 210,10 ; 214,38 ; 216,1 ; 222,14 ; 223,6 ; 232,7 ; 233,8 ; 237,29 ; 239,5 ; 243,4 ; 252,3 ; 260,2 ; 262,13 ; 264,81 ; 264,85 ; 277,6 ; 280,11 ; 287,11 ; 288,1; 299,11 ; 305,7 ; 306,13 ; 311,5; 314,7; 315,1; 319,6 ; 323,15 ; 323,30 ; 325,68; 325,97 ; 327,4 ; 329,7 ; 332,9 ; 332,21; 335,10 ; 336,4 ; 343,13 ; 344,6 ; 346,8 ; 346,13 ; 347,6 ; 348,13 ; 349,6; 350,4 ; 354,11 ; 359,5 ; 360,43 ; 360,93 ; 360,107 ; 360,136 ; 361,5; 361,14 ; 366,33 ; 366,86 ; 366,101 ; 366,105

→ 70,41-42 *Tutte le cose di che 'l mondo è adorno / uscîr buone de man del mastro eterno*

‘il creato’

Prima attest. *Doc. montier.*, 1219, 46.19: « iurano tutte quelle cose ke infra la lor signoria verranno ale lor / mani.»

Cfr. *Gn* 1,31 [Stroppa 139] « Veditque Deus cuncta quae fecit, et ecce erant valde bona »

Brunetto Latini, *Tesoretto*, 1274, 195.5,v.559: « che 'n esse furo assise / tutte le buone cose.»

ultimo :12,3; 28,35 ; 30,18 ; 36,10 ; 101,6 ; 207,86 ; 216,7 ; 232,8 ; 239,25 ; 251,14 ; 260,8 ; 278,8; 294,3 ; 295,5 ; 314,8 ; 321,13 ; 328,1 ; 329,1 ; 366,88 ; 366,115 ; 366,137

→ 251,14 *prego non tardi il mio ultimo giorno*

→ 295,5 *Poi che l'ultimo giorno et l'ore extreme*

‘estremo, della morte’

Prima attest. *Andrea da Grosseto, Trattati morali di Albertano da Brescia volg.*, 1268, L.2,cap.52, 172.7: « ad ciò che Dio / nel suo ultimo giudicio abbia misericordia di te e / ti perdoni.»

Cfr. *Mt* 25,13 [Santagata 495] « vigilate itaque quia nescitis diem neque horam »

Lucidario pis., XIII, L.2, quaest. 99d, 96.2: « a fare bene infine a l'ultimo de la sua vita, sapendo che Dio / est misericordioso tuctavia, unde molti si troverebbeno ingannati.»

umano: 32,2 ; 38,6 ; 73,81 ; 213,2 ; 338,10; 15,14 [pl] ; 28,89[pl.]; 37,65[pl.] ; 122,7[pl.] ; 199,13[pl.] ; 207,57[pl.] ; 225,12 [pl] ; 366,10[pl]

→ 32,2 *che l'umana miseria suol far breve*

→ 366,10 *miseria extrema de l'humane cose*

‘che riguarda l'uomo’

Prima attest. *Pseudo-Uguccone, Istoria*, XIII, 68.35,v.1255: « Nisuna umana criatura / Qe Deu à fata a soa figura.»

Cfr. *Iob* 14,1-2 [Stroppa 70] « Homo natus de muliere, brevi vivens tempore, repletus multis miseriis »

Bono Giamboni, *Orosio*, 1292, L.3, cap.23, 189.9: « ma, ad assempro della umana miseria, fue / riservata. »

usanza: 33,8 ; 40,13 ; 81,2 ; 116,8 ; 128,117 ; 211,2 ; 258,10 ; 264,125 ; 301,8

→ 128,117 *già de l'usanza pessima et antica*

‘uso, consuetudine, abitudine’

Prima attest. *Ritmo S.Alessio*, XII, 17-10: « poi li dissi per usanza, / tansi in altitudine et finivi. »

Cfr. 4 *Rg* 17,34 [Santagata 630] « morem sequuntur antiquum »

Bono Giamboni, *Orosio*, 1292, L.2, cap.11, 95.5: « non con piccolo danno ritornando / all'antica usanza, le pigliò. »

uscire: 22,35 ; 64,5 ; 70,42 ; 83,9 ; 106,8 ; 126,68 ; 133,5 ; 158,14 ; 251,13 ; 258,1 ; 267,5 ; 270,77 ; 295,11 ; 297,8 ; 323,28 ; 325,20 ; 325,38 ; 335,10 ; 336,14 ; 349,10

→ 335,10 *et poco poi n'uscì in tutto di vista*

l'espressione vale ‘sparire, scomparire’

Prima attest. *Fatti di Cesare*, XIII, Luc. L.6, cap.19, 190.12: « Sesto, temendo la morte, uscì quasi fuore de la memoria, / pur de la veduta. »

Cfr. *Io* 16,16 [Stroppa 525] « Modicum, et iam non videbitis me »

Dante, *Inf.* 1, v.53: « con la paura ch'uscì di sua vista. »

vano: 1,6 ; 54,2 ; 128,23 ; 128,77 ; 170,5 ; 184,14 ; 207,72 ; 242,11 ; 329,6 ; 365,11 ; 366,112

→ 1,6 *fra le vane speranze e 'l van dolore*

→ 184,14 *vane speranze, ond'io viver solia*

‘senza fondamento, vuote’

Prima attest. *Pamphilius volg.*, 1250, 65.15: « “Tu voi far cusì a mi cum fai / le piatose madre prometando vane promese, castigando / li soi fainti. »

Cfr. *Sir* 34,1 [Bettarini 6] « vana spes et mendacium insensato viro et somnia extollunt inprudentes »

Dante, *Purg.* 6, 1321, vv.31-33 : « e questa gente prega pur di questo: / sarebbe dunque loro speme vana, / o non m'è 'l detto tuo ben manifesto? »

Giovanni Quirini, *Rime*, XIV, 36-12: « ché le speranze vane ispessor fenno / danno ad altrui. »

vedere: 16,4 ; 16,11 ; 19,13 ; 22,28 ; 22,32 ; 26,1 ; 27,8 ; 28,94 ; 28,106 ; 29,14 ; 29,28 ; 29,54 ; 30,10 ; 30,19 ; 32,12 ; 33,14 ; 34,12 ; 37,24 ; 37,106 ; 37,110 ; 37,114 ; 39,9 ; 40,14 ; 41,8 ; 44,12 ; 45,1 ; 50,29 ; 53,99 ; 66,6 ; 66,24 ; 68,8 ; 70,23 ; 70,35 ; 71,52 ; 71,58 ; 73,70 ; 77,3 ; 81,7 ; 85,9 ; 91,12 ; 93,2 ; 95,7 ; 95,9 ; 100,1 ; 105,22 ; 108,9 ; 108,13 ; 116,7 ; 119,23 ; 119,36 ; 119,59 ; 119,83 ; 121,1 ; 122,12 ; 123,6 ; 124,2 ; 126,35 ; 126,49 ; 127,21 ; 127,69 ; 127,74 ; 127,97 ; 128,10 ; 128,24 ; 128,72 ; 129,42 ; 129,72 ; 131,5 ; 135,38 ; 137,13 ; 142,30 ; 147,7 ; 149,11 ;

150,8 ; 150,11 ; 155,6 ; 156,13 ; 158,11; 160,13 ; 161,14 ; 163,1; 173,7 ; 176,7 ; 179,10 ; 191,1;191,3 ; 192,1 ; 192,3; 192,4 ; 192,5; 194,8; 196,5; 198,9 ; 200,13 ; 203,4 ; 203,6 ; 204,2; ; 207,6 ;207,69 ; 216,14 ; 218,7 ; 219,12 ; 222,13 ; 233,6 ; 237,39; 244,11 ; 245,9 ; 247,8; 248,1;248,9 ; 250,5 ; 250,14 ; 259,11 ; 262,14 ; 264,5 ; 264,98 ; 266,2 ; 268,7; 268,23; 268,43; 268,55; 275,3 ; 275,11; 280,1 ; 280,2 ; 281,12 ; 282,10; 284,6 ; 287,5 ; 287,7 ; 295,7 ; 300,2 ; 301,12 ; 301,13; 305,10 ; 305,14 ; 311,11 ; 312,14 ; 316,14 ; 319,14 ; 322,1 ; 323,2 ; 323,52 ; 324,12 ; 325,25 ; 325,40 ; 323,51 ; 325,52 ; 325,58 ; 325,78 ; 329,13 ; 330,3 ; 330,8 ; 331,59 ; 334,8 ; 337,7; 339,14; 340,12 ; 345,7 ; 347,6 ; 347,7; 348,13 ; 353,3 ; 359,26 ; 360,99 ; 362,11 ; 365,5 ; 366,101

→ 161,14 *deh ristate a veder quale è il mio male*

‘osservare, guardare’

Prima attest. Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII, 620.11,v.569: « s’eu voig veder la Töa maiestate.»

Cfr. *Lam* 1,12 [Stroppa 290] « O vos omnes qui transitis per viam, adtendite et videte si est dolor sicut dolor meus »

Francesco da Barberino, *Doc.d’Amore*,1314, pt.7,1, 46.3: « ch’ognun dimori actento / veder quel ch’à mal facto, / s’à di menda alchun tracto.»

→ 93,2 *scrivi quel che vedesti in lettere d’oro*

Cfr. *Apc* 1,11 [Stroppa 180] « quod vides scribe in libro »

Doc.fior.,1311-50,638.2: « e scrivici / quello che vedrai che sia da scrivere.»

velo: 11,1 ; 11,12 ; 28,62 ; 52,5 ; 70,35 ; 72,55 ; 77,11 ; 119,20 ; 119,35 ; 122,8 ; 126,39 ; 127,62 ; 182,8 ; 199,12 ; 264,114 ; 268,38 ; 277,12 ; 302,11 ; 313,12 ; 319,14 ; 329,12 ; 331,56 ; 352,10 ; 362,4

→ 28,62 *dal giogo antico, et da squarciare il velo / ch’è stato avvolto intorno agli occhi nostri*

→ 70,35 *Se mortal velo il mio veder appanna*

→ 329,12 *ma ’nmanzi agli occhi m’era post’un velo*

in origine è la ‘cortina’ del tempio, poi usato in senso metaforico: ‘alone, schermo’

Prima attest. *Lucidario pis.*,XIII, L.1,quaest. 149b, 62.37: « lo velo del tenplo si fesse da la cima di fine di / socto.»

Cfr. *Lc* 23,45 [Stroppa 566] « et velum templi scissum est medium » ; 2 *Cor* 3,15 [Stroppa 52] « velamen est positum super cor eorum »

Dante,*Purg.*32, 1321, vv.70-72: « Però trascorro a quando mi svegliai, / e dico ch’un splendor mi squarciò ’l velo / del sonno»

→ 77,11 *ove le membra fanno a l’alma velo*

→ 122,8 *ciò ne fa ombra ria del grave velo*

→ 264,114 *antiveder per lo corporeo velo*

→ 268,38-39 *disciolta di quel velo / che qui fece ombra al fior degli anni suoi*

→ 277,12 *agli occhi no, ch'un doloroso velo / contende lor la disiata luce*
 → 302,11 *et quel che tanto amasti, / e là giuso è rimaso, il mio bel velo*
 → 313,12 *Così disciolto dal mortal mio velo*
 → 331,56 *in sua presentia del mortal mio velo*
 → 352,10 *lasciasti in terra, et quel soave velo*
 → 362,4 *lasciando in terra lo squarciato velo*
 'corpo umano'

Prima attest. Garzo, *S. Chiara*, XIII, 28.27, v.333: « sotto 'l verginal velo / con gran gioia apresentata. »

Cfr. *Hbr* 10,20 [Bettarini 349] « [Christus] initiavit nobis viam novam et viventem per velamen, id est carnem suam »

veloce: 32,3 ; 72,67 ; 238,3 ; 284,1 ; 330,5

→ 330,5 *Intellecto veloce più che pardo*
 → 355,3 *o di veloci più che vento et strali*
 'rapido nel passare'

Prima attest. Restoro d'Arezzo, *Composizione del mondo colle sue cascioni (La)*, 1282, L.II, dist.8, cap.10, 209.21: « e 'l più veloce che possa èssare e 'l minore movimento e quello che va / più piano. »

Cfr. *Iob* 7,6-7 [Santagata 1230] « Dies mei velocius transierunt quam a texente tela succiditur et consumpti sunt absque ulla spe memento quia ventus est vita mea et non revertetur oculus meus ut videat bona » ; *Iob* 9,25-26 [Santagata 1230] « Dies mei velociores fuerunt cursore: fugerunt et non viderunt bonum; pertransierunt quasi naves poma portantes sicut aquila volans ad escam » ; *Hab* 1,8 [Bettarini 1452] « leviores pardis equi eius »

Cecco d'Ascoli, *Acerba*, 1327, L.3, cap.14, 300.6, v.2893: « Veloce corre sì come saetta »

venire: 6,12;13,9 ; 16,4;18,11; 23,116; 23,122; 23,126; 30,34, 35,13; 37,85, 47,1; 57,1; 60,13; 65,2;71,14; 71,29; 72,74;73,54 ; 78,9;80,9; 81,5; 81,11; 84,6; 88,1; 104,4; 105,22; 108,5; 113,3; 119,10;126,62;135,5; 136,14;140,3; 141,6; 152,2; 153,12 ;153,13; 175,1;184,9 ;205,13,207,23 ; 217,7;233,10; 236,3 ; 237,35; 247,8; 248,2; 248,5;253,11;258,7;260,14 ; 262,12;264,47; 264,67; 264,95; 264,110; 270,29;284,9;288,12;317,9;321,6;325,76;328,8; 334,13;347,14; 352,11; 358,8; 359,11;366,26;366,32

→ 81,11 *venite a me, se 'l passo altri non serra*
 'avvicinarsi'

Prima attest. Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, 1292, cap.76, 119.13: « “O voi che lavorate e affaticati siete (intendi de le / cose del mondo), venite a me e io vi sazierò”. »

Cfr. *Mt* 11,28 [Santagata 419] « Venite ad me omnes qui laboratis et onerati estis »

Domenico da Monticchiello, *Teologia mistica*, 1356/67, cap.2,2,49.1.34: « Venite a me tutti voi / che v'affaticate e sete carichi di superne affezioni. »

vento: 17,2 ; 28,10 ; 28,60 ; 29,49 ; 63,13 ; 67,2 ; 80,30 ; 113,3 ; 133,3 ; 133,8 ; 136,13 ; 142,8 ; 156,14 ; 164,1 ; 180,8 ; 189,7 ; 212,4 ; 264,69 ; 267,14 ; 270,59 ; 316,5 ; 318,2 ; 325,57 ; 325,86[pl.] ; 329,8 ; 331,22 ; 350,2 ; 355,3 ; 132,10[pl.]

→ 133,3 *et come nebbia al vento; et son già roco*

→ 316,5 *ché, come nebbia al vento si dilegua*

→ 331,22 *Nebbia o polvere al vento*

in senso proprio

Prima attest. Guido delle Colonne, *Rime*, XIII, 106-17: « sì come vento - smena nave in onda: / voi siete meo pennel che non affonda. »

Cfr. *Sap* 2,3 [Stroppa 254] « sicut nebula dissolvetur » ; *Iob* 21,18 [Santagata 653] « erunt sicut paleae ante faciem venti et sicut favilla quam turbo dispergit » ; *Is* 17,13 [Santagata 653] « sicut pulvis montium a facie venti » ; *Sap* 5,15 [Santagata 653] « quoniam spes impii tamquam lanugo est quae a vento tollitur et tamquam spuma gracilis quae a procella dispergitur et tamquam fumus qui a vento diffusus est » ; *Ps* 1,4 [Stroppa 517] « tamquam pulvis, quem proicit ventus a facie terrae » ; *Ps* 17,43 [Bettarini 645] « Et comminuam eos ut pulverem ante faciem venti; ut lutum platearum delebo eos. »

→ 267,14 *ma 'l vento ne portava le parole*

→ 329,8 *quante speranze se ne porta il vento!*

Cfr. *Is* 57,13 [Stroppa 425] « omnes eos auferet ventus, tollet aura »

Rim. Am. Ovid. (B.), 1313,368.25 : « i venti ne portarono via / insieme le vane parole de Cyrce e le vele d'Ulisse. »

→ 325,86 *et acquetar i vènti et le tempeste*

Cfr. *Mt* 8,26 [Bettarini 643] « tunc surgens imperavit ventis et mari et facta est tranquillitas magna » ; *Lc* 8,25 [Stroppa 507] « et ventis imperat et mari et oboediunt ei »

Anonimo Genovese, *Poesie*, 1311,410.17, v.64 : « Chi fa alô tar creximento, / tranquilmar mar e vento. »

Dante, *Inf.* 5, 1321, v.96: « mentre che 'l vento, come fa, si tace »

→ 350,2 *ch'è vento et ombra, et à nome beltate*

simbolo di caducità

Prima attest. Pietro da Bescapè (o Barsegapè), *Sermone*, 1274,40.25, v.387: « Sempre fuisti instabile, fato è con lo vento. »

Cfr. *Iob* 7,7 [Bettarini 1535] « memento quia ventus est vita mea »

Zuccherò Bencivenni, *Esp. Pater.*, XIV, 26.35: « che sono io se non cenere, e loto, e / fracidume, e vermini, e vento, e ombra e foglia secca, che a nulla vale, / se non al fuoco? »

verace: 28,15 ; 366,135 ; 366,136

→ 366,135-136 *verace / homo et verace Dio*

‘vero’ e ‘che ha in sé la verità’

Prima attest. Brunetto Latini, *Tesoretto*, 1274, I-272: « Questi si scosta molto / da la verace fede. »

Cfr. *Credo* [Stroppa 580] « Deum verum de Deo vero »

Dante, *Par.* 31, 1321, vv.106-108: « ma dice nel pensier, fin che si mostra: / “Segnor mio Iesù Cristo, Dio verace, / or fu sì fatta la sembianza vostra?” »

Vergine: 127,73 ; 366,1 ; 366,9 ; 366,14 ; 366,22 ; 366,27 ; 366,35 ; 366,40 ; 366,48 ; 366,53 ; 366,61 ; 366,66 ; 366,74 ; 366,79 ; 366,87 ; 366,92 ; 366,100 ; 366,105 ; 366,113 ; 366,118 ; 366,126 ; 366,133

→ 366,1 *Vergine bella, che, di sol vestita*

→ 366,9 *Vergine, s’a mercede*

→ 366,14 *Vergine saggia*

→ 366,22 *Vergine, que’ belli occhi*

→ 366,27 *Vergine pura, d’ogni parte intera*

→ 366,35 *Vergine benedetta*

→ 366,40 *Vergine santa, d’ogni gratia piena*

→ 366,48 *Vergine gloriosa*

→ 366,53 *Vergine sola al mondo senza exempio*

→ 366,61 *Vergine dolce et pia*

→ 366,66 *Vergine chiara et stabile in eterno*

→ 366,74 *Vergine, ma ti prego*

→ 366,79 *Vergine, quante lagrime ò già sparte*

→ 366,87 *Vergine sacra et alma*

→ 366,92 *Vergine, tale è terra, et posto à in doglia*

→ 366,100 *Vergine d’alti sensi*

→ 366,105 *Vergine, in cui ò tutta la mia speranza*

→ 366,113-114 *Vergine, tu di sante / lagrime et pie*

→ 366,118 *Vergine humana et nemica d’orgoglio*

→ 366,126 *Vergine, i’ sacro et purgo*

→ 366,133 *Vergine unica et sola*

‘Maria’

Prima attest. Rinaldo d’Aquino, *Rime*, XIII, 107-2: « Santus, santus, santus Deo, / che ’n la Vergine venisti, / salva e guarda l’amor meo. »

Cfr. *Lc* 1,27 « ad virginem desponsatam viro cui nomen erat Ioseph de domo David et nomen virginis Maria »

Andrea da Grosseto, *Trattati morali di Albertano da Brescia volg.*, 1268, L.1, cap.7,38.6: « quando egli fu mandato da Dio a la beata Vergine / Maria.»

vergine (sost.): 366,15

→ 366,15 *de le beate vergini prudenti*

‘giovani donne non sposate’

Prima attest. Stefano Protonotaro da Messina, *Canzoni*, XIII, canz.3,v.36: « come fa l’unicorno / una pulcella vergine dicata, / che da li cacciatori è amaestrata, / de la qual dolzemente s’inamora, / sì che lo lega e non se ne dà cura.»

Cfr. *Mt* 25,1-2 [Stroppa 577] « tunc simile erit regnum caelorum decem virginibus quae accipientes lampadas suas exierunt obviam sponso et sponsae quinque autem ex eis erant fatuae et quinque prudentes »

Domenico Cavalca, *Esp.simbolo*,1342,L.2,cap.8,196,9: « che le vergini stolte non misero dell’ / plio nelle lampade, ma le prudenti si apparecchiaron.»

vermi: 304,1

→ 304,1 *Mentre che ’l cor dagli amorosi vermi*

metaforico per la ‘consunzione interiore causata dall’amore’

Prima attest. Bono Giamboni, *Trattato*,1292,cap.30,151.4: « vermene che sempre rode, e fuoco che sempre / arde.»

Cfr. *Sir* 7,19 [Stroppa 473] « quoniam vindicta carnis impii ignis et vermis » ; *Is* 66,24 [Stroppa 473] « vermis eorum non morietur et ignis eorum non extinguetur »; *Mc* 9,47 [Stroppa 473] « ubi vermis eorum non moritur et ignis non extinguitur » ; *Idt* 16,21 [Santagata 1189] « dabit enim ignem et vermes in carnes eorum » ; *Sir* 7,19 [Santagata 1189] « humilia valde spiritum tuum quoniam vindicta carnis impii ignis et vermes »

verno: 46,2 ; 72,13 ; 127,56 ; 132,14 ; 189,2; 207,47 ; 235,11 ; 239,10 ; 353,3 ; 360,52

→ 132,14 *e tremo a mezza state, ardendo il verno*

‘inverno, la stagione fredda’

Prima attest. Restoro d’Arezzo, *Composizione del mondo colle sue cascioni(La)*, 1282, L.I, cap.20, 34.20 : « e apaiono magiuremente la state che ’l verno.»

Cfr. *Gn* 8,22 « aestas et hiemps nox et dies non requiescent » ; *Ps* 73,17 « aestatem et hiemem tu plasmasti »; *Zc* 14,8 « in aestate et in hieme »

Tesoro volg.,XIII,L.3,cap.5,42,19: « e che sia / di verno calda e di state fredda.»

vesta: 8,1;185,9 ; 268,82

→ 8,1 *A pie' de' colli ove la bella vesta / prese de le terrene membra pria*

‘vestito dell’anima, corpo’

Prima attest. *Caducità della vita umana*, XIII, 665.1,v.289: « Envolto en una toa cativa vesta »

Cfr. *Mt* 6,25 [Bettarini 37] « corpus plus est quam vestimentum »

Dante, *Purg.*1, 1321, vv.73-75: « Tu 'l sai, ché non ti fu per lei amara / in Utica la morte, ove lasciasti / la vesta ch'al gran dì sarà sì chiara. »

vestire: 9,4 ;23,106; 28,3; 28,95; 29,2; 112,7; 125,3; 127,20; 182,7; 225,6; 270,67 ; 317,4; 323,50; 366,1; 366, 1

→ 366, 1 *Vergine bella, che, di sol vestita*

‘adornata, abbellita’

Prima attest. *Proverbia que dicuntur*, XII u.q., 549.21,v.629: « Per ben andar la femena vestita et amantata. »

Cfr. *Apc* 12,1 [Stroppa 576] « amicta sole et luna sub pedibus eius »

Poes.an.urbin., XIII, 567.19: « Alta regina vestita de sole, / de te nacque quel gillo ke tanto ole. »

via: 3,10 ; 7,12 ; 8,7 ; 23,110 ; 25,11 ; 33,10 ; 47,6 ; 50,11 ; 53,92 ; 58,8 ; 66,7; 68,4 ; 71,43 ; 72,3 ; 75,5 ; 81,3 ; 84,7 ; 88,9 ; 89,6 ; 91,7 ; 97,13 ; 99,13; 102,14 ; 105,71 ; 105,88 ; 119,60 ; 119,84 ; 130,2 ; 163,6 ; 178,13 ; 206,20 ; 222,2 ; 236,11 ; 244,2 ; 252,14 ; 257,10 ; 260,14 ; 261,7 ; 262,8 ; 264,12 ; 264,127 ; 267,11 ; 277,8; 284,14 ; 286,7 ; 307,5 ; 315,14 ; 316,2 ; 325,38 ; 331,13 ; 335,14 ; 357,4 ; 358,13 ; 366,65 ; 343,13[pl.]

→ 88,9 *Ond'io consiglio: Voi che siete in via*

‘cammino, viaggio’

Prima attest. *Epigr.volg.pis.*, 1174/80, v.64.15: « H(om)o ke vai p(er) via prega D(e)o dell'anima mia. »

Cfr. *Lam* 1,12 [Stroppa 174] « O vos omnes qui transitis per viam, attendite »

Laude cortonesi, XIII, 187.11,v.53: « “Voi c'andate per la via, / vedete la pena de la croce”. »

vincere: 7,4 ; 20,14 ; 26,2 ; 30,38 ; 31,14 ; 68,13 ; 85,12; 96,1 ; 101,13 ; 103,1 ; 105,82 ; 115,14; 127,48 ; 128,79 ; 141,8 ; 142,26 ; 145,2 ; 151,6 ; 154,11 ; 191,8 ; 200,14 ; 206,31 ; 206,48 ; 206,49 ; 214,30 ; 221,3 ; 228,4 ; 232,1 ; 235,13 ; 236,4 ; 239,19 ; 240,7 ; 270,4 ; 270,89 ; 309,13 ; 323,11 ; 326,12; 326,14 ; 332,12 ; 337,1 ; 340,11; 356,12; 359,50; 360,14

→ 359, 50 *Vinsi il mondo e me stessa*

‘superare, riportare vittoria su’

Prima attest. Bono Giamboni, *Fiore di rett.*, red.beta, 1292, cap.48,52.3: « Io fui quelli che / vinsi i re e discacciali da noi. »

Cfr. *Io* 16,33[Stroppa 555] « Ego vici mundum »

Ottimo, Par., 1334, c.25, proemio, 540.20: « “io vinsi / il mondo”. »

vista: 19,2 ; 22,18 ; 23,81 ; 23,152 ; 29,12 ; 31,6 ; 37,10 ; 38,6 ; 49,14 ; 51,8 ; 59,12 ; 66,15 ; 70,40 ; 72,7 ; 73,45 ; 73,81 ; 78,7 ; 84,10 ; 94,14 ; 99,7 ; 102,11 ; 105,9 ; 115,10 ; 119,27 ; 119,72 ; 123,9 ; 126,32 ; 129,12 ; 135,36 ; 144,10 ; 147,14 ; 150,10 ; 151,5 ; 152,2 ; 158,7 ; 188,13 ; 190,5 ; 191,14 ; 192,13 ; 202,12 ; 238,2 ; 250,2 ; 251,10 ; 257,9 ; 260,4 ; 262,7 ; 264,38 ; 268,47 ; 269,12 ; 270,64 ; 276,1 ; 281,14 ; 282,6 ; 284,8 ; 289,8 ; 305,7 ; 307,14 ; 314,3 ; 323,32 ; 323,45 ; 325,100 ; 327,2 ; 329,11 ; 335,4 ; 335,10 ; 339,8 ; 340,6 ; 341,10 ; 350,13

→ 335,10 *et poco poi n'uscì in tutto di vista*

‘occhi’

Prima attest. Bono Giamboni, *Vegezio*, 1292, L.3, cap.11: « il nemico, o indugisi l'uscita, o vero faccia vista / d'uscire. »

Cfr. *Io* 16,16 [Stroppa 525] « Modicum, et iam non videbitis me »

Dante, *Inf.* 1,1321, v.53: « con la paura ch'uscì di sua vista. »

vita: 7,6 ; 8,6 ; 8,10 ; 12,1 ; 16,6 ; 23,14 ; 23,31 ; 23,85 ; 25,9 ; 29,25 ; 31,2 ; 34,10 ; 35,11 ; 37,2 ; 37,47 ; 47,2 ; 53,59 ; 56,10 ; 62,6 ; 63,4 ; 63,5 ; 65,4 ; 71,1 ; 71,38 ; 71,69 ; 72,21 ; 72,38 ; 73,65 ; 74,3 ; 80,1 ; 80,8 ; 80,16 ; 80,23 ; 80,27 ; 80,36 ; 80,37 ; 86,4 ; 88,2 ; 91,6 ; 99,5 ; 112,2 ; 114,4 ; 119,53 ; 125,62 ; 127,61 ; 128,98 ; 128,105 ; 129,3 ; 129,12 ; 133,14 ; 134,13 ; 135,23 ; 135,81 ; 142,34 ; 144,13 ; 148,11 ; 149,8 ; 152,8 ; 161,7 ; 167,13 ; 170,7 ; 179,6 ; 184,8 ; 191,1 ; 193,13 ; 198,7 ; 199,2 ; 202,7 ; 207,14 ; 207,29 ; 207,55 ; 207,65 ; 214,32 ; 215,1 ; 216,11 ; 222,3 ; 226,11 ; 231,8 ; 239,24 ; 239,27 ; 249,12 ; 251,4 ; 253,10 ; 254,9 ; 259,1 ; 262,1 ; 262,7 ; 263,4 ; 264,113 ; 268,11 ; 268,30 ; 268,57 ; 269,12 ; 270,8 ; 270,108 ; 272,1 ; 276,8 ; 277,6 ; 278,8 ; 283,11 ; 285,12 ; 295,6 ; 296,10 ; 299,12 ; 300,13 ; 301,10 ; 305,3 ; 315,4 ; 316,6 ; 323,35 ; 324,4 ; 324,12 ; 325,105 ; 326,5 ; 327,3 ; 328,10 ; 329,14 ; 331,1 ; 331,16 ; 331,25 ; 331,44 ; 332,6 ; 332,9 ; 336,7 ; 340,4 ; 347,2 ; 348,9 ; 351,12 ; 353,10 ; 357,4 ; 358,11 ; 359,2 ; 359,20 ; 360,15 ; 360,25 ; 360,87 ; 360,147 ; 364,5 ; 366,29 ; 366,59 ; 366,84

→ 191,1 *Sì come eterna vita è veder Dio*

l'espressione vale ‘beatitudine celeste’

Prima attest. Patecchio, *Splanamento*, XIII, v.607: « faça 'n Soi boni amisi e garde 'n dai peccadhi, / si c'al di del çudisio seam encoronadhi / en vita eterna. »

Cfr. *Io* 17,3 [Stroppa 324] « haec est autem vita aeterna ut cognoscant te solum verum Deum » ; 1 *Io* 5,20 [Santagata 838] « hic est verus Deus et vita aeterna »

Dante, *Par.* 3, 1321, vv.37;39 : « "O ben creato spirito, che a' rai / di vita etterna la dolcezza senti / che, non gustata, non s'intende mai. »

→ 170,7 *mio ben, mio male, et mia vita, et mia morte*

‘esistenza’

Prima attest. Odo alle Colonne, *Rime*, XIII, XVII, 26;2 : « Oi lassa, ‘namorata, / contar vo’ la mia vita, / e dire ongne fiata, / come l'Amor m'invita. »

Cfr. *Sir* 15,18 [Bettarini 797] « ante hominem vita et mors bonum et malum »

Guittone d'Arezzo, *Lettere in prosa*, 1294, 450.2 : « fôr cui vita è / morte e bene e male. »

→ 299,12 *Ov'è colei che la mia vita ebbe in mano?*

Cfr. *Ps* 30,16 [Stroppa 467] « in manibus tuis sortes meae »

Andrea Cappellano volg., XIV, L.1, cap.12, 37.4: « e voi tenete i mano la mia vita insieme colla / morte. »

→ 331,1 *Solea da la fontana di mia vita*

Cfr. *Prv* 13,14 [Bettarini 1456] « lex sapientis fons vitae ut declinet a ruina mortis »; *Prv* 14,27 [Bettarini 1456] « timor Domini fons vitae ut declinet a ruina mortis » ; *Ps* 35,10 [Bettarini 1456] « quoniam apud te fons vitae in lumine tuo videbimus lumen »

Zucchero Bencivenni, *Esp. Pater.*, XIV, 104.41: « Dio medesimo ch'è / fontana di vita che morire non puote. »

vivere: 15,6;15,11;21,6; 23,89;30,36;34,1; 37,8; 37,32; 43,11;47,12; 47,12; 67,8 ; 71,30; 71,82; 73,39;73,78;79,14;80,31; 82,2 ;85,14, 88,12 ; 89,6; 94,10; 105,89; 117,6 ;118,6;119,15;120,11; 124,8 ; 129,21; 130,6; 131,12; 134,8; 135,8; 135,15; 140,1; 145,13; 148,10 ; 151,11;165,13;167,12; 168,7;168,14; 175,8;176,4; 184,14, 191,4; 191,10; 206,2;206,57;207,10;207,40; 207,49;207,52; 207,53;207,58; 214,38; 218,7;229,12 ; 230,6; 230,14 ; 231,1; 243,11; 252,13; 262,6; 264,32; 264,35; 265,9;267,13; 268,48;269,6; 270,43, 273,14 ; 277,2; 277,4; 278,5; 279,7; 286,4 ;287,13; 292,2;294,1; 296,14; 299,4; 311,13; 312,12; 317,9;319,9;319,10; 320,8; 325,76; 328,2;329,10; 331,48;331,61;331,45; 332,1; 332,38; 332,41; 332,52; 333,5 ;333,10 ;341,8; 342,14,343,5;343,6, 345,8; 345,11; 349,6; 356,4; 359,32; 360,45; 361,9; 363,14; 365,12;366,93

→ 130,6 *e di lagrime vivo a pianger nato*

'nutrirsi'

Prima attest. Pier della Vigna, *Rime*, 1249, 127.18, v.42: « tanto conforto ch'io vivo in doglia. »

Cfr. *Ps* 41,4 [Santagata 642] « fuerunt mihi lacrimae meae panis die ac nocte » ; *Ps* 79,6 [Stroppa 181] « cibabis nos pane lacrimarum et potum dabis nobis in lacrimis in mensura »

Bonagiunta Orbicciani, *Rime*, XIII, ball.4, 76.20: « ancidetemi adesso ch'eo vivo più trista. »

vivo (agg.): 23,39;23,80; 23,98; 30,27; 50.78 ; 90,12; 93,4; 104.8 ; 129.42 ; 129.51 ; 132.7 ; 135.30; 135,58; 136,14;138,7; 146.6 ; 154,3; 157.2; 158,8; 162,11; 164.9 ; 177,4; 182,8; 202,1; 208,9; 216.13; 227,12; 230,2; 231,12; 237,8; 246,7; 257,6; 258,1; 268.52 ; 268.70 ; 270,16; 281.13 ; 290.10 ; 309.14 ; 318,9; 321,7; 323,57; 325.48 ; 333.9 ; 352,4; 366,57;

→ 164,9 *Così sol d'una chiara fonte viva*

→ 231,12 *D' un vivo fonte ogni poder s'accoglie*

'zampillante'

Prima attest Bonagiunta Orbicciani, *Rime*, XIII, canz.11,66.18, v.48: « come acqua viva che mai non vien meno. »

Cfr. *Ier* 2,13 [Bettarini 777] « Duo enim mala fecit populus meus: me dereliquerunt fontem aquae vivae, et foderunt sibi cisternas, cisternas dissipatas, quia continere non valent aquas.»

Poes.an., 1267,198.13,v.8: « in Puglia cotanto vigore / avrà quella viva fontana.»

→ 50,78 *di questa viva petra, ov'io m'appoggio*

→ 129,51 *me freddo, pietra morta in pietra viva*

‘dura’

Prima attest. Andrea Lancia, *Eneide volg.*, 1316, L.1,167.24: « dentro al quale erano aque dolci e sedile di pietra viva, dove, senza / legare, si teneano le navi sicure.»

Cfr. 1 *Pt* 2,5 [Stroppa 101] « et ipsi tamquam lapides vivi superaedificamini domus »

Giovanni Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, 139.18: « il quale fu e / è viva pietra.»

voce: 5,10 ; 20,10 ; 23,63 ; 23,139 ; 28,29 ; 50,41 ; 54,5 ; 63,7 ; 78,4 ; 81,9 ; 90,11 ; 119,43 ; 119,109 ; 150,10 ; 167,3 ; 193,9 ; 264,102 ; 268,76 ; 282,14 ; 284,8 ; 343,4

→ 284,8 *sì dolce in vista, et sì soave in voce*

il sintagma vale ‘nel parlare’

Prima attest. Brunetto Latini, *Rettorica*, 1260, 79.1: « la voce soave, la parola paceffica, le mani chete.»

Cfr. *Ct* 2,14 [Stroppa 451] « vox enim tua dulcis, et facies tua decora »

Dante, *Par.*10, 1321, vv.64;66: « Io vidi più folgór vivi e vincenti / far di noi centro e di sé far corona, / più dolci in voce che in vista lucenti.»

Dante, *Par.*16, 1321, vv.31;33: « e come a li occhi miei si fé più bella, / così con voce più dolce e soave, / ma non con questa moderna favella.»

→ 54,5 *udì' dir alta voce di lontano*

→ 150,10 *ad alta voce, e 'n vista asciutta et lieta*

→ 264,102 *Et questo ad alta voce ancho richiama*

Prima attest. *Ritmo S.Alessio*, XIII, XXXV-I;22 : « Oveunqua eranu iullare, / tutti currunu per iocare: / cythari cum timpani et sambuci, / tutti giorni cantando ad alta voce.»

Cfr. *Apc* 1,10 [Santagata 292] « fui in spiritu in dominica die et audivi post me vocem magnam tamquam tubae »

Brunetto Latini, *Rettorica*, 1260, 78.13: « Che 'l / parliere che vuole somuovere il populo a guerra dee parlare / ad alta voce per franche parole e vittoriose.»

volere (sost.): 16,7 ; 23,91 ; 29,32 ; 29,50 ; 39,6 ; 48,8 ; 59,3 ; 73,24 ; 118,10; 119,42; 125,36 ; 135,10 ; 135,42 ; 147,1 ; 240,7 ; 264,73 ; 265,14 ; 270,58; 331,3

→ 16,7 *quanto più pò, col buon voler s'aita*

→ 23,91 *la penna al buon voler non po' gir presso*

‘volontà’

Prima attest. Guittone d'Arezzo, *Epistola bella*,1294, 462.5: « Ché dovete sapere / ch'«a» l buon voler ver' voi non mancai mai.»

Cfr. *Lc* 2,14 [Santagata 70] « pax in hominibus bonae voluntatis » ; *Phil* 2,13 [Bettarini 73] « Deus est enim, qui operatur in vobis et velle, et perficere pro bona voluntate.» ; 2 *Cor* 5,8 [Bettarini 73] « audemus autem, et bonam voluntatem habemus magis peregrinari a corpore, et praesentes esse ad Dominum.»

Dante, *Rime*, 1321,XCI,v.13: « e se di buon voler nasce merzede»

volgere: 25,10; 34,4; 50,15; 50,28; 59,13; 62,9 ; 63,1; 72,51; 73,73; 73,86; 88,10; 108,3; 125,41; 125,66; 127,69; 144,9; 214,14; 245,11; 262,3 ;298,1; 299,2; 305,8; 346,11; 352,2; 359,54; 366,25

→ 108,3 *ver' me volgendo quelle luci sante*

→ 144,9 *I' vidi Amor che' begli occhi volgea*

→ 305,8 *volgi a me gli occhi, e i miei sospiri ascolta*

→ 352,2 *volgei quelli occhi, più chiari che 'l sole*

→ 366,25 *que' belli occhi [...] / volgi al mio dubio stato*

‘indirizzare lo sguardo su qualcuno o su qualcosa’

Prima attest. Dante, *Convivio*,III;XV;19: « ché non mi volgea l'occhio, cioè ch'io non potea vedere le sue dimostrazioni»

Cfr. *Salve Regina* [Stroppa 577] « illos tuos misericordes oculos ad nos converte.»

Dante, *Purg.*31, 1321, vv.133;135: « « Volgi, Beatrice, volgi li occhi santi», / era la sua canzone, «al tuo fedele / che, per vederti, ha mossi passi tanti! »

→ 332,5 *vòliti subitamente in doglia e 'n pianto*

‘trasformati, cambiati’

Prima attest. Chiaro Davanzati,*Rime*,XIII,canz.38,137.27: « i suoi cavei dorati / e li cigli neretti / e vòliti vom'archetti.»

Cfr. *Iob* 30,31 [Stroppa 459] « Versa est in luctum cithara mea et organum meum in vocem flentium » ; *Am* 8,10 [Bettarini 1467] « et convertam festivitates vestras in luctum et omnia cantica vestra in planctum »

zelo: 182,1

→ 182,1 *Amor, che 'ncende il cor d'ardente zelo*

‘passione / gelosia’

Prima attest. Jacopone da Todi, *Laude*, XIII ui.di., 189.1, v.71: « “Tu me par che dichi vero, si bon zelo te movesse.» »

Cfr. *Ps* 78,5 [Strozza 312] « accendetur velut ignis zelus tuus »

Dante, *Par.* 22, 1321, vv.7-9: « mi disse: “Non sai tu che tu se’ in cielo? / e non sai tu che ‘l cielo è tutto santo, / e ciò che ci si fa vien da buon zelo? .” »